

RAPPORTO 2024

IL MERCATO DEL LAVORO NEL LAZIO

TRIENNIO 2021-2023

A CURA
DELL'OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POLITICHE
PER IL LAVORO, PER LA FORMAZIONE E PER L'ISTRUZIONE



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE

Il presente rapporto è stato curato dalla Direzione Regionale Istruzione, Formazione e Politiche per l'Occupazione, Area Osservatorio regionale delle politiche attive del lavoro e valutazione della Regione Lazio.

Direttrice: Elisabetta Longo

Dirigente: Annamaria Pacchiacucchi

Estrazione e analisi dati, redazione testi:

Capitolo 1 a cura di *Francesco Milizia*

Capitolo 2 a cura di *Mario Carbone, Daniela Lanzino, Francesco Milizia*

Capitolo 3 a cura di *Francesca Parente*

Focus Trasformazioni a cura di *Francesco Iury Forte*

Il Rapporto è stato chiuso a dicembre 2024 con i dati disponibili al 30 giugno 2024.

Si autorizza la riproduzione con citazione della fonte.

Indice

Introduzione	5
1. Il mercato del lavoro nel Lazio	6
La forza lavoro	6
Occupazione e disoccupazione	10
Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro	14
2. Le Comunicazioni Obbligatorie	22
Il servizio informatico delle C.O.	22
Analisi sintetica delle C.O. per Regione	23
Rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2021-2023	23
Rapporti di lavoro attivati nel 2023	24
Rapporti di lavoro cessati nel 2023	26
Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio	27
Analisi Pluriennale 2013-2023	28
Andamenti trimestrali nel triennio 2021-2023	32
Rapporti di lavoro attivati e cessati	32
Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.	33
Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione per genere.	34
Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.	36
Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale	38
Rapporti di lavoro attivati nel triennio 2021-2023	40
Attivazioni per settore di attività economica	40
Attivazioni per qualifica professionale	42
Attivazioni per tipologia di contratto	44
Attivazioni per durata prevista dei rapporti di lavoro	45
Attivazioni per classi d'età	46
Rapporti di lavoro cessati nel triennio 2021-2023	47
Cessazioni per causa	47
Cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro	48
Cessazioni per settore di attività economica	49
Cessazioni per qualifica professionale	51
Cessazioni per tipologia contratto	53
Cessazioni per classi d'età	54
Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione nel triennio 2021-2023	55
Lavoratori attivati per settore di attività economica	55
Lavoratori cessati per settore di attività economica	57
Lavoratori attivati per qualifica professionale	59
Lavoratori cessati per qualifica professionale	61
FOCUS: Contributo delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni di rapporti a tempo indeterminato	63

3. Una geografia del mercato del lavoro locale	69
I divari tra polo romano e nodi provinciali.....	69
Attivazioni.....	71
Cessazioni	72
Differenze professionali	73
Attivazioni.....	73
Cessazioni	74
Una analisi per SLL attraverso la distribuzione spaziale delle CO.....	76
Attivazioni per genere.....	77
Attivazioni per età.....	78
Attivazioni per durata prevista	79
Attivazioni per qualifica.....	80
Attivazioni per settore.....	82
Schede sintetiche provinciali	85
Provincia di FROSINONE	86
Provincia di LATINA	90
Provincia di RIETI	94
Provincia di ROMA	98
Provincia di VITERBO.....	102
Nota Metodologica	106

Introduzione

Il presente rapporto presenta l'aggiornamento delle principali dinamiche del mercato del lavoro regionale del Lazio, con l'obiettivo in particolare di fornire un quadro informativo quanto più preciso ed aggiornato delle tendenze in atto.

Il Rapporto si articola in tre capitoli che delineano le evidenze manifestate nel mercato del lavoro regionale nell'arco temporale 2021-2023.

1. Il mercato del Lavoro nel Lazio

Il primo capitolo esamina le diverse componenti della struttura del mercato del lavoro, offerta e domanda di lavoro, evidenziando le differenze territoriali, di genere e per classi d'età dei principali indicatori socioeconomici. La prima parte illustra la composizione della forza lavoro, dando rilievo alle variazioni intervenute sia su base annuale sia su base trimestrale. Nella seconda parte del capitolo vengono illustrati i tassi di occupazione e disoccupazione nella regione, messi a confronto con le altre regioni italiane ed europee. Nella terza è trattato il tessuto produttivo regionale, la domanda di lavoro delle imprese, ponendo l'attenzione sulle specializzazioni produttive, la composizione dell'occupazione per settori e classe dimensionale delle imprese, e la natura e qualità del lavoro dipendente.

2. Le Comunicazioni Obbligatorie.

Dopo una rapida introduzione al sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (C.O.), segue una sintetica analisi delle C.O. per Regione che permette di inquadrare al meglio il Lazio nel contesto nazionale. Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio vengono trattate analizzando in prima battuta le dinamiche generali annuali e trimestrali di attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro e dei lavoratori coinvolti. Si approfondiscono successivamente gli aspetti più interessanti legati a: settore di attività economica, qualifica professionale, tipologia contrattuale, durata prevista/effettiva dei contratti, età e genere dei lavoratori. Vengono analizzate inoltre le cause di cessazione dei rapporti di lavoro.

3. Una geografia del mercato del lavoro locale.

L'ultimo capitolo offre un approfondimento del quadro informativo fornito dalle C.O. scendendo a un dettaglio territoriale subregionale, presentando le statistiche disponibili a livello provinciale, comunale e della loro lettura in chiave di sistemi locali del lavoro. L'attenzione maggiore è stata posta sui temi delle specializzazioni settoriali e professionali delle figure lavorative richieste a livello locale, analizzando in particolare le attivazioni di nuovi rapporti di lavoro nel 2023. Inoltre, questa sezione è arricchita da cinque schede sintetiche volte a fornire un quadro riepilogativo dei tratti salienti del mercato del lavoro di ogni provincia.

Le tabelle presentate in questo volume sono disponibili in formato Excel all'interno di due Allegati Statistici, per permettere al lettore di accedere direttamente ad informazioni più dettagliate e condurre analisi personalizzate.

1. Il mercato del lavoro nel Lazio

Gli indicatori analizzati nel presente capitolo sul mercato del lavoro del Lazio mostrano che, nel 2023, è proseguita la ripresa dell'occupazione iniziata nella seconda metà dell'anno 2021. L'anno 2020 era stato infatti caratterizzato dall'esplosione dell'epidemia da COVID-19 che aveva condizionato l'economia globale e quella del paese, dichiarata conclusa dall'OMS nel maggio 2023¹. Merita ricordare che per rilanciare l'economia del paese nel 2021 è stato approvato dal Governo il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e che tale piano tra i vari interventi, ha finanziato il programma GOL (Garanzia Occupabilità lavoratori), rivolto a diverse categorie di disoccupati e lavoratori che hanno necessità di ricollocarsi o di migliorare la loro condizione lavorativa. Tale programma è gestito a livello territoriale dagli enti regionali stessi.

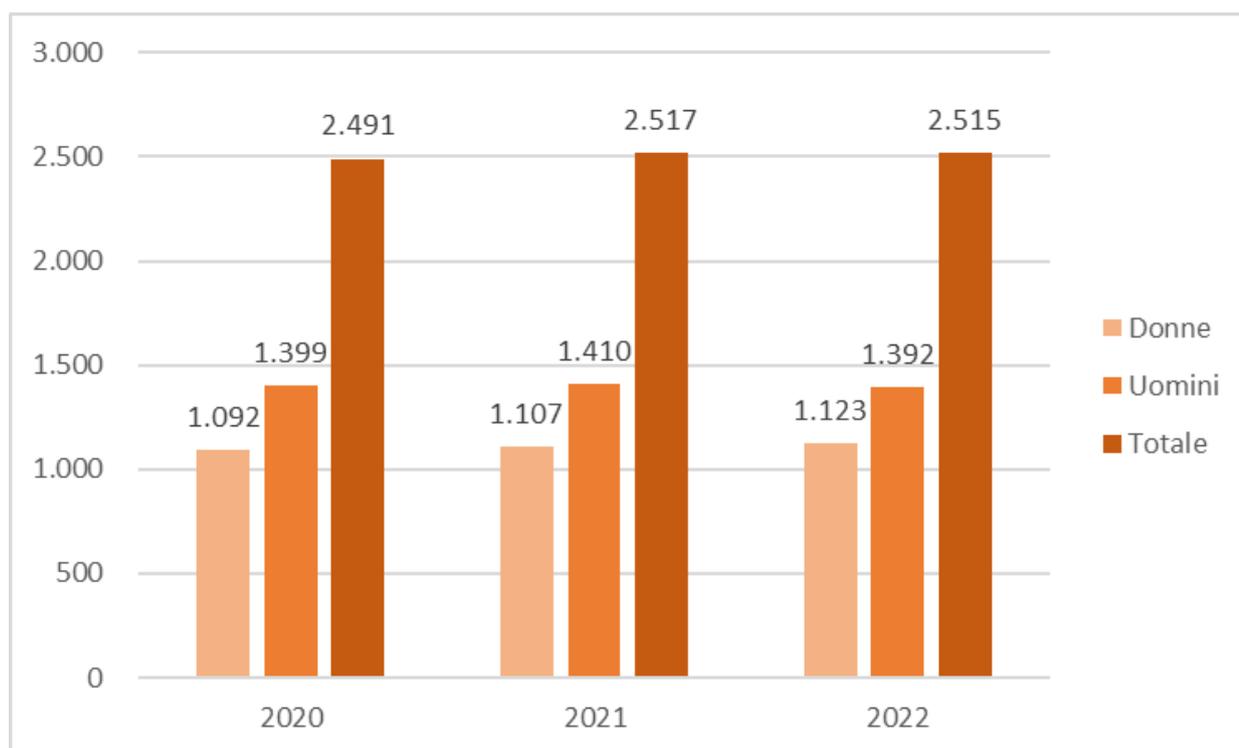
La forza lavoro

Al 1° gennaio 2024, nel Lazio, risiedono meno di 6 milioni di abitanti (5.720.272 unità) con una diminuzione di 264 unità rispetto al 2023 a conferma della contrazione del numero degli abitanti iniziata nel 2019. La presenza di genere femminile è maggiormente rappresentata con una percentuale del 51,5%.

La forza lavoro è passata dalle 2.515.187 unità del 2022 alle 2.558.306 unità del 2023, con un incremento di circa 43 mila, ovvero una variazione positiva pari al 1,7% rispetto all'anno precedente. La sua composizione per genere mostra un incremento assoluto della forza lavoro maschile (30.078 unità) rispetto a quella femminile (13.042 unità).

Graf 1.1 - Forza lavoro per genere e anno

(Valori in migliaia di unità)



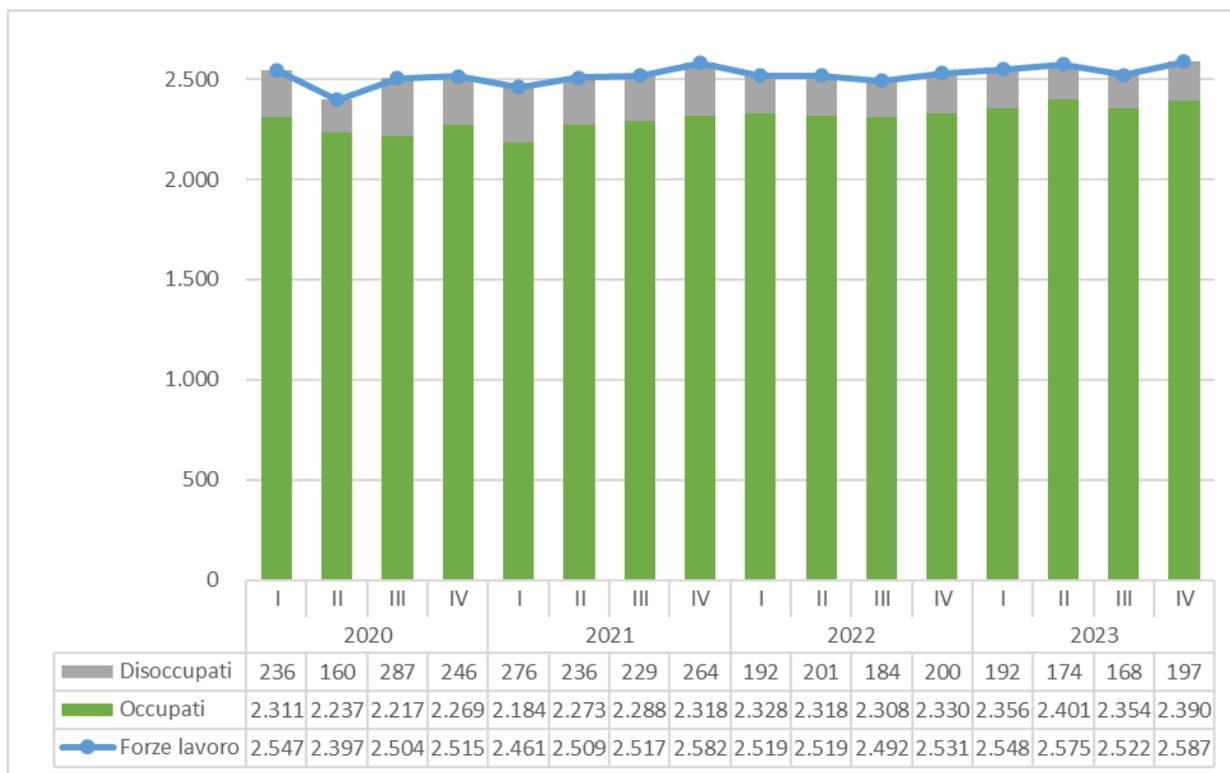
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Lo sviluppo in serie della forza lavoro, scomposta nelle sue due componenti (persone occupate e disoccupate), evidenzia che nel periodo 2021-2023 si è avuto un minimo in corrispondenza del I trimestre 2021 (2.461 migliaia di unità; Graf. 1.2). Ha fatto seguito un periodo di ripresa in termini di occupazione. Nel quarto trimestre 2023 il numero degli occupati è al di sopra i livelli pre-pandemici.

¹ <https://www.epicentro.iss.it/coronavirus/2023>

Graf 1.2 - Forza lavoro per trimestre

(Valori in migliaia di unità)

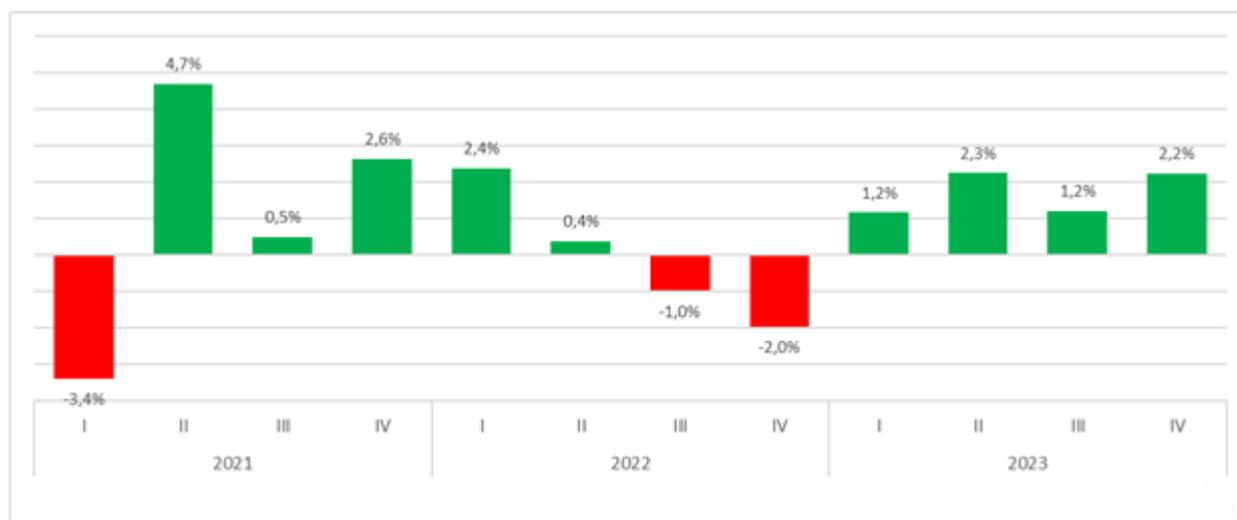


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per depurare il dato trimestrale, dalla sua componente stagionale, sono state messe a confronto le variazioni di ciascun trimestre con il corrispettivo dell'anno precedente. Nel grafico si evidenziano i valori positivi registrati nei vari trimestri nell'anno 2023.

Graf 1.3 - Variazioni forze di lavoro

(Variazioni in percentuali rispetto al trimestre dell'anno precedente. Anni 2021 - 2023)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

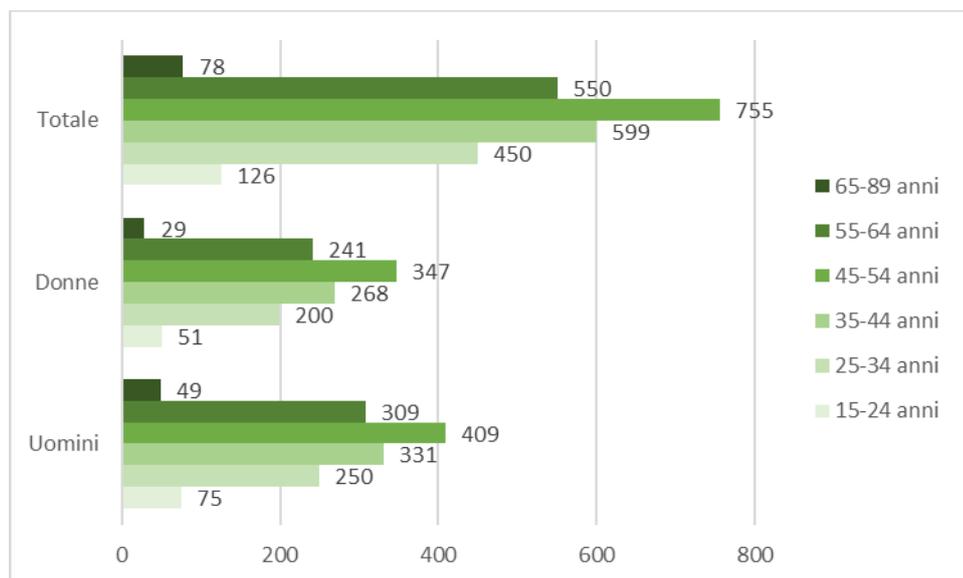
Focalizzando l'analisi congiuntamente per genere e per classi di età (Graf. 1.4) si possono trarre alcune considerazioni. La forza lavoro maschile è maggiormente rappresentata rispetto a quella femminile indipendentemente dall'età. Il divario maggiore in termini percentuali si ha nella fascia 65-89 anni dove il rapporto tra uomini e donne è quasi di 2 a 1. Si evidenzia quindi una maggiore propensione o necessità maschile a dedicarsi ad attività lavorative oltre la soglia dei 65 anni.

Il grafico 1.4 mostra che la fascia d'età 45-54 è quella in cui si registrano i valori più elevati. Bisogna considerare che la piramide dell'età della popolazione in Italia raggiunge il massimo con i nati nella metà degli anni '60 per poi diminuire in maniera più o meno costante fino a giorni nostri. La fascia d'età 45-54 corrisponde quindi ai nati nel periodo 1970-1979, ovvero una parte della popolazione più numerosa delle fasce più giovani. Per spiegare invece la maggior frequenza di tale fascia rispetto a quella 55-64 anni, si può ipotizzare che da un lato i lavoratori 55-64enni hanno delle possibilità di accedere a forme di pensione anticipata, dall'altro è più difficile in tale fascia d'età ricollocarsi e questo potrebbe spingere i disoccupati a non cercare più lavoro.

La fascia 15-24 anni, superiore in termini assoluti solo a quella 65-89, coerentemente con quanto detto risulta poco numerosa anche in termini di popolazione residente; essa inoltre sconta il fatto di corrispondere oltre che ad un'età lavorativa anche ad una in cui si perfezionano gli studi scolastici e universitari.

Graf 1.4 - Forze di lavoro per genere e classe di età

(Valori in migliaia di unità) - Anno 2023

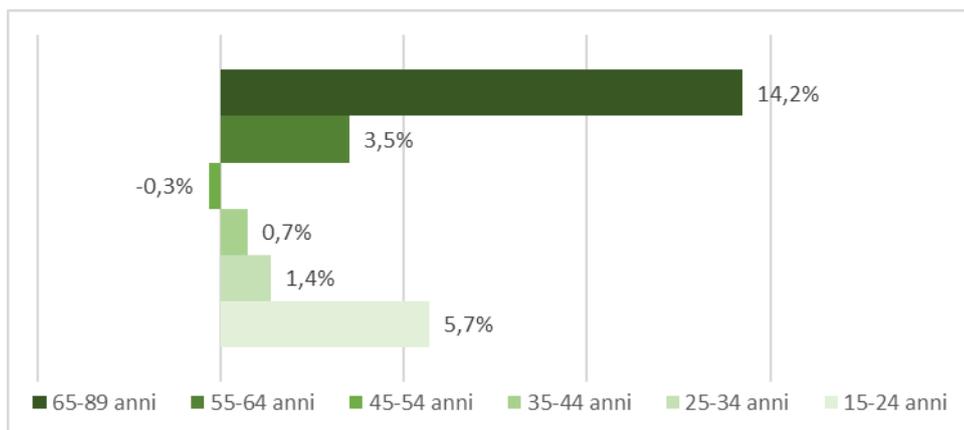


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tra il 2022 e il 2023 la fascia 65-89 anni è quella che ha subito l'incremento percentuale maggiore mentre si è decrementata soltanto la fascia 45-54 anni (Graf. 1.5).

Graf 1.5 – Forze di lavoro, variazioni per classe di età

(Variazioni in percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2022 - 2023)



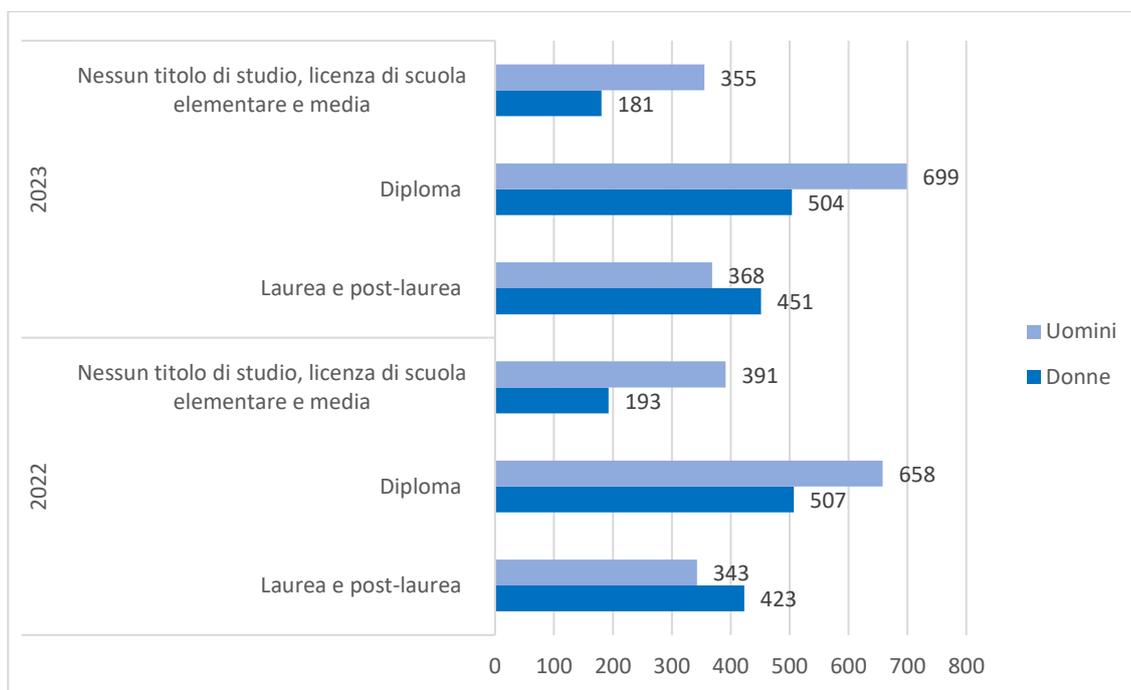
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Centrando l'analisi sulla composizione della forza lavoro declinata per titolo di studio (Graf. 1.6), nel 2023 si osserva che la categoria più rappresentata è quella in possesso di diploma, circa 1.203 migliaia di unità pari al 47,0% del totale.

La forza lavoro femminile ha valori più elevati di persone con un'istruzione universitaria o di livello superiore rispetto alla stessa categoria maschile e contestualmente ha un valore notevolmente inferiore di persone con un titolo di studio basso o assente.

Graf 1.6 - Forze di lavoro per genere e titolo di studio

(Valori in migliaia di unità)

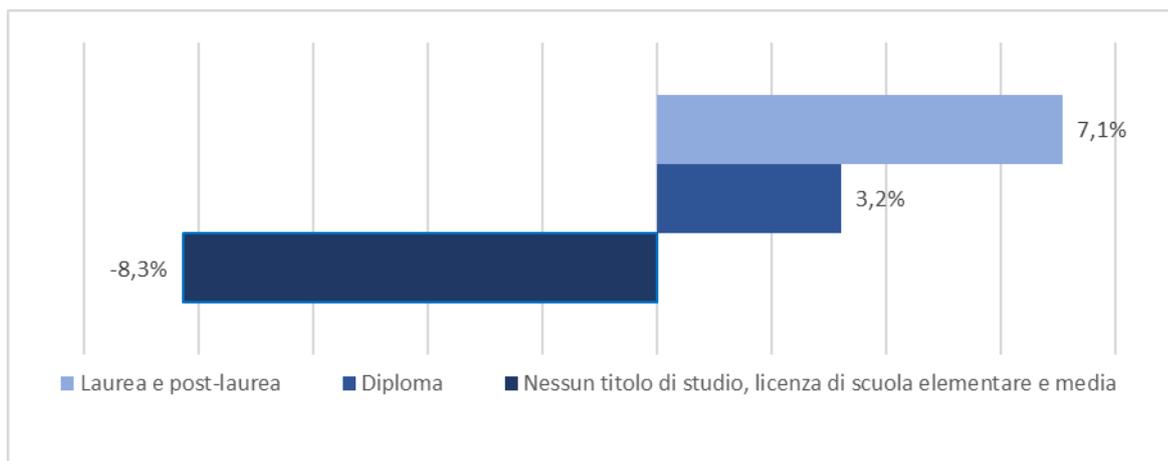


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Nel 2023 cala nella regione il numero di lavoratori privi di titolo di studio o con un titolo di studio basso mentre cresce quello di coloro che sono in possesso di un diploma o di un'istruzione universitaria (Graf. 1.7).

Graf 1.7 - Forze di lavoro, variazioni per titolo di studio

(Variazioni in percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2022 - 2023)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Occupazione e disoccupazione

La regione presenta, nel 2023, un tasso di occupazione del 63,2% (Tab. 1.1). Se si declina questo dato a livello provinciale e per genere si osserva che la città metropolitana di Roma presenta il tasso più alto sia totale (65,3%) sia maschile e femminile. Vi è però una forte differenza tra le percentuali dei due generi. Quello femminile è costantemente e notevolmente inferiore a quello maschile con una differenza che supera i 20 punti percentuali in due province su cinque. Analizzando l'occupazione per genere all'interno del territorio si nota che il tasso maschile ha un campo di variazione di solo 6,6 punti percentuali contro i quasi quindici di quello femminile. Discorso simmetrico ed analogo lo si può fare guardando il tasso di disoccupazione dove quello femminile è sempre superiore a quello maschile e dove la differenza tra percentuali per genere è più marcata in quello femminile piuttosto che in quello maschile. Anche in questo caso la città metropolitana presenta il tasso migliore. Si conferma il *gender gap*: quando il mercato del lavoro locale assorbe meno lavoratori le prime a pagarne le conseguenze sono le donne.

Tab 1.1 - Tasso di occupazione e disoccupazione nelle province del Lazio

(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2023)

	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	maschile	femminile	totale	maschile	femminile	totale
Lazio	71,5	55,1	63,2	6,1	8,8	7,3
- Frosinone	67,5	43,5	55,5	7,8	14,4	10,5
- Latina	68,1	46,0	57,2	7,2	11,7	9,1
- Rieti	70,0	53,3	61,8	7,9	9,4	8,5
- Roma	72,8	58,0	65,3	5,5	7,9	6,6
- Viterbo	66,2	49,8	58,0	9,5	10,5	9,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Confronto con le altre regioni italiane

Nel 2023, con un tasso di occupazione tra 15 e 64 anni del 63,2%, il Lazio si colloca di poco al di sopra della media nazionale (61,5%), facendo da spartiacque tra le regioni settentrionali e meridionali, dove le prime presentano tassi sempre superiori alla media al contrario delle seconde dove avviene il contrario (Graf. 1.8). Anche sviluppando l'analisi in base al genere femminile (Graf. 1.9) o semplicemente focalizzando l'attenzione sul tasso di occupazione giovanile (Graf. 1.10) la regione si pone come linea di demarcazione fra le regioni del nord e regioni del sud con quest'ultime caratterizzate da tassi di occupazione inferiori. Il tasso di disoccupazione in Italia nel 2023 si è attestato al 8,2% mentre nella regione si registra un tasso inferiore, pari al 7,3% (Graf. 1.11).

Graf 1.8 - Tasso di occupazione nelle regioni italiane

(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2023)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.9 - Tasso di occupazione femminile nelle regioni italiane

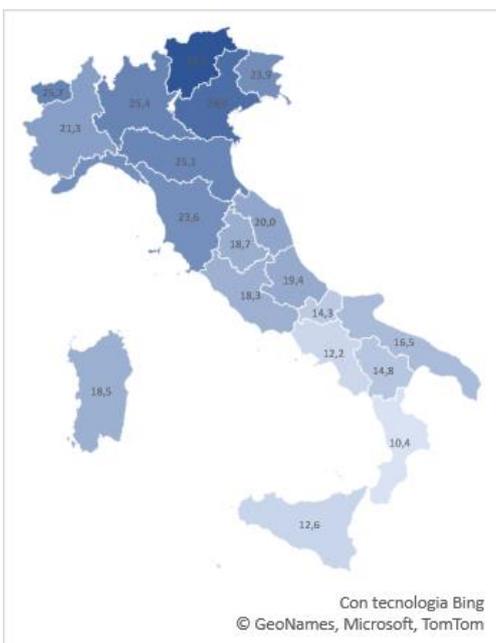
(Valori in percentuali, classe di età 15-64 anni. Anno 2023)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.10 - Tasso di occupazione giovanile nelle regioni italiane

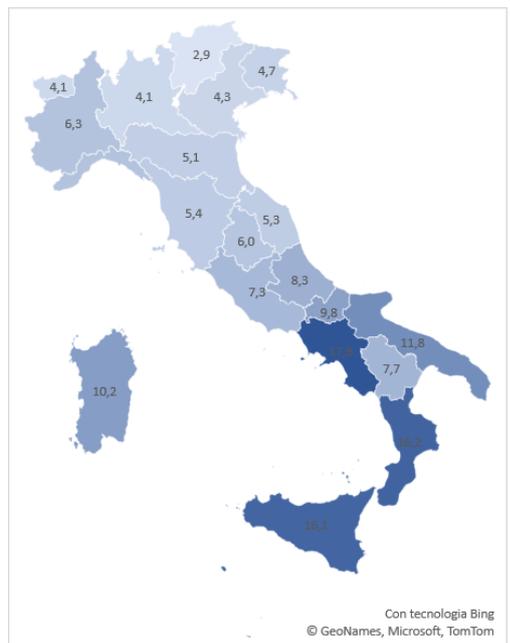
(Valori in percentuali, classe di età 15-24 anni. Anno 2023)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf 1.11 - Tasso di disoccupazione nelle regioni italiane

(Valori in percentuali, classe di età 15-64. Anno 2023)



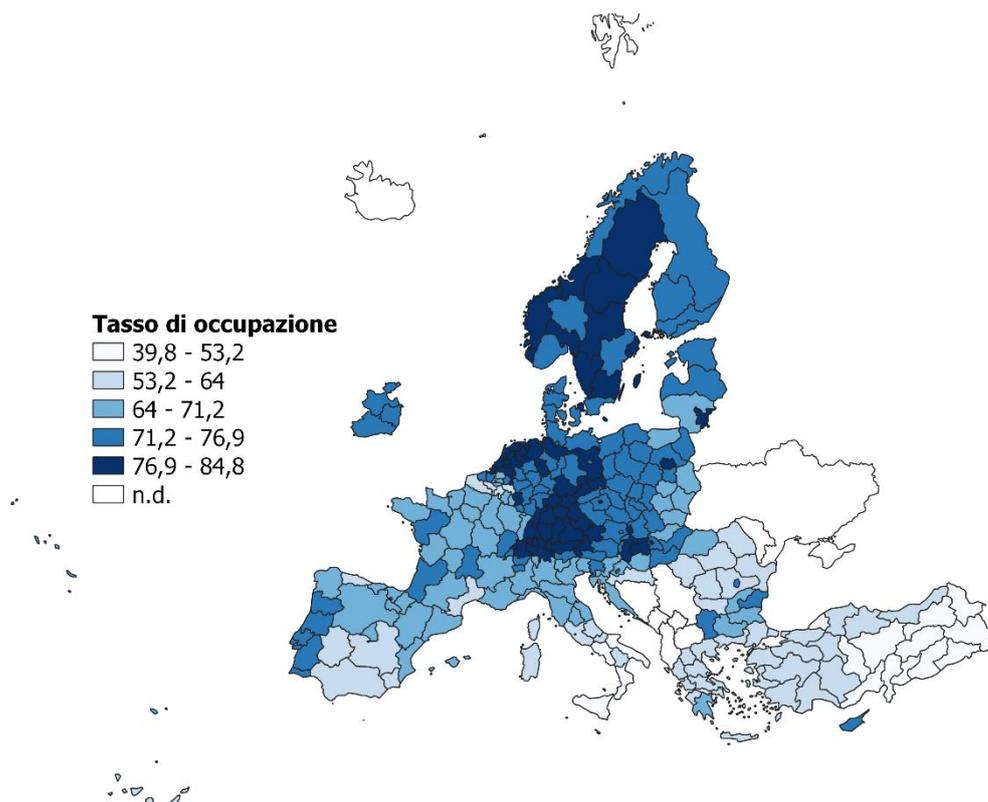
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Confronto con l'Unione Europea

La mappa del tasso di occupazione nelle regioni europee rilevato nel 2023 da EUROSTAT (*Graf. 1.12*) evidenzia che le regioni dell'area mitteleuropea della Scandinavia hanno tassi di occupazione superiori o uguali al 77% mentre la maggior parte delle regioni transalpine nonché quelle della penisola iberica hanno tassi compresi tra il 51,2 e il 71,8. Si evidenzia quindi una maggiore distanza della regione Lazio dai paesi dell'Europa centrale e settentrionale.

Graf 1.12 - Tasso di occupazione nelle regioni europee

(Valori in percentuali, classe di età 15 - 64 anni. Anno 2023)

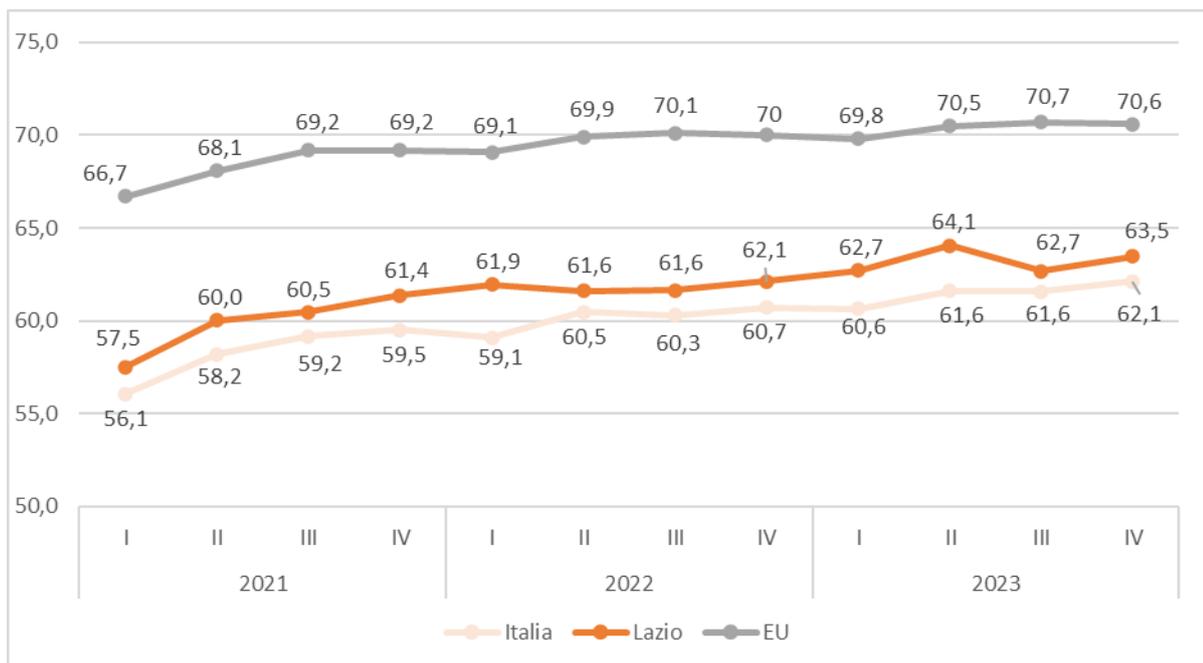


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

Il confronto su base longitudinale trimestrale nel periodo 2021-2023, conferma il miglior tasso della regione rispetto alla media nazionale ma anche la distanza da quello dell'Unione Europea (*Graf. 1.13*)

Graf 1.13 - Tasso di occupazione nel Lazio, in Italia e nell'UE

(Valori in percentuali, classe di età 15 - 64 anni. Anni 2021 - 2023)

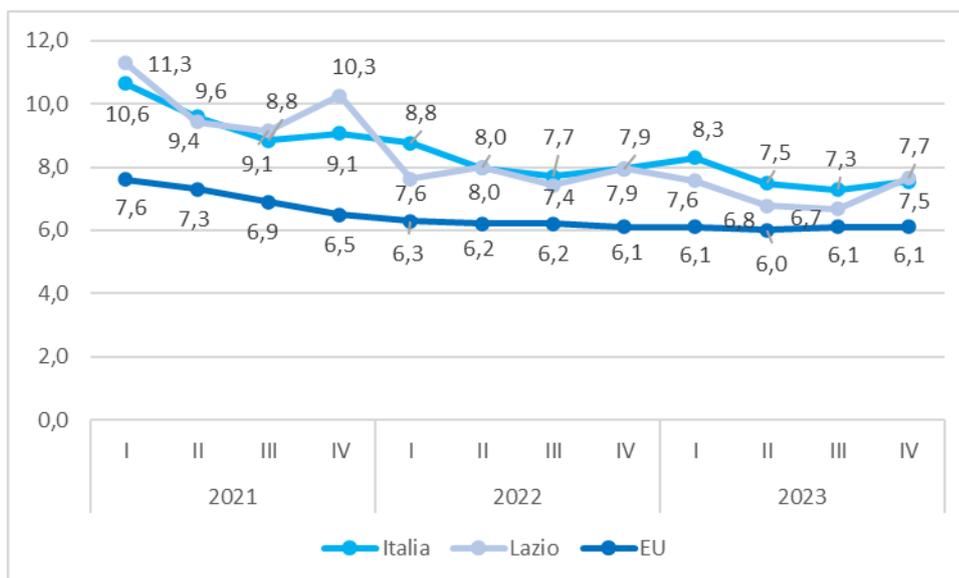


Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Il grafico dell'andamento del tasso di disoccupazione della regione (Graf. 1.14) presenta invece una sua specificità. Quello dell'Unione Europea, coerentemente con il tasso di occupazione, è sempre minore di quello italiano. L'andamento dei tassi dell'UE è più costante con un campo di variazione compreso tra il 6,0% il 7,6%. Quelli del Lazio e dell'Italia mostrano andamenti altalenanti, con la regione che sembra accentuare le inversioni di tendenza presenti tra un trimestre e l'altro.

Graf 1.14 - Tasso di disoccupazione nel Lazio, in Italia e nell'UE

(Valori in percentuali, classe di età 15 - 74 anni. Anni 2021 - 2023)



Fonte: elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro

In questa sezione sono analizzate le componenti e le caratteristiche della domanda di lavoro da parte delle imprese, facendo attenzione, da un lato, alle specializzazioni produttive e il tessuto produttivo regionale e dall'altra, alla natura e la qualità del lavoro dipendente.

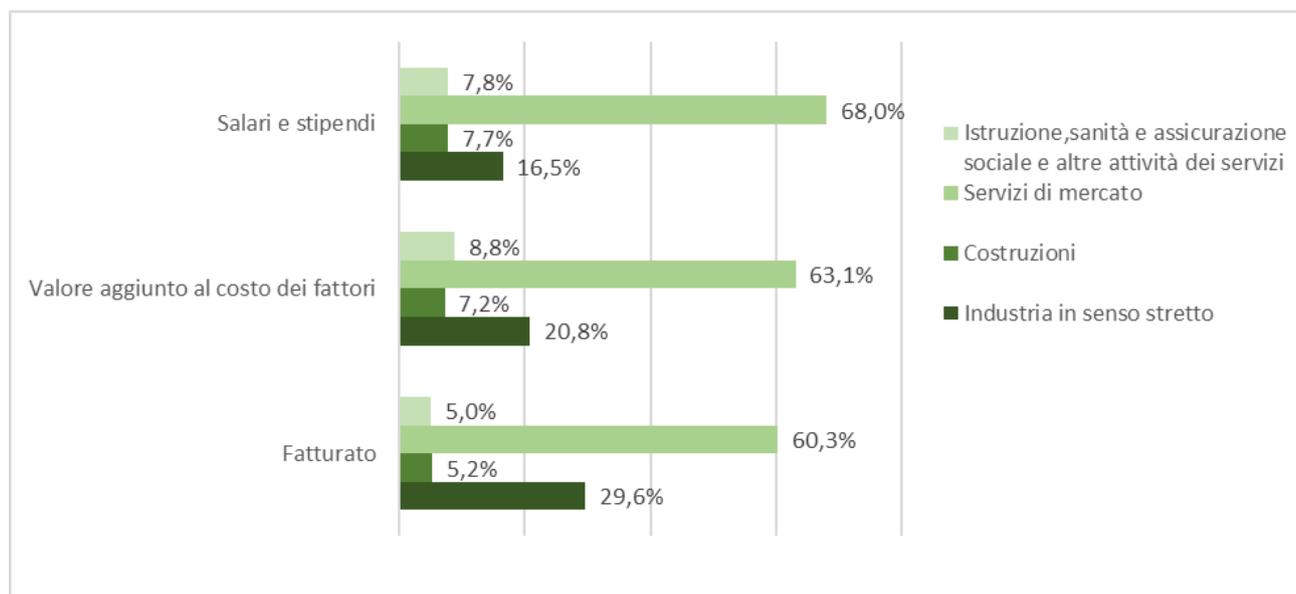
Il tessuto produttivo regionale

L'analisi di questo paragrafo è condotta in base ai dati ASIA -Archivio Statistico Imprese Attive- nel 2021 (ultima annualità disponibile). Preme precisare che la fonte dati ASIA include le unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. Non comprende, invece, le sezioni: "agricoltura, silvicoltura e pesca", "amministrazione pubblica e difesa", "assicurazione sociale obbligatoria", "attività di organizzazioni associative", "attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico", "produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze", "organizzazioni ed organismi extraterritoriali", le istituzioni pubbliche e le istituzioni private non profit.

Nel 2021 nel Lazio, sono stati prodotti 397,2 miliardi di euro di fatturato, generati 85,8 miliardi di euro di valore aggiunto al costo dei fattori e corrisposti 32,1 miliardi di euro di salari e stipendi. In termini percentuali, oltre il 60% dei precedenti indicatori è stato prodotto dal macrosettore "Servizi di mercato" (Graf. 1.15).

Graf 1.15 - Principali indicatori economici: contributo per codice Ateco nel Lazio

(Valori in percentuali. Escluse attività finanziarie e assicurative. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

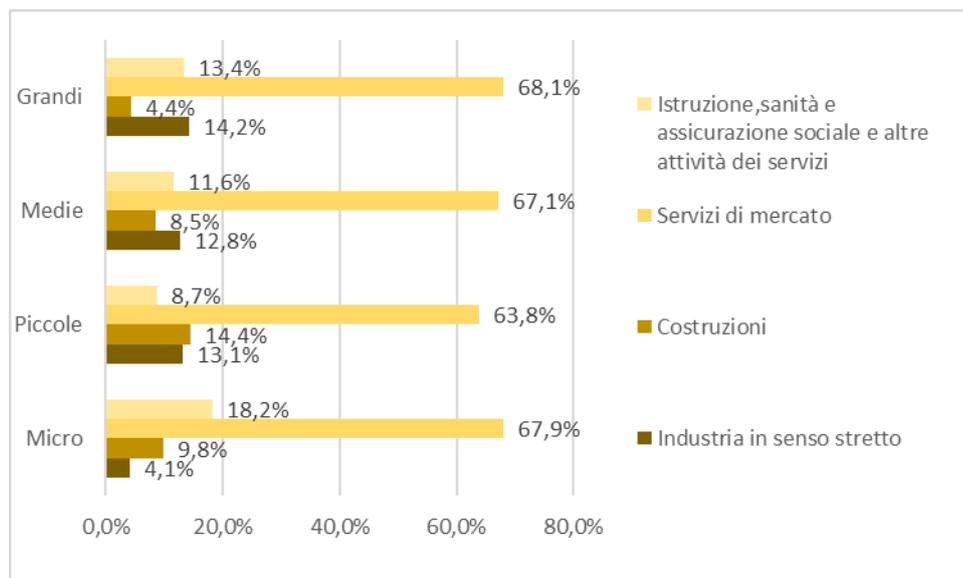
L'occupazione per forma giuridica e classe dimensionale delle imprese

L'archivio ASIA fornisce ulteriori informazioni delle imprese nei settori ATECO indicati in precedenza.

Il macrosettore "Servizi di mercato" è quello maggiormente rappresentato anche ripartendo le imprese in base alla loro classe dimensionale (Graf. 1.15). Più stabili le percentuali del macrosettore "Istruzione, sanità, attività artistiche e altre attività di servizi".

Graf 1.16 - Distribuzione delle imprese attive per classe dimensionale e codice Ateco nel Lazio

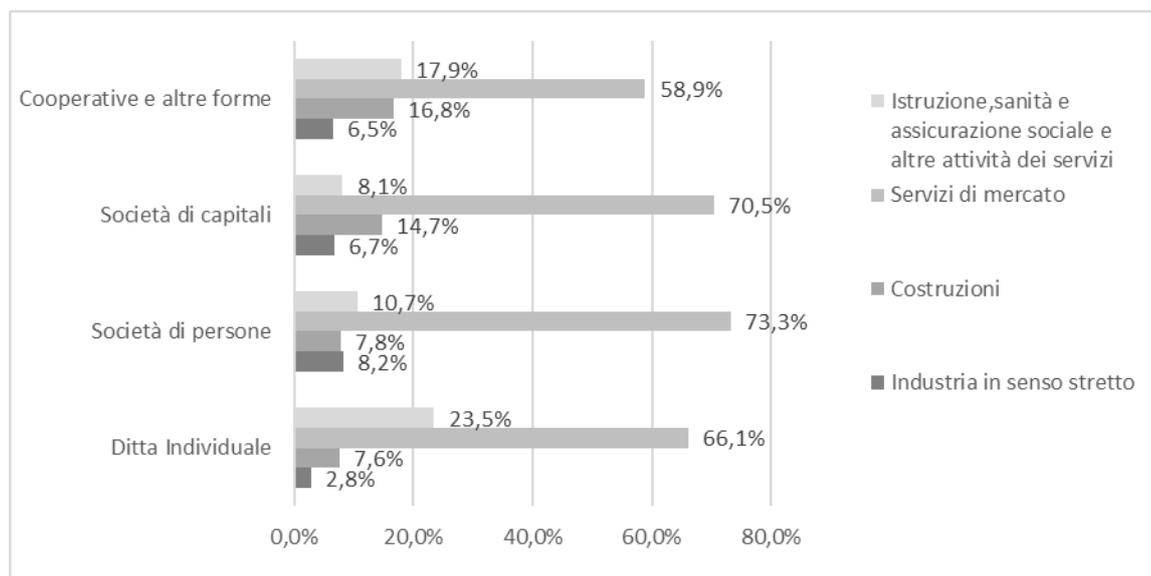
(Valori in percentuali. Anno 2021)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Graf 1.17 - Distribuzione delle imprese attive per forma giuridica e codice Ateco nel Lazio

(Valori in percentuali sul totale colonna. Anno 2021)



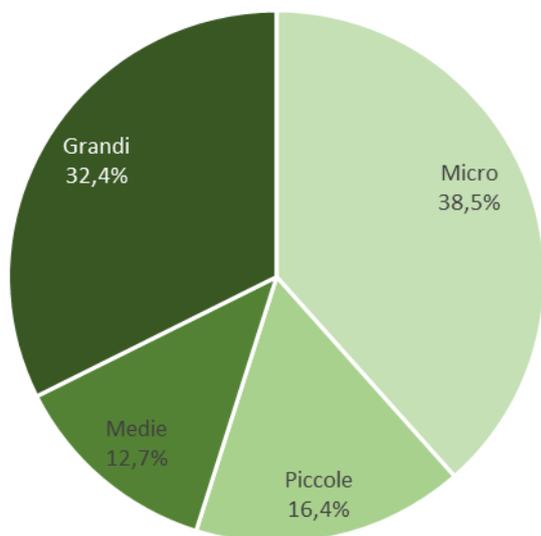
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Ripartendo le imprese per forma giuridica, il macrosettore “Servizi di mercato” occupa la quota maggiore (Graf. 1.17). Il macrosettore “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” spicca nelle “Cooperative ed altre forme” (23,5% delle imprese). Nel 2022, il numero di addetti nel Lazio ammonta a 1.909.504 unità (valori medi annui). Le microimprese continuano a pesare più delle altre classi dimensionali, con 734.591 addetti pari al 38,5% del totale. Altrettanto importante, in termini relativi, è il numero di addetti nelle grandi imprese, pari a 618.673 unità (32,4% del totale). Le piccole e le medie imprese, con rispettivamente 312.789 e 243.451 addetti, pesano per il 16,4% e il 12,7% sul totale.

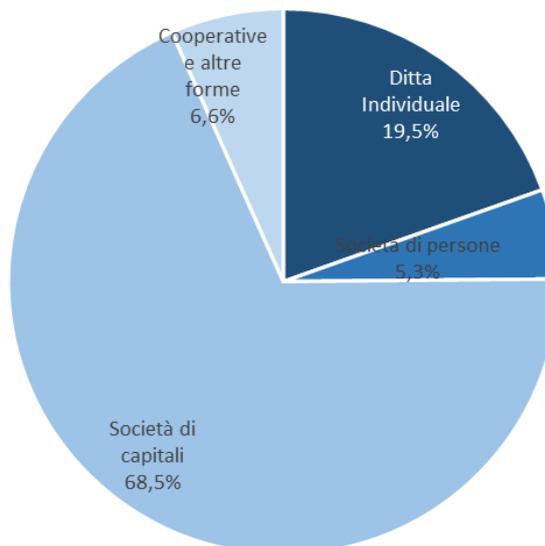
Graf 1.18 - Distribuzione addetti per classe dimensionale e forma giuridica

(Valori in percentuali. Anno 2022)

Classe Dimensionale



Forma Giuridica



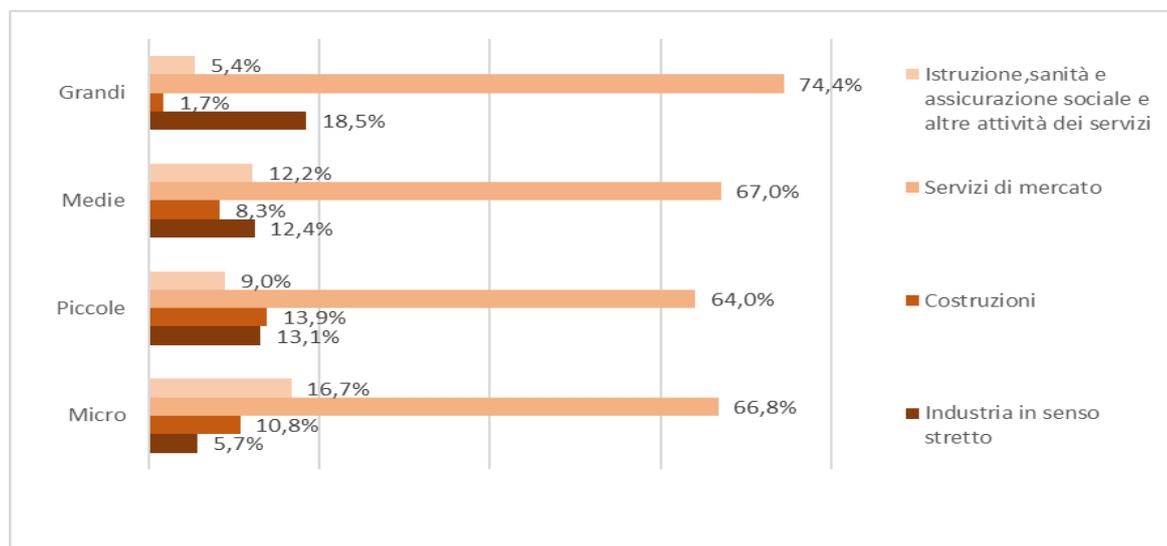
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Se si guarda alla distribuzione tra le forme di impresa, più di due terzi del totale degli addetti è occupato in società di capitale (1.308.142 unità, pari al 68,5%). Seguono le ditte individuali con 373.075 addetti (19,5%). Decisamente inferiore il contributo delle altre forme di impresa: società di persone con 101.339 addetti (5,3% del totale) e cooperative e altre forme con 126.948 addetti (6,6% del totale).

Anche riguardo gli addetti, nelle varie classi dimensionali, è il macrosettore “Servizi di mercato” ad avere la quota maggiore. Nelle microimprese è da notare la quota degli addetti del settore “Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento e altre attività di servizi” (16,7%). Nelle piccole imprese il settore “Industria in senso stretto” raggiunge la quota del 13,1%. Nelle grandi imprese il macrosettore “Servizi di mercato” raggiunge la quota più elevata rispetto alle altre classi dimensionali (74,4%). Segue “Industria” con 18,5%.

Graf 1.19 - Distribuzione degli addetti per classe dimensionale e codice Ateco nel Lazio

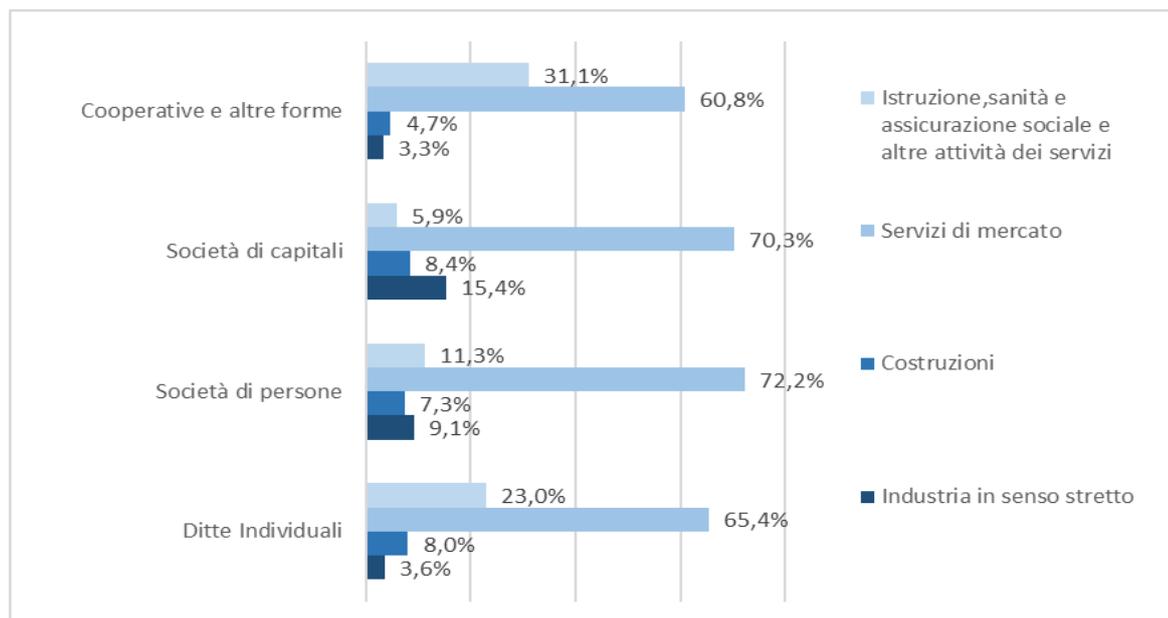
(Valori in percentuali. Anno 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Graf 1.20 - Distribuzione degli addetti per forma giuridica e codice Ateco nel Lazio

(Valori in percentuali. Anno 2022)



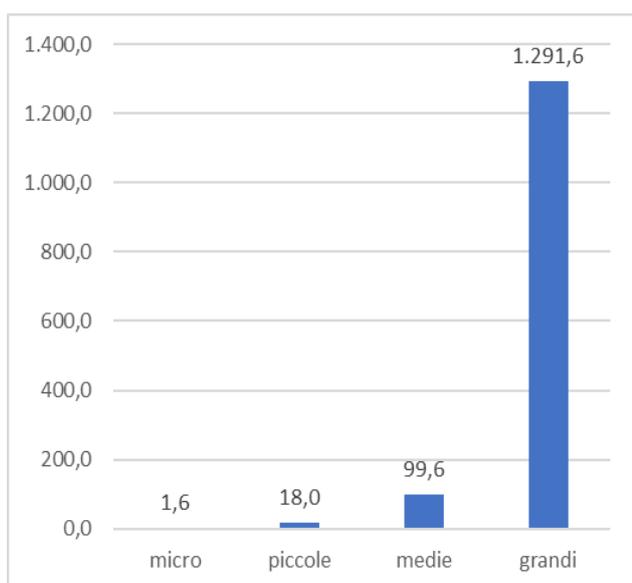
Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Analizzando la distribuzione degli addetti per macrosettore di attività produttive, è sempre il macrosettore “Servizi di mercato” ad avere la quota maggiore nelle varie forme giuridiche. Anche macrosettore “Costruzioni” mostra un tasso simile al variare delle varie forme giuridiche con un’oscillazione che va dal 4,7% al 8,4%. Le “Società di Capitali” si caratterizzano per avere un più alto tasso di addetti nel macrosettore “Industria in senso stretto” con un 15,4% degli addetti.

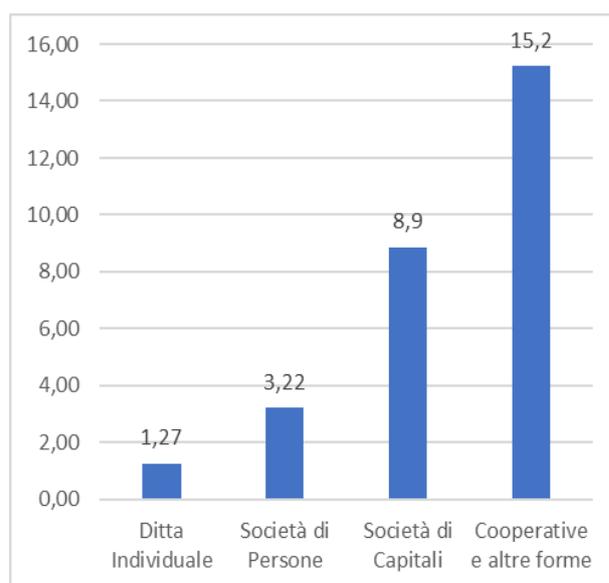
Graf 1.21 - Rapporto n° dipendenti su n° imprese attive per classe dimensionale e forma giuridica

(Valori medi in unità. Anno 2022)

Classe Dimensionale



Forma Giuridica

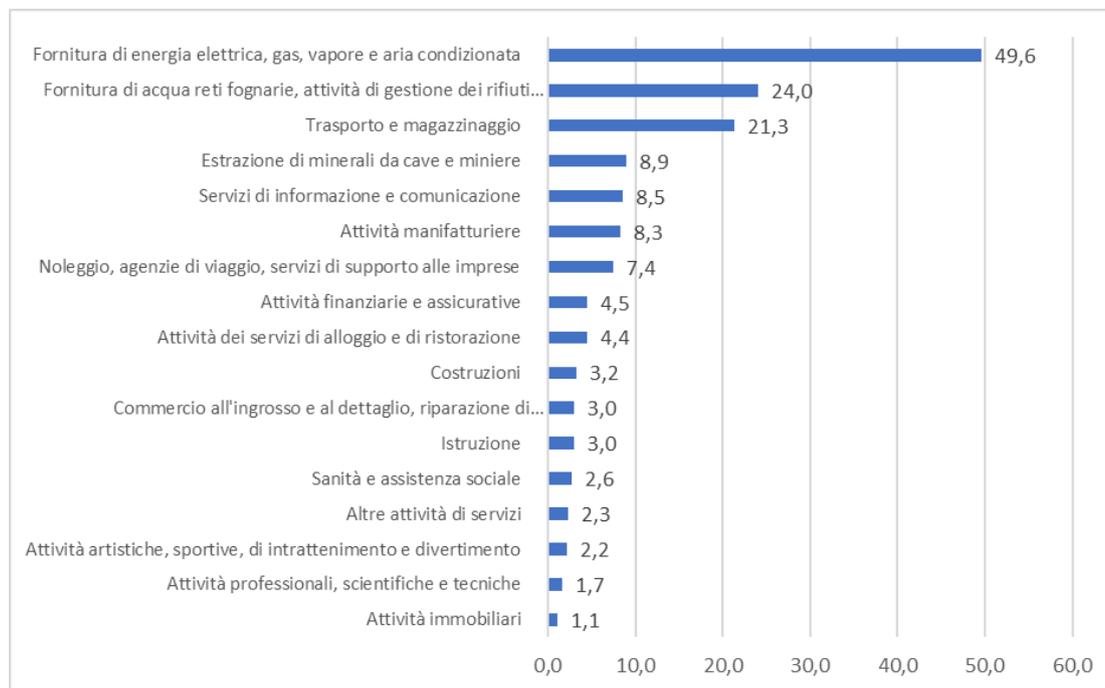


Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Dai grafici sovrastanti si osserva che un'impresa del Lazio occupa in media 4,0 addetti. Questo dato però è estremamente variabile se si considerano le differenti classi dimensionali e tipologia di impresa. Infatti, una microimpresa ha mediamente 1,6 addetti, contro i 18 delle piccole, i 99,6 delle medie e i 1.291,6 delle grandi imprese. Parallelamente una ditta individuale occupa 1,27 addetti, contro i 3,22 delle società di persone, gli 8,9 delle società di capitale e i 15,2 delle società cooperative.

Graf 1.22 - Rapporto n° dipendenti su n° imprese attive per codice Ateco

(Valori medi in unità. Anno 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Rilevazione trimestrale delle forze lavoro

Il settore con la dimensione media più grande è “fornitura di energia elettrica, gas” con 49,6 addetti. Decisamente minore la dimensione media delle altre imprese: il dato varia tra i 24 addetti dei servizi relativi alle utenze (fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento) agli 1,1 addetti di attività immobiliari. Va sottolineato che le grandi imprese hanno un forte impatto, rispetto a quelle minori, sulla distribuzione complessiva; tipicamente si osservano poche grandi imprese che concentrano gran parte degli addetti.

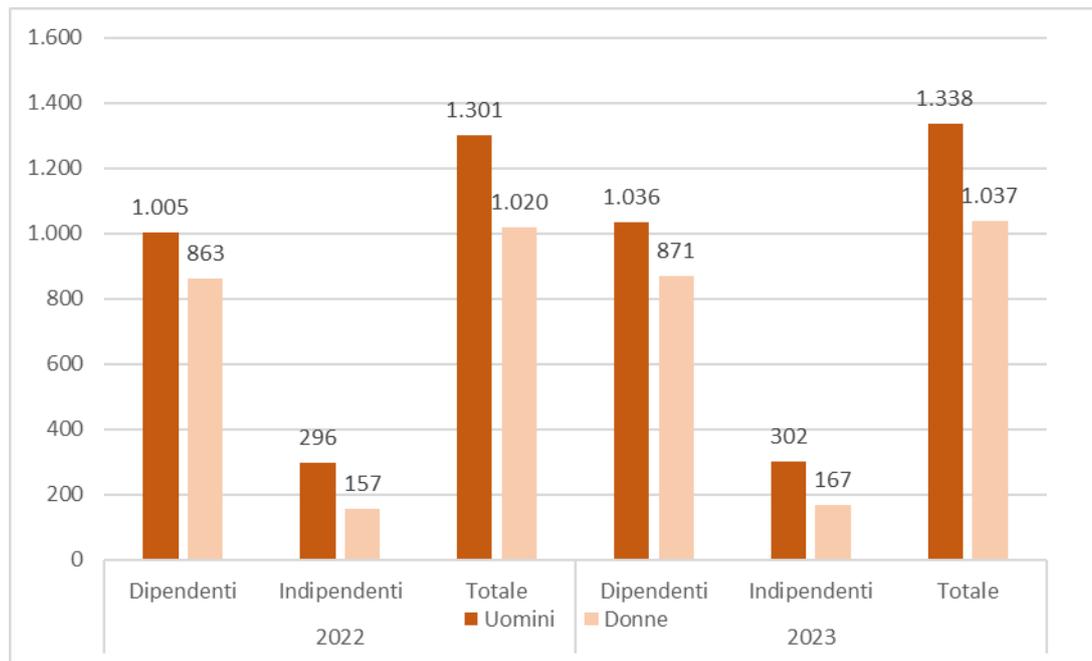
In generale, il modello di impresa del Lazio ricalca quello specifico italiano, entrambi caratterizzati da una forte presenza delle micro, piccole e medie imprese. Queste due categorie, infatti, rappresentano oltre il 99% delle imprese e occupano oltre la metà degli addetti. I settori produttivi con maggiore numerosità sono pertanto quelli legati al commercio e alle attività professionali che, tipicamente, sono caratterizzati da ditte individuali o società di persone. In termini di addetti pesano, oltre al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, i settori del trasporto e magazzinaggio e dei servizi di supporto alle imprese.

La natura e la qualità del lavoro dipendente

Nel 2023, nel Lazio, ci sono 2.375.406 occupati tra 15 e 89 anni, in aumento dello 2,3% rispetto ai 2.320.883 del 2022. Il 56,3% è costituito da uomini (1.337.948 lavoratori) e il 43,7% da donne (1.037.458 lavoratrici). Nel 2023, la maggior parte degli occupati sono lavoratori dipendenti (1.906.791, pari al 80,3%, contro i 468.615 degli indipendenti, pari al 19,7%). In termini relativi, si osserva una quota maggiore di dipendenti tra le donne (83,9%) rispetto agli uomini (77,4%). Le due categorie hanno subito una variazione dello stesso segno tra il 2022 e il 2023: +3,5% per gli indipendenti; +2,1% per i dipendenti.

Graf 1.23 - Occupati per genere e posizione professionale nel Lazio

(Valori in migliaia di unità. Classi di età 15-89 anni. Anni 2022 e 2023)

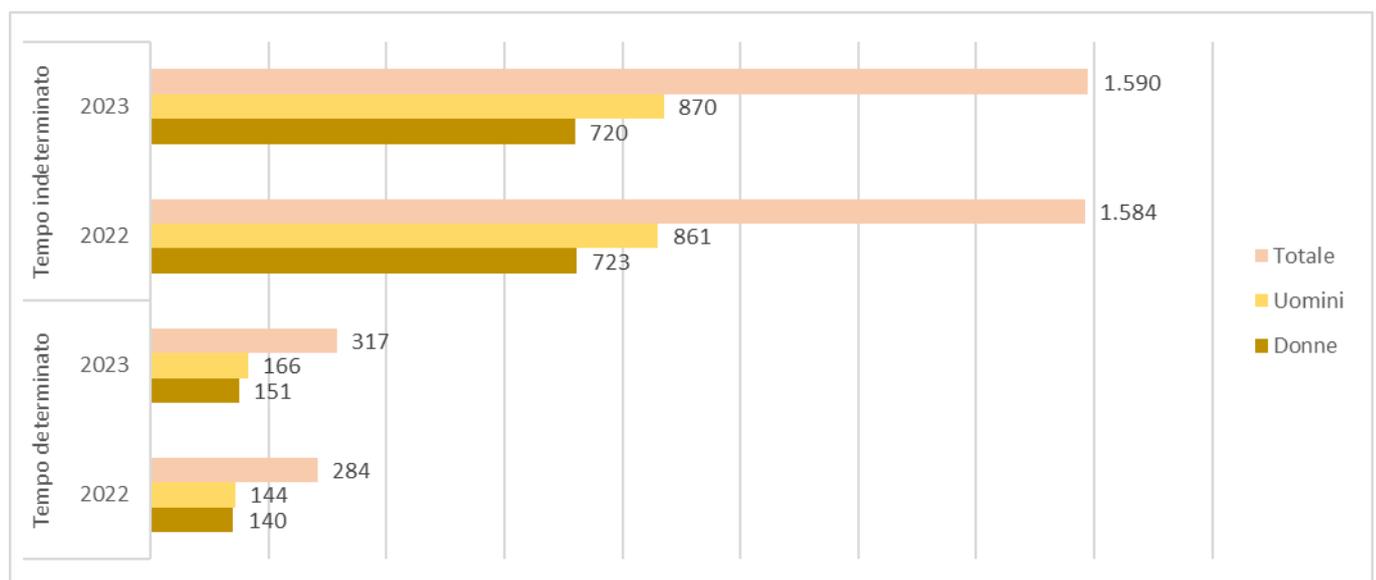


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il modello contrattuale prevalente nel Lazio è senza dubbio quello a tempo indeterminato (83,4% rispetto al 16,6% del tempo determinato). Nel 2023, il numero totale di lavoratori è aumentato (+2,1%), ma molto più elevato è stato l'aumento percentuale dei lavoratori a tempo determinato (+11,5%). Tra il 2022 e il 2023 le donne a tempo indeterminato sono diminuite dello 0,4%, e quelle a tempo determinato sono aumentate del 7,5% mentre nella controparte maschile sono aumentati rispettivamente dello 1,1% e del 15,4%.

Graf 1.24 - Occupati dipendenti per genere e tipo contratto nel Lazio

(Valori in migliaia di unità. Classi di età 15 anni e più. Anni 2022 e 2023)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Una panoramica del tessuto produttivo locale subregionale

Il tessuto produttivo del Lazio, nel 2022, è composto da circa 481 mila imprese attive (Tab 1.2), il 78,1% delle quali ha sede nel territorio di Roma. In tutta la regione si osserva la forte presenza di imprese che svolgono la propria attività nel settore “Servizi di mercato”, trainato dai sottosectori del commercio all'ingrosso e al dettaglio, della riparazione di autoveicoli e motocicli e delle attività professionali, scientifiche e tecniche.

Tab 1.2 - Numero di imprese attive per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Valori in unità. Anno 2022)

Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Costruzioni	4.127	4.304	1.530	34.552	3.265	47.778
Industria in senso stretto	2.504	2.686	609	14.048	1.529	21.376
Istruzione, sanità, attività artistiche e altre attività di servizi	5.241	6.634	1.541	69.054	3.335	85.805
Servizi di mercato	21.368	26.084	5.916	257.736	14.669	325.773
Totale	33.240	39.708	9.596	375.390	22.798	480.732

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Sul totale del numero di addetti di tutti i settori, Roma da sola assorbe l'84,5% di tutti gli occupati della regione, e da solo, il settore dei “Servizi di mercato” della stessa città metropolitana corrisponde al 60% del totale.

Tab 1.3 - Numero di addetti per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Valori in unità. Anno 2022)

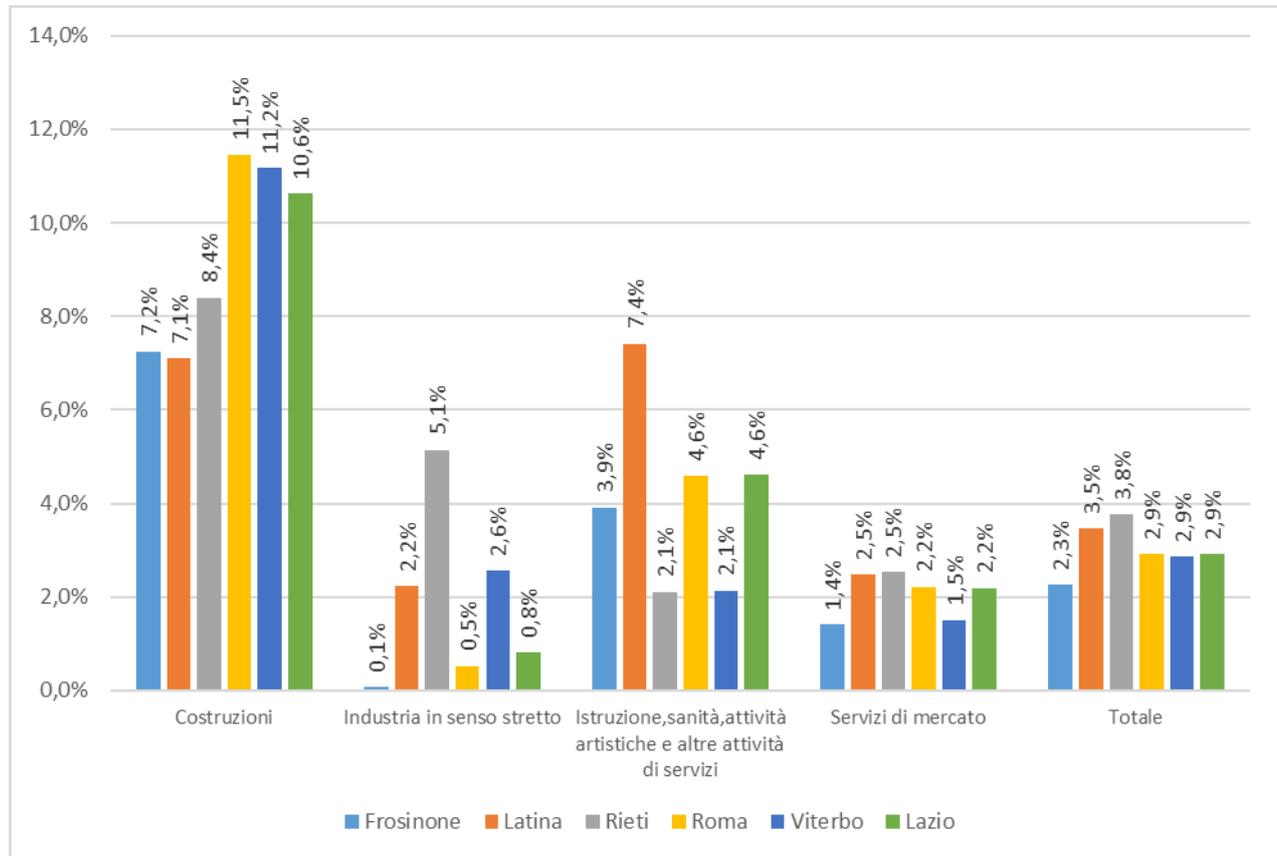
Settore	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
Costruzioni	13.537	13.084	3.217	116.876	6.795	153.509
Industria in senso stretto	17.630	23.145	3.787	174.007	9.072	227.640
Istruzione, sanità, attività artistiche e altre attività di servizi	11.610	14.536	2.728	177.428	7.878	214.180
Servizi di mercato	52.043	72.846	11.858	1.145.436	31.992	1.314.176
Totale	94.819	123.611	21.591	1.613.747	55.736	1.909.504

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

Andando ad esaminare le variazioni per settore (Graf 1.25) notiamo che il numero di addetti, tra il 2021 e il 2022, è aumentato del 2,9%. Nelle varie province si è assistito a un generale aumento degli addetti con un massimo di 3,8% nella provincia di Rieti ed un minimo di 2,3% in quella di Frosinone. Tutti i settori registrano un aumento di addetti. Il settore che presenta aumenti maggiori in percentuale è quello delle *Costruzioni* con Latina che presenta una variazione del 7,1% e Roma dell'11,5%. I Servizi di mercato, che, come abbiamo visto, assorbono la maggior parte degli addetti hanno avuto una variazione positiva del 2,2% a livello regionale.

Graf 1.25 - Occupati per settore di attività economica nelle province del Lazio

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anni 2021 e 2022)



Fonte: elaborazioni su dati Istat – Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA)

2. Le Comunicazioni Obbligatorie

Il servizio informatico delle C.O.

L'articolo 4-bis del D.Lgs. n. 181/2000, così come modificato dall'art. 1, comma 1184 della L. 296/2006, prevede che tutti i datori di lavoro pubblici e privati effettuino le comunicazioni di instaurazione, proroga, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro, avvalendosi esclusivamente dei servizi informatici messi a disposizione dai servizi competenti nel cui ambito territoriale è ubicata la sede di lavoro.

È stato, pertanto, istituito il *"Servizio informatico Comunicazioni Obbligatorie (C.O.)"*, che si basa sulla interoperabilità dei sistemi locali realizzati dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano, secondo gli standard tecnologici definiti con il Decreto previsto dal citato art. 1 comma 1184, della Legge Finanziaria 2007.

Il sistema informatico di invio delle Comunicazioni Obbligatorie ha permesso di sostituire, attraverso un unico modello in formato elettronico, le vecchie modalità di comunicazione che le aziende inoltravano ai Centri per l'impiego, all'INPS, all'INAIL e al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (*"principio di pluriefficacia"* della comunicazione, secondo cui la comunicazione effettuata al servizio competente è anche valida ai fini degli adempimenti degli obblighi verso servizi ispettivi, enti previdenziali, altre amministrazioni interessate, come il Ministero dell'Interno in caso di cittadini stranieri).

Come evidenziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il sistema informatico C.O. è stato realizzato per:

- semplificare le procedure amministrative, attraverso la comunicazione unica e la riduzione degli oneri economici per le imprese;
- rendere il servizio più trasparente per assicurare maggiore semplicità del sistema e facilitare l'accesso a imprese e lavoratori;
- integrare gli archivi informatici dei diversi enti interessati per rispondere in modo più efficiente alle esigenze dei cittadini e delle imprese;
- velocizzare il flusso di informazioni attraverso l'informatizzazione dei dati, riducendo i tempi ed evitando sprechi;
- avere dati unitari grazie alla definizione di standard informatici e statistici (dizionari terminologici, regole tecniche)

L'obbligo di trasmissione telematica non si applica ai datori di lavoro domestico che devono comunicare il rapporto di lavoro direttamente all'INPS e, per il tramite del nodo di coordinamento nazionale, i servizi informatici ricevono le informazioni.

Le Comunicazioni Obbligatorie si riferiscono perciò al flusso dei contratti di lavoro dipendente e parasubordinato di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA), e coinvolgono anche lavoratori stranieri presenti, seppur solo temporaneamente, in Italia. Sono perciò esclusi i lavoratori autonomi con l'eccezione di quelli del settore dello spettacolo.

Tutti questi elementi, unitamente ai tempi di comunicazione, creano le basi del Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO), utilizzato sia per l'analisi del mercato del lavoro sia per la verifica di eventuali comportamenti distortivi.

Il singolo evento rilevato dalle Comunicazioni Obbligatorie (avviamento, proroga, trasformazione, cessazione) è l'informazione elementare su cui si fonda l'intero Sistema Informativo ed è caratterizzato da una data di inizio, una eventuale data di fine e da due o più soggetti interessati. Tali eventi elementari vengono aggregati in **rapporti di lavoro**, considerando cioè tutti gli eventi successivi e contigui che legano due soggetti (lavoratore e datore di lavoro) rispetto a una stessa data inizio, informazione sempre presente in qualsiasi evento.

Nell'ambito del sistema delle comunicazioni obbligatorie online, le Regioni assumono un ruolo fondamentale in quanto le comunicazioni devono essere inviate al servizio competente nel cui ambito territoriale è ubicata la **sede di lavoro**.

Analisi sintetica delle C.O. per Regione

Rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2021-2023

Il presente paragrafo illustra una sintetica analisi regionale dei rapporti di lavoro attivati e cessati nel triennio 2021-2023 su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (SISCO). L'obiettivo è quello di mostrare le peculiarità e le diversità occupazionali presenti sul territorio nazionale, soprattutto post-emergenza sanitaria da Covid-19.

Gli anni 2021 e 2022 risultano, in generale, gli anni della ripresa, in particolare il 2022 con valori superiori a quelli registrati pre-pandemia, confermati in lieve aumento nel 2023 (+3,5% attivazioni, +0,5% cessazioni).

Nel triennio considerato, le Regioni con il maggior numero di attivazioni (ma anche cessazioni) sono la Lombardia, il Lazio, la Puglia e l'Emilia-Romagna.

Dopo l'evidente riduzione registrata nel 2020 nella totalità delle Regioni, in misura diversa a seconda dei prevalenti settori di attività economica, delle tipologie e delle durate contrattuali, si nota, nel corso del 2021 e soprattutto 2022, una netta ripresa sia di attivazioni sia di cessazioni in quasi tutte le Regioni, dato confermato in leggero aumento nel 2023. In termini di variazioni percentuali annue, nel 2023 non si registrano consistenti variazioni rispetto al netto incremento registrato nel 2022. La variazione maggiore di attivazioni è stata registrata in Campania (+5,8%), Friuli Venezia Giulia (+5,6%) e Lombardia (+5,3%) mentre di contro la variazione minore risulta in prevalenza nelle Regioni del Centro-Sud: Molise (-2,2%), Basilicata (+1,1%), Lazio (+1,6%) e Puglia (+1,8%). Le cessazioni restano sostanzialmente stabili in tutte le Regioni ad eccezione, in particolare, della Campania (+3,8%), Lombardia (+2,9%) e Molise (-6%).

Tab 2.1 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per Regione

(Valori assoluti, saldi e variazioni percentuali annue. Anni 2021 – 2023)

Regione (a)	Valori assoluti									Variazioni %					
	2021			2022			2023			2021		2022		2023	
	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Saldi	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
Lombardia	1.662.807	1.535.325	+127.482	1.934.917	1.828.284	+106.633	2.036.908	1.882.091	+154.817	24,8	18,6	16,4	19,1	5,3	2,9
Lazio	1.641.201	1.580.514	+60.687	1.920.959	1.863.410	+57.549	1.952.574	1.857.107	+95.467	27,6	27,1	17,0	17,9	1,6	-0,3
Puglia	1.103.237	1.052.122	+51.115	1.129.726	1.108.817	+20.909	1.149.559	1.103.949	+45.610	3,9	1,7	2,4	5,4	1,8	-0,4
Emilia-Romagna	940.552	873.426	+67.126	1.038.926	997.339	+41.587	1.076.067	990.883	+85.184	19,8	14,6	10,5	14,2	3,6	-0,6
Campania	838.577	781.240	+57.337	944.694	903.368	+41.326	999.144	937.251	+61.893	11,0	12,6	12,7	15,6	5,8	3,8
Veneto	791.813	730.361	+61.452	891.856	848.537	+43.319	934.280	849.675	+84.605	20,0	13,0	12,6	16,2	4,8	0,1
Sicilia	839.586	790.396	+49.190	881.941	863.479	+18.462	905.692	863.291	+42.401	11,0	10,7	5,0	9,2	2,7	0,0
Toscana	670.381	619.602	+50.779	768.657	735.289	+33.368	798.041	735.833	+62.208	20,0	13,7	14,7	18,7	3,8	0,1
Piemonte	573.780	543.927	+29.853	639.099	610.283	+28.816	662.405	611.055	+51.350	16,8	14,1	11,4	12,2	3,6	0,1
Calabria	346.341	330.297	+16.044	347.150	341.666	+5.484	353.811	334.415	+19.396	5,6	6,5	0,2	3,4	1,9	-2,1
Sardegna	306.221	286.022	+20.199	331.428	323.658	+7.770	341.112	322.221	+18.891	20,0	15,5	8,2	13,2	2,9	-0,4
Marche	267.372	250.474	+16.898	294.429	284.706	+9.723	307.564	281.409	+26.155	18,0	13,8	10,1	13,7	4,5	-1,2
Liguria	240.214	221.060	+19.154	273.216	261.178	+12.038	283.244	261.862	+21.382	20,7	13,5	13,7	18,1	3,7	0,3
Abruzzo	235.966	219.270	+16.696	254.601	246.930	+7.671	267.043	247.421	+19.622	15,4	11,6	7,9	12,6	4,9	0,2
Friuli Venezia Giulia	196.691	184.857	+11.834	219.875	213.734	+6.141	232.152	216.116	+16.036	23,1	18,4	11,8	15,6	5,6	1,1
Bolzano	179.831	152.715	+27.116	194.920	187.900	+7.020	201.438	191.743	+9.695	24,5	-7,3	8,4	23,0	3,3	2,0
Trento	156.834	135.315	+21.519	170.296	164.848	+5.448	174.130	164.196	+9.934	24,6	-1,9	8,6	21,8	2,3	-0,4
Umbria	138.131	128.938	+9.193	150.537	146.376	+4.161	155.198	142.498	+12.700	16,7	12,1	9,0	13,5	3,1	-2,6
Basilicata	144.154	140.198	+3.956	151.004	149.433	+1.571	152.602	147.849	+4.753	11,4	10,9	4,8	6,6	1,1	-1,1
Molise	45.640	42.438	+3.202	48.707	47.698	+1.009	47.657	44.821	+2.836	12,2	8,2	6,7	12,4	-2,2	-6,0
Valle d'Aosta	34.579	26.834	+7.745	36.754	35.173	+1.581	38.388	35.102	+3.286	34,0	-12,6	6,3	31,1	4,4	-0,2
Totale (b)	11.357.010	10.628.435	+728.575	12.627.370	12.166.075	+461.295	13.072.507	12.224.269	+848.238	17,7	13,6	11,2	14,5	3,5	0,5

(a) Si intende la Regione/Provincia autonoma dove si svolge il rapporto di lavoro.

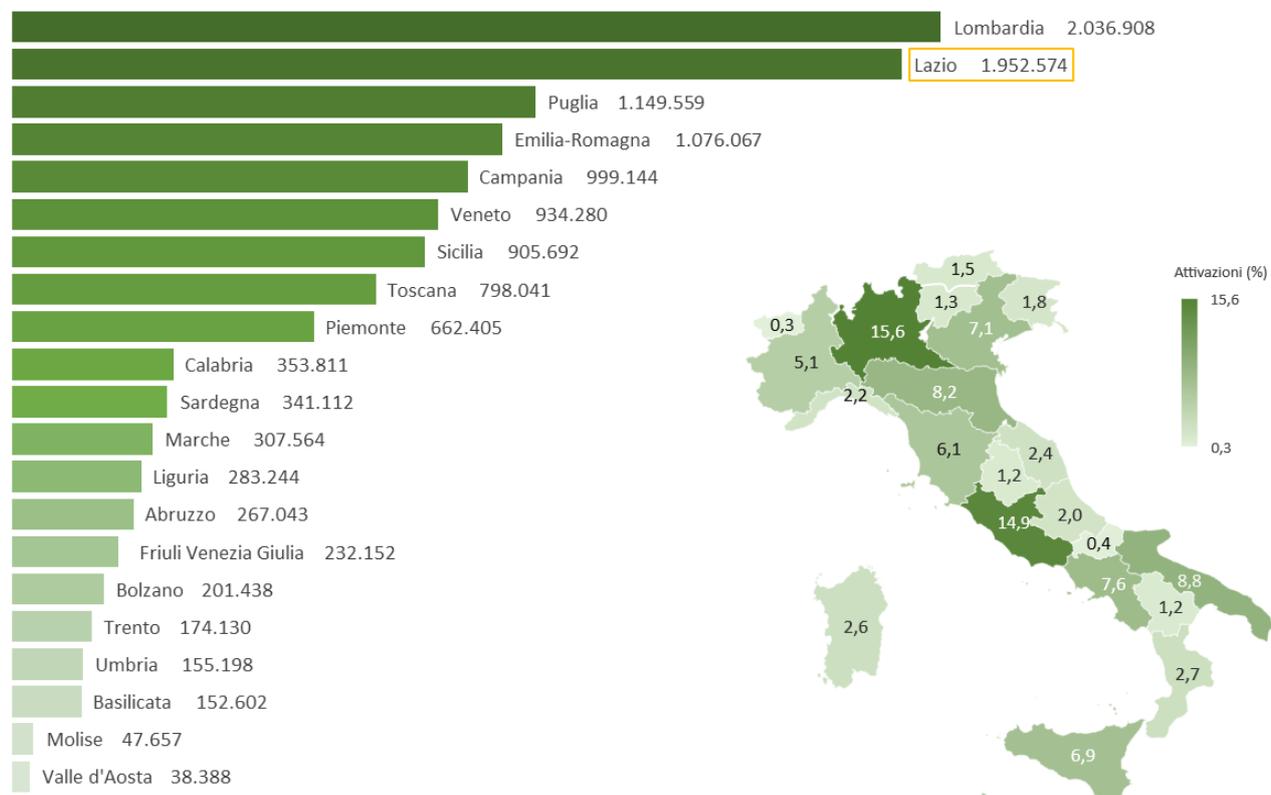
(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Le Regioni che nel 2023 presentano il maggior numero di rapporti attivati sono la Lombardia (2,04 milioni pari al 15,6%), il Lazio (1,95 milioni pari al 14,9%) e la Puglia (1,15 milioni pari al 8,8% del totale nazionale).

Graf 2.1 - Rapporti di lavoro attivati per Regione

(Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2023)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

La tabella seguente mostra le variazioni percentuali, rispetto al 2022, dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica.

A livello nazionale si nota la generale variazione positiva del numero di attivazioni nel settore “Altri servizi pubblici, sociali e personali” in tutte le Regioni, ad eccezione del Lazio dove il dato resta sostanzialmente stabile. Al contrario, il settore “Attività svolte da famiglie e convivenze” registra nel 2023 un calo del numero di attivazioni in quasi tutte le Regioni (in particolare al Sud) ad eccezione di Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano e Lazio dove il dato resta stabile. A livello nazionale continua la crescita del numero di rapporti attivati nel settore “Alberghi e ristoranti” (+7,6%), soprattutto nel Lazio (+13,8%), e nel settore “Commercio e riparazioni” (+2,9%). In generale il settore “Costruzioni” resta stabile ma con differenze significative a livello regionale mentre tutti gli altri settori mostrano in media una lieve contrazione a livello nazionale, con evidenze più o meno marcate in positivo/negativo a livello locale.

Tab 2.2 - Variazioni percentuali dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica

(Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Anno 2023)

Regione (a)	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Alberghi e ristoranti	Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie etc,	P.A., istruzione e sanità		Attività svolte da famiglie e convivenze	Altri servizi pubblici, sociali e personali
								- di cui Istruzione		
Piemonte	-0,9	0,7	0,5	1,0	4,3	-3,7	-1,7	-3,9	0,1	42,2
Valle d'Aosta	3,8	3,2	9,8	11,3	3,8	5,6	-2,5	-7,9	-1,6	14,4
Lombardia	2,4	-5,3	7,3	2,7	8,9	-0,7	-2,9	-4,4	-3,2	30,3
Bolzano	5,5	-2,5	-0,8	1,3	2,5	1,3	-7,8	10,5	2,6	30,6
Trento	2,4	-5,0	7,0	2,3	-0,1	0,2	-7,9	-12,8	-3,1	55,6
Veneto	4,7	-8,2	5,6	5,5	4,2	-3,5	-7,7	-8,6	-3,9	73,6
Friuli Venezia Giulia	8,1	-4,9	-3,1	3,8	10,8	-6,1	-9,9	-8,8	-0,7	48,9
Liguria	-0,5	1,0	-3,9	0,3	5,5	-3,8	-6,2	-8,1	-5,5	47,5
Emilia-Romagna	-11,2	-2,9	1,6	0,5	6,1	-1,6	-4,5	-4,0	-2,5	57,3
Toscana	-3,3	-7,3	1,2	3,4	7,0	-1,9	-5,9	-8,9	-5,3	46,3
Umbria	-2,1	-3,5	3,4	1,1	-0,1	-4,6	-3,1	-8,2	-2,1	61,3
Marche	-3,2	-7,5	1,9	0,9	4,7	-9,1	-14,2	-16,5	-4,5	66,8
Lazio	-4,7	0,2	-4,1	3,2	13,8	-4,5	5,5	-3,5	0,0	0,7
Abruzzo	-10,9	4,9	-0,8	1,2	5,7	-1,3	5,1	-4,6	-3,4	35,7
Molise	-10,5	5,7	-5,4	3,7	1,8	-7,1	-5,1	-5,7	-11,7	23,7
Campania	-2,9	3,1	2,7	6,6	12,2	4,3	-2,9	-3,6	-12,9	27,6
Puglia	-4,8	-0,1	-3,9	3,1	7,3	4,7	1,6	2,3	-3,2	24,1
Basilicata	-3,9	-1,1	1,9	11,5	10,0	-1,2	-0,6	-5,9	-10,3	9,7
Calabria	-3,0	8,8	-1,9	1,6	5,0	1,9	1,4	-2,2	-12,4	27,9
Sicilia	-2,2	6,1	-8,8	1,3	12,7	-0,1	-2,2	-4,1	-7,4	24,5
Sardegna	0,4	-0,6	-7,5	0,2	3,1	-1,9	0,2	0,2	-5,7	39,0
Totale (b)	-3,2	-2,8	0,2	2,9	7,6	-1,3	-2,2	-4,7	-3,7	22,5

(a) Si intende la Regione dove si svolge il rapporto di lavoro.

(b) Il Totale è comprensivo degli N.d.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Il grafico seguente mostra la composizione percentuale ed il volume dei rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica nel 2023. In particolare, la mappa evidenzia il settore più rilevante per ciascuna Regione.

A fronte di una media nazionale del 11,2%, si nota in maniera evidente la predominanza del settore "Agricoltura" nel Mezzogiorno: Basilicata (40,1%), Puglia (33,9%), Calabria (30,3%), Sicilia (20,6%), mentre i valori percentuali più bassi si registrano in Lombardia (2,8%), Liguria (2,9%) e Lazio (3,7%).

In termini percentuali viene confermata in larga parte anche nel 2023 la vocazione turistica di alcune Regioni, rappresentata in maniera più consistente dal settore "Alberghi e Ristoranti": Valle d'Aosta (44,4%), Province autonome di Bolzano (36,4%) e Trento (31,6%), Sardegna (26,7%), Liguria (26,1%), Marche (22,7%), Campania (22,2%), Toscana (21,8%), Abruzzo (21%), Veneto (20,5%).

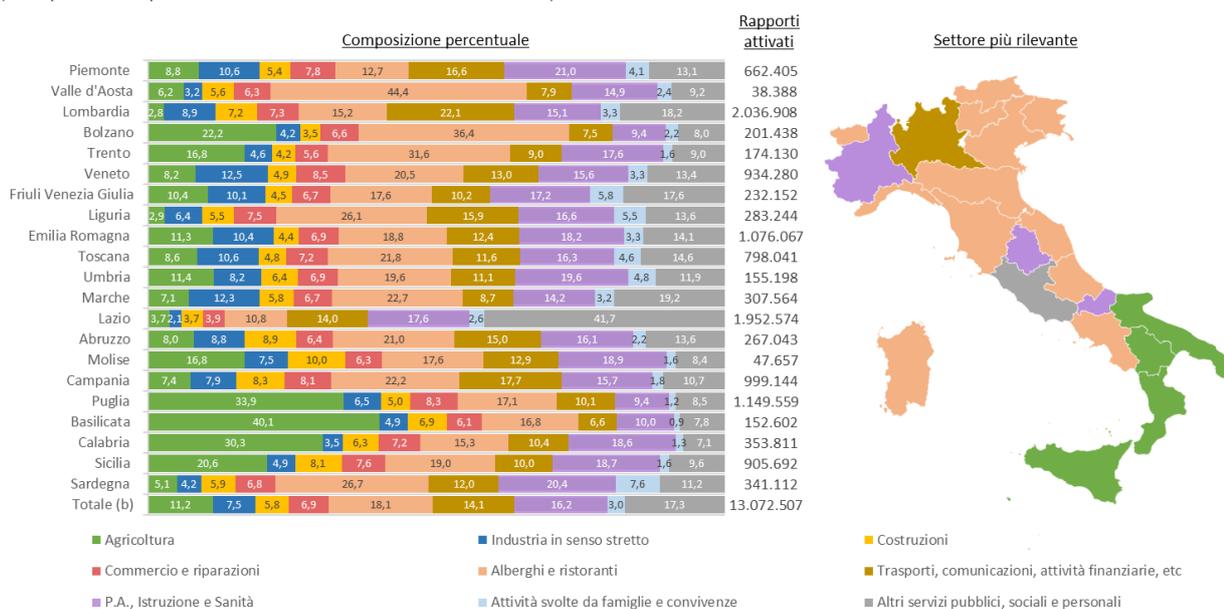
Il settore dei "Trasporti, comunicazioni, attività finanziarie e altri servizi alle imprese" ha il primato in Lombardia, dove risulta il settore più rilevante con il 22,1%, seguita dalla Campania (17,7%), Piemonte (16,6%), Liguria (15,9%), Abruzzo (15%) e Lazio (14%).

Il settore "PA, istruzione, sanità..." risulta il più rilevante per le regioni Piemonte, Umbria, Molise e registra i valori percentuali più elevati in Piemonte (21%), Sardegna (20,4%), Umbria (19,6%), Molise (18,9%), quelli più bassi in Puglia (9,4%), Provincia autonoma di Bolzano (9,4%), Basilicata (10%), mentre il Lazio con il 17,6% risulta al di sopra della media nazionale (16,2%).

Il settore "Altri servizi pubblici, sociali e personali" risulta il più rilevante solo nel Lazio con il 41,7% di rapporti di lavoro attivati, in netto stacco con le altre Regioni.

Graf 2.2 - Rapporti di lavoro attivati per Regione e settore di attività economica

(Composizione percentuale e valori assoluti. Anno 2023)



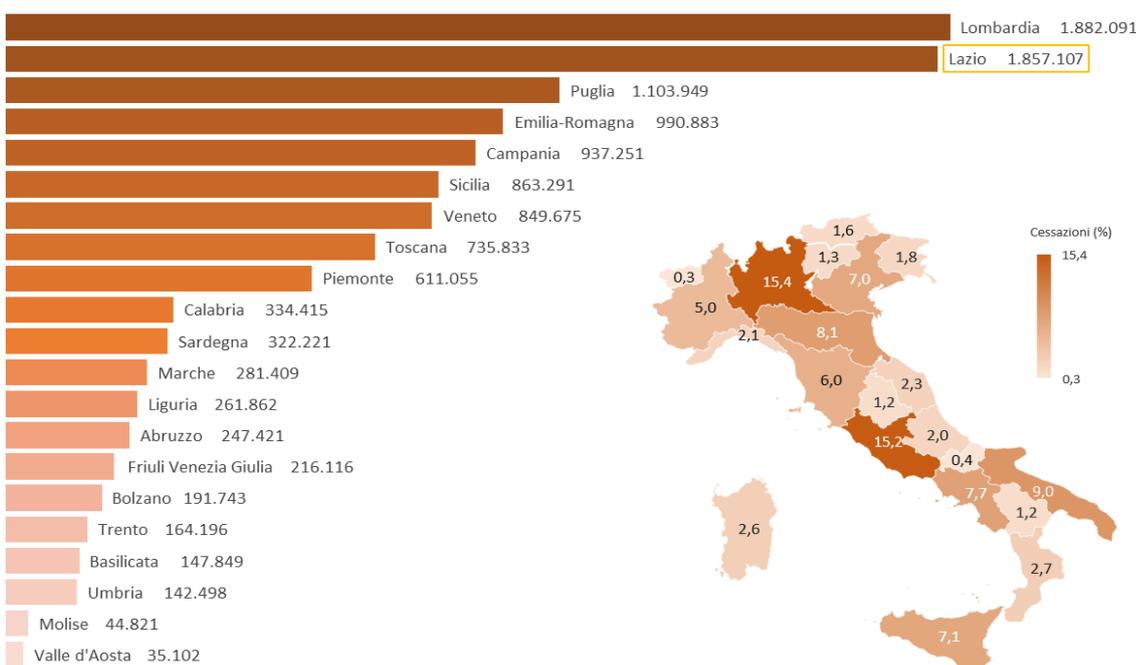
Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

Rapporti di lavoro cessati nel 2023

A livello nazionale, nel 2023, l'83,5% dei rapporti di lavoro cessati ha avuto una durata effettiva fino ad un anno (51% fino a 90 giorni), dovuta principalmente alla natura a termine (contratto a "Tempo determinato") del 66,4% dei rapporti attivati (in calo rispetto al 68,1% del 2022 e al 68,8% del 2021). Queste considerazioni fanno intuire la forte correlazione, generalmente valida, tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro, con una distribuzione pressoché simile, come evidenziato dal grafico seguente. Nel 2023 le cessazioni dei rapporti di lavoro presentano, infatti, dei volumi molto vicini a quanto visto per le attivazioni (Graf 2.1).

Graf 2.3 - Rapporti di lavoro cessati per Regione

(Valori assoluti e composizione percentuale. Anno 2023)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - SISCO

L'analisi dei rapporti di lavoro attivati necessita quindi, per una corretta interpretazione, dell'integrazione con le cessazioni. In particolare, illustreremo sinteticamente le classi di durata effettiva dei rapporti di lavoro e le cause di cessazione, aspetti ovviamente legati tra loro, dipendenti principalmente dalla tipologia contrattuale, dal settore di attività economica e dalla "volontà" di una delle due parti (datore/lavoratore).

Nel 2023 risulta evidente, in maniera più o meno marcata, la rilevanza della classe di durata effettiva "91-365 giorni" per tutte le Regioni, ad eccezione del Lazio, della Lombardia, della Puglia e della Campania dove incidono significativamente i contratti "Fino a 30 giorni". In particolare, nel Lazio la classe di durata effettiva "Fino a 30 giorni" rappresenta il 60% delle cessazioni (contro una media nazionale del 34,4%), con particolare incidenza nella sottoclasse "1 giorno" (39,3% contro una media nazionale del 13,7%), legata soprattutto ai rapporti di lavoro nello spettacolo ed alle supplenze giornaliere nelle scuole. Seguono, a notevole distanza, nella sottoclasse "1 giorno", la Campania (15,1%) e la Lombardia (14,1%).

Molte Regioni del Nord mostrano una realtà occupazionale di più lunga durata. Le Regioni con la quota più alta di rapporti cessati oltre l'anno sono Piemonte (24,1%), Lombardia (23,2%), Veneto (22,8%), Friuli-Venezia Giulia (20,3%) mentre la quota più bassa si registra in Puglia (8,9%), Basilicata (9,2%), Calabria (10,8%).

Come facilmente prevedibile, la causa di cessazione "al termine" risulta la più consistente in ogni Regione, con quote più elevate nel Centro e nel Sud Italia, in particolare Lazio (79,7%), Calabria (74%), Sardegna (71%), Abruzzo (71%), Puglia (71%), Sicilia (70,5%) e quote più basse al Nord, in particolare Piemonte (59,2%), Veneto (59,3%), Lombardia (59,8%) e Friuli-Venezia Giulia (63,7%).

La causa di cessazione "volontaria" del lavoratore ha una consistente incidenza nelle Regioni storicamente caratterizzate da una struttura produttiva e occupazionale più dinamica quali Veneto (28,5%), Lombardia (27,1%), Piemonte (26,3%), Friuli-Venezia Giulia (24,4%) mentre i valori più bassi si registrano al Sud ed in particolare Puglia (9,1%), Basilicata (9,5%), Calabria (11%).

Le specificità delle C.O. nella Regione Lazio

L'obbligo d'inoltro per via telematica delle CO, introdotto nel marzo 2008, ha offerto l'opportunità di utilizzare i relativi dati, precedentemente non adeguatamente valorizzati perché gestiti su base locale e raccolti secondo standard non omogenei, anche al fine di analizzare le dinamiche del mercato del lavoro.

La Regione Lazio dispone di un importante strumento informatico, il "Data Warehouse delle CO" – realizzato nel 2015 dalla Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro con il supporto tecnico di LazioCrea, adottando gli standard di trattamento dei dati amministrativi a fini statistici stabiliti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – che "traduce" il flusso di dati provenienti dalle CO in un insieme organizzato e aggiornato di informazioni facilmente consultabili.

Tali informazioni, che costituiscono una fonte d'analisi dei flussi del mercato del lavoro regionale, possono essere elaborate sia a fini di studio e ricerca sia a fini di supporto alla programmazione di interventi di politiche attive mirate a specifici territori e/o target di popolazione.

La "materia prima" disponibile grazie alle CO è costituita da tutti i movimenti di assunzione, trasformazione e cessazione dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato, con riferimento sia al settore pubblico che al settore privato, con pochissime eccezioni. Possiamo pertanto ritenere che i dati CO consentano di effettuare un'indagine esaustiva delle dinamiche riferite all'area del lavoro dipendente, del lavoro parasubordinato (riconducibile essenzialmente ai contratti di collaborazione) e del lavoro autonomo nello spettacolo, tipologia particolarmente rilevante nella Regione Lazio.

Tutte le elaborazioni dati a seguire hanno come fonte il Data Warehouse sopra citato.

Analisi Pluriennale 2013-2023

Ogni anno nel Lazio vengono trasmesse in media circa 3 milioni di comunicazioni obbligatorie fra attivazioni e cessazioni di contratti di lavoro: questo fenomeno interessa complessivamente pressappoco 900.000 lavoratori e rappresenta più del 90% di tutte le azioni di comunicazione.

Nel periodo compreso tra il 2013 ed il 2023, l'andamento delle comunicazioni obbligatorie nel Lazio ha risentito di diverse crisi nazionali e globali: il 2013 è stato per l'Italia intera uno degli anni più duri della crisi dei subprime, nel 2016 una serie di grandi eventi ha scioccato i mercati finanziari mondiali e per il sistema bancario italiano si è registrato un vero e proprio *annus horribilis*, nel 2020 dalla pandemia da Covid-19 ha innescato una drammatica recessione globale con ricadute sui mercati economici e finanziari profonde ma fortunatamente di breve durata, nel 2022 l'inflazione dovuta all'impatto della guerra in Ucraina sui prezzi di energia e materie prime.

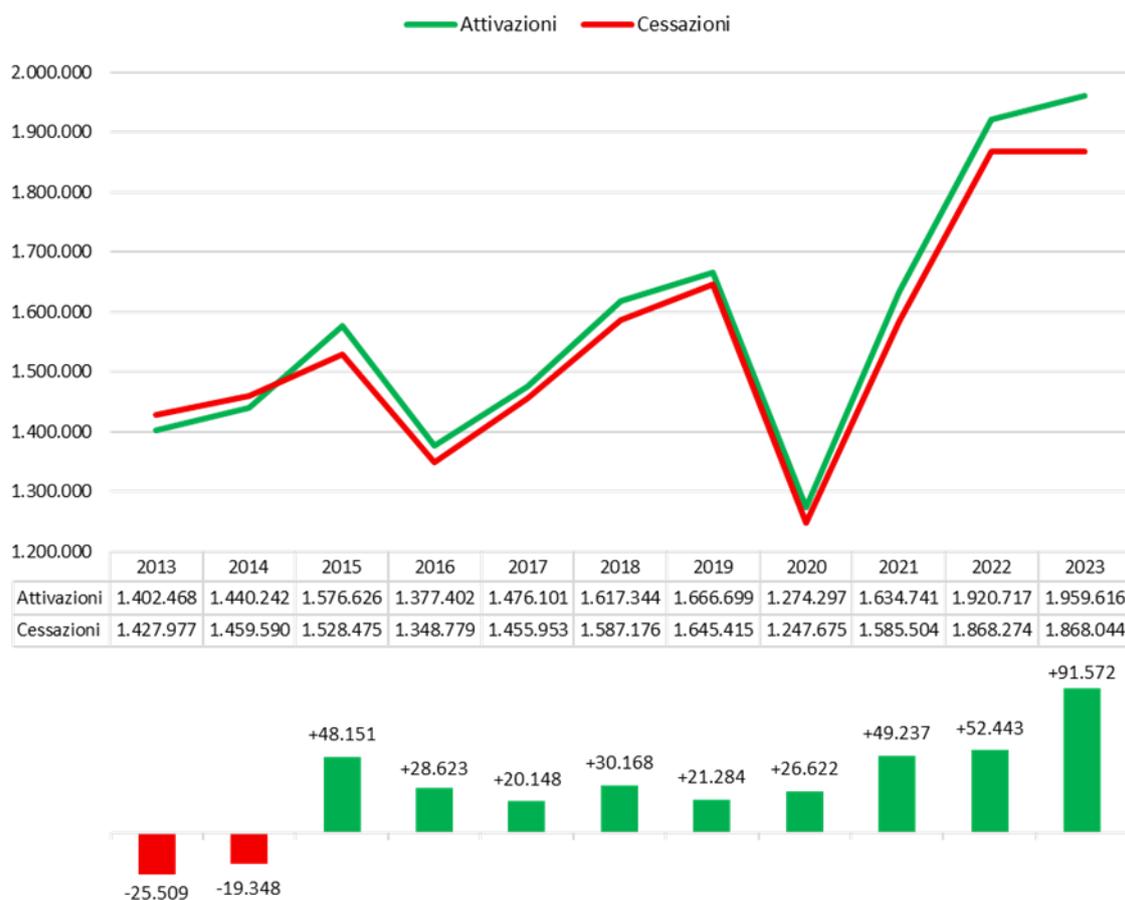
Nel 2022 il mercato del lavoro regionale aveva raggiunto e abbondantemente superato gli equilibri pre-pandemia e il dato delle comunicazioni obbligatorie evidenziava una buona ripresa delle contrattualizzazioni di rapporti di lavoro.

Nel 2023 la domanda di lavoro, pur rallentando, rimane ad un volume elevato (quasi 1.960mila attivazioni, in aumento dell'2% rispetto all'anno precedente) mentre restano sostanzialmente stabili le cessazioni (ferme su un valore di circa 1.868mila unità).

Le diverse dinamiche di attivazioni e cessazioni determinano un saldo complessivo di +91.572, di quasi 39mila unità in più rispetto al 2022 con una variazione tendenziale di quasi +75%.

Graf 2.4 - Rapporti di lavoro attivati e cessati

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2013-2023)



Passando al dettaglio per genere dei lavoratori le osservazioni sopra esposte rispetto alla dinamica di attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro continuano a rimanere generalmente valide.

Il tasso di occupazione degli uomini è più alto di quello delle donne determinando sul mercato del lavoro e nelle comunicazioni datoriali una generale predominanza del genere maschile: gli andamenti dei flussi in entrata e in uscita dal mercato del lavoro per genere mostrano negli anni una partecipazione più dinamica per la componente maschile della popolazione rispetto a quella femminile ma dal 2022, tuttavia, le attivazioni risultano su base annua maggiormente in crescita per le donne che per gli uomini e, nel 2023, si registra per la componente femminile una variazione tendenziale pari a +3,2% contro una del +1% per gli uomini. La riduzione delle cessazioni maschili (-0,9% rispetto al 2022) compensa quasi perfettamente l'aumento di quelle femminili (+1,0%) mantenendo il livello complessivo sostanzialmente stabile.

Il saldo delle posizioni lavorative registra negli ultimi nove anni solo valori positivi per entrambi i generi. La crescita dei saldi tra 2022 e 2023 è marcata e riguarda sia la componente femminile (+85,5%) sia quella maschile (+65,9%), dato che potrebbe rilevare un lieve affievolimento del contrasto di genere.

Graf 2.5 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere

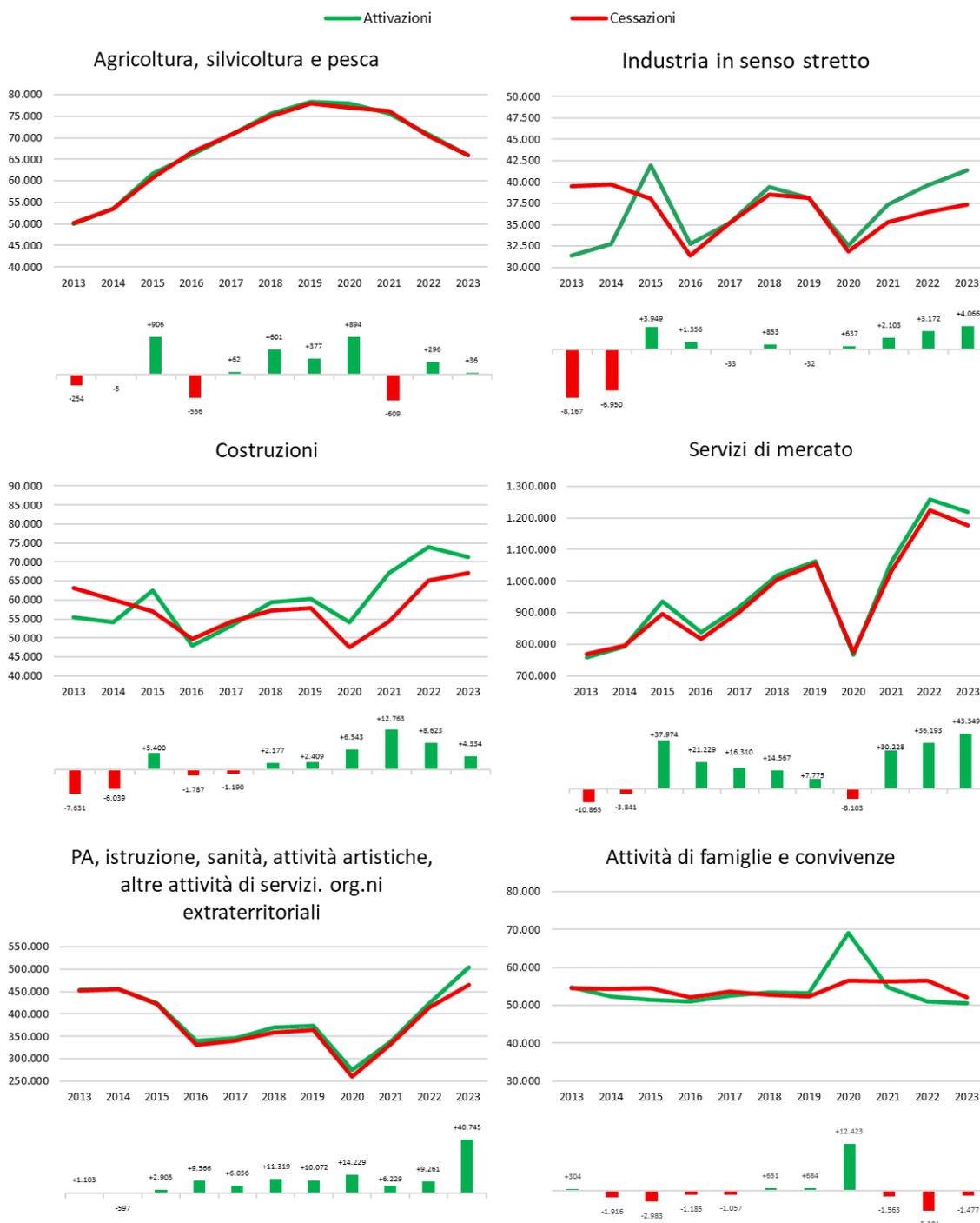
(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2013–2023)



Esaminando l'insieme delle comunicazioni obbligatorie per settore di attività economica, è subito evidente come la maggior parte dei rapporti di lavoro attivati e cessati si concentri stabilmente negli anni nel settore dei "Servizi di mercato", che assorbe nel 2023 il 64,0% delle contrattualizzazioni totali seguito a lunga distanza il settore "PA, istruzione, sanità..." (25,4%) e da tutti gli altri settori che però si fermano ognuno sotto al 4,0% delle contrattualizzazioni totali.

Graf 2.6 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti e saldi. Regione Lazio anni 2013–2023)



Nel 2023 frena la ripresa generalizzata che ha caratterizzato il mercato del lavoro del Lazio nel periodo post-pandemico. Il settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca", già in calo negli anni precedenti, registra un ulteriore calo sia di attivazioni sia di cessazioni rispetto all'anno precedente (in media -6,7%): l'annata 2023 è stata condizionata da avverse condizioni

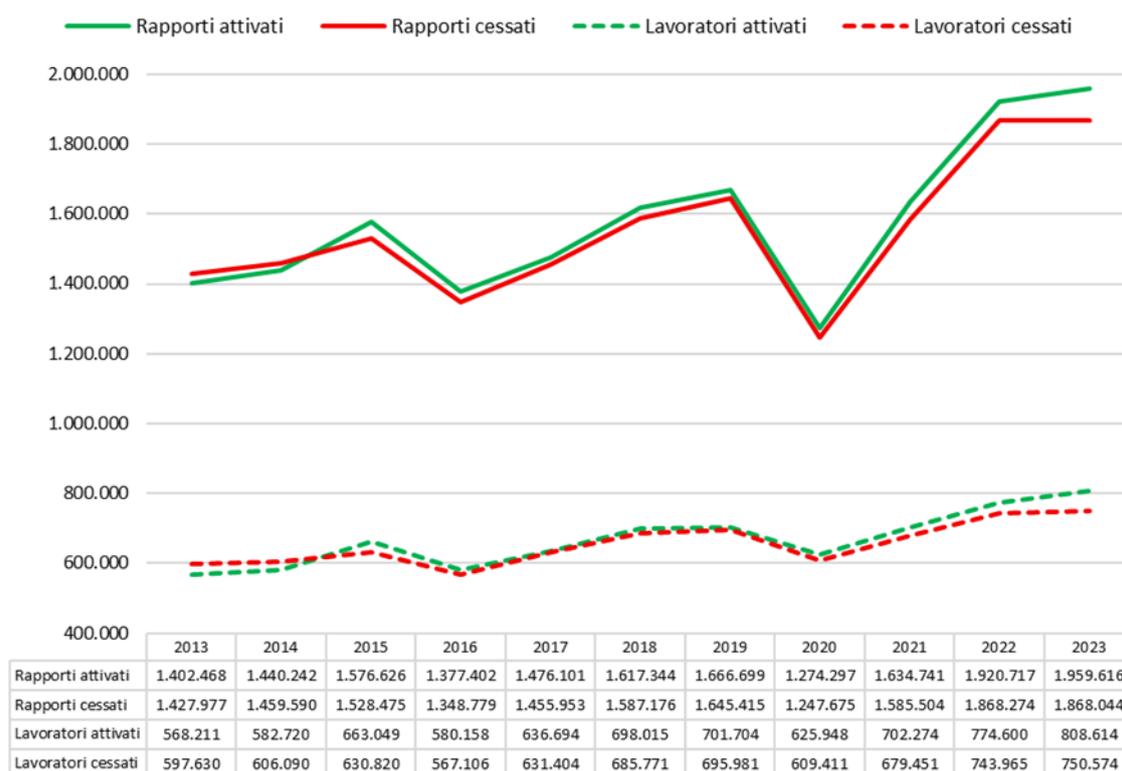
climatiche che hanno caratterizzato diversi periodi dell'anno ed il susseguirsi di fenomeni estremi, conseguenza dei cambiamenti climatici, hanno colpito molte produzioni di importanza primaria per il settore agricolo. Nonostante l'andamento negativo del comparto energetico e il calo delle esportazioni, il settore "Industria in senso stretto" vede crescere in media del +3,4% le contrattualizzazioni di rapporti di lavoro rispetto al 2022, registrando un dato più favorevole per le attivazioni (+4,4%) che per le cessazioni (+2,3%). Il settore "Costruzioni" subisce rispetto all'anno precedente un rallentamento dovuto all'attenuarsi dell'impulso dagli incentivi fiscali ad esso dedicati: le attivazioni si riducono rispetto all'anno precedente di -3,4% mentre crescono di +2,7% le cessazioni e questo prevalentemente per effetto della rimodulazione del superbonus edilizia. Il settore dei "Servizi di mercato" rallentata nonostante il contributo di comparti in continua espansione come quelli legati al turismo: attivazioni e cessazioni segnano in media una riduzione del -3,5% rispetto al 2022 ma il saldo registrato è comunque il migliore fra i diversi settori. Il settore "PA, istruzione, sanità..." conferma nel 2023 il trend sistematicamente crescente di attivazioni e cessazioni avviatosi dal 2020 ed in linea con la forte ripresa del reclutamento nel comparto pubblico: nel 2023 le attivazioni di rapporti di lavoro registrano una variazione tendenziale del +19,2% contro quella più contenuta (+12,1%) delle cessazioni. Continua per il settore "Attività di famiglie e convivenze" il decremento fisiologico delle contrattualizzazioni a seguito del picco registrato nel 2020 dovuto soprattutto all'entrata in vigore di norme che hanno determinato l'emersione di numerosi rapporti di lavoro irregolari: riconciliandosi sempre maggiormente con valori in linea con quelli antecedenti alla pandemia, le attivazioni si riducono rispetto al 2022 del -0,8%, le cessazioni del -7,7%.

Per il 2023 si registrano saldi fra attivazioni e cessazioni positivi per tutti i principali comparti dell'economia regionale ad eccezione del settore "Attività di famiglie e convivenze", negativo (poco meno di -1.500 unità) ma in miglioramento rispetto all'anno precedente. L'analisi dei saldi mostra in maniera chiara il rallentamento dell'occupazione regionale nel settore delle "Costruzioni" dopo il rilancio del comparto dovuto al corposo intervento in favore dell'edilizia di cui già si è detto sopra: rispetto al 2022 il saldo fra attivazioni e cessazioni risulta praticamente dimezzato.

Le dinamiche relative al numero di lavoratori sono sostanzialmente analoghe a quelle già evidenziate con riferimento ai rapporti di lavoro: sia il numero di lavoratori attivati sia quello di lavoratori cessati è in aumento rispetto all'anno precedente, rispettivamente +4,4% e +0,9%.

Graf 2.7 - Rapporti di lavoro attivati e cessati e lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione

(Valori assoluti. Regione Lazio anni 2013-2023)



Andamenti trimestrali nel triennio 2021-2023²

Rapporti di lavoro attivati e cessati

I dati di flusso relativi alle Comunicazioni Obbligatorie sono generalmente caratterizzati da forte stagionalità.

Solitamente si registrano picchi di assunzioni e cessazioni nel II e IV trimestre di ogni anno, situazione riscontrabile anche nel triennio in esame: dal II trimestre del 2021, si osserva una dinamica tendenziale in ripresa anche se l'intensità della crescita osservata è da considerare in relazione al numero notevolmente basso di attivazioni e cessazioni registrato soprattutto nel II trimestre 2020, periodo caratterizzato dalla peggiore pandemia degli ultimi 100 anni, che ha portato all'attuazione di una serie di misure restrittive.

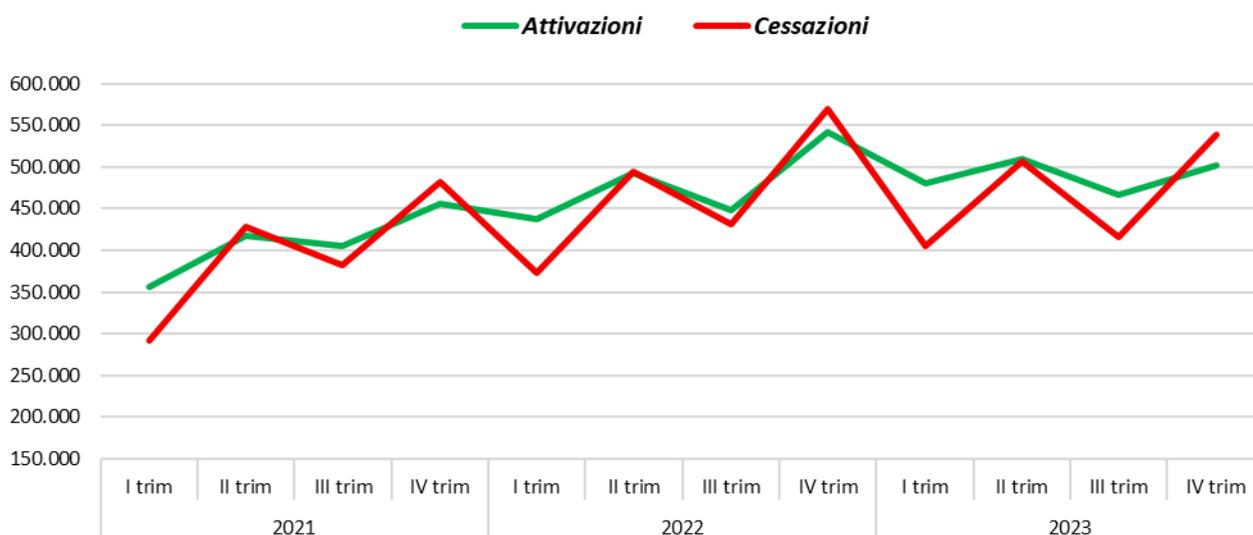
Significativo, infatti, il fatto che l'aumento registrato nel secondo trimestre del 2021 del è pari a +117,8% del numero di attivazioni e del +92,5% del numero di cessazioni ed è indicativo di come il II trimestre dell'anno 2020 è stato caratterizzato da una forte contrazione dei dati in esame.

Dal III trimestre del 2021 a termine 2023 i valori delle variazioni rispetto agli stessi trimestri nell'anno precedente vanno tendenzialmente contraendosi.

Nell'ultimo trimestre del 2023 si registra una diminuzione delle attivazioni pari al -7,5% e, contemporaneamente, una diminuzione delle cessazioni del -5,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Graf 2.8 - Rapporti di lavoro attivati e cessati

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)



² I dati inseriti in questo capitolo sono stati scaricati dal nodo regionale in data 4 maggio 2024

Tab 2.3 - Rapporti di lavoro attivati e cessati

(Valori assoluti e variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)

Anno	Trim	Valori assoluti		Variazioni %	
		Attivazioni	Cessazioni	Attivazioni	Cessazioni
2021	I	355.806	291.996	-3,9%	-9,2%
	II	417.488	429.061	117,8%	92,5%
	III	405.126	382.005	22,0%	24,1%
	IV	456.313	482.433	22,6%	22,9%
2022	I	438.053	372.726	23,1%	27,6%
	II	492.142	493.609	17,9%	15,0%
	III	448.709	432.177	10,8%	13,1%
	IV	541.800	569.746	18,7%	18,1%
2023	I	480.125	405.074	9,6%	8,7%
	II	510.172	507.255	3,7%	2,8%
	III	466.107	415.708	3,9%	-3,8%
	IV	501.318	538.608	-7,5%	-5,5%

Rapporti di lavoro attivati e cessati per genere.

La dinamica trimestrale delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo compreso tra il I trimestre del 2021 e il IV trimestre del 2023 non mostra complessivamente tendenze peculiari per genere: ad eccezione del I trimestre del 2021 il segno della variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è lo stesso sia per gli uomini che per le donne. (che comunque registrano variazioni più elevate ad eccezione del IV trimestre del 2021).

L'ultimo trimestre del 2023 è caratterizzato da una flessione del 7,5%, maggiore per gli uomini che per le donne.

La composizione percentuale fra i generi è sostanzialmente stabile e vede prevalere la partecipazione maschile al mercato del lavoro rispetto a quella femminile. Nel II trimestre del 2021 si registra il massimo della componente maschile mentre (55,66%) mentre nel IV trimestre del 2023 la componente femminile raggiunge la quota massima (48,67%).

Tab 2.4 - Rapporti attivati per genere

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2021	I	165.191	190.615	355.806	-8,4% ▼	0,4% ▲	-3,9%	46,43%	53,57%
	II	185.121	232.367	417.488	122,9% ▲	113,9% ▲	117,8%	44,34%	55,66%
	III	180.634	224.492	405.126	24,3% ▲	20,2% ▲	22,0%	44,59%	55,41%
	IV	213.133	243.180	456.313	20,8% ▲	24,1% ▲	22,6%	46,71%	53,29%
2022	I	206.664	231.389	438.053	25,1% ▲	21,4% ▲	23,1%	47,18%	52,82%
	II	222.876	269.266	492.142	20,4% ▲	15,9% ▲	17,9%	45,29%	54,71%
	III	200.998	247.711	448.709	11,3% ▲	10,3% ▲	10,8%	44,79%	55,21%
	IV	261.837	279.963	541.800	22,9% ▲	15,1% ▲	18,7%	48,33%	51,67%
2023	I	232.413	247.712	480.125	12,5% ▲	7,1% ▲	9,6%	48,41%	51,59%
	II	237.008	273.164	510.172	6,3% ▲	1,4% ▲	3,7%	46,46%	53,54%
	III	206.191	259.916	466.107	2,6% ▲	4,9% ▲	3,9%	44,24%	55,76%
	IV	243.999	257.319	501.318	-6,8% ▼	-8,1% ▼	-7,5%	48,67%	51,33%

Anche l'andamento delle cessazioni nel periodo preso in esame non evidenzia chiare tendenze rispetto alle componenti di genere.

Nel I trimestre del 2021 si assiste a una diminuzione del 9,2% del numero delle cessazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, tendenza opposta tra il II trimestre del 2021 e il II trimestre del 2023.

Negli ultimi due trimestri del 2023 si registra una variazione negativa del numero di cessazioni (sia per le donne che per gli uomini).

Le variazioni tendenziali a livello di genere seguono il segno di quelle a livello globale: tra il III trimestre del 2021 fino al II trimestre del 2023 la componente femminile della popolazione registra variazioni più elevate di quelle maschili.

La composizione percentuale fra i generi è sostanzialmente stabile e vede prevalere la partecipazione maschile al mercato del lavoro rispetto a quella femminile come già osservato per le attivazioni.

Tab 2.5 - Rapporti cessati per genere

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2020-IV trim. 2023fcdr)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2021	I	136.194	155.802	291.996	-14,2% ▼	-4,4% ▼	-9,2%	46,64%	53,36%
	II	208.948	220.113	429.061	86,5% ▲	98,6% ▲	92,5%	48,70%	51,30%
	III	162.208	219.797	382.005	26,8% ▲	22,3% ▲	24,1%	42,46%	57,54%
	IV	218.800	263.633	482.433	25,8% ▲	20,7% ▲	22,9%	45,35%	54,65%
2022	I	178.017	194.709	372.726	30,7% ▲	25,0% ▲	27,6%	47,76%	52,24%
	II	241.155	252.454	493.609	15,4% ▲	14,7% ▲	15,0%	48,86%	51,14%
	III	186.033	246.144	432.177	14,7% ▲	12,0% ▲	13,1%	43,05%	56,95%
	IV	263.886	305.860	569.746	20,6% ▲	16,0% ▲	18,1%	46,32%	53,68%
2023	I	198.698	206.376	405.074	11,6% ▲	6,0% ▲	8,7%	49,05%	50,95%
	II	250.693	256.562	507.255	4,0% ▲	1,6% ▲	2,8%	49,42%	50,58%
	III	177.656	238.052	415.708	-4,5% ▼	-3,3% ▼	-3,8%	42,74%	57,26%
	IV	249.642	288.966	538.608	-5,4% ▼	-5,5% ▼	-5,5%	46,35%	53,65%

Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione per genere.

Prendendo in esame l'andamento trimestrale nel periodo 2021-2023 del numero dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione di rapporti di lavoro, è possibile osservare come questo sia sostanzialmente in crescita sia a livello totale che a livello di genere.

Le variazioni tendenziali diventano positive dal II trimestre del 2021 e generalmente stabili fino a fine periodo sia nel totale che tra i generi (ad eccezione del II trimestre del 2023).

Il numero medio di attivazioni pro-capite mostra fra i trimestri una dinamica leggermente crescente: la componente femminile, dal IV trimestre del 2021 registra valori superiori rispetto a quella maschile (ad eccezione dei III trimestri).

La composizione per genere è per tutti i trimestri sempre sbilanciata a favore della componente maschile della popolazione.

Tab 2.6 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, numero medio di attivazioni per lavoratore e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Numero medio attivazioni			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2021	I	96.481	111.158	207.639	-7,4% ▼	-9,4% ▼	-8,5%	1,71	1,71	1,71	46,47%	53,53%
	II	98.446	121.873	220.319	69,0% ▲	61,6% ▲	64,8%	1,88	1,91	1,89	44,68%	55,32%
	III	118.782	127.522	246.304	16,0% ▲	15,5% ▲	15,8%	1,52	1,76	1,64	48,23%	51,77%
	IV	115.576	130.083	245.659	10,2% ▲	22,2% ▲	16,3%	1,84	1,87	1,86	47,05%	52,95%
2022	I	113.210	134.712	247.922	17,3% ▲	21,2% ▲	19,4%	1,83	1,72	1,77	45,66%	54,34%
	II	116.268	143.609	259.877	18,1% ▲	17,8% ▲	18,0%	1,92	1,87	1,89	44,74%	55,26%
	III	125.504	131.930	257.434	5,7% ▲	3,5% ▲	4,5%	1,60	1,88	1,74	48,75%	51,25%
	IV	118.448	131.841	250.289	2,5% ▲	1,4% ▲	1,9%	2,21	2,12	2,16	47,32%	52,68%
2023	I	113.723	139.372	253.095	0,5% ▲	3,5% ▲	2,1%	2,04	1,78	1,90	44,93%	55,07%
	II	114.417	143.097	257.514	-1,6% ▼	-0,4% ▼	-0,9%	2,07	1,91	1,98	44,43%	55,57%
	III	136.786	152.948	289.734	9,0% ▲	15,9% ▲	12,5%	1,51	1,70	1,61	47,21%	52,79%
	IV	119.329	135.659	254.988	0,7% ▲	2,9% ▲	1,9%	2,04	1,90	1,97	46,80%	53,20%

Esaminando l'andamento relativo ai lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro per trimestre nel triennio 2021-2023, si può notare come il numero dei lavoratori cessati per trimestre segua a livello globale della popolazione, così come a livello di genere, una tendenza di leggera crescita fra l'inizio e la fine del periodo di riferimento. Guardando alle variazioni percentuali del totale dei lavoratori cessati rispetto agli stessi trimestri nell'anno precedente, dal II trimestre del 2021 si registrano variazioni di segno positivo fino al IV trimestre 2022: nei primi due trimestri del 2023 il segno diviene negativo, sostanzialmente stabile nel III trimestre (+0,1%) e positivo nel IV (+5,1%).

Nel IV trimestre del 2022 e nel III del 2023 il segno tra i generi è opposto: negativo per le donne, positivo per gli uomini. Considerando il numero medio di cessazioni pro-capite si può rilevare come questo sia leggermente in diminuzione fra il 2021 e il 2023 (da 1,89 a 1,78) in leggero aumento per le donne (da 1,90 a 1,99).

La composizione per genere è generalmente sbilanciata a favore della componente maschile della popolazione ad eccezione del II trimestre del 2021 e del 2022.

Tab 2.7 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere

(Valori assoluti, variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, numero medio di attivazioni per lavoratore e composizione percentuale. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)

Anno	Trim.	Valori assoluti			Variazioni %			Numero medio cessazioni			Composizione %	
		Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini	Totale	Donne	Uomini
2021	I	71.604	82.286	153.890	-15,5% ▼	-16,3% ▼	-15,9%	1,90	1,89	1,90	46,53%	53,47%
	II	117.832	110.566	228.398	42,6% ▲	44,1% ▲	43,4%	1,77	1,99	1,88	51,59%	48,41%
	III	105.364	125.781	231.145	20,5% ▲	17,7% ▲	19,0%	1,54	1,75	1,65	45,58%	54,42%
	IV	123.297	146.227	269.524	17,9% ▲	18,2% ▲	18,1%	1,77	1,80	1,79	45,75%	54,25%
2022	I	91.683	105.611	197.294	28,0% ▲	28,3% ▲	28,2%	1,94	1,84	1,89	46,47%	53,53%
	II	129.701	129.010	258.711	10,1% ▲	16,7% ▲	13,3%	1,86	1,96	1,91	50,13%	49,87%
	III	115.562	134.500	250.062	9,7% ▲	6,9% ▲	8,2%	1,61	1,83	1,73	46,21%	53,79%
	IV	121.646	151.909	273.555	-1,3% ▼	3,9% ▲	1,5%	2,17	2,01	2,08	44,47%	55,53%
2023	I	86.401	105.130	191.531	-5,8% ▼	-0,5% ▼	-2,9%	2,30	1,96	2,11	45,11%	54,89%
	II	123.864	127.851	251.715	-4,5% ▼	-0,9% ▼	-2,7%	2,02	2,01	2,02	49,21%	50,79%
	III	113.973	136.285	250.258	-1,4% ▼	1,3% ▲	0,1%	1,56	1,75	1,66	45,54%	54,46%
	IV	125.358	162.203	287.561	3,1% ▲	6,8% ▲	5,1%	1,99	1,78	1,87	43,59%	56,41%

Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica.

Il 2021 si apre con le attivazioni che superano le cessazioni in tutti i settori (caratteristica riscontrabile comunque nel primo trimestre di ogni anno del triennio analizzato).

I “*Servizi di mercato*” è il settore che registra, nei vari trimestri, il numero di attivazioni e cessazioni più elevato nel periodo in esame.

Nel settore “*Agricoltura, silvicoltura e pesca*”, si registra un numero di attivazioni superiori alle cessazioni nel I (in cui raggiunge il numero più elevato di attivazioni) e III trimestre degli anni del triennio.

I settori “*Industria in senso stretto*” e “*Costruzioni*” non presentano un numero di attivazioni variabile con i trimestri nel corso degli anni (le attivazioni sono più o meno equidistribuite nei 4 trimestri dell’anno).

Il settore “*PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali*”, il cui numero di attivazioni nel triennio è in trend positivo e raggiunge il valore più elevato nel IV trimestre dei vari anni.

Il settore “*Attività di famiglie e convivenze*” registra i valori più elevati di attivazioni nel I e IV trimestre.

Nel triennio 2021-2023 i settori “*Agricoltura, silvicoltura e pesca*”, “*Servizi di mercato*”, “*Costruzioni*” e “*Industria in senso stretto*” vedono il picco di cessazioni nel IV trimestre di ogni anno, il settore “*PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali*” nel II.

Graf 2.9 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)



Le variazioni percentuali dei valori di attivazioni e cessazioni rispetto agli stessi valori nei trimestri nell'anno precedente ci permettono di comprendere meglio l'andamento del mercato del lavoro nel triennio in esame.

I settori "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Attività di famiglie e convivenze" registrano valori sostanzialmente in diminuzione sia nelle attivazioni che nelle cessazioni.

Nel settore "Pa, istruzione, sanità..." si registrano valori in aumento (sia nelle attivazioni che nelle cessazioni) a partire dal II trimestre del 2021.

Il settore "Industria in senso stretto" vede le variazioni del numero di attivazioni in aumento dal II trimestre 2021 (con l'eccezione del IV trimestre 2022) in poi.

Il settore "Costruzioni" registra delle variazioni positive delle attivazioni dal II trimestre del 2021 al II trimestre del 2022, successivamente negative (fino al III trimestre del 2023) e nel contempo variazioni positive delle cessazioni (escluso il II trimestre del 2023).

Tab 2.8 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)

Anno	Trim.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, etc.	Attività di famiglie e convivenze
2021	I	2,7% ▲	-9,7% ▼	-1,9% ▼	-1,5% ▼	-10,0% ▼	-12,1% ▼
	II	2,1% ▲	58,6% ▲	25,9% ▲	149,1% ▲	172,5% ▲	-22,1% ▼
	III	-11,7% ▼	13,8% ▲	27,4% ▲	24,8% ▲	30,9% ▲	-28,8% ▼
	IV	-5,8% ▼	16,9% ▲	50,0% ▲	32,0% ▲	7,2% ▲	-15,4% ▼
2022	I	-5,0% ▼	15,0% ▲	37,9% ▲	25,5% ▲	33,5% ▲	-16,8% ▼
	II	-3,2% ▼	7,2% ▲	20,8% ▲	18,0% ▲	24,2% ▲	0,7% ▲
	III	-6,7% ▼	3,9% ▲	-2,0% ▼	14,3% ▲	7,0% ▲	-0,4% ▼
	IV	-11,6% ▼	-1,2% ▼	-10,2% ▼	18,6% ▲	35,0% ▲	-5,3% ▼
2023	I	-4,9% ▼	3,5% ▲	-9,4% ▼	7,3% ▲	24,0% ▲	4,8% ▲
	II	-10,3% ▼	9,0% ▲	-6,7% ▼	1,5% ▲	14,2% ▲	0,7% ▲
	III	-8,1% ▼	4,5% ▲	-0,0% ▼	-6,6% ▼	40,8% ▲	-6,1% ▼
	IV	-5,7% ▼	0,6% ▲	4,4% ▲	-12,7% ▼	3,0% ▲	-4,1% ▼

Tab 2.9 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)

Anno	Trim.	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi di mercato	PA, istruzione, sanità, etc.	Attività di famiglie e convivenze
2021	I	-3,1% ▼	-17,6% ▼	-25,3% ▼	-5,7% ▼	-16,1% ▼	-8,1% ▼
	II	1,9% ▲	24,5% ▲	47,1% ▲	124,6% ▲	94,1% ▲	-8,7% ▼
	III	3,4% ▲	18,1% ▲	21,0% ▲	26,2% ▲	27,7% ▲	7,1% ▲
	IV	-3,3% ▼	17,2% ▲	25,7% ▲	27,1% ▲	22,0% ▲	18,6% ▲
2022	I	-1,1% ▼	27,7% ▲	42,9% ▲	26,4% ▲	35,3% ▲	15,0% ▲
	II	-6,0% ▼	6,9% ▲	30,5% ▲	17,0% ▲	14,1% ▲	-0,3% ▼
	III	-12,7% ▼	-2,4% ▼	8,0% ▲	15,3% ▲	16,6% ▲	-3,1% ▼
	IV	-8,0% ▼	-8,0% ▼	9,8% ▲	18,3% ▲	35,3% ▲	-7,8% ▼
2023	I	-13,3% ▼	-6,9% ▼	6,7% ▲	4,3% ▲	27,4% ▲	-6,0% ▼
	II	-8,1% ▼	5,1% ▲	-1,2% ▼	1,4% ▲	8,2% ▲	-9,0% ▼
	III	-3,5% ▼	2,0% ▲	0,5% ▲	-5,5% ▼	1,9% ▲	-8,9% ▼
	IV	-5,0% ▼	7,3% ▲	5,1% ▲	-12,2% ▼	10,6% ▲	-6,8% ▼

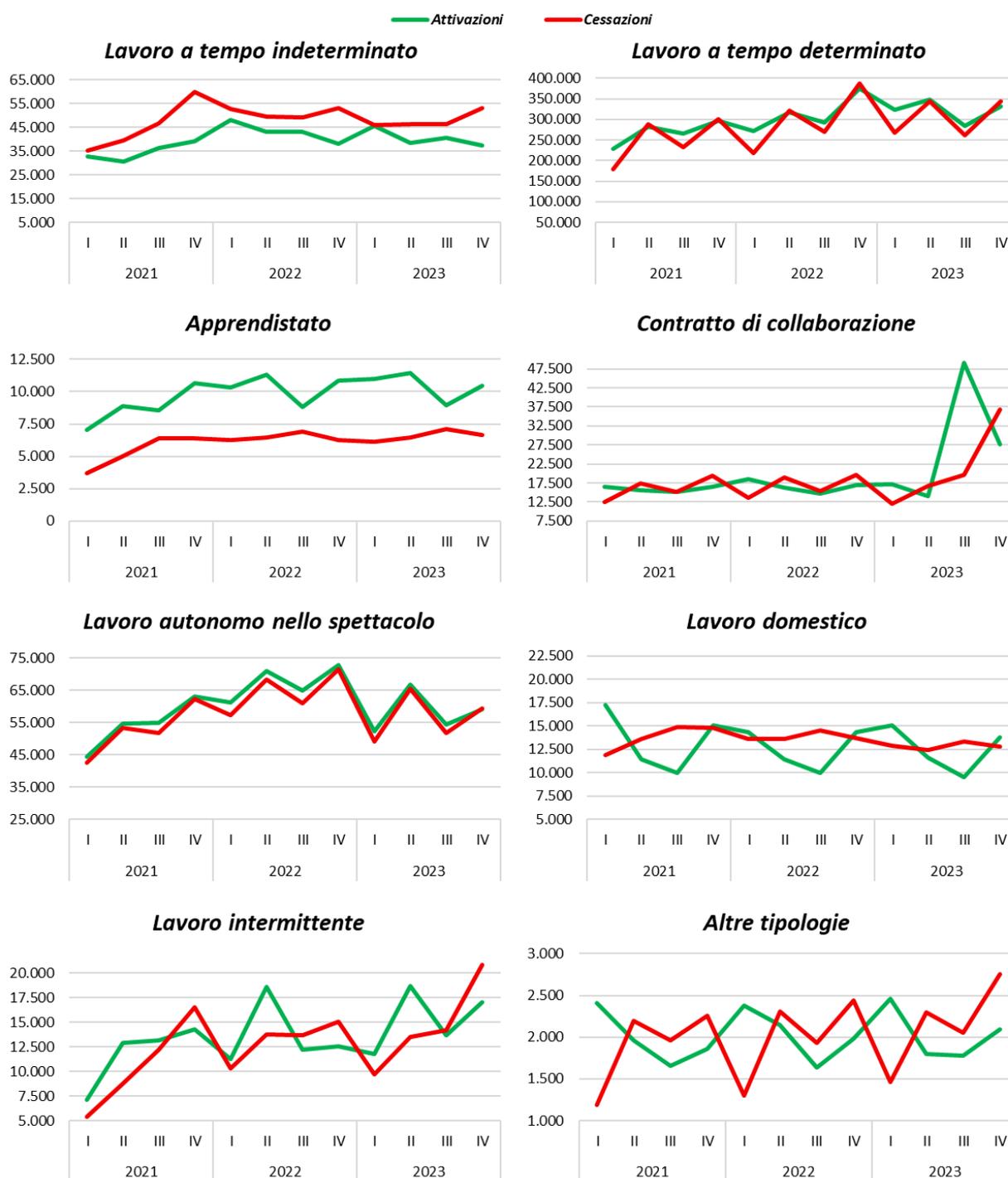
Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale

Quasi tutte le tipologie registrano un trend al rialzo sia delle attivazioni che delle cessazioni: fa eccezione “Lavoro domestico” e, per le attivazioni, “Altre Tipologie”.

Da segnalare il caso della tipologia “Contratti di Collaborazione” che nel III trimestre del 2023 raggiunge un picco di attivazioni (più che triplicando il dato rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente).

Graf 2.10 - Rapporti di lavoro attivati e cessati per tipologia contrattuale

(Valori assoluti. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)



Riguardo le variazioni percentuali delle attivazioni (e, in parte, delle cessazioni), dal II trimestre 2021 fino al II trimestre 2022 troviamo fra le varie tipologie valori positivi, ad eccezione di “Lavoro domestico” e le “Altre tipologie”.

La tipologia “Lavoro a tempo indeterminato” registra valori maggiori di zero (sia in termini di attivazioni che cessazioni) dal II trimestre 2021 al III trimestre del 2022, per poi invertire la tendenza.

La tipologia “Lavoro a tempo determinato” registra valori maggiori di zero (sia in termini di attivazioni che cessazioni) dal II trimestre 2021 al II trimestre del 2023, da notare che nel II trimestre del 2021 le attivazioni registrano un aumento del 184,8% rispetto allo stesso periodo del 2020 (momento in cui è iniziata la pandemia di COVID 19) e un aumento delle cessazioni del 137,5%.

Il “Lavoro autonomo nello spettacolo” mostra valori maggiori di zero (sia in termini di attivazioni che cessazioni) dal I trimestre del 2021 fino al IV trimestre del 2022 per poi invertire il segno.

Tab 2.10 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contrattuale

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)

		Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo determinato	Apprendistato	Contratto di collaborazione	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro domestico	Lavoro intermittente	Altre tipologie
Anno	Trim.								
2021	I	-29,4% ▼	1,5% ▲	-24,4% ▼	-4,8% ▼	12,6% ▲	-12,1% ▼	-32,3% ▼	-8,3% ▼
	II	48,2% ▲	184,8% ▲	86,8% ▲	66,7% ▲	54,0% ▲	-22,7% ▼	112,7% ▲	2,3% ▲
	III	23,7% ▲	22,0% ▲	28,9% ▲	11,0% ▲	34,4% ▲	-29,8% ▼	43,4% ▲	-9,9% ▼
	IV	28,2% ▲	17,2% ▲	56,2% ▲	3,3% ▲	50,5% ▲	-15,4% ▼	109,6% ▲	3,2% ▲
2022	I	47,2% ▲	18,9% ▲	46,9% ▲	13,0% ▲	38,2% ▲	-17,1% ▼	58,9% ▲	-1,1% ▼
	II	40,4% ▲	13,1% ▲	27,3% ▲	4,7% ▲	29,7% ▲	0,8% ▲	43,7% ▲	9,4% ▲
	III	18,2% ▲	10,5% ▲	2,8% ▲	-2,5% ▼	18,3% ▲	0,8% ▲	-7,0% ▼	-1,4% ▼
	IV	-3,2% ▼	26,5% ▲	1,9% ▲	3,4% ▲	15,6% ▲	-5,0% ▼	-11,9% ▼	6,7% ▲
2023	I	-4,8% ▼	19,3% ▲	6,1% ▲	-7,3% ▼	-14,5% ▼	5,3% ▲	4,7% ▲	3,4% ▲
	II	-10,9% ▼	9,1% ▲	1,3% ▲	-14,3% ▼	-5,7% ▼	1,6% ▲	0,5% ▲	-16,1% ▼
	III	-5,9% ▼	-3,1% ▼	1,6% ▲	232,0% ▲	-16,3% ▼	-5,0% ▼	11,8% ▲	9,2% ▲
	IV	-1,9% ▼	-11,4% ▼	-3,7% ▼	62,3% ▲	-18,9% ▼	-3,7% ▼	35,6% ▲	5,2% ▲

Tab 2.11 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contrattuale

(Variazioni percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Regione Lazio I trim. 2021-IV trim. 2023)

		Lavoro a tempo indeterminato	Lavoro a tempo determinato	Apprendistato	Contratto di collaborazione	Lavoro autonomo nello spettacolo	Lavoro domestico	Lavoro intermittente	Altre tipologie
Anno	Trim.								
2021	I	-24,2% ▼	-8,4% ▼	-28,8% ▼	5,8% ▲	12,5% ▲	-8,2% ▼	-46,4% ▼	-11,6% ▼
	II	55,8% ▲	137,5% ▲	82,6% ▲	35,5% ▲	52,1% ▲	-9,0% ▼	12,7% ▲	-6,4% ▼
	III	22,1% ▲	25,7% ▲	22,3% ▲	2,4% ▲	31,8% ▲	7,2% ▲	34,4% ▲	-0,7% ▼
	IV	43,0% ▲	14,9% ▲	59,7% ▲	12,6% ▲	44,2% ▲	18,7% ▲	66,5% ▲	-13,0% ▼
2022	I	49,4% ▲	21,3% ▲	69,9% ▲	8,2% ▲	34,4% ▲	14,9% ▲	89,7% ▲	8,7% ▲
	II	25,4% ▲	10,8% ▲	29,2% ▲	9,9% ▲	28,2% ▲	-0,4% ▼	57,6% ▲	5,0% ▲
	III	5,1% ▲	15,8% ▲	8,6% ▲	2,0% ▲	17,6% ▲	-2,4% ▼	11,8% ▲	-1,2% ▼
	IV	-11,4% ▼	29,0% ▲	-1,7% ▼	1,3% ▲	14,7% ▲	-7,3% ▼	-8,8% ▼	8,3% ▲
2023	I	-12,7% ▼	23,1% ▲	-2,3% ▼	-11,5% ▼	-14,5% ▼	-5,5% ▼	-5,7% ▼	13,0% ▲
	II	-6,6% ▼	7,3% ▲	-0,2% ▼	-12,7% ▼	-4,2% ▼	-8,4% ▼	-1,5% ▼	-0,1% ▼
	III	-5,6% ▼	-3,3% ▼	2,7% ▲	28,0% ▲	-15,0% ▼	-8,2% ▼	3,7% ▲	6,2% ▲
	IV	-0,5% ▼	-11,4% ▼	6,3% ▲	87,9% ▲	-17,0% ▼	-6,5% ▼	38,4% ▲	13,0% ▲

Rapporti di lavoro attivati nel triennio 2021-2023

Attivazioni per settore di attività economica

L'analisi dei rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica evidenzia come settore più consistente quello dei "Servizi di mercato" che nell'anno 2023 conta circa 1,22 milioni di attivazioni pari al 62,4% delle attivazioni totali.

La netta ripresa registrata nel corso dell'anno 2021 prosegue nel 2022, superando i livelli di attivazioni pre-pandemia, per tutti i settori di attività economica, ad eccezione della costante diminuzione nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca" e "Attività di famiglie e convivenze" (a seguito del boom registrato nel 2020) mentre il 2023 mostra una leggera flessione per tutti i settori economici ad eccezione di "PA, istruzione, sanità etc." (+19,2%) e "Industria in senso stretto" (+4,4%).

In termini di composizione percentuale, si nota la diminuzione della quota percentuale relativa ai "Servizi di Mercato" e l'aumento di quella relativa a "Pa, istruzione, sanità etc."

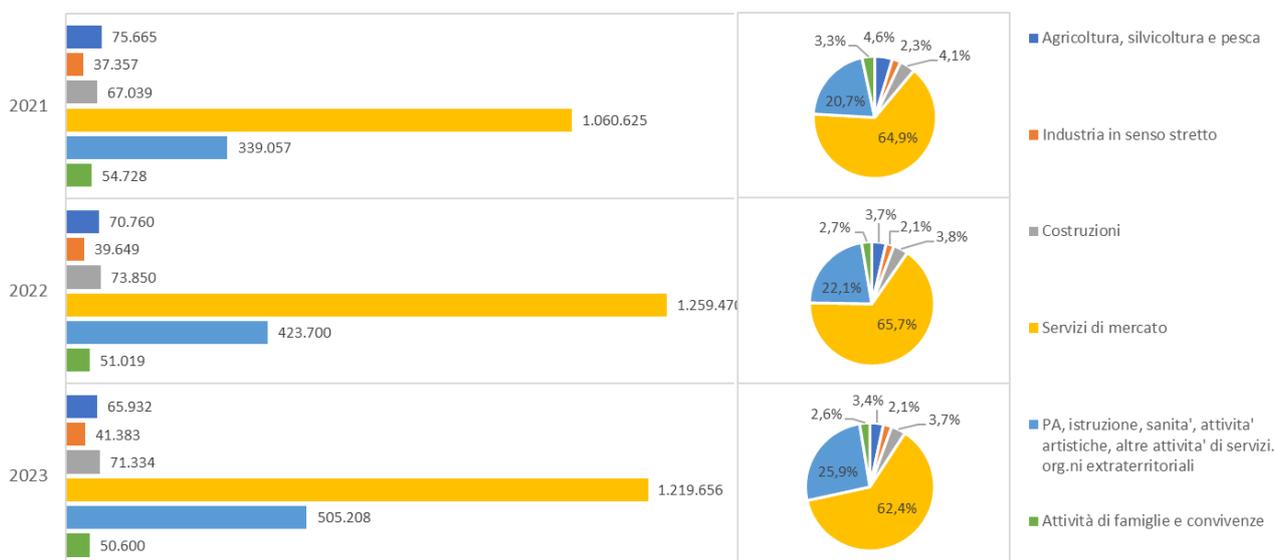
Tab 2.12 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	75.665	70.760	65.932	-2,8%	-6,5%	-6,8%	4,6%	3,7%	3,4%
Industria in senso stretto	37.357	39.649	41.383	14,9%	6,1%	4,4%	2,3%	2,1%	2,1%
Costruzioni	67.039	73.850	71.334	23,8%	10,2%	-3,4%	4,1%	3,8%	3,7%
Servizi di mercato	1.060.625	1.259.470	1.219.656	38,3%	18,7%	-3,2%	64,9%	65,7%	62,4%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	339.057	423.700	505.208	23,7%	25,0%	19,2%	20,7%	22,1%	25,9%
Attività di famiglie e convivenze	54.728	51.019	50.600	-20,7%	-6,8%	-0,8%	3,3%	2,7%	2,6%
Totale	1.634.471	1.918.448	1.954.113	28,3%	17,4%	1,9%	100%	100%	100%

Graf 2.11 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)



Differenziando per genere dei lavoratori si rilevano le stesse evidenze generali riportate sopra sia in merito al settore più attrattivo in termini di attivazioni, sia rispetto alle variazioni percentuali registrate nell'anno 2023.

In generale spicca la componente maschile ma si nota la predominanza, per tutto il triennio, della componente femminile nei settori "Pa, istruzione, sanità etc." e "Attività di famiglie e convivenze" rispettivamente in media pari al 73% e all'83%.

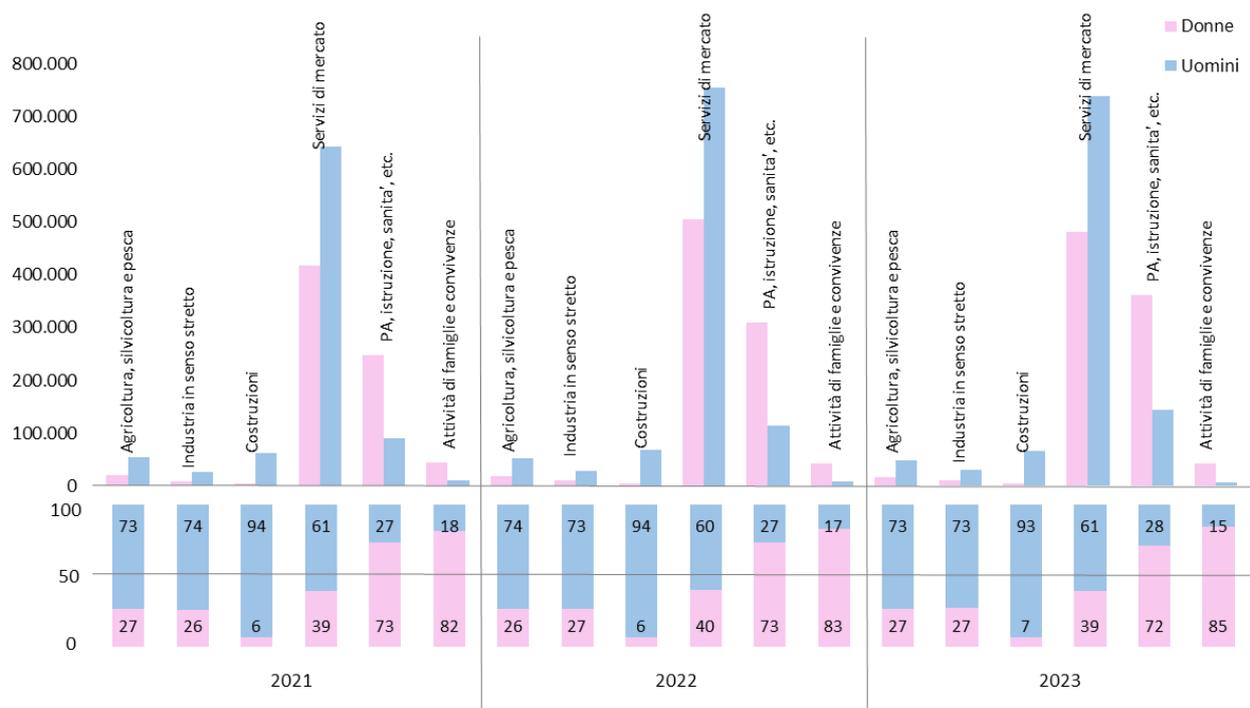
Tab 2.13 - Rapporti di lavoro attivati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.228	18.718	17.487	-0,8%	-7,5%	-6,6%	2,7%	2,1%	1,9%
Industria in senso stretto	9.737	10.575	11.357	13,6%	8,6%	7,4%	1,3%	1,2%	1,2%
Costruzioni	4.086	4.623	4.665	41,9%	13,1%	0,9%	0,5%	0,5%	0,5%
Servizi di mercato	417.054	505.477	481.696	37,7%	21,2%	-4,7%	56,1%	56,7%	52,4%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	248.187	309.874	361.344	22,9%	24,9%	16,6%	33,4%	34,7%	39,3%
Attività di famiglie e convivenze	44.718	42.467	42.951	-17,2%	-5,0%	1,1%	6,0%	4,8%	4,7%
Totale	744.010	891.734	919.500	25,9%	19,9%	3,1%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	55.437	52.042	48.445	-3,5%	-6,1%	-6,9%	6,2%	5,1%	4,7%
Industria in senso stretto	27.620	29.074	30.026	15,3%	5,3%	3,3%	3,1%	2,8%	2,9%
Costruzioni	62.953	69.227	66.669	22,8%	10,0%	-3,7%	7,1%	6,7%	6,4%
Servizi di mercato	643.571	753.993	737.960	38,8%	17,2%	-2,1%	72,3%	73,4%	71,3%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	90.870	113.826	143.864	25,9%	25,3%	26,4%	10,2%	11,1%	13,9%
Attività di famiglie e convivenze	10.010	8.552	7.649	-33,4%	-14,6%	-10,6%	1,1%	0,8%	0,7%
Totale	890.461	1.026.714	1.034.613	30,3%	15,3%	0,8%	100%	100%	100%

Graf 2.12 - Rapporti di lavoro attivati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti e percentuali. Regione Lazio anni 2021–2023)



Attivazioni per qualifica professionale

Le qualifiche professionali con il maggior numero di attivazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2023 sono “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (720.099 attivazioni), “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (397.234) e “Professioni non qualificate” (302.208), le quali registrano insieme oltre il 72% delle attivazioni totali. Dopo la netta ripresa registrata nel corso dell’anno 2021, prosegue nel 2022 la crescita dei livelli di attivazioni per tutte le qualifiche professionali mentre nel 2023 non si notano evidenti variazioni, ad eccezione del netto aumento registrato per “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (+24,3%).

La composizione percentuale risulta sostanzialmente immutata dal 2022 al 2023 ad eccezione del leggero aumento della quota relativa a “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (+3,7 punti percentuali) e della diminuzione relativa a “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (-2,5 punti percentuali).

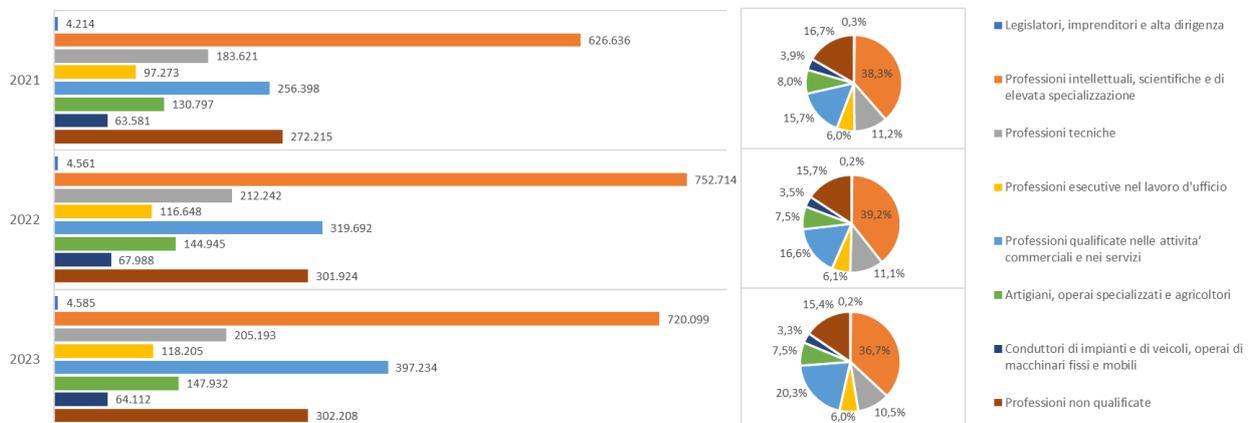
Tab 2.14 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.214	4.561	4.585	-1,5%	8,2%	0,5%	0,3%	0,2%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	626.636	752.714	720.099	46,5%	20,1%	-4,3%	38,3%	39,2%	36,7%
Professioni tecniche	183.621	212.242	205.193	27,4%	15,6%	-3,3%	11,2%	11,1%	10,5%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	97.273	116.648	118.205	21,6%	19,9%	1,3%	6,0%	6,1%	6,0%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	256.398	319.692	397.234	21,5%	24,7%	24,3%	15,7%	16,6%	20,3%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	130.797	144.945	147.932	29,3%	10,8%	2,1%	8,0%	7,5%	7,5%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	63.581	67.988	64.112	28,5%	6,9%	-5,7%	3,9%	3,5%	3,3%
Professioni non qualificate	272.215	301.924	302.208	6,1%	10,9%	0,1%	16,7%	15,7%	15,4%
Totale	1.634.735	1.920.714	1.959.568	28,3%	17,5%	2,0%	100%	100%	100%

Graf 2.13 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)



L’analisi per genere mostra una maggior concentrazione di donne per le qualifiche che tendenzialmente richiedono un grado di scolarizzazione alto o medio-alto. Nel dettaglio, per entrambi i generi, la qualifica con il maggior numero di attivazioni nel 2023 è “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” che conta il 44,8% delle attivazioni totali delle donne mentre per gli uomini il 29,6%; seguono le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” e le “Professioni non qualificate”.

Per le variazioni e per la composizione percentuale restano sostanzialmente valide le considerazioni già evidenziate a livello generale.

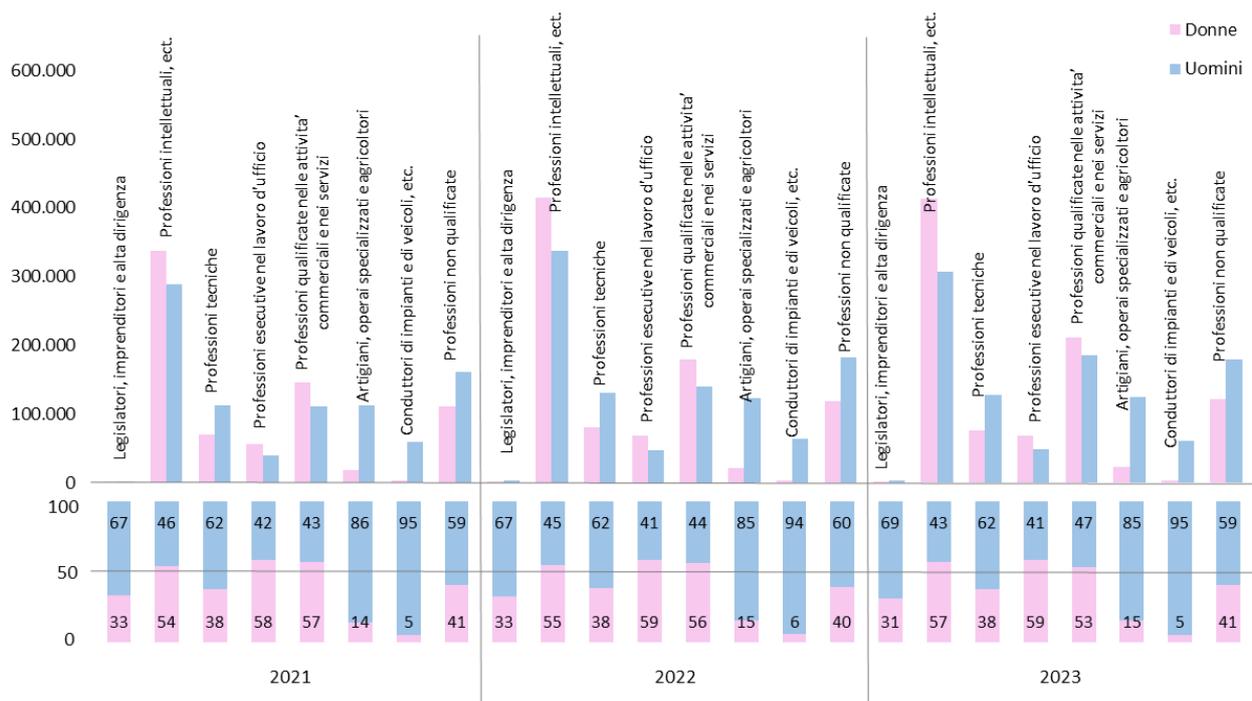
Tab 2.15 - Rapporti di lavoro attivati per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.394	1.490	1.439	-4,3%	6,9%	-3,4%	0,2%	0,2%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	337.658	414.907	413.006	40,7%	22,9%	-0,5%	45,4%	46,5%	44,8%
Professioni tecniche	70.031	81.589	76.987	24,0%	16,5%	-5,6%	9,4%	9,1%	8,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	56.680	68.517	69.476	21,9%	20,9%	1,4%	7,6%	7,7%	7,5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	145.568	179.990	211.427	18,3%	23,6%	17,5%	19,6%	20,2%	23,0%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	18.330	22.154	22.633	25,4%	20,9%	2,2%	2,5%	2,5%	2,5%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	3.472	4.007	3.491	26,4%	15,4%	-12,9%	0,5%	0,4%	0,4%
Professioni non qualificate	110.947	119.734	122.747	4,8%	7,9%	2,5%	14,9%	13,4%	13,3%
Totale	744.080	892.388	921.206	25,9%	19,9%	3,2%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.820	3.071	3.146	-0,1%	8,9%	2,4%	0,3%	0,3%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	288.978	337.807	307.093	53,9%	16,9%	-9,1%	32,4%	32,9%	29,6%
Professioni tecniche	113.590	130.653	128.206	29,5%	15,0%	-1,9%	12,8%	12,7%	12,3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	40.593	48.131	48.729	21,2%	18,6%	1,2%	4,6%	4,7%	4,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	110.830	139.702	185.807	26,1%	26,1%	33,0%	12,4%	13,6%	17,9%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	112.467	122.791	125.299	30,0%	9,2%	2,0%	12,6%	11,9%	12,1%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	60.109	63.981	60.621	28,6%	6,4%	-5,3%	6,7%	6,2%	5,8%
Professioni non qualificate	161.268	182.190	179.461	7,1%	13,0%	-1,5%	18,1%	17,7%	17,3%
Totale	890.655	1.028.326	1.038.362	30,3%	15,5%	1,0%	100%	100%	100%

Graf 2.14 - Rapporti di lavoro attivati per genere e qualifica

(Valori assoluti e percentuali. Regione Lazio anni 2021–2023)



Attivazioni per tipologia di contratto

Nel 2023 la tipologia contrattuale “*Lavoro a tempo determinato*” continua ad essere la più utilizzata dai datori di lavoro per avviare un rapporto lavorativo (66% del totale). Seguono, a lunga distanza, le attivazioni delle tipologie “*Lavoro autonomo nello spettacolo*” (11,9%) e “*Lavoro a tempo Indeterminato*” (8,3%).

A livello di variazioni percentuali, nel 2023 si nota il netto aumento del “*Contratto di Collaborazione*” (+61,8%) e del “*Lavoro intermittente*” (+29%), tipologie contrattuali principalmente utilizzate nelle attività connesse allo sport, al commercio ed al turismo, settori in ripresa dal 2021.

La composizione percentuale mostra nel 2023 un leggero aumento della quota relativa al “*Contratto di Collaborazione*” (+2 punti percentuali) e una leggera diminuzione della quota relativa al “*Lavoro autonomo nello spettacolo*” (-2,1 punti percentuali).

Considerando il dettaglio di genere dei lavoratori coinvolti tutte le principali tendenze appena evidenziate restano confermate. Nel 2023 l’incremento del numero di attivazioni con “*Contratto di Collaborazione*” ha riguardato principalmente gli uomini, con un valore raddoppiato rispetto all’anno precedente, raggiungendo in valore assoluto quasi la parità con le donne. In generale, per tutte le tipologie contrattuali, la maggioranza delle attivazioni riguarda gli uomini, ad eccezione del “*Lavoro domestico*” dove prevalgono le donne in misura consistente (85%).

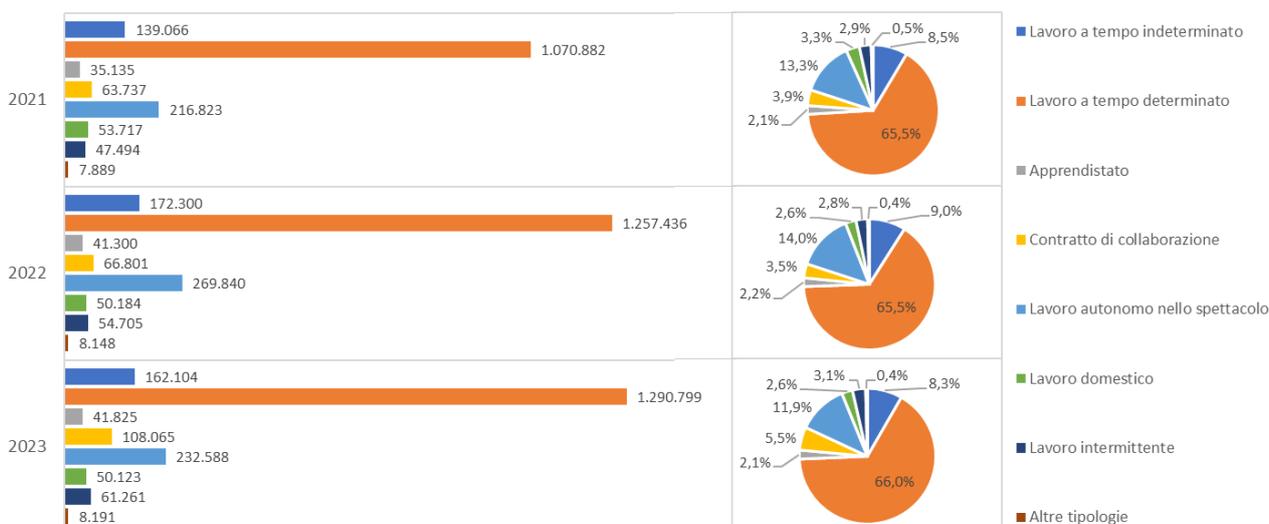
Tab 2.16 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contratto

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Tipologia di contratto	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Lavoro a tempo indeterminato	139.066	172.300	162.104	9,3%	23,9%	-5,9%	8,5%	9,0%	8,3%
Lavoro a tempo determinato	1.070.882	1.257.436	1.290.799	34,4%	17,4%	2,7%	65,5%	65,5%	66,0%
Apprendistato	35.135	41.300	41.825	27,6%	17,5%	1,3%	2,1%	2,2%	2,1%
Contratto di collaborazione	63.737	66.801	108.065	13,0%	4,8%	61,8%	3,9%	3,5%	5,5%
Lavoro autonomo nello spettacolo	216.823	269.840	232.588	37,5%	24,5%	-13,8%	13,3%	14,0%	11,9%
Lavoro domestico	53.717	50.184	50.123	-21,1%	-26,3%	-6,7%	3,3%	2,6%	2,6%
Lavoro intermittente	47.494	54.705	61.261	45,9%	68,0%	29,0%	2,9%	2,8%	3,1%
Altre tipologie	7.889	8.148	8.191	-4,0%	-0,8%	3,8%	0,5%	0,4%	0,4%
Totale	1.634.743	1.920.714	1.954.956	28,3%	17,5%	1,8%	100%	100%	100%

Graf 2.15 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia contratto

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)



Attivazioni per durata prevista dei rapporti di lavoro

Nel 2023 l'85,4% dei contratti attivati presenta una durata prevista fino ad 1 anno, sostanzialmente stabile rispetto al 2022. Circa il 57% dei contratti attivati ha una durata prevista fino a 30 giorni, in leggera diminuzione rispetto al 58,3% del 2022. Il contratto giornaliero ("1 Giorno"), legato soprattutto al mondo dello spettacolo e alle supplenze nelle scuole, conferma il suo primato con una quota del 37,9%. Seguono, a lunga distanza, i contratti con durata prevista "4-12 Mesi" con una quota del 17,8%, i contratti a tempo "Indeterminato" (12,6%), i contratti giornalieri da "4-30 Giorni" (12,3%). Si nota in modo evidente la variazione tendenziale positiva del contratto con durata prevista "superiore ad 1 anno" (+205,6%), che ritorna ai livelli pre-pandemia pur restando una tipologia contrattuale di scarsa entità (2,1% del totale attivazioni). In particolare continuano a crescere le attivazioni giornaliere "2-3 Giorni" (+10,2%) e dei contratti "4-12 Mesi" (+9,6%) mentre risultano in diminuzione i contratti giornalieri da "4-30 Giorni" (-9,8%).

I contratti a tempo "Indeterminato" e quelli con durata prevista di "2-3 Mesi" mostrano una leggera flessione.

Guardando ai dati disaggregati per genere restano valide le osservazioni appena discusse a livello generale e non si rilevano particolari evidenze.

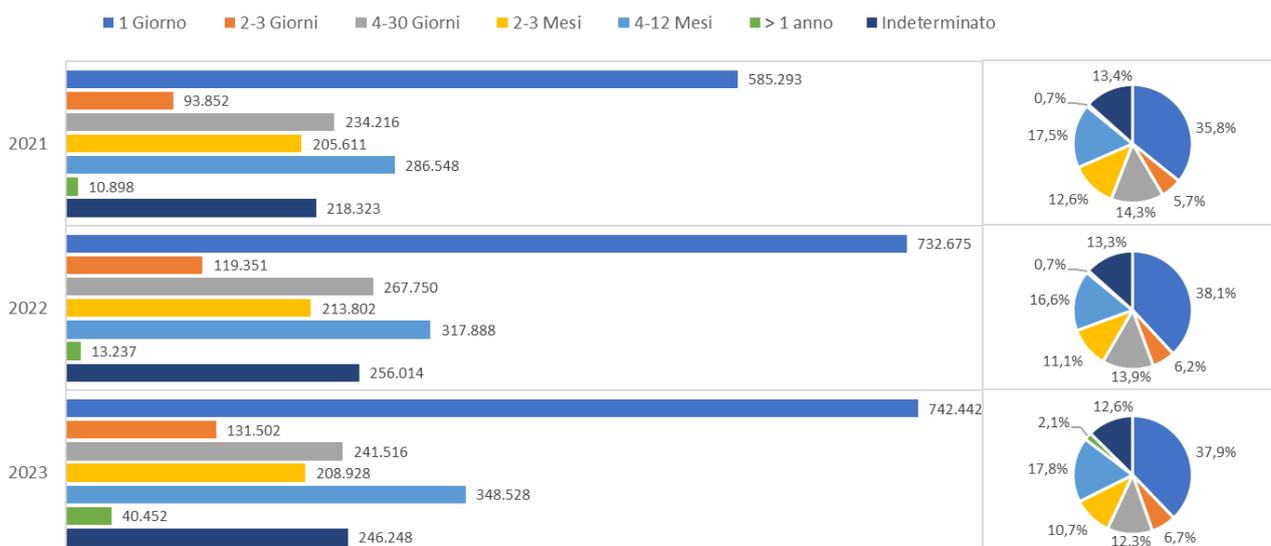
Tab 2.17 - Rapporti di lavoro attivati per durata prevista

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)

Durata prevista	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
1 Giorno	585.293	732.675	742.442	54,1%	25,2%	1,3%	35,8%	38,1%	37,9%
2-3 Giorni	93.852	119.351	131.502	53,4%	27,2%	10,2%	5,7%	6,2%	6,7%
4-30 Giorni	234.216	267.750	241.516	27,5%	14,3%	-9,8%	14,3%	13,9%	12,3%
2-3 Mesi	205.611	213.802	208.928	19,4%	4,0%	-2,3%	12,6%	11,1%	10,7%
4-12 Mesi	286.548	317.888	348.528	15,7%	10,9%	9,6%	17,5%	16,6%	17,8%
> 1 anno	10.898	13.237	40.452	-34,1%	21,5%	205,6%	0,7%	0,7%	2,1%
Indeterminato	218.323	256.014	246.248	2,5%	17,3%	-3,8%	13,4%	13,3%	12,6%
Totale	1.634.741	1.920.717	1.959.616	28,3%	17,5%	2,0%	100%	100%	100%

Graf 2.16 - Rapporti di lavoro attivati per durata prevista

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)



Attivazioni per classi d'età

Nel triennio 2021-2023 le attivazioni per classi d'età presentano la classica struttura piramidale con valori di incidenza più alti all'interno delle classi centrali "25-34" e "35-44" (che assorbono rispettivamente in media circa il 26% e il 22% delle attivazioni totali) e valori decrescenti verso le classi più estreme "<15" (intorno all'1%) e ">64" (circa il 3%).

In termini di variazioni percentuali, nel 2023 le classi centrali restano sostanzialmente stabili mentre la variabilità maggiore si registra nelle prime/ultime due classi di età.

Declinando il tema delle attivazioni secondo il genere dei lavoratori coinvolti restano valide le considerazioni appena esposte.

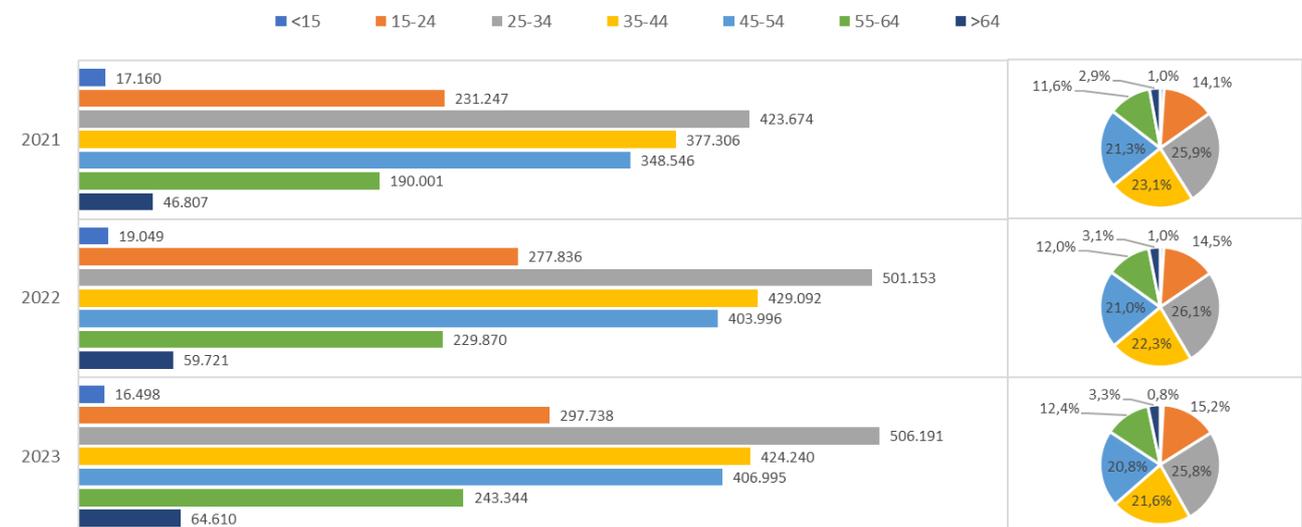
Tab 2.18 - Rapporti di lavoro attivati per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
<15	17.160	19.049	16.498	44,7%	11,0%	-13,4%	1,0%	1,0%	0,8%
15-24	231.247	277.836	297.738	44,7%	20,1%	7,2%	14,1%	14,5%	15,2%
25-34	423.674	501.153	506.191	28,9%	18,3%	1,0%	25,9%	26,1%	25,8%
35-44	377.306	429.092	424.240	20,7%	13,7%	-1,1%	23,1%	22,3%	21,6%
45-54	348.546	403.996	406.995	23,5%	15,9%	0,7%	21,3%	21,0%	20,8%
55-64	190.001	229.870	243.344	29,1%	21,0%	5,9%	11,6%	12,0%	12,4%
>64	46.807	59.721	64.610	46,8%	27,6%	8,2%	2,9%	3,1%	3,3%
Totale	1.634.741	1.920.717	1.959.616	28,3%	17,5%	2,0%	100%	100%	100%

Graf 2.17 - Rapporti di lavoro attivati per classi d'età

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)



Rapporti di lavoro cessati nel triennio 2021-2023

Dato il prevalente ricorso alle attivazioni con contratto “a termine” soprattutto di breve/media durata, si evidenzia la forte correlazione tra il volume di attivazioni e cessazioni per ogni aspetto considerato.

Cessazioni per causa

Storicamente la causa di cessazione prevalente è rappresentata dalla scadenza naturale del contratto di assunzione (nel triennio in media circa il 78% delle cessazioni totali). La causa di cessazione prevalente nel 2023 è rappresentata infatti dalla scadenza “Al termine” con 1.472.454 rapporti interessati pari al 79% del totale, seguono, con una quota nettamente inferiore, le cessazioni per causa “Volontaria” (220.333 rapporti pari al 11,8%) e quelle per causa “Involontaria” (113.120 pari al 6,1%). Rispetto al 2022 tutte le cause di cessazione risultano in diminuzione ad eccezione del leggero aumento della causa “Al termine”.

Considerando la composizione percentuale non si notano sostanziali differenze rispetto al 2022.

Confermate a livello di genere le principali tendenze già descritte senza evidenze di rilievo.

Tab 2.19 - Rapporti di lavoro cessati per causa

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Causa cessazione	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Al termine ^{a)}	1.225.259	1.457.102	1.472.454	31,5%	18,9%	1,1%	77,5%	78,1%	79,0%
Volontaria ^{b)}	193.189	221.154	220.333	24,4%	14,5%	-0,4%	12,2%	11,9%	11,8%
Involontaria ^{c)}	94.746	121.725	113.120	2,2%	28,5%	-7,1%	6,0%	6,5%	6,1%
Demografiche ^{d)}	11.020	9.509	9.040	-0,9%	-13,7%	-4,9%	0,7%	0,5%	0,5%
Altre cause ^{e)}	56.274	55.259	49.358	3,9%	-1,8%	-10,7%	3,6%	3,0%	2,6%
Totale	1.580.488	1.864.749	1.864.305	26,9%	18,0%	0,0%	100%	100%	100%

a) il termine è indicato nella comunicazione di assunzione

b) comprende: dimissioni; dimissioni durante il periodo di prova; risoluzione consensuale

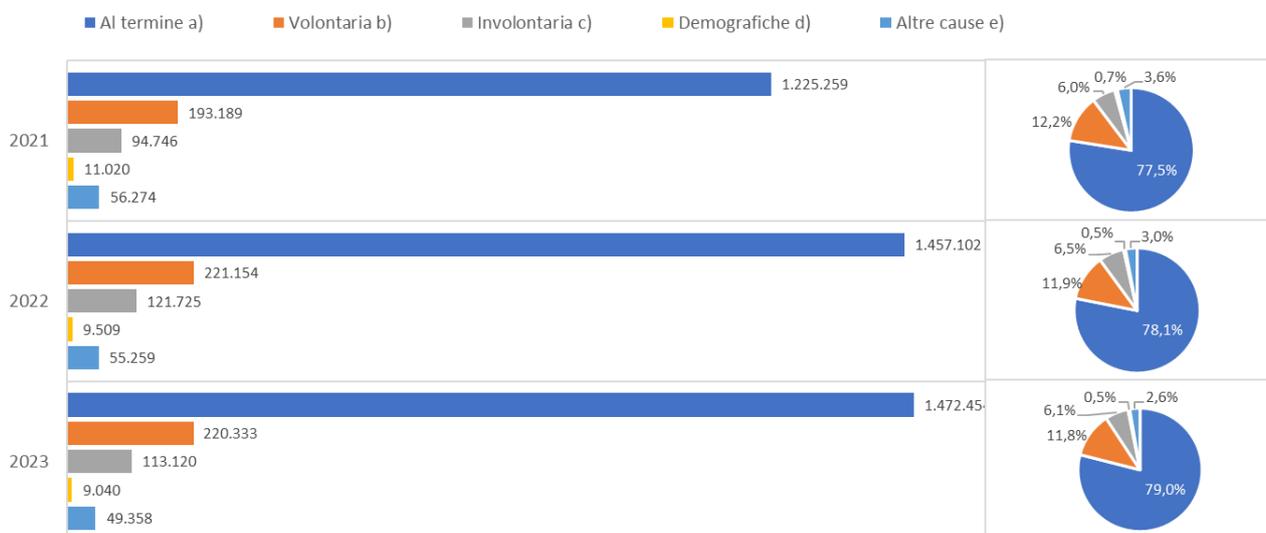
c) comprende: i licenziamenti collettivi, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo e soggettivo; cessazione attività; dimissioni per giusta causa; mancato superamento del periodo di prova

d) comprende: pensionamento e decesso

e) comprende: decadenza dal servizio; modifica del termine inizialmente fissato; altro

Graf 2.18 - Rapporti di lavoro cessati per causa

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)



Cessazioni per durata effettiva dei rapporti di lavoro

Nel 2023 l'89,3% dei contratti cessati presenta una durata effettiva fino ad 1 anno, in leggero aumento rispetto al 2022. Oltre il 61% dei contratti cessati ha una durata effettiva fino a 30 giorni, stabile rispetto al 2022.

Il contratto giornaliero ("1 Giorno"), legato, come già accennato, soprattutto al mondo dello spettacolo e alle supplenze nelle scuole, conferma in aumento il suo primato con una quota del 39,4% delle cessazioni totali, in costante aumento durante il triennio considerato. Seguono, a lunga distanza, i contratti con durata effettiva "4-12 Mesi" con il 17,2% e i contratti "4-30 Giorni" con il 14,4%.

In correlazione alle attivazioni, continuano a crescere le cessazioni giornaliere "2-3 Giorni" (+10,1%) e dei contratti "4-12 Mesi" (+8,6%) mentre risultano in diminuzione soprattutto le cessazioni dei contratti da "4-30 Giorni" (-9,2%) e dei contratti "superiori a 1 anno" (-8,1%).

Guardando ai dati disaggregati per genere restano valide le osservazioni appena discusse a livello generale e non si rilevano particolari evidenze.

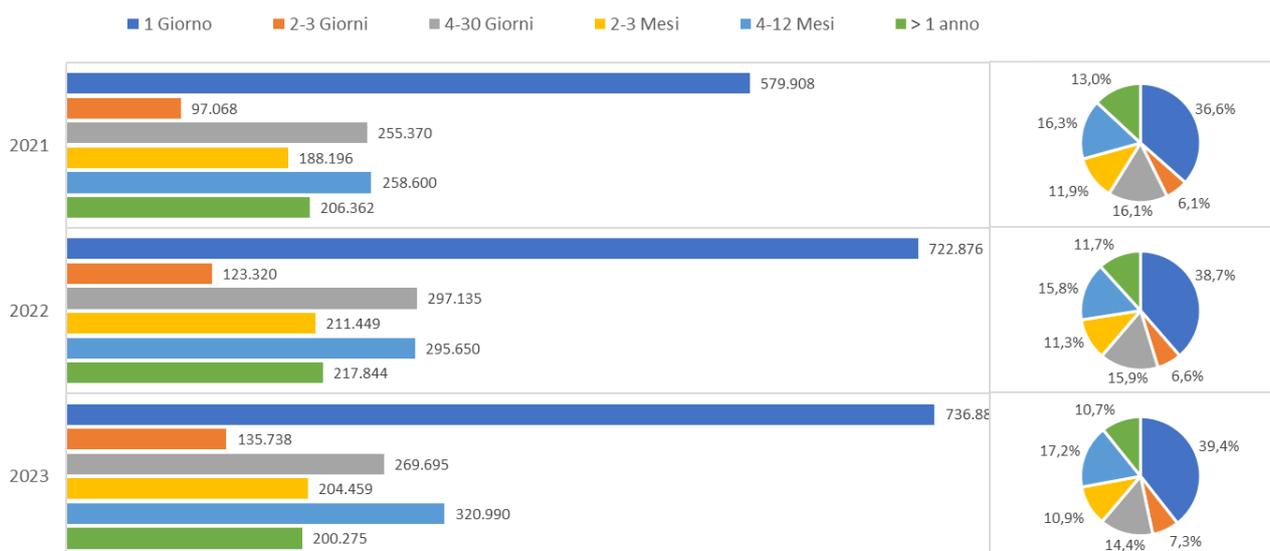
Tab 2.20 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)

Durata effettiva	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
1 Giorno	579.908	722.876	736.887	52,7%	24,7%	1,9%	36,6%	38,7%	39,4%
2-3 Giorni	97.068	123.320	135.738	50,1%	27,0%	10,1%	6,1%	6,6%	7,3%
4-30 Giorni	255.370	297.135	269.695	25,1%	16,4%	-9,2%	16,1%	15,9%	14,4%
2-3 Mesi	188.196	211.449	204.459	12,3%	12,4%	-3,3%	11,9%	11,3%	10,9%
4-12 Mesi	258.600	295.650	320.990	3,3%	14,3%	8,6%	16,3%	15,8%	17,2%
> 1 anno	206.362	217.844	200.275	13,8%	5,6%	-8,1%	13,0%	11,7%	10,7%
Totale	1.585.504	1.868.274	1.868.044	27,1%	17,8%	0,0%	100%	100%	100%

Graf 2.19 - Rapporti di lavoro cessati per durata effettiva

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)



Cessazioni per settore di attività economica

Come già evidenziato per le attivazioni anche per i rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica risulta molto consistente il settore dei “*Servizi di mercato*” che nell’anno 2023 conta circa 1,18 milioni di cessazioni pari al 63,1% delle cessazioni totali, seguito a lunga distanza da “*Pa, istruzione, sanità etc.*” con il 24,9%.

Dato il prevalente ricorso alle attivazioni con contratto “a termine” soprattutto di breve/media durata, si nota la forte correlazione tra il volume di attivazioni e cessazioni per ogni “macro-settore” di attività economica in tutto il triennio. In termini di composizione percentuale, si nota la diminuzione della quota percentuale relativa ai “*Servizi di Mercato*” e l’aumento di quella relativa a “*Pa, istruzione, sanità etc.*”.

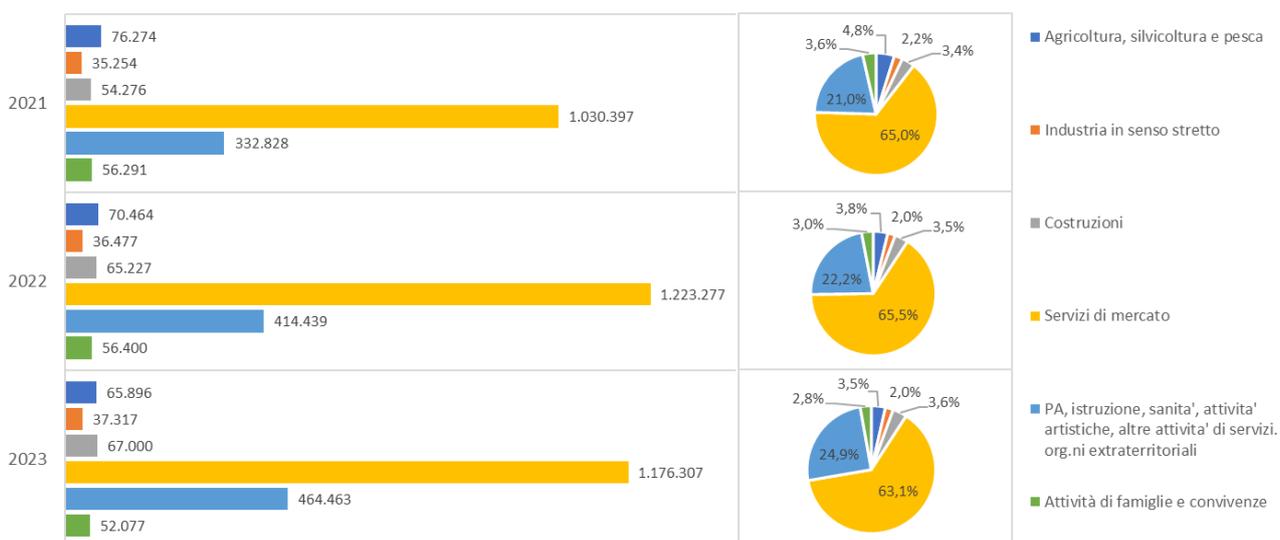
Tab 2.21 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	76.274	70.464	65.896	-0,9%	-7,6%	-6,5%	4,8%	3,8%	3,5%
Industria in senso stretto	35.254	36.477	37.317	10,6%	3,5%	2,3%	2,2%	2,0%	2,0%
Costruzioni	54.276	65.227	67.000	14,0%	20,2%	2,7%	3,4%	3,5%	3,6%
Servizi di mercato	1.030.397	1.223.277	1.176.307	33,0%	18,7%	-3,8%	65,0%	65,5%	63,1%
PA, istruzione, sanità', attivita' artistiche, altre attivita' di servizi. org.ni extraterritoriali	332.828	414.439	464.463	28,1%	24,5%	12,1%	21,0%	22,2%	24,9%
Attività di famiglie e convivenze	56.291	56.400	52.077	-0,5%	0,2%	-7,7%	3,6%	3,0%	2,8%
Totale	1.585.320	1.866.284	1.863.060	27,1%	17,7%	-0,2%	100%	100%	100%

Graf 2.20 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)



Al netto dell’evidenza già nota che esistono settori caratterizzati strutturalmente da una maggiore partecipazione maschile (“*Agricoltura, silvicoltura e pesca*”, “*Industria in senso stretto*” e “*Costruzioni*”) e altri da una maggiore partecipazione femminile (“*PA, istruzione, sanità...*” e “*Attività di famiglie e convivenze*”), si intendono confermate a livello di genere le principali tendenze appena descritte e si sottolinea la perfetta analogia con quanto già discusso a proposito delle attivazioni.

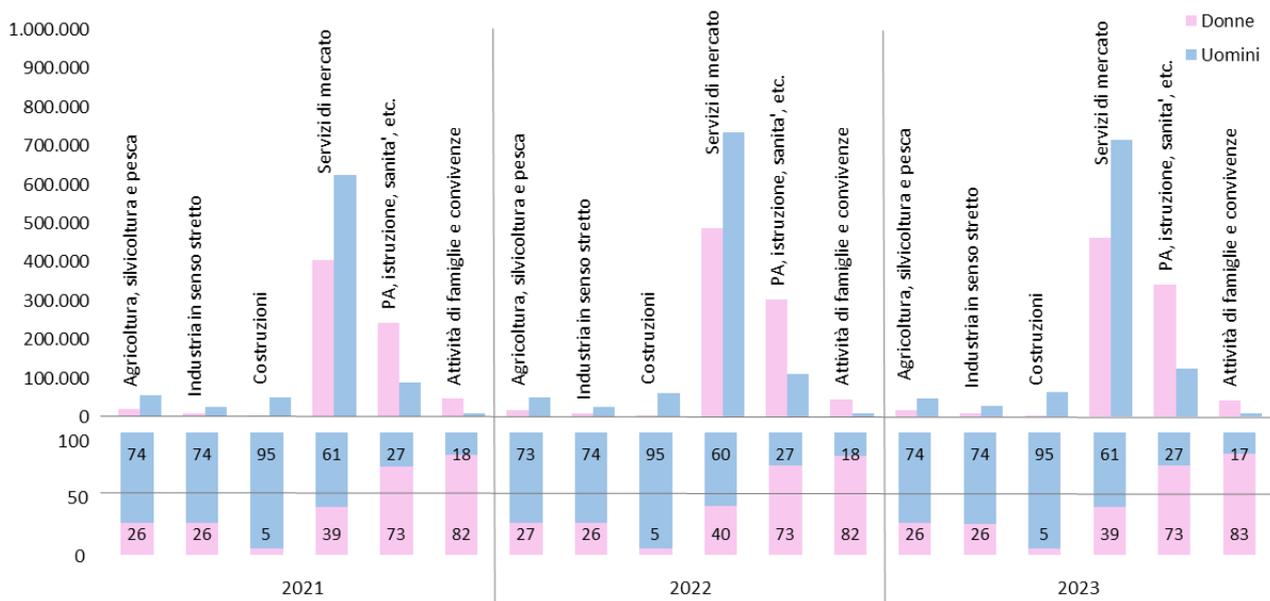
Tab 2.22 - Rapporti di lavoro cessati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20.068	18.799	17.414	-1,8%	-6,3%	-7,4%	2,8%	2,2%	2,0%
Industria in senso stretto	9.152	9.592	9.522	10,7%	4,8%	-0,7%	1,3%	1,1%	1,1%
Costruzioni	2.756	3.410	3.644	25,7%	23,7%	6,9%	0,4%	0,4%	0,4%
Servizi di mercato	404.950	487.330	461.565	31,6%	20,3%	-5,3%	55,8%	56,1%	52,7%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	242.809	303.365	341.174	28,5%	24,9%	12,5%	33,4%	34,9%	38,9%
Attività di famiglie e convivenze	46.369	46.035	43.264	-2,6%	-0,7%	-6,0%	6,4%	5,3%	4,9%
Totale	726.104	868.531	876.583	26,2%	19,6%	0,9%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	56.206	51.665	48.482	-0,6%	-8,1%	-6,2%	6,5%	5,2%	4,9%
Industria in senso stretto	26.102	26.885	27.795	10,5%	3,0%	3,4%	3,0%	2,7%	2,8%
Costruzioni	51.520	61.817	63.356	13,5%	20,0%	2,5%	6,0%	6,2%	6,4%
Servizi di mercato	625.447	735.947	714.742	33,9%	17,7%	-2,9%	72,8%	73,8%	72,5%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi.org.ni extraterritoriali	90.019	111.074	123.289	26,9%	23,4%	11,0%	10,5%	11,1%	12,5%
Attività di famiglie e convivenze	9.922	10.365	8.813	10,4%	4,5%	-15,0%	1,2%	1,0%	0,9%
Totale	859.216	997.753	986.477	27,8%	16,1%	-1,1%	100%	100%	100%

Graf 2.21 - Rapporti di lavoro cessati per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti e percentuali. Regione Lazio anni 2021–2023)



Cessazioni per qualifica professionale

In correlazione alle attivazioni, le qualifiche professionali con il maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro nel corso del 2023 sono le “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (699.757 cessazioni), “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (354.523) e “Professioni non qualificate” (294.719), le quali registrano insieme oltre il 72% delle cessazioni totali.

Dopo la netta ripresa registrata nel corso dell’anno 2021, prosegue nel 2022 la crescita dei livelli di cessazioni per tutte le qualifiche professionali mentre nel 2023 non si notano evidenti variazioni, ad eccezione del netto aumento registrato per “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (+14,1%).

La composizione percentuale risulta sostanzialmente immutata dal 2022 al 2023 ad eccezione del leggero aumento della quota relativa a “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (+2,4 punti percentuali) e della diminuzione relativa a “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (-1,4 punti percentuali).

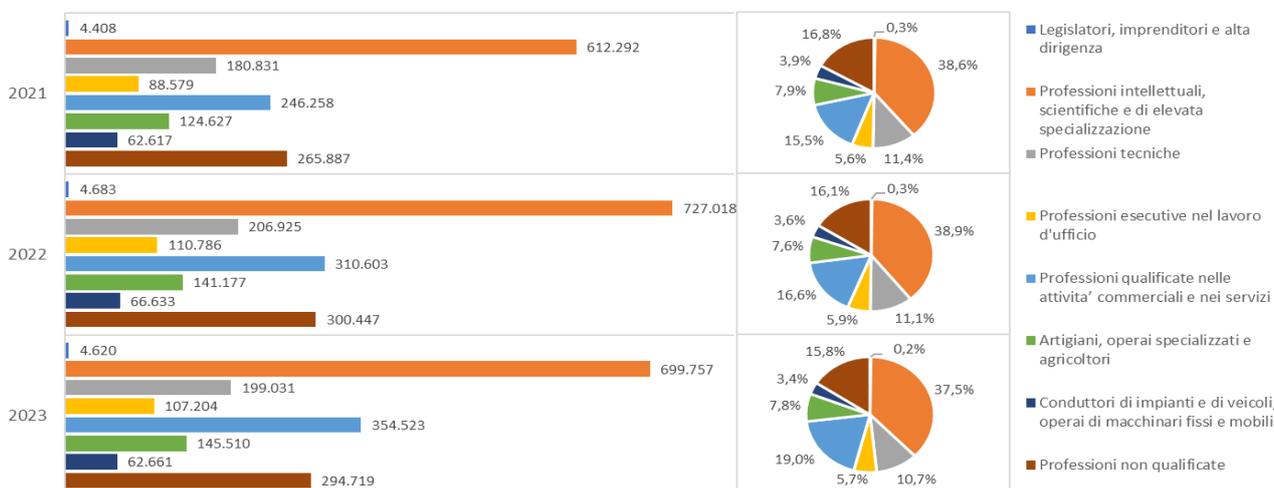
Tab 2.23 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.408	4.683	4.620	-9,7%	6,2%	-1,3%	0,3%	0,3%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	612.292	727.018	699.757	47,0%	18,7%	-3,7%	38,6%	38,9%	37,5%
Professioni tecniche	180.831	206.925	199.031	28,1%	14,4%	-3,8%	11,4%	11,1%	10,7%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	88.579	110.786	107.204	11,8%	25,1%	-3,2%	5,6%	5,9%	5,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	246.258	310.603	354.523	12,3%	26,1%	14,1%	15,5%	16,6%	19,0%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	124.627	141.177	145.510	26,6%	13,3%	3,1%	7,9%	7,6%	7,8%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	62.617	66.633	62.661	30,4%	6,4%	-6,0%	3,9%	3,6%	3,4%
Professioni non qualificate	265.887	300.447	294.719	10,7%	13,0%	-1,9%	16,8%	16,1%	15,8%
Totale	1.585.499	1.868.272	1.868.025	27,1%	17,8%	0,0%	100%	100%	100%

Graf 2.22 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)



L’analisi per genere mostra una maggior concentrazione di donne per le qualifiche che tendenzialmente richiedono un grado di scolarizzazione alto o medio-alto. Nel dettaglio di genere, per entrambi la qualifica con il maggior numero di cessazioni nel 2023 è “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” che conta il 45,8% delle cessazioni totali delle donne, mentre per gli uomini il 30,1%; seguono per le donne le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” e le “Professioni non qualificate” (rispettivamente 21,9% e 13,8% delle cessazioni totali delle donne), per gli uomini le “Professioni non qualificate” (17,6%) e le “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (16,4%). Per le variazioni e per la composizione percentuale restano sostanzialmente valide le considerazioni già evidenziate a livello generale.

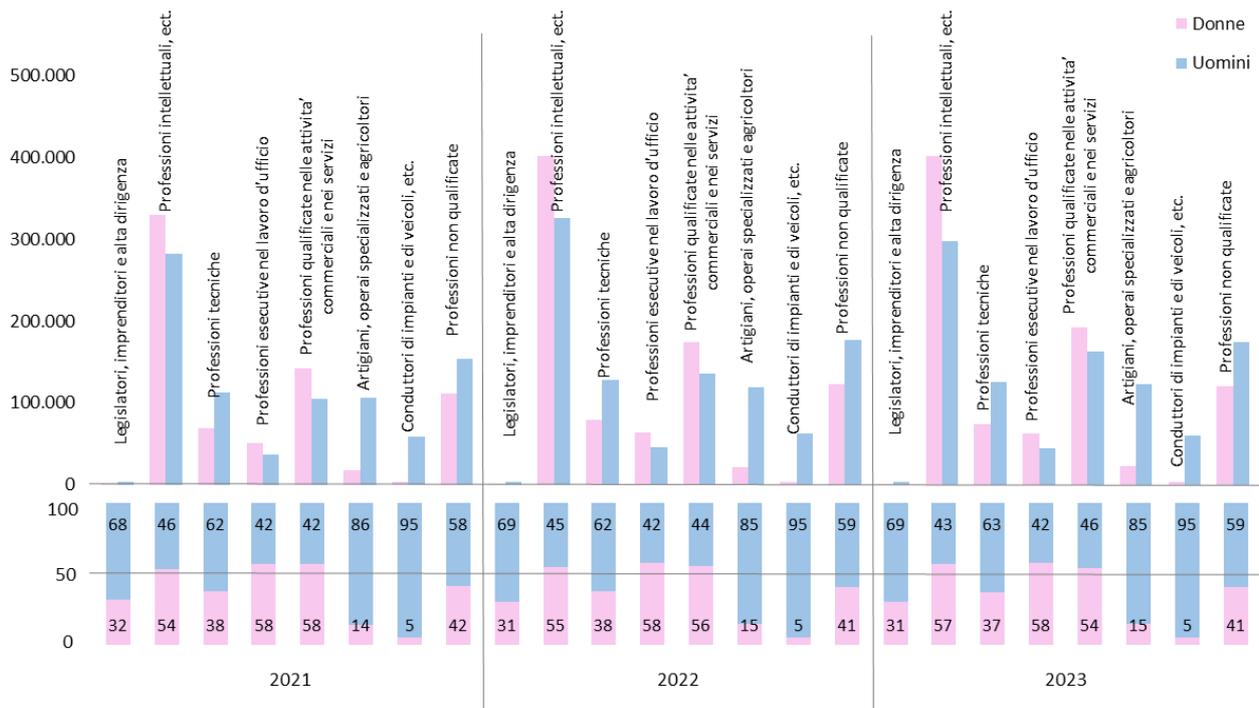
Tab 2.24 - Rapporti di lavoro cessati per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.409	1.450	1.430	-10,3%	2,9%	-1,4%	0,2%	0,2%	0,2%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	330.108	401.188	402.000	27,4%	21,5%	0,2%	45,5%	46,2%	45,8%
Professioni tecniche	68.457	79.153	73.946	15,6%	15,6%	-6,6%	9,4%	9,1%	8,4%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	51.096	64.368	62.063	12,5%	26,0%	-3,6%	7,0%	7,4%	7,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	141.950	174.423	192.104	12,8%	22,9%	10,1%	19,5%	20,1%	21,9%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	17.867	21.832	22.218	16,2%	22,2%	1,8%	2,5%	2,5%	2,5%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	3.303	3.620	3.315	31,1%	9,6%	-8,4%	0,5%	0,4%	0,4%
Professioni non qualificate	111.961	123.070	120.951	14,0%	9,9%	-1,7%	15,4%	14,2%	13,8%
Totale	726.151	869.104	878.027	26,3%	19,7%	1,0%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.999	3.233	3.190	-9,5%	7,8%	-1,3%	0,3%	0,3%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	282.184	325.830	297.757	53,4%	15,5%	-8,6%	32,8%	32,6%	30,1%
Professioni tecniche	112.374	127.772	125.085	28,5%	13,7%	-2,1%	13,1%	12,8%	12,6%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	37.483	46.418	45.141	10,9%	23,8%	-2,8%	4,4%	4,6%	4,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	104.308	136.180	162.419	11,6%	30,6%	19,3%	12,1%	13,6%	16,4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	106.760	119.345	123.292	28,6%	11,8%	3,3%	12,4%	11,9%	12,5%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	59.314	63.013	59.346	30,3%	6,2%	-5,8%	6,9%	6,3%	6,0%
Professioni non qualificate	153.926	177.377	173.768	8,4%	15,2%	-2,0%	17,9%	17,8%	17,6%
Totale	859.348	999.168	989.998	27,8%	16,3%	-0,9%	100%	100%	100%

Graf 2.23 - Rapporti di lavoro cessati per genere e qualifica

(Valori assoluti e percentuali. Regione Lazio anni 2021–2023)



Cessazioni per tipologia contratto

Il contratto “Lavoro a tempo determinato” si conferma, in tutto il triennio, come tipologia predominante, oggetto quindi di più frequenti cessazioni, che nel 2023 ammontano a quasi 1,22 milioni (65,3% del totale). Seguono, a lunga distanza, le cessazioni dei contratti “Lavoro autonomo nello spettacolo” (12,1%) e del “Lavoro a tempo indeterminato” (10,3%). A livello di variazioni percentuali, nel 2023 si nota il netto aumento delle cessazioni relative al “Lavoro intermittente” (+35,8%) e al “Contratto di Collaborazione” (+26%).

La composizione percentuale mostra nel 2023 un leggero aumento della quota relativa alle cessazioni del “Lavoro a tempo determinato” (+1,3 punti percentuali) e una leggera diminuzione della quota relativa al “Lavoro autonomo nello spettacolo” (-1,7 punti percentuali).

Considerando il dettaglio di genere dei lavoratori coinvolti tutte le principali tendenze appena evidenziate restano confermate. In generale, per tutte le tipologie contrattuali, la maggioranza delle cessazioni riguarda gli uomini, ad eccezione del “Lavoro domestico” dove prevalgono le donne in misura consistente (84%).

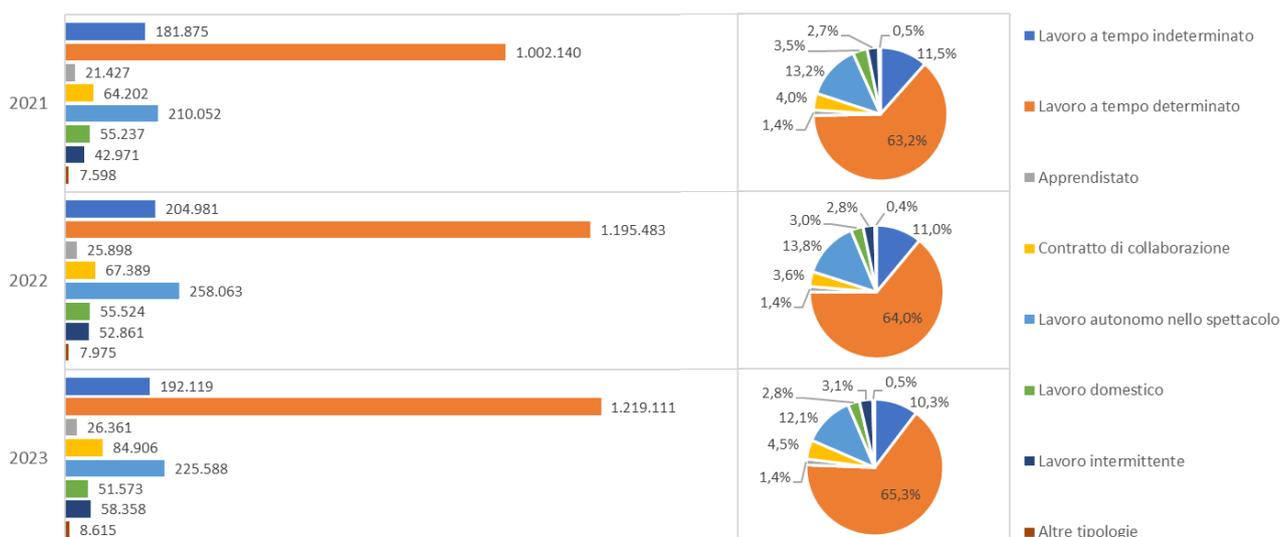
Tab 2.25 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contratto

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Tipologia di contratto	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Lavoro a tempo indeterminato	181.875	204.981	192.119	18,7%	12,7%	-6,3%	11,5%	11,0%	10,3%
Lavoro a tempo determinato	1.002.140	1.195.483	1.219.111	31,1%	19,3%	2,0%	63,2%	64,0%	65,3%
Apprendistato	21.427	25.898	26.361	24,9%	20,9%	1,8%	1,4%	1,4%	1,4%
Contratto di collaborazione	64.202	67.389	84.906	14,1%	5,0%	26,0%	4,0%	3,6%	4,5%
Lavoro autonomo nello spettacolo	210.052	258.063	225.588	35,0%	22,9%	-12,6%	13,2%	13,8%	12,1%
Lavoro domestico	55.237	55.524	51.573	-0,7%	-0,1%	-6,6%	3,5%	3,0%	2,8%
Lavoro intermittente	42.971	52.861	58.358	16,4%	43,2%	35,8%	2,7%	2,8%	3,1%
Altre tipologie	7.598	7.975	8.615	-8,0%	-3,5%	13,4%	0,5%	0,4%	0,5%
Totale	1.585.502	1.868.174	1.866.631	27,1%	17,8%	-0,1%	100%	100%	100%

Graf 2.24 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia contratto

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)



Cessazioni per classi d'età

Nel triennio 2021-2023 le cessazioni per classi d'età presentano la classica struttura piramidale, come già evidenziato per le attivazioni, con valori di incidenza più alti all'interno delle classi centrali "25-34" e "35-44" (che assorbono rispettivamente in media il 25,2% e il 22,4% delle cessazioni totali) e valori decrescenti verso le classi più estreme "<15" (intorno all'1%) e ">64" (oltre il 3%).

In termini di variazioni percentuali, nel 2023 le classi centrali restano sostanzialmente stabili mentre la variabilità maggiore si registra nelle prime/ultime due classi di età.

Declinando il tema delle attivazioni secondo il genere dei lavoratori coinvolti restano valide le considerazioni appena esposte.

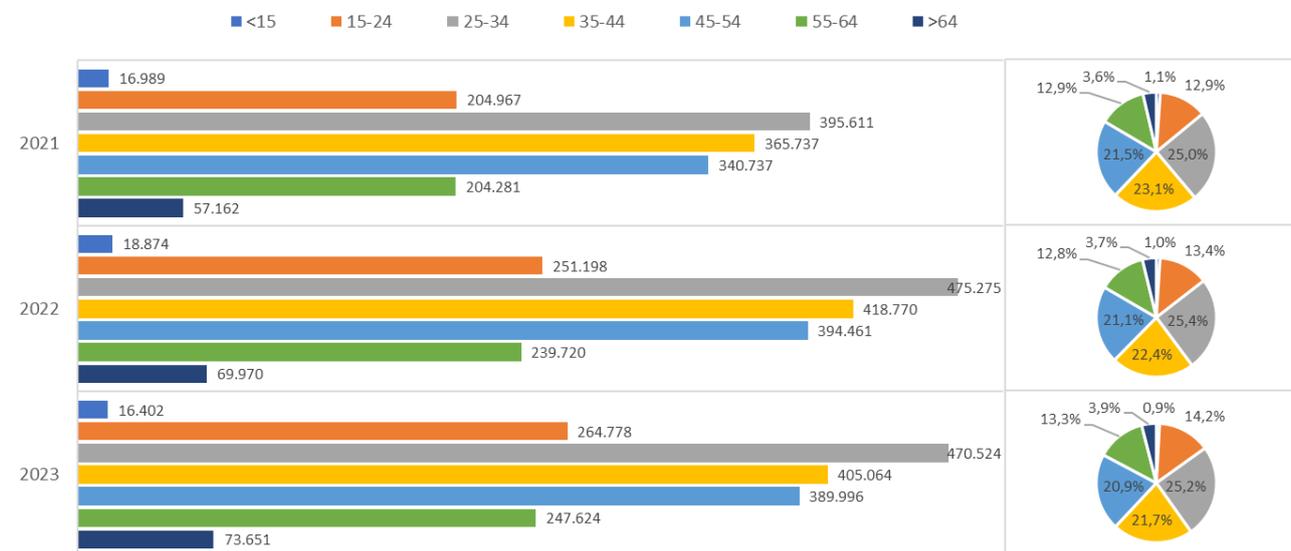
Tab 2.26 - Rapporti di lavoro cessati per classi d'età

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)

Classi d'età	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
<15	16.989	18.874	16.402	43,7%	11,1%	-13,1%	1,1%	1,0%	0,9%
15-24	204.967	251.198	264.778	36,4%	22,6%	5,4%	12,9%	13,4%	14,2%
25-34	395.611	475.275	470.524	27,6%	20,1%	-1,0%	25,0%	25,4%	25,2%
35-44	365.737	418.770	405.064	21,0%	14,5%	-3,3%	23,1%	22,4%	21,7%
45-54	340.737	394.461	389.996	25,2%	15,8%	-1,1%	21,5%	21,1%	20,9%
55-64	204.281	239.720	247.624	28,7%	17,3%	3,3%	12,9%	12,8%	13,3%
>64	57.162	69.970	73.651	35,5%	22,4%	5,3%	3,6%	3,7%	3,9%
Totale	1.585.484	1.868.268	1.868.039	27,1%	17,8%	0,0%	100%	100%	100%

Graf 2.25 - Rapporti di lavoro cessati per classi d'età

(Valori assoluti e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021-2023)



Lavoratori con almeno un'attivazione o una cessazione nel triennio 2021-2023

Lavoratori attivati per settore di attività economica

In correlazione ai rapporti di lavoro attivati, la maggioranza dei lavoratori coinvolti si concentra nel settore dei “*Servizi di mercato*”. Nel 2023 risultano in calo sia i rapporti attivati sia i lavoratori coinvolti nei settori “*Agricoltura, silvicoltura e pesca*”, “*Attività di famiglie e convivenze*” e “*Costruzioni*” mentre risultano in aumento rapporti e lavoratori attivati nei settori “*Pa, istruzione, sanità, etc.*” e “*Industria in senso stretto*”.

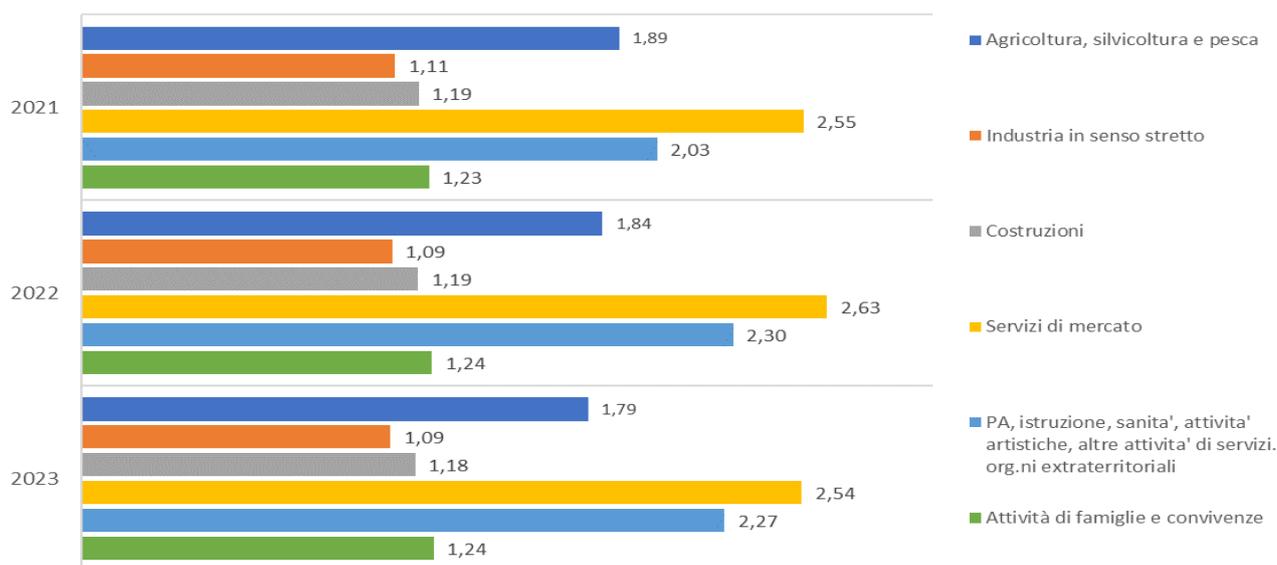
Tab 2.27 - Lavoratori con almeno un'attivazione per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	39.929	38.523	36.890	-3,2%	-3,5%	-4,2%	5,3%	4,6%	4,2%
Industria in senso stretto	33.757	36.211	37.939	16,0%	7,3%	4,8%	4,5%	4,3%	4,3%
Costruzioni	56.332	62.164	60.641	25,6%	10,4%	-2,4%	7,4%	7,4%	6,9%
Servizi di mercato	416.682	479.214	480.383	21,9%	15,0%	0,2%	54,9%	56,9%	54,6%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi, org.ni extraterritoriali	167.137	184.524	222.814	8,4%	10,4%	20,8%	22,0%	21,9%	25,3%
Attività di famiglie e convivenze	44.675	41.262	40.752	-21,8%	-7,6%	-1,2%	5,9%	4,9%	4,6%
Totale	758.512	841.898	879.419	13,5%	11,0%	4,5%	100%	100%	100%

Graf 2.26 - Numero medio di attivazioni per settore di attività economica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2021–2023)



Considerando il genere dei lavoratori, nel 2023, il settore “*Attività di famiglie e convivenze*” registra una variazione percentuale annua di segno opposto tra uomini (-9,8%) e donne (+0,6%).

Come già osservato per i rapporti di lavoro, notevole è la predominanza, per tutto il triennio, della componente femminile su quella maschile nei settori “*Pa, istruzione, sanità, etc.*” e “*Attività di famiglie e convivenze*”.

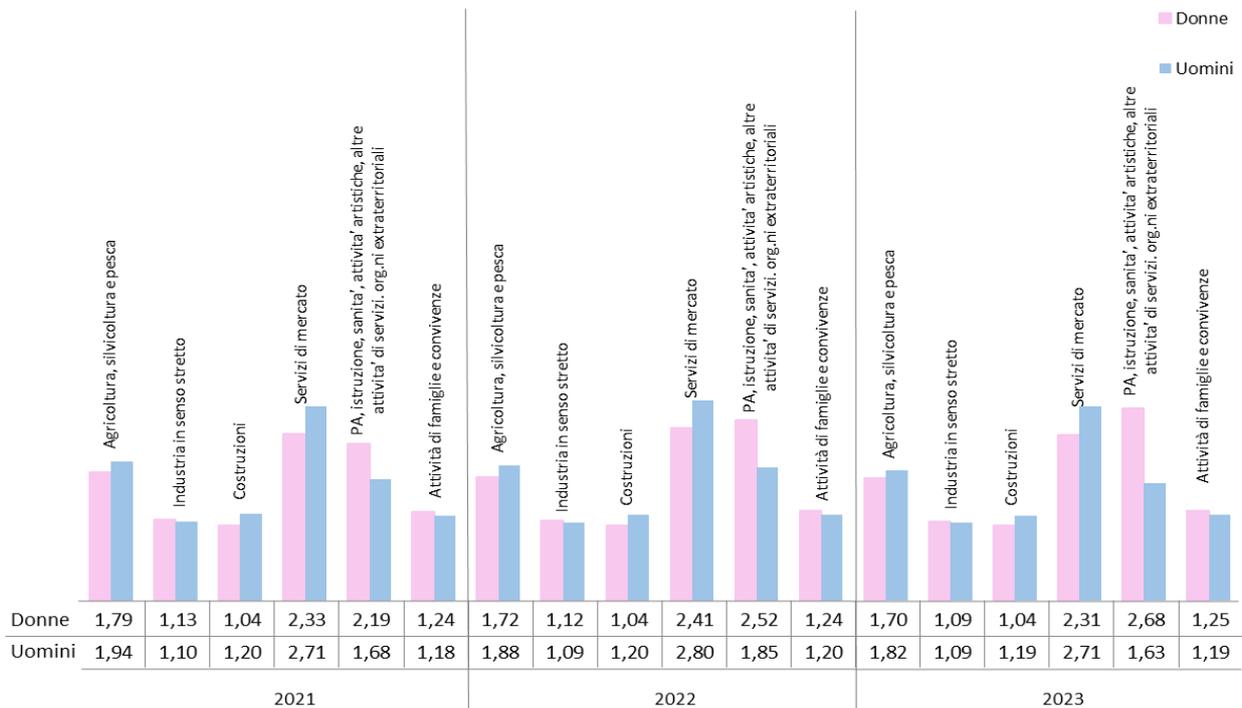
Tab 2.28 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Donne									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.290	10.900	10.279	-0,7%	-3,5%	-5,7%	3,2%	2,8%	2,6%
Industria in senso stretto	8.615	9.474	10.399	14,5%	10,0%	9,8%	2,4%	2,4%	2,6%
Costruzioni	3.937	4.457	4.476	43,4%	13,2%	0,4%	1,1%	1,1%	1,1%
Servizi di mercato	178.950	209.637	208.206	23,1%	17,1%	-0,7%	50,8%	53,5%	51,8%
PA, istruzione, sanità', attività' artistiche, altre attività' di servizi. org.ni extraterritoriali	113.186	122.999	134.606	7,0%	8,7%	9,4%	32,1%	31,4%	33,5%
Attività di famiglie e convivenze	36.180	34.130	34.319	-18,2%	-5,7%	0,6%	10,3%	8,7%	8,5%
Totale	352.158	391.597	402.285	11,1%	11,2%	2,7%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	28.639	27.623	26.611	-4,2%	-3,5%	-3,7%	7,0%	6,1%	5,6%
Industria in senso stretto	25.142	26.737	27.540	16,5%	6,3%	3,0%	6,2%	5,9%	5,8%
Costruzioni	52.395	57.707	56.165	24,4%	10,1%	-2,7%	12,9%	12,8%	11,8%
Servizi di mercato	237.732	269.577	272.177	21,1%	13,4%	1,0%	58,5%	59,9%	57,0%
PA, istruzione, sanità', attività' artistiche, altre attività' di servizi. org.ni extraterritoriali	53.951	61.525	88.208	11,5%	14,0%	43,4%	13,3%	13,7%	18,5%
Attività di famiglie e convivenze	8.495	7.132	6.433	-34,1%	-16,0%	-9,8%	2,1%	1,6%	1,3%
Totale	406.354	450.301	477.134	15,7%	10,8%	6,0%	100%	100%	100%

Graf 2.27 - Numero medio di attivazioni per genere e settore di attività economica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2021–2023)



Lavoratori cessati per settore di attività economica

Dato il prevalente ricorso alle attivazioni “a termine” soprattutto di natura giornaliera fino a 30 giorni, si nota la forte correlazione tra lavoratori attivati e cessati per ogni “macro-settore” di attività economica in tutto il triennio.

La maggioranza dei lavoratori cessati si concentra, specularmente alle attivazioni, nel settore dei “Servizi di mercato”.

Tutti i settori registrano nel 2023 un aumento del numero di lavoratori cessati, ad eccezione di “Attività di famiglie e convivenze” (-7,9%), “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (-3,5%) e “Servizi di mercato” (-1,6%).

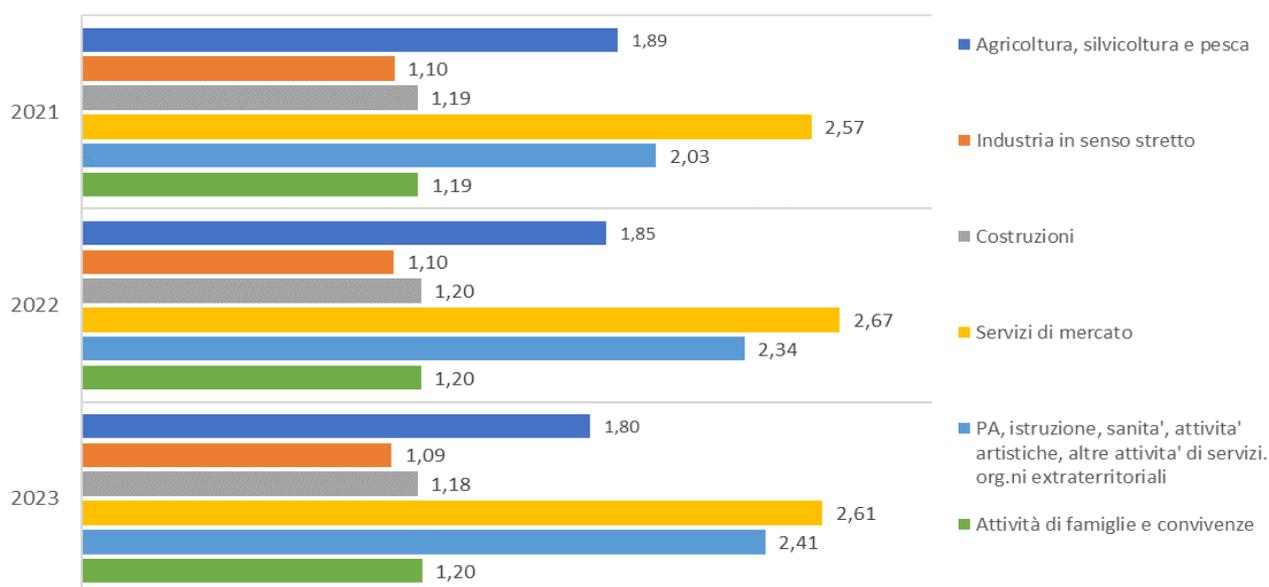
Tab 2.29 - Lavoratori con almeno una cessazione per settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Settore di attività economica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	40.320	38.035	36.704	1,0%	-5,7%	-3,5%	5,5%	4,7%	4,5%
Industria in senso stretto	31.912	33.120	34.147	11,3%	3,8%	3,1%	4,4%	4,1%	4,2%
Costruzioni	45.754	54.487	56.550	17,0%	19,1%	3,8%	6,3%	6,7%	7,0%
Servizi di mercato	400.224	457.309	450.068	14,1%	14,3%	-1,6%	54,8%	56,6%	55,3%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi. org.ni extraterritoriali	164.297	177.241	192.565	12,4%	7,9%	8,6%	22,5%	22,0%	23,7%
Attività di famiglie e convivenze	47.427	47.091	43.351	0,0%	-0,7%	-7,9%	6,5%	5,8%	5,3%
Totale	729.934	807.283	813.385	11,9%	10,6%	0,8%	100%	100%	100%

Graf 2.28 - Numero medio di cessazioni per settore di attività economica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2021–2023)



Come già osservato, alcuni settori sono caratterizzati strutturalmente da una maggiore partecipazione maschile (“Agricoltura, silvicoltura e pesca”, “Industria in senso stretto” e “Costruzioni”) mentre altri da una maggiore partecipazione femminile (“PA, istruzione, sanità, etc.” e “Attività di famiglie e convivenze”) e tale evidenza si rispecchia anche sui lavoratori cessati per settore.

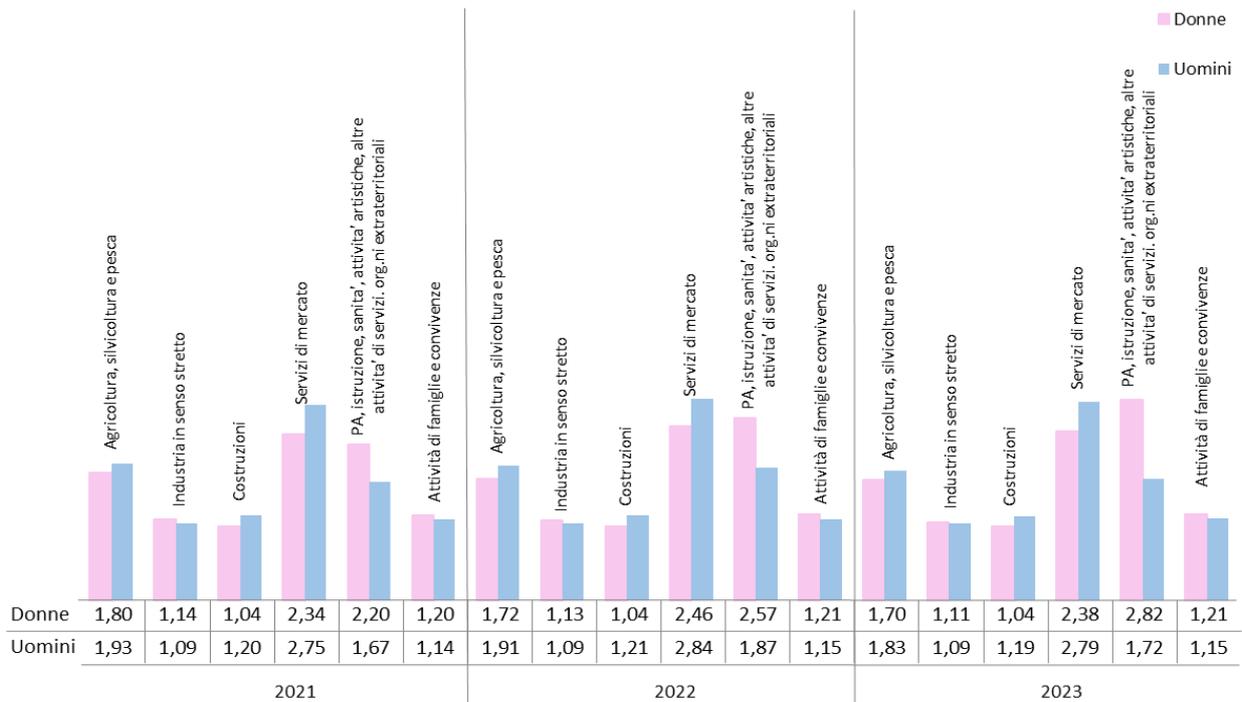
Tab 2.30 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere e settore di attività economica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Donne									
Settore di attività economica									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11.139	10.922	10.258	-1,6%	-1,9%	-6,1%	3,2%	2,9%	2,8%
Industria in senso stretto	8.019	8.479	8.595	10,1%	5,7%	1,4%	2,3%	2,2%	2,3%
Costruzioni	2.651	3.266	3.493	29,0%	23,2%	7,0%	0,8%	0,9%	0,9%
Servizi di mercato	173.088	198.396	193.889	15,0%	14,6%	-2,3%	50,3%	52,6%	52,0%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi, org.ni extraterritoriali	110.513	117.869	120.795	12,7%	6,7%	2,5%	32,1%	31,3%	32,4%
Attività di famiglie e convivenze	38.723	38.039	35.712	-2,3%	-1,8%	-6,1%	11,3%	10,1%	9,6%
Totale	344.133	376.971	372.742	11,4%	9,5%	-1,1%	100%	100%	100%
Uomini									
Agricoltura, silvicoltura e pesca	29.181	27.113	26.446	2,0%	-7,1%	-2,5%	7,6%	6,3%	6,0%
Industria in senso stretto	23.893	24.641	25.552	11,7%	3,1%	3,7%	6,2%	5,7%	5,8%
Costruzioni	43.103	51.221	53.057	16,4%	18,8%	3,6%	11,2%	11,9%	12,0%
Servizi di mercato	227.136	258.913	256.179	13,4%	14,0%	-1,1%	58,9%	60,2%	58,1%
PA, istruzione, sanità, attività artistiche, altre attività di servizi, org.ni extraterritoriali	53.784	59.372	71.770	11,8%	10,4%	20,9%	13,9%	13,8%	16,3%
Attività di famiglie e convivenze	8.704	9.052	7.639	11,8%	4,0%	-15,6%	2,3%	2,1%	1,7%
Totale	385.801	430.312	440.643	12,4%	11,5%	2,4%	100%	100%	100%

Graf 2.29 - Numero medio di cessazioni per genere e settore di attività economica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2021–2023)



Lavoratori attivati per qualifica professionale

Le qualifiche professionali con il maggior numero di lavoratori attivati nel corso del 2023 sono “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (246.528), “Professioni non qualificate” (181.442) e “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (171.866 lavoratori attivati), le quali coinvolgono complessivamente circa il 69% dei lavoratori totali. Dopo la netta ripresa registrata nel corso dell’anno 2021, prosegue nel 2022 la crescita dei lavoratori coinvolti per tutte le qualifiche professionali mentre nel 2023 non si notano evidenti variazioni, ad eccezione del netto aumento registrato per “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” (+25,6%).

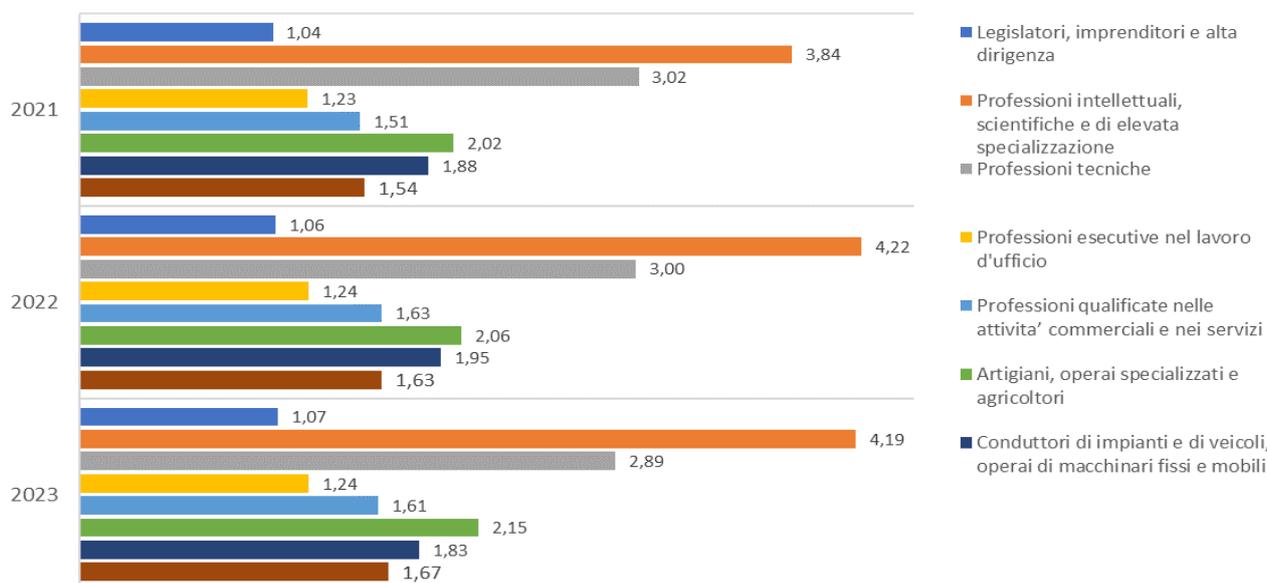
Tab 2.31 - Lavoratori con almeno un’attivazione per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.045	4.311	4.282	1,1%	6,6%	-0,7%	0,5%	0,5%	0,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	163.022	178.409	171.866	29,2%	9,4%	-3,7%	21,7%	21,4%	19,7%
Professioni tecniche	60.877	70.772	71.046	13,1%	16,3%	0,4%	8,1%	8,5%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	79.266	94.431	95.508	18,7%	19,1%	1,1%	10,5%	11,3%	10,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	169.525	196.328	246.528	11,9%	15,8%	25,6%	22,5%	23,5%	28,2%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	64.813	70.356	68.728	16,3%	8,6%	-2,3%	8,6%	8,4%	7,9%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	33.748	34.919	34.975	12,1%	3,5%	0,2%	4,5%	4,2%	4,0%
Professioni non qualificate	176.814	185.377	181.442	0,5%	4,8%	-2,1%	23,5%	22,2%	20,8%
Totale	752.110	834.903	874.375	13,3%	11,0%	4,7%	100%	100%	100%

Graf 2.30 - Numero medio di attivazioni per qualifica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2021–2023)



L’analisi per genere mostra, come già visto per i rapporti attivati, una maggiore concentrazione di donne per le qualifiche che tendenzialmente richiedono un grado di scolarizzazione alto o medio-alto. Nel dettaglio di genere, per le donne la qualifica con il maggior numero di lavoratrici coinvolte nel 2023 è “Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi” mentre per gli uomini è “Professioni non qualificate”.

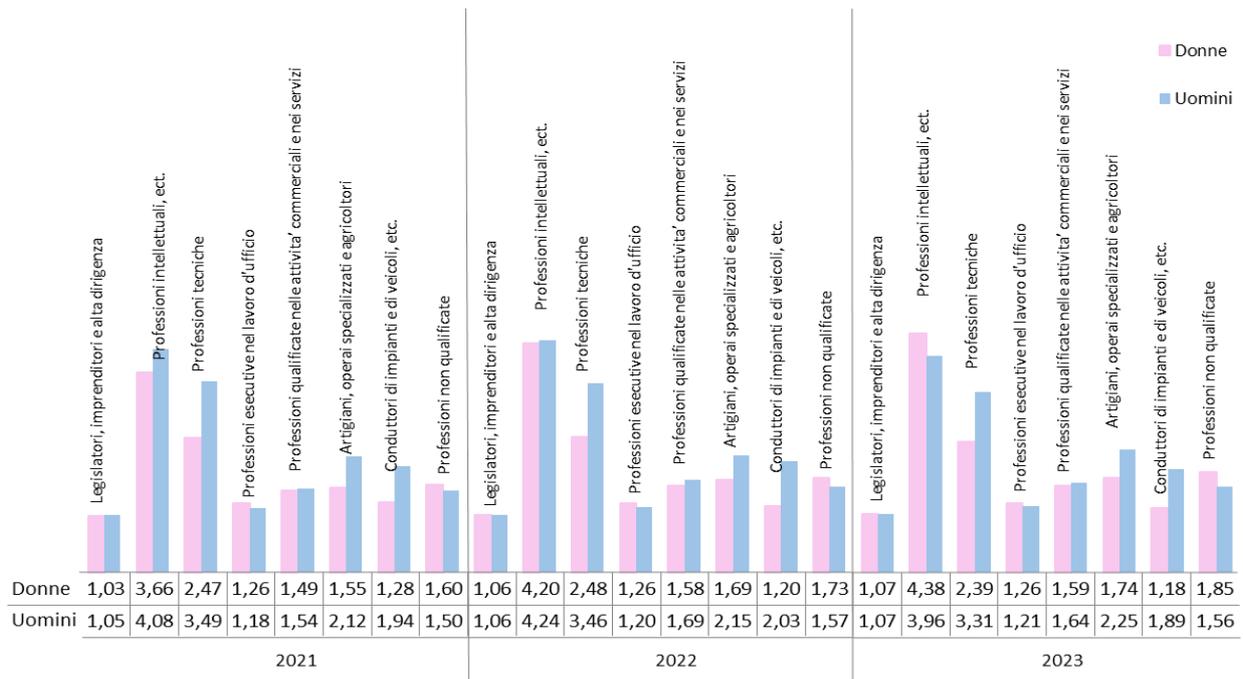
Tab 2.32 - Lavoratori con almeno un'attivazione per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.353	1.407	1.348	-0,7%	4,0%	-4,2%	0,4%	0,4%	0,3%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	92.229	98.815	94.280	24,6%	7,1%	-4,6%	26,5%	25,5%	23,7%
Professioni tecniche	28.371	32.961	32.259	7,5%	16,2%	-2,1%	8,1%	8,5%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	44.985	54.352	55.107	18,3%	20,8%	1,4%	12,9%	14,0%	13,8%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	97.675	113.806	133.097	10,2%	16,5%	17,0%	28,0%	29,4%	33,4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11.807	13.114	13.025	15,4%	11,1%	-0,7%	3,4%	3,4%	3,3%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.705	3.329	2.963	20,2%	23,1%	-11,0%	0,8%	0,9%	0,7%
Professioni non qualificate	69.187	69.124	66.503	-5,9%	-0,1%	-3,8%	19,9%	17,9%	16,7%
Totale	348.312	386.908	398.582	10,8%	11,1%	3,0%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.692	2.904	2.934	2,0%	7,9%	1,0%	0,7%	0,6%	0,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	70.793	79.594	77.586	35,8%	12,4%	-2,5%	17,5%	17,8%	16,3%
Professioni tecniche	32.506	37.811	38.787	18,4%	16,3%	2,6%	8,1%	8,4%	8,2%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	34.281	40.079	40.401	19,3%	16,9%	0,8%	8,5%	8,9%	8,5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	71.850	82.522	113.431	14,3%	14,9%	37,5%	17,8%	18,4%	23,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	53.006	57.242	55.703	16,5%	8,0%	-2,7%	13,1%	12,8%	11,7%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	31.043	31.590	32.012	11,5%	1,8%	1,3%	7,7%	7,1%	6,7%
Professioni non qualificate	107.627	116.253	114.939	5,1%	8,0%	-1,1%	26,7%	25,9%	24,2%
Totale	403.798	447.995	475.793	15,5%	10,9%	6,2%	100%	100%	100%

Graf 2.31 - Numero medio di attivazioni per genere e qualifica

(Numero medio di attivazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2021–2023)



Lavoratori cessati per qualifica professionale

Nel 2023 tutte le qualifiche professionali registrano una leggera diminuzione dei lavoratori interessati da almeno una cessazione, ad eccezione dell'aumento relativo alle "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (+12,4% rispetto al 2022).

In correlazione alle attivazioni, le qualifiche professionali con il maggior numero di lavoratori cessati nel corso del 2023 sono le "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi" (214.132), le "Professioni non qualificate" (176.998) e le "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione" (161.184 lavoratori cessati), le quali coinvolgono insieme oltre il 68% dei lavoratori cessati.

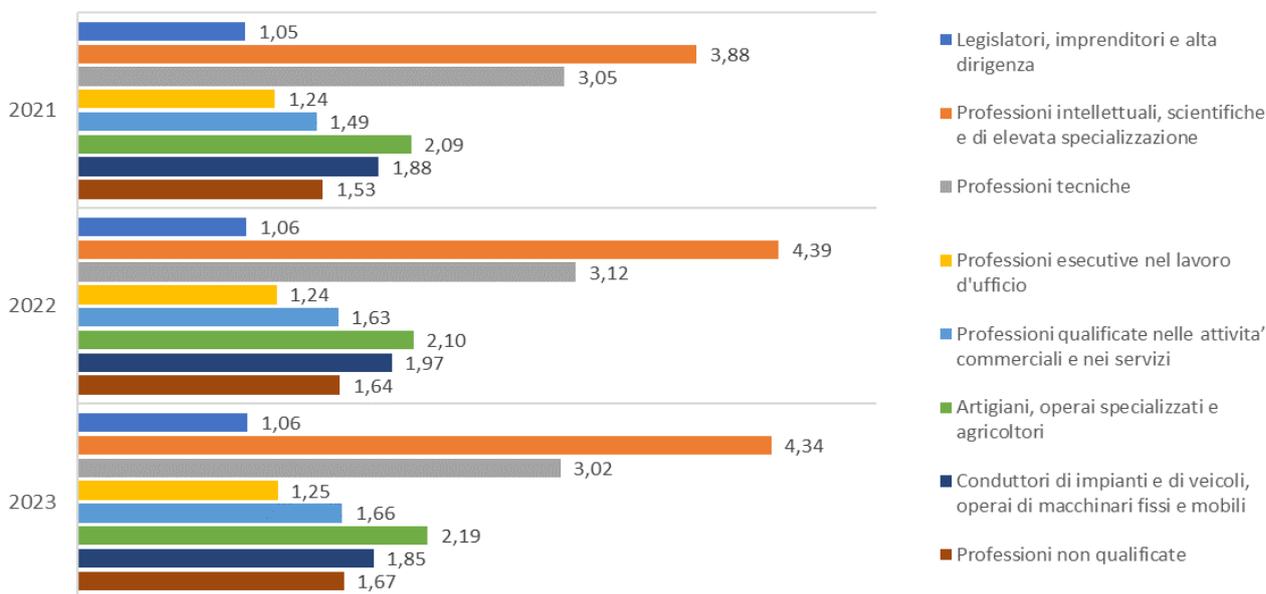
Tab 2.33 - Lavoratori con almeno una cessazione per qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	4.197	4.433	4.342	-8,7%	5,6%	-2,1%	0,6%	0,6%	0,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	157.963	165.635	161.184	31,2%	4,9%	-2,7%	21,8%	20,7%	19,9%
Professioni tecniche	59.324	66.397	65.869	13,7%	11,9%	-0,8%	8,2%	8,3%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	71.699	89.055	85.693	8,7%	24,2%	-3,8%	9,9%	11,1%	10,6%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	164.837	190.558	214.132	4,2%	15,6%	12,4%	22,8%	23,8%	26,5%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	59.739	67.169	66.373	11,6%	12,4%	-1,2%	8,2%	8,4%	8,2%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	33.285	33.903	33.856	15,5%	1,9%	-0,1%	4,6%	4,2%	4,2%
Professioni non qualificate	173.399	183.216	176.998	6,3%	5,7%	-3,4%	23,9%	22,9%	21,9%
Totale	724.443	800.366	808.447	12,0%	10,5%	1,0%	100%	100%	100%

Graf 2.32 - Numero medio di cessazioni per qualifica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2021–2023)



In correlazione con i lavoratori attivati, si rimarca la rilevanza, per tutto il triennio, della componente femminile su quella maschile per le qualifiche legate ad un medio/alto grado di scolarizzazione, quali "Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione", "Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio" e "Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi".

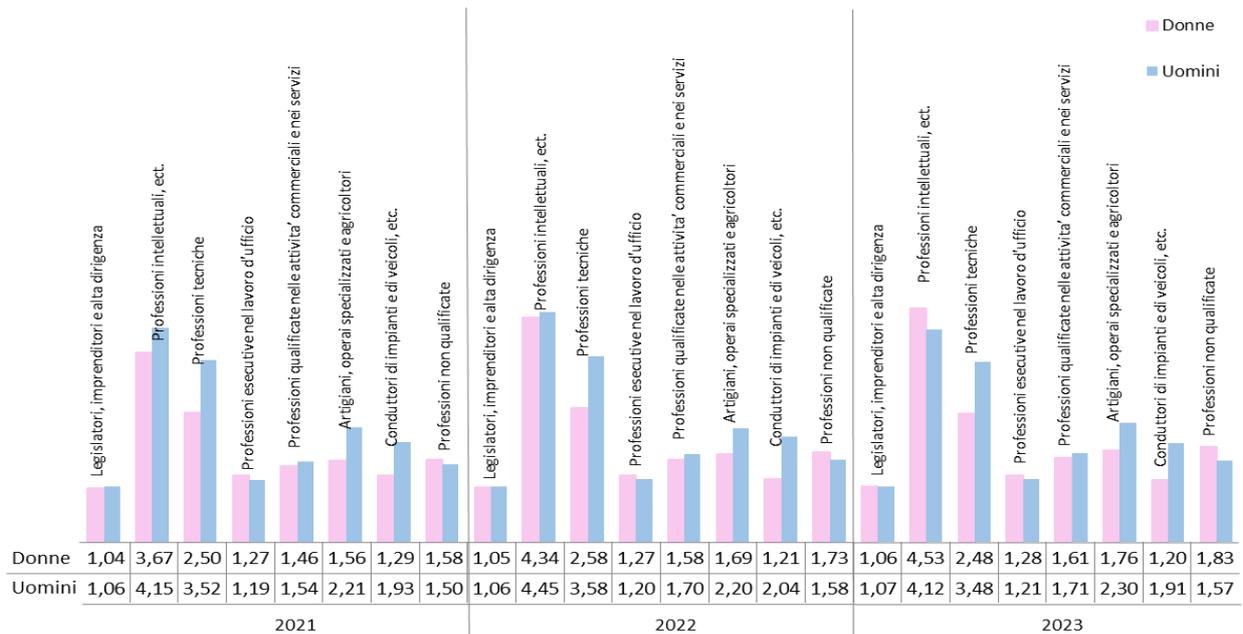
Tab 2.34 - Lavoratori con almeno una cessazione per genere e qualifica

(Valori assoluti, variazioni percentuali annue e composizione percentuale annua. Regione Lazio anni 2021–2023)

Qualifica	Valori assoluti			Variazioni %			Composizione %		
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
Donne									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	1.361	1.380	1.353	-6,9%	1,4%	-2,0%	0,4%	0,4%	0,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	89.978	92.496	88.838	28,0%	2,8%	-4,0%	26,4%	24,8%	24,1%
Professioni tecniche	27.430	30.704	29.876	11,5%	11,9%	-2,7%	8,0%	8,2%	8,1%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	40.139	50.516	48.468	8,6%	25,9%	-4,1%	11,8%	13,6%	13,1%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	97.099	110.357	119.169	6,1%	13,7%	8,0%	28,5%	29,6%	32,3%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	11.425	12.901	12.655	3,8%	12,9%	-1,9%	3,4%	3,5%	3,4%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	2.568	2.989	2.764	27,4%	16,4%	-7,5%	0,8%	0,8%	0,7%
Professioni non qualificate	70.873	71.063	66.148	4,3%	0,3%	-6,9%	20,8%	19,1%	17,9%
Totale	340.873	372.406	369.271	11,5%	9,3%	-0,8%	100%	100%	100%
Uomini									
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	2.836	3.053	2.989	-9,5%	7,7%	-2,1%	0,7%	0,7%	0,7%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	67.985	73.139	72.346	35,7%	7,6%	-1,1%	17,7%	17,1%	16,5%
Professioni tecniche	31.894	35.693	35.993	15,6%	11,9%	0,8%	8,3%	8,3%	8,2%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	31.560	38.539	37.225	8,8%	22,1%	-3,4%	8,2%	9,0%	8,5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	67.738	80.201	94.963	1,5%	18,4%	18,4%	17,7%	18,7%	21,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	48.314	54.268	53.718	13,7%	12,3%	-1,0%	12,6%	12,7%	12,2%
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	30.717	30.914	31.092	14,6%	0,6%	0,6%	8,0%	7,2%	7,1%
Professioni non qualificate	102.526	112.153	110.850	7,7%	9,4%	-1,2%	26,7%	26,2%	25,2%
Totale	383.570	427.960	439.176	12,4%	11,6%	2,6%	100%	100%	100%

Graf 2.33 - Numero medio di cessazioni per genere e qualifica

(Numero medio di cessazioni per lavoratore. Regione Lazio anni 2021–2023)



FOCUS: Contributo delle trasformazioni in contratti a tempo indeterminato sul totale delle attivazioni di rapporti a tempo indeterminato

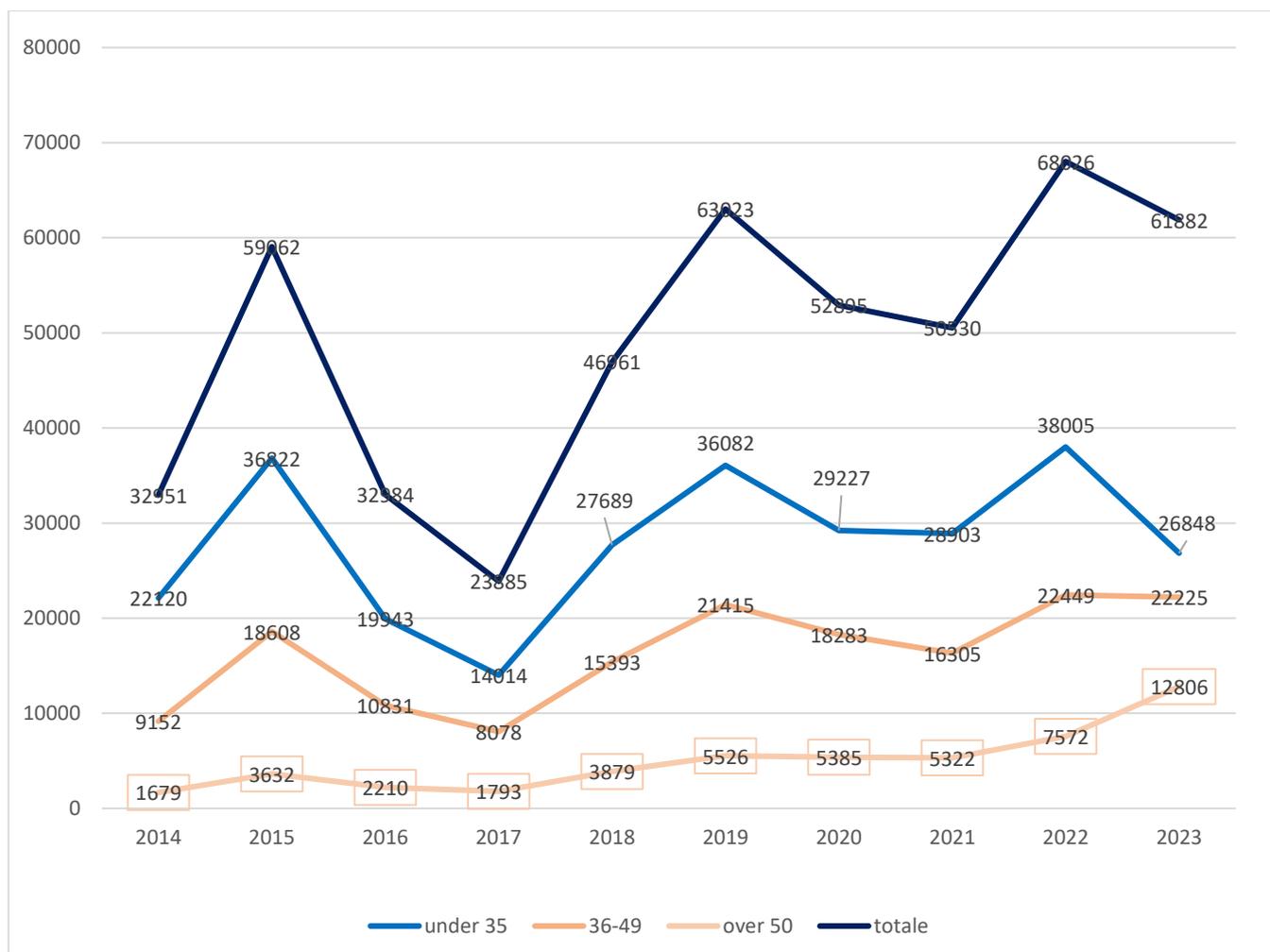
Il presente focus ha lo scopo di analizzare le trasformazioni avvenute da contratti a tempo determinato (ivi inclusi i contratti di apprendistato) a contratti a tempo indeterminato nella regione Lazio. L'obiettivo è aumentare la comprensione delle dinamiche che intercorrono tra interventi legislativi in materia, incentivi all'attivazione dei contratti a tempo indeterminato o specifici alla trasformazione degli stessi e l'andamento del mercato del lavoro nella regione, identificando eventuali trend temporali o geografici.

Il grafico di seguito mostra l'andamento delle trasformazioni da contratti a tempo determinato, di apprendistato e assimilati in contratti a tempo indeterminato per fascia di età e in relazione al totale delle attivazioni nella Regione Lazio nel periodo 2014-2023. Per contratti a tempo indeterminato, in questa analisi, si intendono i contratti che all'origine hanno una durata indeterminata, indipendentemente dalla loro natura giuridica o dalla durata effettivamente verificatasi.

Tra il 2022 e il 2023 vi è stato un calo del 9% delle trasformazioni totali, che però si divide in un calo pari al 30% circa delle trasformazioni under 35 a fronte di un aumento del 69% delle trasformazioni over 50. SDI rileva altresì un lieve calo di circa due punti percentuali nel rapporto attivazioni/trasformazioni che si mantiene tuttavia sui livelli registrati dal 2018 in poi.

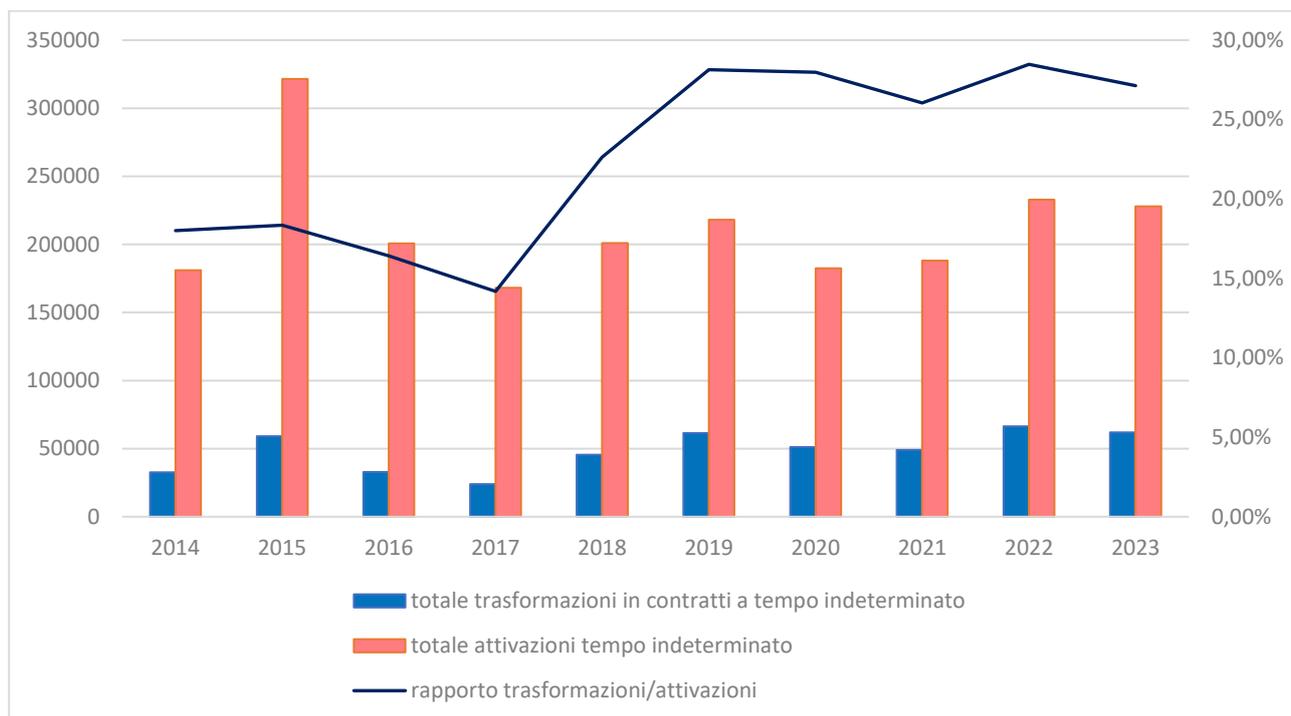
Graf F. 1 - Trasformazioni in contratti a tempo indeterminato per fasce d'età

(Regione Lazio, anni 2014-2023)



Graf F. 2 - Trasformazioni, attivazioni e rapporto tra trasformazioni e nuove attivazioni a T.I.

(Valori assoluti e percentuali annui, Regione Lazio, anni 2014-2023)



Nel 2015, con l'entrata in vigore del c.d. *Jobs Act* (D.Lgs. 22/2015) si assiste, probabilmente anche per l'incentivazione dei contatti a tempo indeterminato e all'introduzione, per questi, del c.d. contratto a tutele crescenti (rif. D.Lgs. 4 marzo 2015, n. 23), ad un aumento significativo delle attivazioni di contratti a tempo indeterminato, in modo indistinto tra nuove attivazioni e trasformazioni di contratti a tempo determinato: la proporzione di contratti trasformati, infatti, resta pressoché costante. Tuttavia, dal 2016 in poi l'effetto, anche per la congiuntura economica, tende a svanire e le attivazioni ritornano sui livelli degli anni precedenti.

Per quanto concerne gli incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato e alle trasformazioni in contratti a tempo determinato attualmente in vigore, si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2018, ai datori di lavoro privati che assumono lavoratori con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a tutele crescenti, anche trasformando un preesistente contratto a tempo determinato o di apprendistato, è riconosciuto, per un periodo massimo di 36 mesi, l'esonero dal versamento del 50% dei contributi previdenziali, nel limite massimo di importo pari a 3.000 euro su base annua.

La suddetta decontribuzione, limitatamente alle assunzioni eseguite entro il 31 dicembre 2020, è stata riconosciuta al 100% con riferimento ai soggetti che non avevano compiuto il 35° anno di età.

Successivamente, in tema di incentivi all'assunzione, la Legge di Bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020, n. 178, art. 1, commi da 10 a 15) ha riconosciuto l'esonero contributivo di cui alla Legge di Bilancio 2018, che spetta nella misura del 100% per le nuove assunzioni a tempo indeterminato e per le trasformazioni dei contratti a tempo determinato in contratti a tempo indeterminato venutesi a determinare nel biennio 2021-2022 per un periodo massimo di 36 mesi e nel limite di 6.000 euro annui. Detta agevolazione produce i propri effetti nei confronti dei soggetti che alla data della prima assunzione incentivata non abbiano ancora compiuto il 36° anno di età.

Per le assunzioni di donne lavoratrici che comportino un incremento occupazionale netto nel biennio 2021-2022, in via sperimentale, l'esonero contributivo di cui all'art. 4, commi da 9 a 11, della Legge 28 giugno 2012, n. 92, è riconosciuto nella misura del 100% nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui (Legge di

Bilancio 2021, art. 1, commi 16-19). L'importo massimo dell'agevolazione è stato innalzato a 8.000 euro annui per l'anno 2023.

Tuttavia, le agevolazioni di cui ai paragrafi precedenti non sono state rinnovate per l'anno 2024. L'aspettativa relativa a tale mancato rinnovo potrebbe aver avuto un parziale impatto sul calo registratosi delle trasformazioni nel 2023, con particolare riferimento agli under 35.

Per quanto concerne le trasformazioni da contratti a termine in contratti a tempo determinato, assume rilevanza specifica il decreto legge 87/2018, convertito in legge con modificazioni dalla legge 96/2018, c.d. "decreto dignità", che riduce significativamente la durata massima dei contratti a termine (da 36 a 24 mesi, comprese proroghe) il numero massimo di proroghe (da 5 a 4) e introduce la necessità di giustificare, con tassative causali connesse a specifiche e dimostrabili esigenze aziendali, l'instaurazione di rapporti di lavoro a termine di durata, eventuali proroghe incluse, superiore a 12 mesi. Le causali sono:

- Esigenze temporanee e oggettive, estranee all'ordinaria attività;
- Esigenze sostitutive di altri lavoratori;
- Esigenze connesse a incrementi temporanei, significativi e non programmabili, dell'attività ordinaria.

La Regione Lazio non ha invece previsto uno specifico incentivo per le trasformazioni contrattuali, in quanto dal più recente avviso a valere sul Fondo Sociale Europeo, del 4 agosto 2022, relativo agli incentivi occupazionali per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne del Lazio, sono esclusi dagli incentivi i contratti trasformati da tempo determinato in quanto gli incentivi sono rivolti ad una platea di persone in cerca di occupazione.

Il numero di trasformazioni di contratti a termine (di lavoro e di apprendistato) è aumentato del 157% circa tra il 2017 e il 2019, passando da 23.885 a 61.340, mentre nello stesso periodo le attivazioni complessive di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono cresciute di circa il 30%. Nel 2020 e nel 2021, probabilmente per l'impatto della pandemia, si è registrata una leggera flessione delle attivazioni di contratti a t.i., sia nuovi che trasformati, mentre nel 2022 le attivazioni a tempo indeterminato e le trasformazioni nella Regione Lazio sono tornate a crescere, superando livelli del 2019. Nel 2023, come detto, assistiamo ad una leggera flessione.

Non si può quindi escludere che il combinato disposto degli incentivi descritti e, soprattutto degli effetti dei cambiamenti normativi in atto dal 2018 in poi abbia avuto un impatto sulla crescita delle trasformazioni dei contratti a tempo determinato e di apprendistato.

Di seguito si analizza la composizione delle trasformazioni per settore, per età e per genere dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno trasformato almeno un rapporto di lavoro a termine in uno a tempo indeterminato nel 2023.

Tab F. 1 - Trasformazioni per settore e anno

(Valori assoluti annui, anni 2018-2023, Regione Lazio)

Settore	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Agricoltura, silvicoltura e pesca	226	255	207	264	327	306
Industria in senso stretto	3.822	4.699	4.269	3.794	4.764	4.623
Costruzioni	4.448	6.344	6.425	6.972	9.661	8.466
Servizi di mercato	28.214	39.161	29.370	28.088	39.998	36.157
Altre attività di servizi	9.105	11.417	11.252	10.311	12.327	12.291
Attività di famiglie e convivenze	1.145	1.148	1.371	1.100	948	39
Totale complessivo	46.960	63.024	52.894	50.529	68.025	61.882

Nel 2023 si registra un lieve calo delle trasformazioni in tutti i settori rispetto al 2022, segno di una sostanziale stagnazione rispetto alla forte crescita del fenomeno registrata negli anni precedenti. Costituiscono eccezione i settori “ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE” (-96%), “COSTRUZIONI” e “SERVIZI DI MERCATO” (-10%) dove il calo dei contratti trasformati appare significativo. Si nota come il settore in cui vi è stato il maggior incremento delle trasformazioni rispetto al periodo pre-pandemico è quello delle costruzioni, seguito da quello dei servizi di mercato, in linea con quanto è avvenuto con le attivazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Appare dunque in parte fisiologico il calo per settori che hanno altresì risentito del termine delle incentivazioni specificamente previste negli anni 2020-2022.

Nella tabella seguente sono riportati i tassi di trasformazione, nel 2023, dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato e la percentuale di trasformazioni sul totale delle attivazioni a tempo indeterminato per settore.

Tab F. 2 - Trasformazioni su attivazioni a tempo determinato e indeterminato

(Regione Lazio, anno 2023)

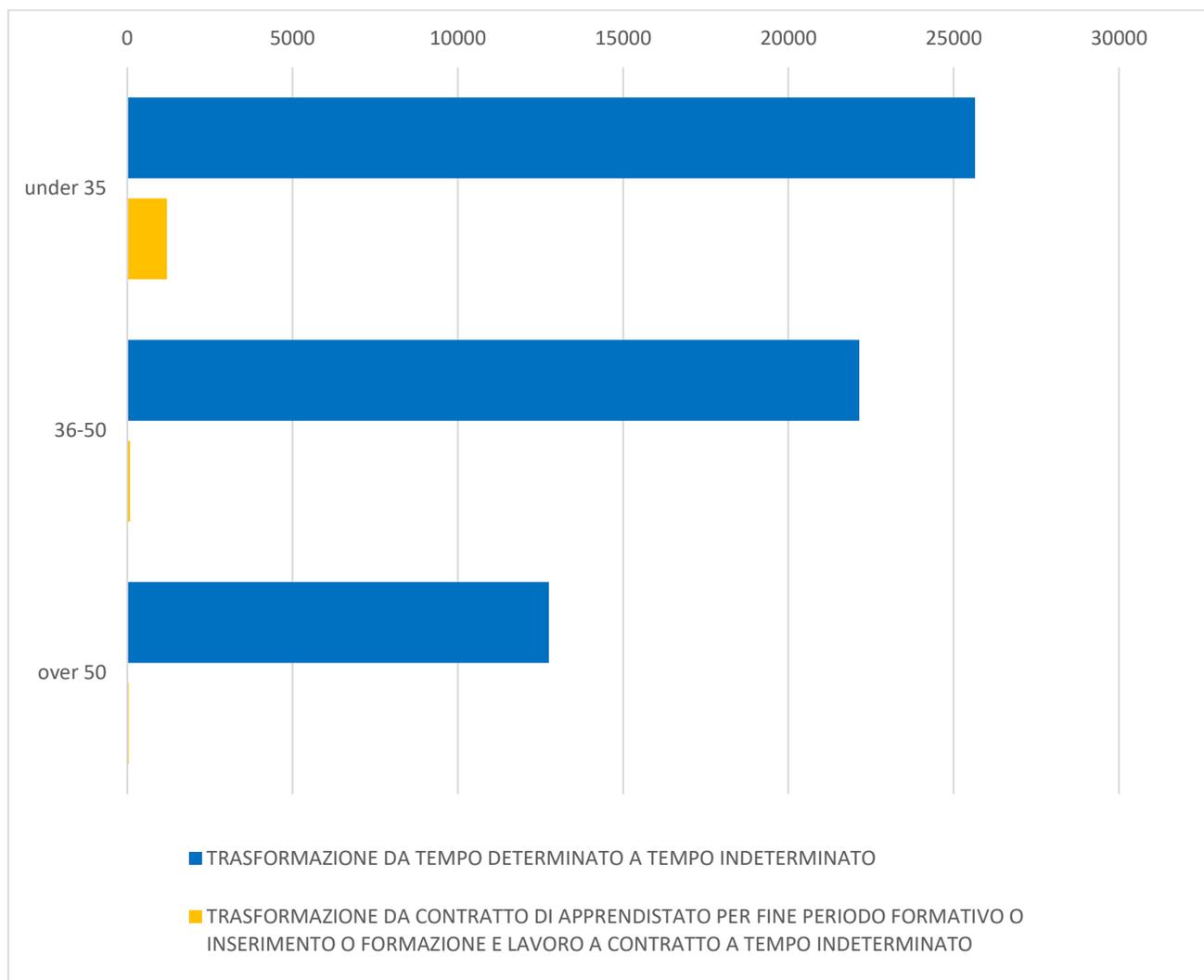
SETTORE	Tasso di trasformazione dei rapporti a tempo determinato	Percentuale di trasformazioni sul totale delle attivazioni a tempo indeterminato
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,47%	50,58%
Industria in senso stretto	16,50%	34,59%
Costruzioni	16,31%	43,56%
Servizi di mercato	7,98%	43,30%
Altre attività di servizi	1,07%	27,18%
Attività di famiglie e convivenze	0,08%	62,90%
Totale complessivo	3,44%	38,15%

Si evidenzia come vi sia un relativamente alto tasso di trasformazione dei rapporti a t.d. nei settori delle costruzioni e dell’industria, mentre nel settore delle attività di famiglie e convivenze il 62,9% dei rapporti a tempo indeterminato è derivato da una trasformazione di un precedente rapporto a t.d., ma appena lo 0,08% dei contratti a termine in questo settore viene poi trasformato in indeterminato. Nel complesso, nel 2023 circa il 3,5% dei rapporti a termine instaurati è stato trasformato in indeterminato, in calo rispetto al 5% circa registrato nel 2022.

Per quanto riguarda invece l’età dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno attivato almeno un rapporto di lavoro a tempo indeterminato trasformando un precedente rapporto a termine è probabilmente dovuto in parte al per il disegno degli incentivi e alla normativa sull’apprendistato e in parte ad una fisiologica stabilizzazione lavorativa delle persone in età più avanzata; tuttavia, è da segnalare che il contributo degli over 50 alle trasformazioni è aumentato di circa il 650% tra il 2014 e il 2023, mentre quello degli under 35, che partiva tuttavia da numeri assoluti ben più alti, è aumentato di circa il 20% e ha fatto registrare, come già detto, un calo molto significativo tra il 2022 e il 2023. Il grafico seguente indaga l’impatto delle causali relative alle trasformazioni da contratto di apprendistato (per volontà delle parti o a fine periodo formativo) o inserimento o formazione e lavoro sul totale delle trasformazioni, che riguarda, per la normativa in merito, prevalentemente persone con meno di 35 anni. Si nota come questo costituisca il 4,8% delle trasformazioni degli under 35 nel 2023.

Graf F. 3 - Trasformazioni per tipologia ed età

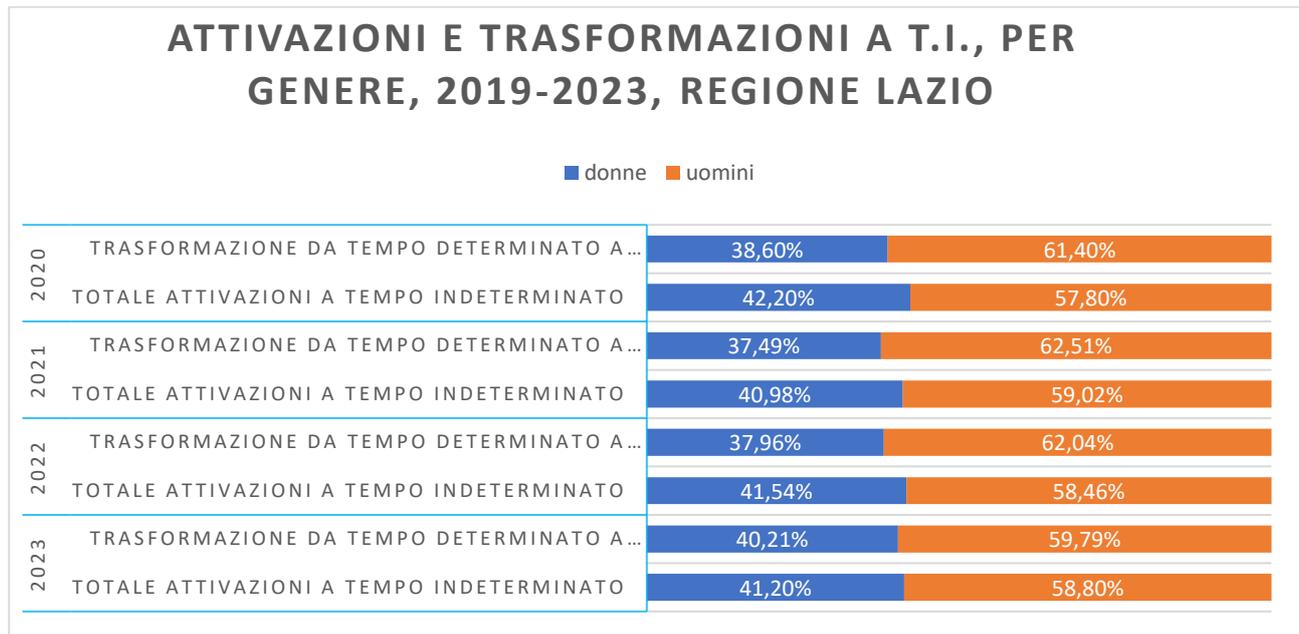
(Valori assoluti annui, anno 2023, Regione Lazio)



Infine, per quanto riguarda il genere dei lavoratori e delle lavoratrici che hanno trasformato almeno un rapporto di lavoro a termine in uno a tempo indeterminato nel 2023, si nota come le trasformazioni interessino in prevalenza uomini, in misura leggermente maggiore rispetto alle attivazioni a tempo indeterminato (che, comunque, riguardano in misura maggiore uomini): ad esempio nel 2023 il 40% dei lavoratori che hanno attivato un rapporto a tempo indeterminato con trasformazione sono state donne, mentre per le attivazioni a tempo indeterminato in generale hanno riguardato per il 41,2% donne. Tuttavia, negli anni considerati si nota una crescente convergenza tra il divario di genere nelle trasformazioni e nelle attivazioni in generale, che è passato da una media di circa 4 punti percentuali negli anni 2020-2022 a circa 1 punto percentuale nel 2023.

Graf F. 4 - Attivazioni e trasformazioni a tempo indeterminato per genere

(Valori percentuali annui, anni 2020-2023, Regione Lazio)



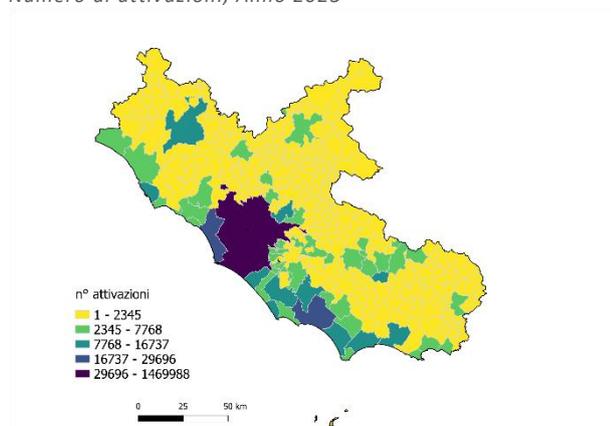
3. Una geografia del mercato del lavoro locale

I divari tra polo romano e nodi provinciali

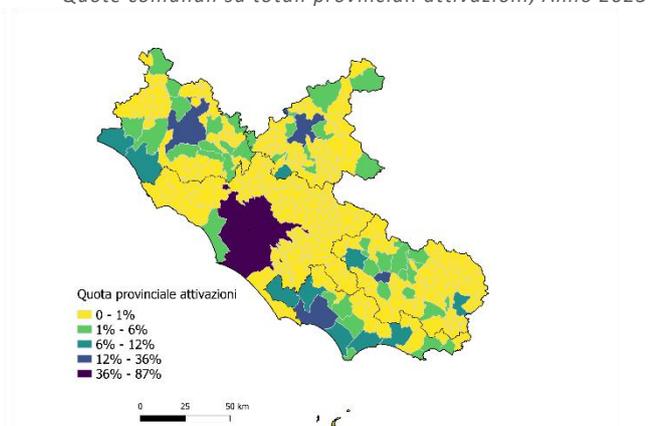
L'analisi della distribuzione territoriale delle statistiche sulle Comunicazioni Obbligatorie registrate nel Lazio nel 2023 consente di approfondire ulteriori caratteristiche proprie delle dinamiche locali nel mercato del lavoro regionale. Prima di tutto, la mappatura del numero di rapporti di lavoro per ogni comune (Fig. 3.1 e 3.2) mostra un generale aumento dei valori di attivazione e un leggero calo di quelli di cessazione rispetto al 2022, a fronte di una sostanziale stabilità delle quote comunali sui rispettivi totali provinciali. In tutte le provincie, sono sempre i comuni capoluogo a catalizzare maggiormente i flussi lavorativi, ma è evidente come nel territorio di Roma si riscontri la distribuzione più disuguale in favore della Capitale, con il 98% di quote comunali al di sotto dell'1% del totale provinciale.

Fig 3.1 - Rapporti attivati su base comunale

Numero di attivazioni, Anno 2023



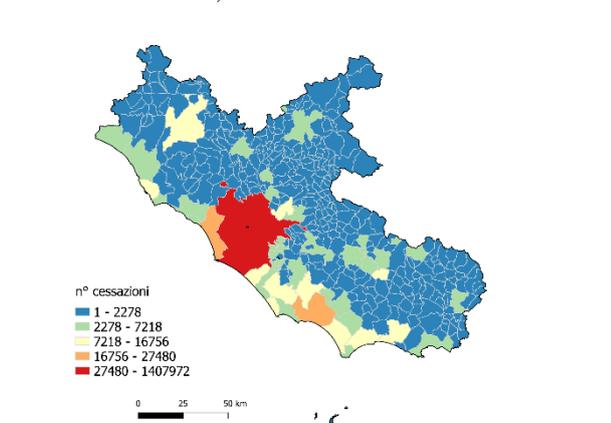
Quote comunali su totali provinciali attivazioni, Anno 2023



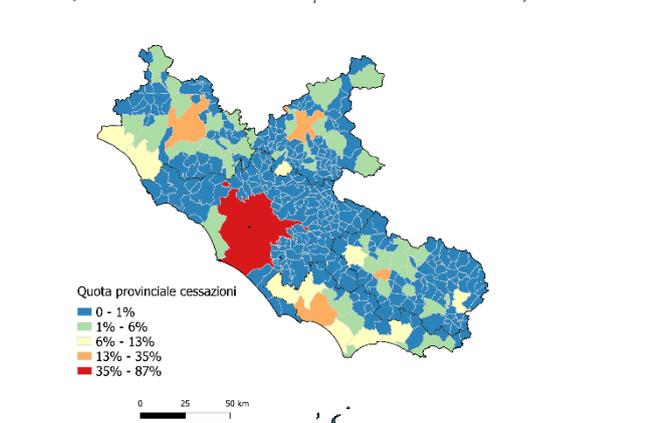
Latina appare invece la provincia in cui la dislocazione di rapporti di lavoro è più omogenea sul territorio, sia nel caso dei nuovi attivati che di quelli cessati. È anche l'unica che, in media, mostra una riduzione del numero di nuove attivazioni rispetto all'anno precedente (-3,4%).

Fig 3.2 - Rapporti cessati su base comunale

Numero di cessazioni, Anno 2023



Quote comunali su totali provinciali cessazioni, Anno 2023



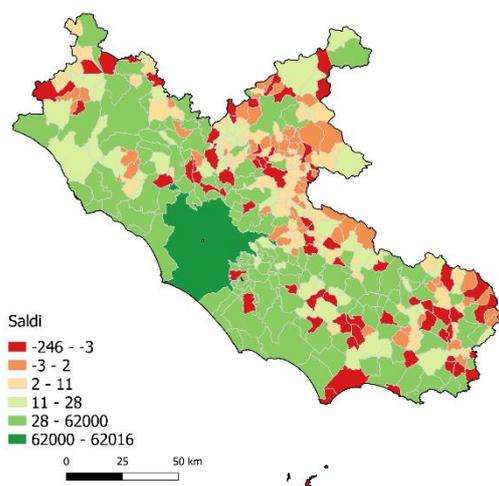
La variazione provinciale del numero di rapporti cessati rispetto al 2022 è risultata significativamente positiva solo nel caso di Roma (+3%); negativa per Latina e Rieti (-4,2%) e quasi nulla negli altri due casi (Frosinone +0,3% e Viterbo -0,3%).

Guardando alla distribuzione regionale del numero delle C.O. registrate (Fig. 3.1 e 3.2), inoltre, si osserva una maggiore vivacità dei territori situati sul litorale: in tutte e tre le province interessate, le zone costiere presentano infatti flussi comunali sempre significativi tanto per le attivazioni, quanto per le cessazioni.

Nella fascia litoranea, appaiono anche meno frequenti saldi negativi tra i nuovi rapporti attivati nel corso del 2023 e quelli cessati (Fig. 3.3), mentre i comuni delle aree interne, soprattutto in provincia di Frosinone e Rieti, ne mostrano più diffusamente valori negativi. La rappresentazione cartografica al livello di dettaglio comunale mette in risalto la netta discontinuità tra l'ordine di valori di Roma e gli altri comuni, compresi gli altri quattro capoluoghi di provincia che pure presentano tutti dei saldi positivi (Latina e Viterbo i migliori della Regione, dopo Fiumicino).

Fig 3.3 - Saldo tra rapporti di lavoro attivati e cessati

Valori comunali, Anno 2023



Il valore complessivo dei nuovi rapporti di lavoro attivati nell'ambito territoriale della Regione Lazio nel 2023, al netto di quelli cessati durante lo stesso anno, tocca quasi il raddoppio di quanto registrato nel corso dell'anno precedente (circa +91.000 rapporti). I saldi provinciali risultano tutti positivi e sono solo 93 (circa un quarto del totale regionale) i comuni che hanno registrato più cessazioni che attivazioni.

Le differenziazioni territoriali qui rappresentate sinteticamente rispecchiano caratteristiche strutturali proprie dei mercati del lavoro locali, anche in termini di specializzazione, tanto settoriale quanto professionale (§ Le specializzazioni produttive e le caratteristiche della domanda di lavoro).

I paragrafi successivi approfondiscono pertanto le specifiche di questi livelli di dettaglio nei rapporti di lavoro attivati e cessati nelle province della Regione Lazio, durante il triennio 2021-2023.

Attivazioni

Per quanto riguarda i nuovi rapporti di lavoro attivati, le C.O. registrate nel 2023 mostrano soltanto due aggregati produttivi in cui la variazione regionale risulta positiva rispetto all'anno precedente: *industria in senso stretto* e *servizi pubblici ed altre attività dei servizi*. Guardando alla composizione provinciale (Tab. 3.1), tuttavia, si osserva come soltanto nel secondo caso la tendenza di crescita aggregata sia più diffusamente distribuita sul territorio. Tra i servizi pubblici, particolarmente rilevante risulta la quota dei contratti attivati nel settore dell'istruzione³ (45% in media del totale, con un massimo del 65% per la provincia di Latina); tra gli altri servizi, la voce prevalente di attivazione nel 2023 è stata quella delle attività sportive e di intrattenimento⁴ (con una media regionale del 16%, e un valore massimo del 23% in provincia di Viterbo). Nel caso dell'industria, invece, soltanto nella provincia di Roma si è effettivamente registrato un aumento delle nuove attivazioni lavorative. Il settore produttivo maggiormente interessato risulta quello delle industrie alimentari (Ateco C.10), così come nelle altre quattro province (seppure in diminuzione rispetto al 2022 per Latina e Viterbo). Si confermano invece in diffuso calo sia il settore primario, sia le attività di famiglie e convivenze. Nel settore "Agricoltura, silvicoltura e pesca", la variazione interessa soprattutto le attività di agricoltura e allevamento (Ateco A.01) con un calo aggregato elevato nella provincia di Rieti (-11% rispetto all'anno precedente). Il territorio che ne risente di più resta tuttavia Latina, dove questa specializzazione produttiva occupa da sola un quarto dei lavoratori regionali attivati in questo sottosettore. Insieme a Rieti, questa provincia mostra una riduzione del totale dei nuovi rapporti attivati nel 2023 rispetto all'anno precedente.

Tendenza negativa anche per il comparto delle costruzioni che, per la prima volta dall'introduzione degli incentivi statali varati a sostegno degli interventi di ristrutturazione edile ed efficientamento energetico degli edifici, mostra una riduzione nel numero di nuovi rapporti attivati, pur attestandosi al di sopra dei valori pre-pandemia (con un tasso di crescita medio annuo del 3% tra il 2019 e il 2023).

Tra i servizi di mercato, appaiono trainanti le attività connesse ai servizi di alloggio e ristorazione (31%-49% di comparto), tranne che nella provincia di Roma (15%) in cui queste sono seconde ai servizi di informazione e comunicazione (60%). Rilevanti quasi ovunque, per circa un quinto di tutte le attivazioni, anche i servizi di commercio al dettaglio e all'ingrosso.

Tab 3.1 - Rapporti di lavoro attivati per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore – Anno 2023*

Settori / Province	Rapporti attivati					Variazione su anno precedente					Numero medio di attivazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.553	43.351	1.571	9.640	9.817	-7,3%	8,5%	9,4%	-1,6%	3,4%	1,2	1,8	1,1	1,3	1,2
Industria in senso stretto	5.879	7.686	880	24.270	2.668	-4,5%	8,1%	4,7%	10,6%	-0,6%	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1
Costruzioni	8.890	7.777	1.984	49.846	2.837	0,5%	3,5%	1,6%	3,9%	3,9%	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Servizi di mercato	23.790	39.117	5.948	1.134.567	16.234	5,2%	3,0%	-0,7%	3,6%	5,3%	1,2	1,2	1,3	2,7	1,1
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	21.970	35.976	6.753	425.047	15.462	10,0%	7,5%	0,0%	21,9%	4,1%	1,7	1,7	1,4	2,2	1,3
Attività di famiglie e convivenze	995	1.828	696	45.591	1.490	-9,8%	-2,5%	5,7%	-0,4%	3,3%	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Totale	63.077	135.735	17.832	1.688.961	48.508	4,5%	-0,7%	1,4%	2,0%	1,5%	1,3	1,5	1,3	2,3	1,2

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche, sportive e di intrattenimento; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2023, si veda la Tab. 17 in Allegato Statistico CO.

Per quanto riguarda i lavoratori interessati da almeno una nuova attivazione lavorativa, nel 2023 il loro numero aggregato è aumentato in tutte le province rispetto all'anno precedente. Nelle due province in cui il totale delle attivazioni si è ridotto rispetto al 2022, ciò ha significato una lieve riduzione del numero medio di attivazioni per lavoratore, soprattutto nel caso dei settori trainanti del territorio (Tab. 3.1). Come nel caso dei servizi di informazione e comunicazione nella provincia di Roma (che pesano il 60% sul totale del rispettivo comparto e sono calati dell'8%)

³ Riguardano prevalentemente contratti a tempo determinato e relativi a figure professionali specializzate.

⁴ Per cui la quota prevalente sul totale delle attivazioni riguarda contratti a tempo determinato per profili qualificati.

oppure del settore primario per Latina (dove l'agricoltura pesa per il 99% sul comparto e rappresenta un terzo del totale provinciale, con un calo del 9% nell'ultimo anno). Si osservano infatti delle dinamiche settoriali e territoriali di questa variazione anche guardando alla distribuzione degli occupati dipendenti registrati nel corso del 2023 (Tab. 3.2).

Infine, come evidente anche nelle rappresentazioni cartografiche in Fig. 3.1, la maggiore quota di lavoratori coinvolti a livello regionale rimane concentrata nell'ambito del Comune di Roma Capitale che, con un valore del 79% sul totale del 2023, continua ad aumentare nel tempo la propria capacità di assorbimento rispetto alle altre province.

Tab 3.2 - Lavoratori con almeno un'attivazione per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2023*

Settori / Province	Lavoratori con almeno un'attivazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.249	23.600	1.424	7.587	8.508	-10,4%	-7,7%	-5,3%	-3,8%	-3,3%	2,9%	55,7%	3,4%	17,9%	20,1%
Industria in senso stretto	5.431	6.961	844	22.906	2.502	-3,7%	2,8%	-3,4%	9,0%	-0,1%	14,1%	18,0%	2,2%	59,3%	6,5%
Costruzioni	8.188	7.046	1.850	45.629	2.658	1,9%	-0,7%	3,0%	-4,3%	-5,5%	12,5%	10,8%	2,8%	69,8%	4,1%
Servizi di mercato	20.196	33.087	4.557	425.948	14.310	2,7%	2,3%	2,0%	0,1%	5,8%	4,1%	6,6%	0,9%	85,5%	2,9%
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	13.232	20.732	4.834	190.964	11.935	8,7%	12,2%	6,9%	20,2%	14,8%	5,5%	8,6%	2,0%	79,0%	4,9%
Attività di famiglie e convivenze	930	1.663	630	36.977	1.345	-7,9%	-3,7%	-5,1%	-0,7%	-3,9%	2,2%	4,0%	1,5%	89,0%	3,2%
Totale	49.226	93.089	14.139	730.011	41.258	2,7%	1,2%	2,1%	4,6%	4,4%	5,3%	10,0%	1,5%	78,7%	4,4%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche, sportive e di intrattenimento; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2023, si veda la Tab. 12 in Allegato Statistico CO.

Cessazioni

Diversamente da quanto rilevato in precedenza nell'ultimo triennio, i flussi di cessazione dei rapporti di lavoro che emergono dalle C.O. nel 2023 mostrano una tendenza aggregata in diminuzione. Soltanto nelle province di Frosinone e Roma la situazione appare stabile rispetto all'anno precedente (con una variazione inferiore all'1%, Tab. 3.3) dopo aver registrato gli aumenti più rilevanti nel 2022.

I pochi casi in cui si sono verificate variazioni positive e significative dei rapporti cessati interessano il comparto delle costruzioni nelle province di Frosinone e Latina, e quelli dell'industria, della pubblica amministrazione e delle attività sportive e di intrattenimento in provincia di Roma. Le attività di famiglie e convivenze sono invece, anche nel 2023, quelle in cui il numero di lavoratori e rapporti cessati è diminuito maggiormente rispetto all'anno precedente.

Tab 3.3 - Rapporti di lavoro cessati per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2023*

Settori / Province	Rapporti cessati					Variazione su anno precedente					Numero medio di cessazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.512	43.390	1.647	9.484	9.863	-9,7%	-8,4%	-0,1%	-2,8%	-1,7%	1,2	1,8	1,1	1,3	1,2
Industria in senso stretto	5.923	6.954	841	21.126	2.472	-1,6%	-8,1%	-0,4%	8,1%	-1,0%	1,1	1,1	1,0	1,1	1,1
Costruzioni	8.015	7.435	1.753	47.218	2.579	4,0%	4,4%	1,7%	2,8%	-6,0%	1,1	1,1	1,1	1,1	1,1
Servizi di mercato	22.670	37.595	5.688	1.095.478	14.873	0,9%	-0,7%	-0,9%	-4,1%	-3,7%	1,2	1,2	1,3	2,7	1,1
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	20.449	32.803	5.857	391.706	13.648	3,1%	-1,7%	-12,5%	15,3%	-7,4%	1,8	1,9	1,4	2,4	1,3
Attività di famiglie e convivenze	1.034	1.942	776	46.760	1.565	-26,9%	-18,6%	-12,3%	-6,9%	-12,9%	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Totale	59.603	130.119	16.562	1.611.772	45.000	0,8%	-4,1%	-5,5%	0,3%	-4,8%	1,3	1,5	1,3	2,4	1,2

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche, sportive e di intrattenimento; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2023, si veda la Tab. 29 in Allegato Statistico CO.

Guardando, inoltre, al numero medio di cessazioni per lavoratore, si osserva una generale stabilità degli andamenti aggregati come nel caso delle attivazioni, tranne che per qualche lieve riduzione nei settori trainanti di ogni mercato provinciale (ad esempio settore primario per Latina e servizi di mercato per Roma, Tab. 3.3).

Tab 3.4 - Lavoratori con almeno una cessazione per settore di attività economica e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2023*

Settori / Province	Lavoratori con almeno una cessazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.218	23.600	1.457	7.494	8.508	-13,0%	-7,0%	-0,8%	-4,0%	-1,8%	2,9%	55,8%	3,4%	17,7%	20,1%
Industria in senso stretto	5.478	6.271	806	19.920	2.328	-1,1%	-2,4%	0,4%	7,0%	-0,8%	15,7%	18,0%	2,3%	57,2%	6,7%
Costruzioni	7.315	6.736	1.638	43.215	2.415	4,8%	7,9%	3,6%	2,8%	-5,3%	11,9%	11,0%	2,7%	70,5%	3,9%
Servizi di mercato	19.271	31.760	4.314	398.641	13.140	-1,7%	-1,0%	0,5%	-1,2%	-3,1%	4,1%	6,8%	0,9%	85,3%	2,8%
Servizi pubblici e altre attività dei servizi ¹	11.509	17.697	4.063	164.741	10.148	-0,7%	-0,3%	-7,2%	8,7%	1,5%	5,5%	8,5%	2,0%	79,1%	4,9%
Attività di famiglie e convivenze	973	1.793	733	39.237	1.434	-25,2%	-18,8%	-10,6%	-6,5%	-15,2%	2,2%	4,1%	1,7%	88,8%	3,2%
Totale	45.764	87.857	13.011	673.248	37.973	-1,4%	-2,5%	-2,5%	1,2%	-2,2%	5,3%	10,2%	1,5%	78,5%	4,4%

¹ PA, istruzione, sanità; attività artistiche, sportive e di intrattenimento; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2023, si veda la Tab. 23 in Allegato Statistico CO.

La distribuzione entro i confini regionali dei lavoratori che durante il 2023 sono stati interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro (Tab. 3.4) rispecchia la composizione territoriale già evidenziata per i rapporti attivati (Tab. 3.2), ad eccezione di poche minime differenze settoriali intra-provinciali. Si osserva anche in questo caso una preponderanza netta del territorio della provincia di Roma, con quasi l'80% dei lavoratori regionali interessati da almeno un rapporto di lavoro cessato nel 2023. Il valore medio aggregato per territorio cela i soli due dettagli di comparto, primario e secondario, in cui rispettivamente o prevalgono province diverse da Roma (Latina e Viterbo), o comunque la provincia della Capitale non supera di molto la metà del totale regionale (seguita da Latina e Frosinone⁵).

Differenze professionali

Attivazioni

Sul piano delle qualifiche professionali dei nuovi rapporti di lavoro attivati nel 2023, e diversamente da quanto rilevato durante l'anno precedente, l'unico gruppo che ha registrato un netto aumento in tutte le province è quello delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (Tab. 3.5). Tendenzialmente positive le variazioni sul 2022 anche per le professioni tecniche (ad eccezione della provincia di Roma) e quelle esecutive nel lavoro d'ufficio (tranne che per la provincia di Rieti). Diminuiscono invece le nuove attivazioni per le professioni intellettuali e specialistiche, dopo il significativo incremento verificatosi nel corso del 2022. Restano tuttavia queste le figure con il più elevato

Tab 3.5 - Rapporti di lavoro attivati per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2023*

Qualifiche / Province	Rapporti attivati					Variazione su anno precedente					Numero medio di attivazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	166	224	33	4.079	83	6,2%	4,2%	32,0%	0,3%	9,2%	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	12.450	18.500	3.539	678.889	6.721	0,5%	-6,1%	-15,1%	-4,1%	-18,3%	1,7	2,1	1,5	4,2	1,4
Professioni tecniche	4.186	4.022	1.032	193.814	2.139	20,9%	2,8%	9,4%	-4,0%	8,7%	1,3	1,1	1,3	3,1	1,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	5.277	7.256	1.212	101.330	3.130	8,3%	6,1%	-13,6%	0,7%	7,3%	1,1	1,1	1,1	1,2	1,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	14.981	28.587	5.009	334.999	13.658	14,7%	13,2%	13,1%	26,0%	23,4%	1,2	1,2	1,3	1,6	1,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.803	10.265	1.419	125.661	3.784	3,4%	2,0%	-8,2%	2,8%	-6,8%	1,1	1,2	1,1	2,5	1,1
Conduuttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.379	5.461	757	51.727	1.788	6,4%	0,7%	11,5%	-5,5%	-4,2%	1,1	1,3	1,1	1,9	1,1
Professioni non qualificate	14.973	63.862	4.854	201.235	17.284	1,5%	-4,2%	1,0%	1,6%	-1,9%	1,3	1,7	1,2	1,6	1,2
Totale	63.215	138.177	17.855	1.691.734	48.587	4,6%	0,1%	-1,3%	2,1%	1,6%	1,3	1,5	1,3	2,3	1,2

*per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2023, si veda la Tab. 15 in Allegato Statistico CO.

⁵ Considerando un livello di maggior dettaglio Ateco, sono sei i settori a 2 cifre del manifatturiero in cui la provincia prevalente è Frosinone o Latina.

numero medio di attivazioni per lavoratore, in ogni provincia. Questo è anche il gruppo professionale che, in media aggregata regionale, rappresenta la quota più elevata sul totale regionale dei nuovi rapporti attivati, seppure in calo in tutti i territori rispetto al passato. Guardando alla composizione professionale delle singole province, tuttavia, si osserva un peso significativo anche delle figure non qualificate, predominanti nelle province di Latina e Viterbo.

Tab 3.6 - Lavoratori con almeno un'attivazione per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2023*

Qualifiche / Province	Lavoratori con almeno un'attivazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	161	219	33	3.849	80	-8,0%	2,9%	32,0%	0,3%	6,7%	3,7%	5,0%	0,8%	88,6%	1,8%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	7.148	8.791	2.336	160.841	4.723	-2,4%	4,7%	-14,5%	-4,5%	-3,5%	3,9%	4,8%	1,3%	87,5%	2,6%
Professioni tecniche	3.174	3.602	783	62.883	1.979	14,7%	3,4%	2,2%	-0,7%	8,5%	4,4%	5,0%	1,1%	86,8%	2,7%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.776	6.336	1.106	82.182	2.791	7,4%	3,5%	-12,9%	0,5%	3,8%	4,9%	6,5%	1,1%	84,6%	2,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12.089	23.671	3.821	205.624	11.706	14,6%	14,8%	22,6%	28,0%	24,3%	4,7%	9,2%	1,5%	80,0%	4,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.241	8.630	1.308	51.288	3.521	-2,6%	2,0%	-3,9%	-2,8%	-5,3%	8,8%	12,2%	1,8%	72,2%	5,0%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.009	4.362	701	26.712	1.664	-6,9%	1,3%	15,9%	0,6%	-1,2%	10,7%	11,6%	1,9%	71,3%	4,4%
Professioni non qualificate	11.726	38.405	4.067	128.074	14.651	-1,8%	3,8%	5,1%	-2,6%	-0,5%	6,0%	19,5%	2,1%	65,0%	7,4%
Totale	49.324	94.016	14.155	721.453	41.115	3,0%	2,0%	2,2%	4,7%	4,6%	5,4%	10,2%	1,5%	78,4%	4,5%

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2023, si veda la Tab. 10 in Allegato Statistico CO.

La distribuzione dei lavoratori coinvolti nelle attivazioni rispecchia le dinamiche riscontrabili dal flusso dei nuovi rapporti registrati (Tab. 3.4). Nel riscontrare nuovamente il peso preponderante della provincia di Roma sui valori complessivi della Regione, vale la pena notare anche come tale quota risulti direttamente proporzionale al livello di qualificazione: più ampia nelle professioni a più elevata specializzazione (quasi il 90%) e sempre meno dominante, seppur comunque maggioritaria, fino a quelle non qualificate (65%). In questo senso, si apprezza una certa eterogeneità territoriale.

Cessazioni

Dal lato delle cessazioni di rapporti di lavoro, invece, le variazioni avvenute nel 2023 rispetto all'anno precedente risultano mediamente più contenute di quanto avvenuto nel 2022. Esaminandole nel dettaglio delle qualifiche professionali interessate, se ne riscontra un aumento significativo -per numero e quota del totale provinciale- solo nel caso delle figure qualificate nei servizi per le province di Roma e Viterbo (Tab. 3.3). Queste professioni risultano le sole in cui si apprezza un aumento del numero di contratti terminati, trasversalmente a tutte le province. Essendo anche quelle in cui il numero dei lavoratori interessati da tali cessazioni è mediamente più elevato, ciò sta ad indicare un mercato del lavoro maggiormente dinamico e flessibile nel caso di questa categoria professionale.

Tab 3.7 - Rapporti di lavoro cessati per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e numero medio di attivazioni per lavoratore - Anno 2023*

Qualifiche / Province	Rapporti cessati					Variazione su anno precedente					Numero medio di cessazioni per lavoratore				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	159	243	31	4.106	81	11,2%	-11,3%	47,6%	-0,8%	14,1%	1,0	1,0	1,0	1,1	1,0
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	12.290	17.817	3.414	659.636	6.600	1,6%	-3,6%	-19,6%	-3,4%	-18,5%	1,8	2,2	1,5	4,4	1,5
Professioni tecniche	3.801	3.431	905	188.928	1.966	16,4%	5,3%	3,4%	-1,2%	2,5%	1,3	1,1	1,4	3,2	1,1
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.738	6.554	1.129	92.118	2.665	-0,5%	1,1%	4,4%	-3,7%	2,9%	1,1	1,2	1,1	1,2	1,1
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	13.486	25.714	4.452	299.226	11.645	5,2%	0,0%	2,2%	16,6%	5,3%	1,3	1,2	1,3	1,7	1,2
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	6.417	10.013	1.395	123.956	3.729	-0,6%	7,2%	-1,3%	3,3%	7,0%	1,1	1,2	1,1	2,5	1,1
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.547	5.304	727	50.402	1.681	-2,2%	0,4%	11,5%	-7,1%	5,1%	1,1	1,3	1,1	2,0	1,1
Professioni non qualificate	14.286	63.376	4.528	195.830	16.699	-4,4%	4,8%	-5,3%	-0,3%	5,2%	1,3	1,7	1,2	1,6	1,2
Totale	59.724	132.452	16.581	1.614.202	45.066	0,9%	3,2%	5,4%	0,4%	4,7%	1,3	1,5	1,3	2,4	1,2

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2023, si veda la Tab. 27 in Allegato Statistico CO.

Sono poi molto rilevanti – per quota sui totali provinciali – le cessazioni registrate nelle professioni intellettuali e scientifiche (circa il 40% del totale a Roma) e in quelle non qualificate (prioritarie in tutte le altre province), tutte in diminuzione rispetto al 2022 sia per numero di contratti che di lavoratori coinvolti.

Tab 3.8 - Lavoratori con almeno una cessazione per qualifica professionale e provincia

Valori assoluti, variazioni percentuali e composizione territoriale - Anno 2022*

Qualifiche / Province	Lavoratori con almeno una cessazione					Variazione su anno precedente					Peso su totale regionale				
	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	158	240	31	3.865	79	-9,7%	10,8%	55,0%	-1,3%	14,5%	3,6%	5,5%	0,7%	88,4%	1,8%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializz.	6.738	7.928	2.259	150.267	4.502	-1,5%	8,1%	5,1%	3,4%	5,6%	3,9%	4,6%	1,3%	87,5%	2,6%
Professioni tecniche	2.841	3.058	653	58.649	1.825	10,1%	1,5%	5,6%	-1,1%	2,2%	4,2%	4,6%	1,0%	87,5%	2,7%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	4.237	5.632	1.024	74.034	2.364	-1,4%	1,8%	1,9%	3,9%	5,7%	4,9%	6,5%	1,2%	84,8%	2,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	10.682	21.143	3.346	177.680	9.876	2,8%	1,1%	7,1%	14,9%	3,9%	4,8%	9,5%	1,5%	79,8%	4,4%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5.856	8.398	1.290	49.724	3.475	0,0%	7,4%	2,2%	2,1%	4,4%	8,5%	12,2%	1,9%	72,3%	5,1%
Conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili	4.202	4.186	675	25.556	1.549	-2,3%	0,3%	5,4%	0,4%	3,4%	11,6%	11,6%	1,9%	70,7%	4,3%
Professioni non qualificate	11.025	38.010	3.742	125.009	14.109	-7,6%	3,8%	2,3%	3,6%	3,8%	5,7%	19,8%	2,0%	65,1%	7,4%
Totale	45.739	88.595	13.020	664.784	37.779	-1,4%	1,7%	1,9%	1,3%	2,0%	5,4%	10,4%	1,5%	78,2%	4,4%

* per un maggiore dettaglio su distribuzione di genere ed anni precedenti al 2022, si veda la Tab. 21 in Allegato Statistico CO.

Guardando infine al dettaglio dei lavoratori interessati dalle cessazioni di rapporto di lavoro nel 2023, la loro variazione appare in linea con quanto evidenziato dalla dinamica riscontrata dai rapporti cessati nel corso dello stesso anno (Tab. 3.7). Considerando la distribuzione territoriale dei diversi livelli di specializzazione della qualifica professionale, quella delle cessazioni si osserva in linea con quella delle attivazioni e come questa rispecchia la struttura occupazionale dei territori. La quota di lavoratori è direttamente proporzionale al livello di qualifica, tranne che per la provincia di Frosinone dove prevalgono i *conduttori di impianti e veicoli, e operai di macchinari fissi e mobili*. Fa poi eccezione, nuovamente, il caso di Roma in cui la proporzione è inversa e quindi anche le cessazioni interessano maggiormente gli occupati specializzati.

In definitiva considerando i totali provinciali, nel 2023 la variazione aggregata del numero di lavoratori interessati da almeno una cessazione rispetto a quanto registrato l'anno precedente mostra un valore negativo in tutti i territori, ad eccezione di Roma che rappresenta infatti l'unico caso in cui ad aumenti di cessazioni di rapporti di lavoro si accompagnano incrementi anche del numero di lavoratori interessati, seppure di entità più contenuta (Tab. 3.8).

La distribuzione territoriale, in termini di composizione provinciale, tanto del numero di lavoratori interessati dalle cessazioni, quanto del numero medio di comunicazioni per lavoratore, rispecchia invece la fotografia vista dal lato delle attivazioni. Si osserva una consistente concentrazione dei valori nella provincia di Roma, con un peso medio regionale del 78% che varia da un minimo del 65% per le professioni non qualificate, ad un massimo di 88% per le figure di livello dirigenziale. Il rimanente 22% interessa prima di tutto la provincia di Latina, ma con la differenza che la quota parte regionale in questo caso appare inversamente proporzionale al livello di specializzazione delle figure professionali interessate dalle cessazioni lavorative. Seguono Frosinone (la cui quota relativa più elevata riguarda i conduttori di impianti e di veicoli, operai di macchinari fissi e mobili, 12% del totale regionale), Viterbo (la cui quota relativa più significativa interessa il gruppo professionale comprensivo di Artigiani, operai specializzati e agricoltori) e Rieti.

Una analisi per SLL attraverso la distribuzione spaziale delle CO

Andando oltre la partizione amministrativa provinciale, è possibile approfondire il dettaglio dei mercati del lavoro locali tramite interrogazioni a livello comunale del datawarehouse regionale sulle Comunicazioni Obbligatorie. Per una fotografia più rappresentativa delle dinamiche sub-regionali, in questo paragrafo viene utilizzata l'unità statistica dei Sistemi Locali del Lavoro (SLL) per presentare alcune caratteristiche del mercato del lavoro nel Lazio.

I confini dei SLL sono definiti da Istat utilizzando i flussi di pendolarismo, ossia degli spostamenti giornalieri casa-lavoro, rilevati in occasione dei Censimenti generali della popolazione e delle abitazioni. Rappresentano pertanto dei luoghi in cui la popolazione risiede e lavora, esercitando la maggior parte delle proprie relazioni sociali ed economiche sul territorio (Istat, 2014)⁶.



Dei 378 comuni localizzati nella Regione Lazio,⁷ 362 afferiscono ai 18 Sistemi del Lavoro Locali identificati dall'Istat nello stesso ambito regionale.⁸ I rimanenti 16 fanno capo a sistemi prevalentemente localizzati nelle confinanti Umbria e Abruzzo: un comune al SLL di Cascia, uno a quello di Terni, tre a quello di Orvieto, ed undici a quello di Avezzano. Da notare come simili dinamiche di riferimento a territori extra-regione siano assenti nelle province di Latina e Frosinone, e costituiscano una realtà delle aree più remote delle province di Roma, Viterbo e Rieti. Similmente, poiché gli SLL rappresentano delle partizioni statistiche volte a identificare i bacini di riferimento dei mercati del lavoro locali sulla base delle matrici di pendolarità, la classificazione Istat include nei sistemi regionali sette comuni che sono localizzati amministrativamente al di fuori dal territorio del Lazio⁹. Ai fini di questa analisi, focalizzata sulle Comunicazioni Obbligatorie registrate nei territori di competenza dei Servizi per il Lavoro della Regione Lazio, tuttavia, gli altri comuni extra-regione incidenti su SLL prevalentemente laziali sono stati considerati non significativi e dunque esclusi dalle elaborazioni.

⁶ L'ultimo aggiornamento della metodologia di identificazione della griglia dei SLL, precisamente e simultaneamente delimitata su tutto il territorio nazionale, risale al 2011. Il sistema locale più esteso come superficie è quello di Roma (si sviluppa per oltre 3.800 km²), mentre come popolazione è quello di Milano (include più di 3,9 milioni di residenti in 174 comuni dislocati tra 7 province).

⁷ Come da "Elenco codici statistici e denominazioni delle unità territoriali" Istat aggiornato al giugno 2024.

⁸ Come da ultimo aggiornamento della partizione, al gennaio 2023.

⁹ Si tratta di: Attigliano (TR) per il SLL di Viterbo; Galluccio, Mignano Monte Lungo, Rocca d'Evandro e San Pietro (tutti nella provincia di Caserta) per il sistema locale di Cassino; Balsorano (AQ) e San Vincenzo Valle Roveto (AQ) per il SLL di Sora.

Tutti i comuni del Lazio hanno registrato almeno un'attivazione durante il 2023, ma sono in totale 28 quelli in cui il numero delle attivazioni non ha superato la media di uno al mese (ossia almeno 12 registrate in totale durante l'anno) e 26 quelli in cui vale lo stesso per il numero di cessazioni dei rapporti di lavoro.

Guardando alla composizione territoriale delle attivazioni per SLL, si evidenzia prima di tutto come la forza attrattiva di Roma appaia leggermente ridimensionata rispetto alla visualizzazione per province: il peso delle nuove attivazioni per i territori che gravitano intorno al polo della Capitale passa dall'86% provinciale all'82% nei SLL (valori 2023, stabili rispetto all'anno precedente). Oltre agli altri quattro capoluoghi di provincia, emergono anche dei nodi produttivi più significativi per gli altri territori, localizzati soprattutto entro i confini di Latina: i sistemi locali di Pomezia (3,7% del totale delle attivazioni regionali nel 2023), Terracina e Sabaudia (entrambe con una quota regionale delle attivazioni pari all'1,1%, con una tendenza di lieve calo nell'ultimo quinquennio).

Attivazioni per genere

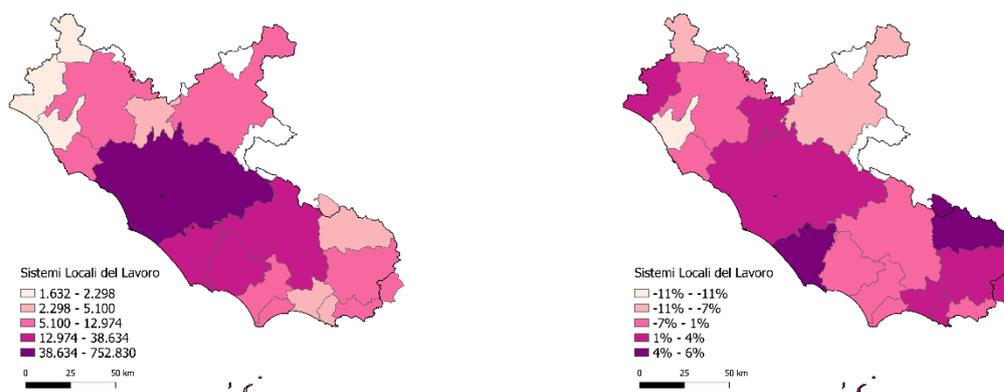
Considerando la composizione di genere dei nuovi rapporti di lavoro registrati sul territorio della Regione Lazio, nel 2023 la quota femminile sul totale delle attivazioni risulta pari in media al 47%, con una variazione del 3% rispetto all'anno precedente ed una dinamica leggermente migliore di quella maschile (cresciuta solo dell'1%).

La Fig. 3.4 rappresenta cartograficamente questa distribuzione sul territorio, mostrando il numero di attivazioni e la rispettiva variazione sull'anno precedente per le occupate donne sul totale dei nuovi rapporti attivati nel 2023. Si nota come le uniche variazioni significativamente sopra la media siano quella dei SLL di Pomezia e Sora (+5% e +6% sul 2022). Si distingue poi in positivo il territorio di Formia in cui la componente femminile pesa di più (56% del totale). Questo è anche uno dei quattro SLL la cui quota locale di attivazione sul totale regionale è leggermente più ampia per le donne, insieme a Civita Castellana, Frosinone e Pomezia.

Fig 3.4 - Occupazione femminile nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni donne, Anno 2023

Variazione percentuale su anno precedente



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 40 in Allegato Statistico CO.

Anche la quota che le nuove attivazioni di rapporto di lavoro registrate a lavoratrici femminili costituiscono sul totale delle attivazioni di ciascun SLL rappresenta un'informazione rilevante da considerare, affianco al numero assoluto o la loro variazione registrata rispetto all'anno precedente, per visualizzare un quadro più completo della situazione di genere (Fig. 3.5). Nel 2023 non si rilevano significative variazioni di questo indicatore rispetto al 2022, con soli tre territori che non raggiungono il 40% (Montalto di Castro, Sabaudia e Terracina) e che comunque hanno un peso esiguo sul totale regionale dei nuovi contratti attivati (pari al massimo all'1%).

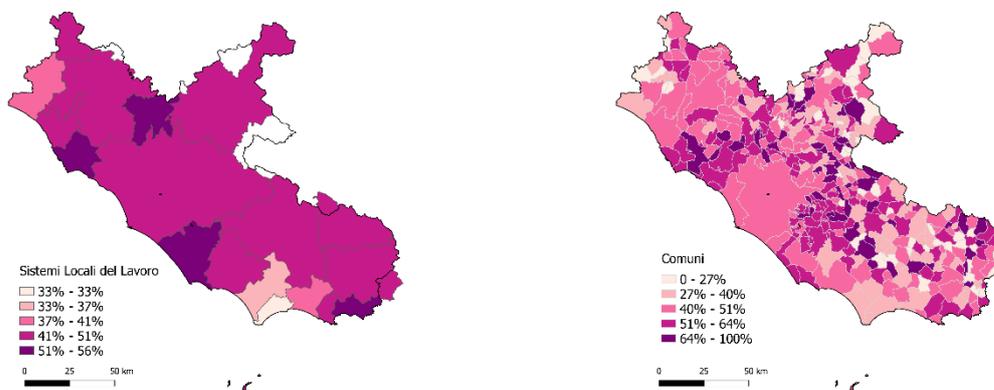
Scendendo ad un livello comunale di dettaglio, tuttavia, emerge una maggiore eterogeneità territoriale e sono soprattutto alcune zone dell'entroterra ad attestarsi al di sotto della media regionale. Sono circa il 10% del totale

regionale i comuni in cui tra i nuovi rapporti di lavoro registrati se ne conta al massimo uno su quattro destinato ad occupate donne, e questi si trovano localizzati per lo più nelle aree di confine interregionale dei SLL di Rieti e Cassino, oltre ad interessare il versante meridionale di quello di Sora, una porzione dell'Alta Tuscia e tre comuni afferenti a SLL localizzati fuori regione.

Fig 3.5 - Occupazione femminile nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota femminile del totale attivazioni, SLL 2023

Quota femminile del totale attivazioni, comuni 2023



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 41 in Allegato Statistico CO.

Sono poi 29 i comuni in cui le quote femminili superano il 70% del totale delle attivazioni di nuovi rapporti, e altri 52 quelli in cui si osserva una netta predominanza delle attivazioni femminili, con quote sul totale complessivo comprese tra il 60 e il 70%. Come visibile anche dalla rappresentazione cartografica (Fig. 3.5), la maggioranza di questi comuni si trova all'interno dei confini territoriali del SLL di Roma.

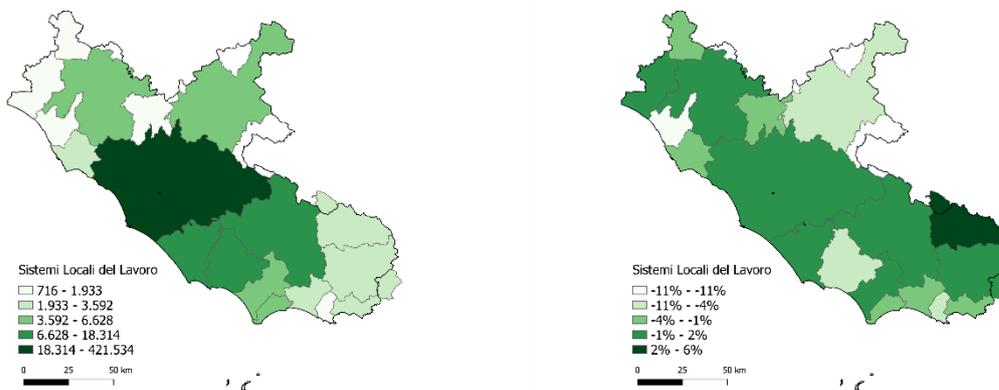
Attivazioni per età

Per quanto riguarda la struttura per età della popolazione interessata da almeno un'attivazione, la composizione territoriale appare abbastanza omogenea tra i SLL, con una diffusa prevalenza di occupati attivati tra i 35 e i 45 anni d'età, seguiti dai giovani (prima tra i 25 e i 34, poi tra i 15 e i 24) e infine dagli adulti tra i 55 e i 64 anni. Si distinguono poche eccezioni per quanto riguarda le due code della distribuzione (*under 15* e *over 64*): una quota di occupati con oltre 64 anni d'età che va oltre il 3% del totale delle nuove attivazioni lavorative solo negli SLL di Acquapendente e Roma; ed una che arriva all'1% per i minori di 15 anni solo nel caso di Roma.

Fig 3.6 - Occupazione giovanile nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni 25-34 anni, Anno 2023

Variazione percentuale su anno precedente



*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 42-44 in Allegato Statistico CO.

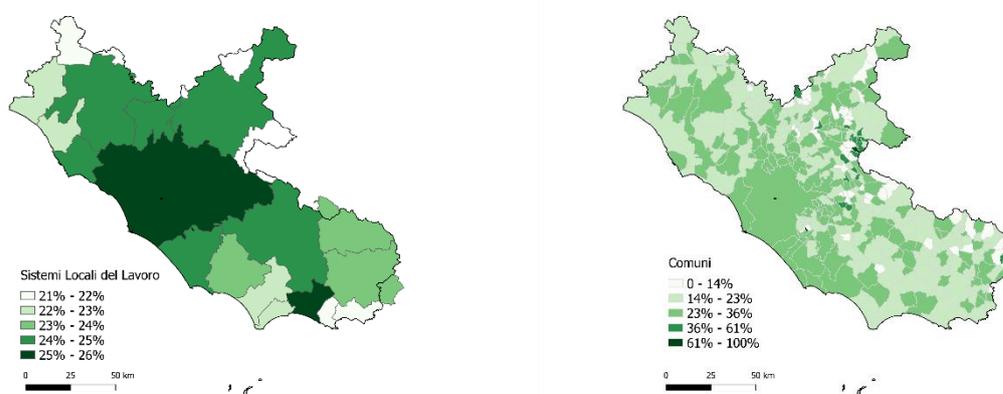
La distribuzione territoriale delle attivazioni relative ai soli lavoratori di età compresa tra i 25 ed i 34 anni (Fig. 3.6) nel 2023 appare concentrata nei SLL di Roma, Pomezia, Latina e Frosinone. La migliore variazione percentuale rispetto ai valori registrati nell'anno precedente, invece, si è verificata nel SLL di Sora. Confrontando le due cartografie in Fig. 3.6, si osserva una certa eterogeneità nelle dinamiche registrate, con variazioni prevalentemente negative rispetto al 2022, anche in territori (come Latina) in cui i livelli di assunzioni giovanili, per questa fascia d'età, risulta significativo.

Considerando invece la quota sul totale delle attivazioni di nuovi rapporti di lavoro registrate da lavoratori in questa fascia d'età (Fig. 3.7), nel 2023 se ne osserva un valore medio per SLL compreso tra il 21% ed il 26% (i più elevati si registrano per Roma e Fondi), attestandosi su una media regionale del 26%. Solo in 20 comuni la quota di attivazioni giovanili supera il 35% del totale; la metà di questi comuni sono localizzati nella provincia di Rieti e afferiscono per metà al SLL di Rieti e per l'altra metà a SLL fuori regione.

Fig 3.7 - Occupazione giovanile nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota 25-34 anni sul totale SLL delle attivazioni, Anno 2023

Quota 25-34 anni sul totale comunale delle attivazioni, Anno 2023



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 45 in Allegato Statistico CO.

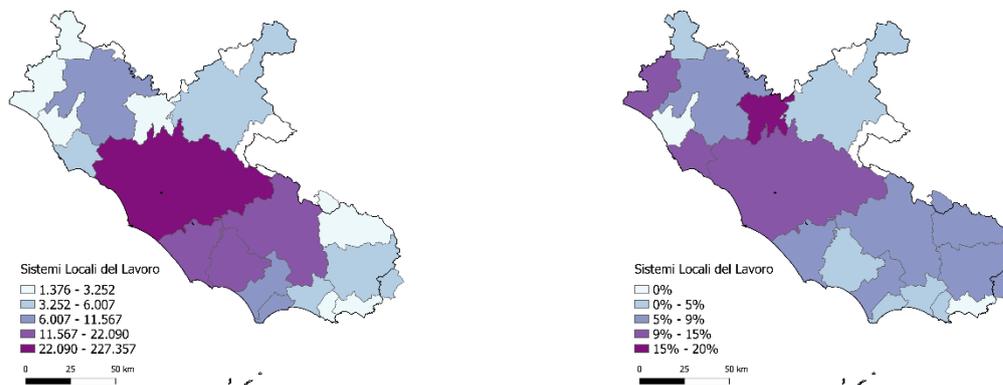
Attivazioni per durata prevista

Prendendo in esame la durata prevista del nuovo rapporto di lavoro come riportata nelle CO di attivazione, si evidenzia prima di tutto come nel 2023 i contratti a tempo determinato restino predominanti: mediamente rappresentano infatti tra l'80% e il 96% del totale per SLL. Tuttavia, tra i rapporti a tempo determinato prevalgono quelli di durata inferiore ad un anno e, soprattutto per alcuni territori, una quota considerevole di questi ultimi sono rappresentati da contratti che coprono un massimo di 30 giorni.

Fig 3.8 - Occupazione a termine (durata prevista sulla CO)

Numero attivazioni 4-12 mesi, Anno 2022

Variazione percentuale su anno precedente



*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 46-48 in Allegato Statistico CO.

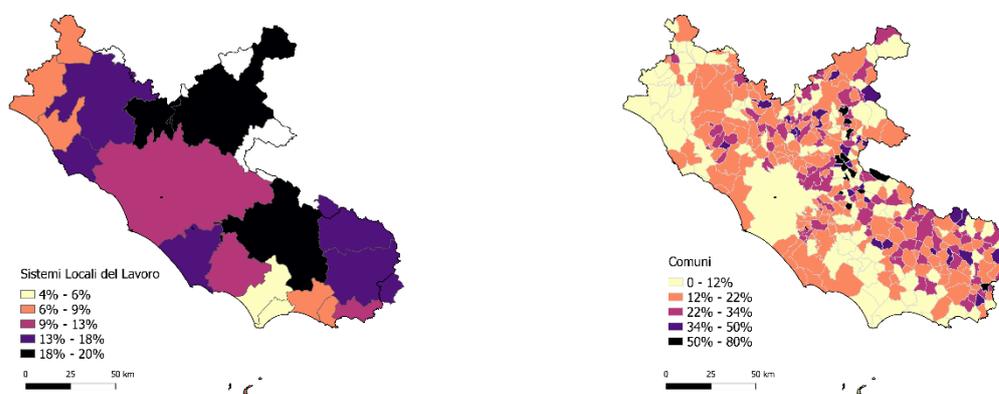
In media, il SLL di Terracina è quello con la maggiore incidenza di contratti a termine (48% di durata compresa tra i 4 e i 12 mesi) mentre quello di Rieti mostra sia la più elevata frequenza di contratti a tempo determinato di più lungo periodo (4% oltre un anno, l'unico SLL in cui tale quota supera il 3% del totale delle nuove attivazioni) sia di nuovi rapporti attivati a tempo indeterminato. Roma, invece, detiene il primato dei rapporti determinati di durata giornaliera, con una quota del 44% sul totale di SLL: è l'unico territorio, insieme a Formia (14%) e Sora (21%) in cui questa durata prevista interessa più del 10% delle attivazioni registrate durante il 2023.

Inoltre, si osserva come il peso dei contratti a tempo indeterminato nel 2023 in nessuno dei 18 SLL del Lazio superi un quarto del totale di quelli attivati. Rispetto all'anno precedente, si registra anzi un aumento delle assunzioni a tempo determinato e soltanto il SLL di Latina registra una variazione positiva (seppur minima e pari all'1%). Nonostante rappresentino diffusamente la quota più bassa del totale dei nuovi rapporti di lavoro attivati, se ne può osservare una certa misura di variabilità nella distribuzione territoriale, sia sugli aggregati territoriali dei SLL, sia nei singoli comuni (Fig. 3.9). Solo in 13 comuni, localizzati in prevalenza nel SLL di Roma, superano la metà del totale comunale delle attivazioni.

Fig 3.9 - Occupazione a tempo indeterminato (durata prevista sulla CO)

Quota su totale attivazioni, Anno 2023

Quota sul totale attivazioni comunali, Anno 2023



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 49 in Allegato Statistico CO.

Il SLL in cui se ne registra il valore più basso è Terracina (4%), quello in cui si è verificata la variazione più negativa rispetto al 2022 è invece Acquapendente (-28%). Vale la pena osservare poi che anche territori in cui la quota di attivazione a tempo indeterminato è più significativa, come Rieti e Frosinone (20% circa in entrambi i casi) siano stati interessati da cali consistenti rispetto al numero dei contratti attivati durante l'anno precedente (rispettivamente -14% e -7%).

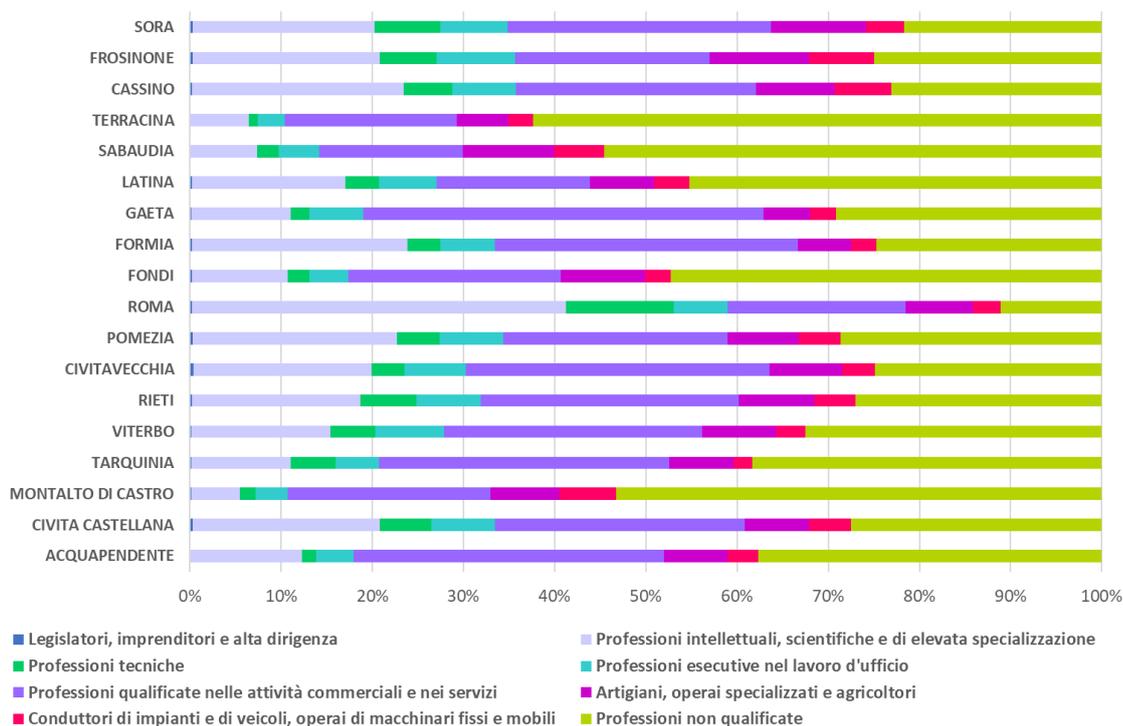
Attivazioni per qualifica

Guardando ai profili professionali riportati sulle CO di attivazione, si evidenzia come nel 2023 le categorie ad aver registrato la migliore dinamica rispetto all'anno precedente siano quelle specializzate nelle attività commerciali e nei servizi (Tab. 50-53 in Allegato Statistico CO). Seppure il loro peso sui nuovi rapporti di lavoro attivati negli SLL sia significativo e mediamente pari ad un quarto del totale regionale, nella maggior parte dei territori sono le professioni non qualificate a prevalere (Graf. 3.1). Inoltre, si può osservare come l'incidenza più elevata di figure professionali a bassa qualificazione si riscontri soprattutto negli SLL dove la durata prevista dai contratti è prevalentemente a breve termine, come Terracina, Fondi, Sabaudia e Montalto di Castro.

I profili professionali che invece hanno mostrato la peggiore variazione rispetto al 2022, con cali diffusi in quasi tutti i SLL, risultano essere quelli scientifici, intellettuali e ad elevata specializzazione. Tranne che per Sora e Terracina, nel 2023 si è ridotta anche la loro quota sul totale delle attivazioni locali in tutti i territori, compreso quello di Roma in cui sono nettamente predominanti e rimangono la prima categoria di attivazione lavorativa (-3 punti percentuali rispetto all'anno precedente).

Graf 3.1 - Rapporti di lavoro attivati per SLL e qualifica

Composizioni percentuali - Anno 2023*



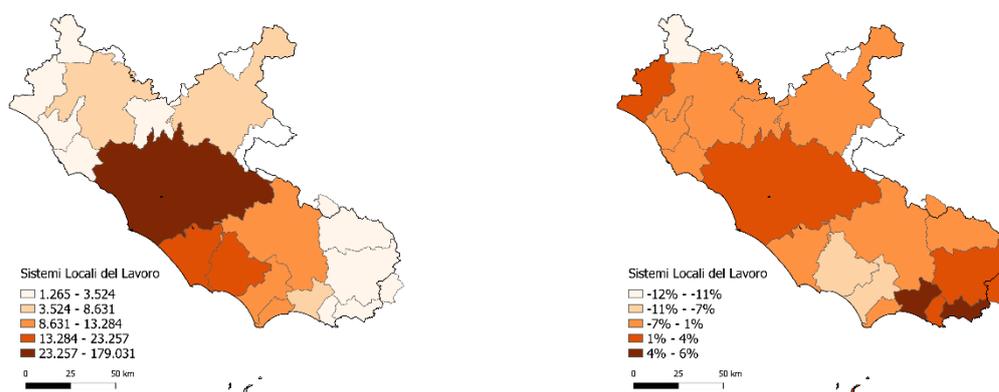
*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 50 in Allegato Statistico CO.

Il SLL di Roma si caratterizza anche per l'incidenza più ridotta di professioni non qualificate, l'unico caso in cui la loro quota sul totale dei nuovi contratti attivati è al di sotto del 20% (Graf. 3.1 e Fig. 3.11). Nel 2023, il loro numero assoluto in questo territorio rimane tuttavia il più elevato tra tutti i sistemi locali e la variazione rispetto all'anno precedente appare positiva (Fig. 3.10).

Fig 3.10 - Professioni non qualificate nei Sistemi Locali del Lavoro

Numero attivazioni, Anno 2023

Variazione percentuale su anno precedente



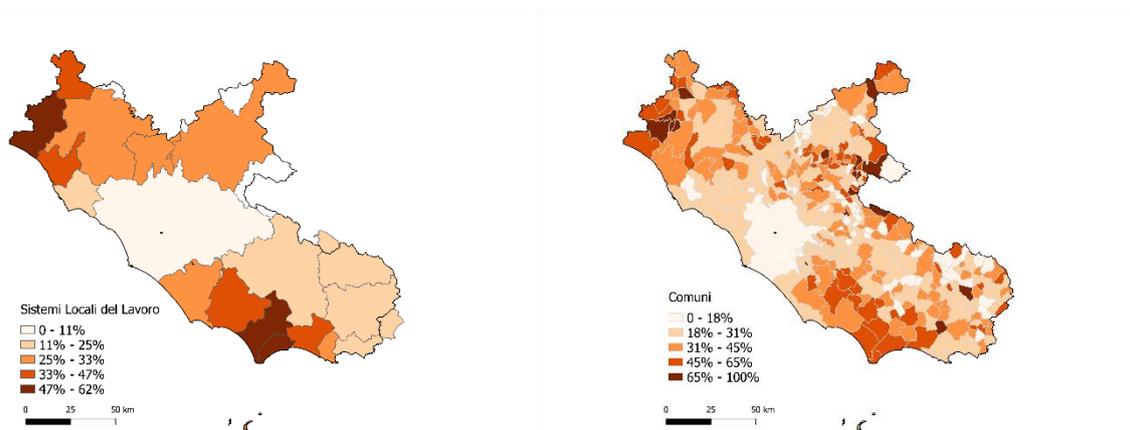
*per un maggiore dettaglio, si vedano le Tab. 50-52 in Allegato Statistico CO.

Nell'aggregato della media regionale, diversamente da quanto evidenziato negli anni precedenti, il peso sulla composizione territoriale delle professioni non qualificate rimane stabile. A livello comunale, se ne apprezza una certa eterogeneità (Fig. 3.11). La rappresentazione cartografica evidenzia come il SLL di Roma, ed in particolare al suo interno per il Comune di Roma Capitale, sia caratterizzato dalla quota minore proprio per il SLL. Quote importanti se ne riscontrano invece nei comuni di Tessennano, Cellere Arlena di Castro all'interno del SLL di Montalto di Castro.

Fig 3.11 - Professioni non qualificate nei comuni dei Sistemi Locali del Lavoro

Quota sul totale SLL delle attivazioni, Anno 2023

Quota sul totale comunale delle attivazioni, Anno 2023



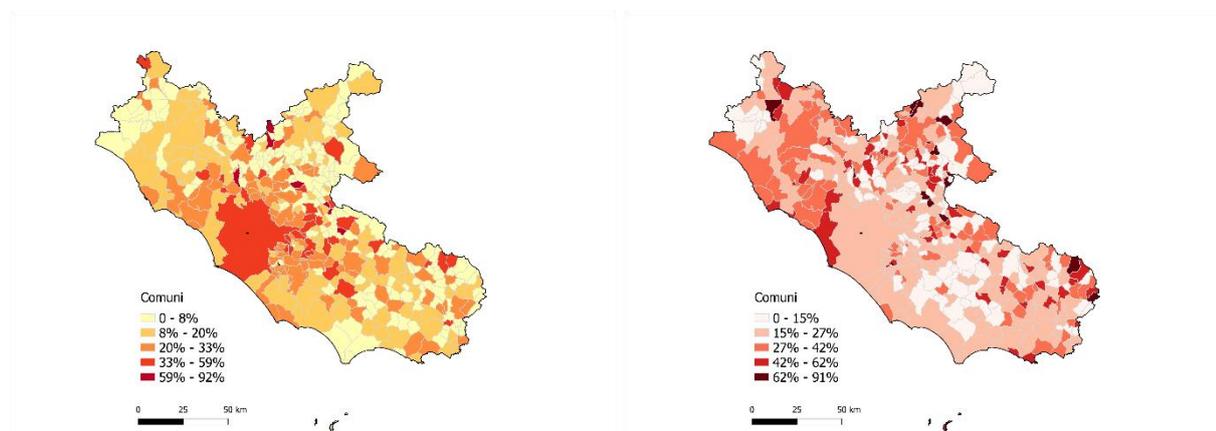
*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 53 in Allegato Statistico CO.

Nel reatino sono i comuni di Paganico Sabino, Collegiove e Varco Sabino ad alzare la media locale nel 2023. Inoltre, si osserva come all'interno dei SLL a vocazione principalmente agricola di Montalto di Castro, Sabaudia e Terracina (con un peso del comparto primario che oscilla tra il 39% ed il 55%) la quota comunale di attivazione delle figure professionali non qualificate in media si attesta sul 60% del totale delle nuove CO registrate.

Fig 3.12 - Il peso delle professioni specializzate sul totale delle attivazioni comunali

Quota delle prof.ni intellettuali e scientifiche, Anno 2023

Quota delle prof.ni qualificate nei servizi, Anno 2023



*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 53 in Allegato Statistico CO.

Mantenendo un dettaglio di visualizzazione comunale, le Fig. 3.12 mostrano invece quanto pesano nel 2023 i nuovi rapporti di lavoro associati a professioni più specializzate sul totale delle attivazioni di ogni comune. Da una parte, si osserva una concentrazione di quelle intellettuali e scientifiche nel Comune di Roma Capitale ed in alcuni limitrofi afferenti allo stesso SLL. Dall'altra, quelle qualificate nelle attività commerciali e nei servizi evidenziano invece una distribuzione spaziale maggiormente influenzata dalle caratteristiche fisiche dei territori, più concentrata nelle aree del nord-est votate al turismo e meno predominante in quelle del centro-sud vocate all'agricoltura.

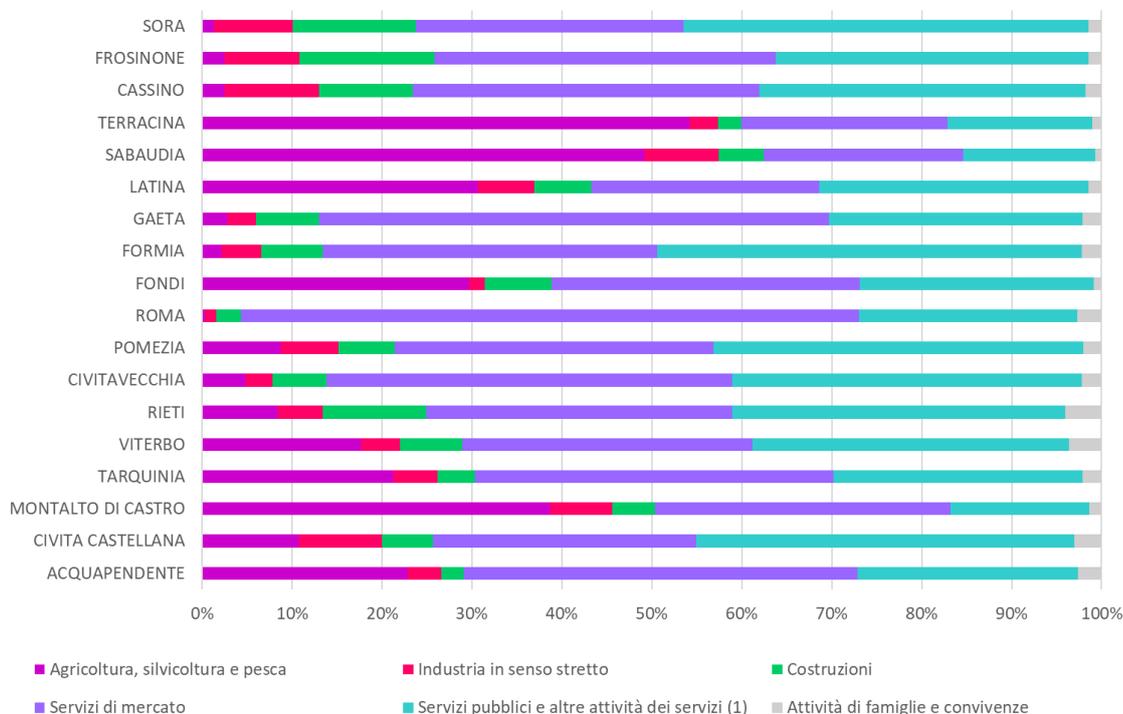
Attivazioni per settore

Per quanto riguarda i settori di attività economica, l'aggregato regionale del totale dei nuovi rapporti attivati nel 2023 mostra una relativa stabilità della composizione settoriale delle attivazioni. Rispetto all'anno precedente, infatti, la variazione del peso relativo dei comparti aggregati considerati oscilla tra i +0,5 punti percentuali del settore terziario e i -0,3 punti percentuali di quello primario. Conferma dunque le specializzazioni produttive dei territori regionali, con una

vocazione agricola prevalente in alcuni SLL della Tuscia (tra Montalto di Castro e Acquapendente) e del basso Lazio (Terracina, Sabaudia, Fondi) e una più generale e diffusa predominanza delle attività del terziario (Graf. 3.2).

Graf 3.2 - Rapporti di lavoro attivati per SLL e settore

Composizioni percentuali - Anno 2023*



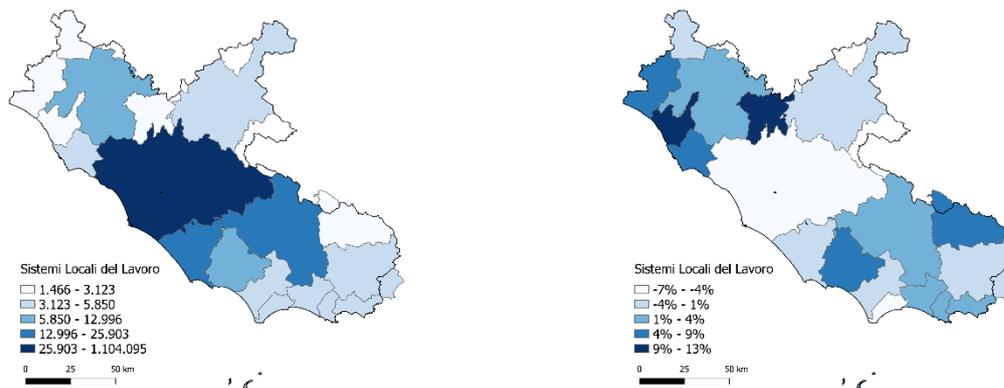
(1) PA, istruzione, sanità; attività artistiche, sportive e di intrattenimento; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali. *per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 54 in Allegato Statistico CO.

Distinguendo tuttavia all'interno dei servizi tra quelli di mercato e quelli riconducibili alla PA ed altre attività dei servizi, si riscontra una più significativa variazione della loro quota sul totale dei rapporti di lavoro attivati nel 2023: negativa per i primi (-3,2pp), positiva per i secondi (+3,8pp). Considerandone la distribuzione territoriale per SLL, sono soprattutto i cali di quota registrati tra Roma e Pomezia ad influenzare negativamente l'andamento complessivo nel caso di quelli di mercato, ma si osservano lievi diminuzioni anche per Terracina, Cassino e Sora; mentre si apprezza una riduzione del peso dei servizi pubblici e di altre attività dei servizi soltanto nei casi di Tarquinia e Cassino. Nel complesso, il peso cumulato di questi due comparti sulle attivazioni nel 2023 risulta pari all'88,3%, con una prevalenza tendenzialmente maggiore dei servizi di mercato.

Fig 3.13 - Servizi di mercato

Numero attivazioni, Anno 2023

Variazione percentuale su anno precedente



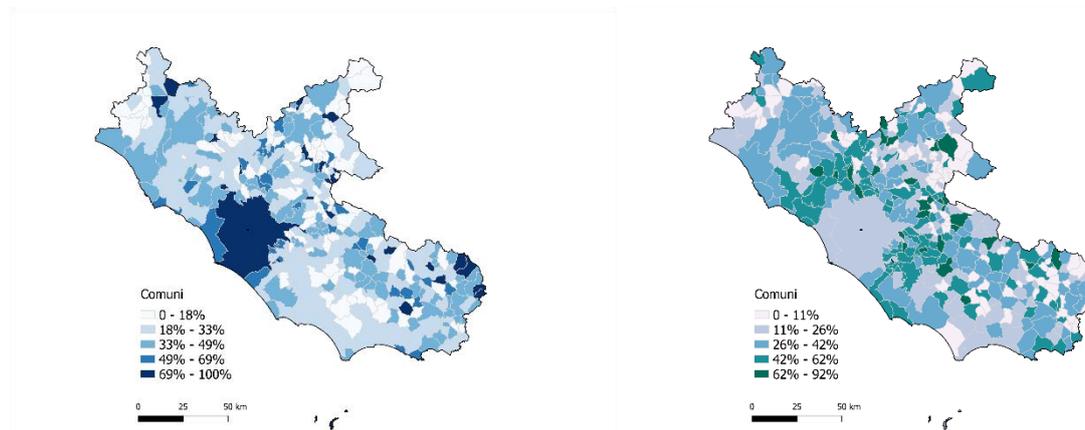
*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab. 54-56 in Allegato Statistico CO.

Guardando più nel dettaglio alla distribuzione territoriale delle attivazioni terziarie, nel comparto comprensivo di *PA, istruzione, sanità; attività artistiche, sportive e di intrattenimento; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali*, l'unico SLL a registrarne un calo consistente del numero dei nuovi rapporti nel 2023 è stato quello di Tarquinia (-21%, Fig. 3.13). Questo è anche l'unico territorio in cui, all'interno di tale comparto produttivo, il settore prevalente di attivazione lavorativa non è rappresentato dall'istruzione, ma dalle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento. Approfondendo la composizione settoriale di comparto, si osserva infatti quanto già evidenziato al livello aggregato provinciale: è l'assunzione di personale nel campo dell'istruzione a movimentare la maggior quota parte di tale porzione di terziario, nonostante la riduzione del numero dei nuovi rapporti di lavoro registrati rispetto al 2022.

Fig 3.14 - Il peso dei servizi sul totale delle attivazioni comunali

Quota dei servizi di mercato, Anno 2023

Quota di servizi pubblici e altre attività dei servizi ⁽¹⁾, Anno 2023



⁽¹⁾ PA, istruzione, sanità; attività artistiche, sportive e di intrattenimento; altre attività di servizi; organizzazioni extraterritoriali.

*per un maggiore dettaglio, si veda la Tab 57 in Allegato Statistico CO.

Scendendo ad un livello di dettaglio comunale, se ne osserva una netta prevalenza nei centri afferenti all'Area Metropolitana di Roma e nei suoi dintorni al confine con i SLL limitrofi, con un peso pari ad oltre il 60% sul totale delle nuove attivazioni (Fig. 3.14). Appare invece in qualche modo speculare la distribuzione territoriale delle quote dei servizi di mercato. Si abbassa ulteriormente l'estremo superiore della distribuzione delle quote comunali di prevalenza settoriale per i servizi pubblici, passando dal 96% nel 2022 al 91% nel 2023. Rappresentano comunque una media regionale pari ad un quarto dei nuovi rapporti attivati nel corso dell'anno, con un incremento del loro peso sul totale delle attivazioni livello complessivo omogeneamente distribuito sul territorio con quasi tutte variazioni positive nei singoli SLL.

Schede sintetiche provinciali

Questo paragrafo fornisce uno spaccato riassuntivo delle principali specificità provinciali evidenziate nel testo del capitolo, relativamente ai nuovi rapporti di lavoro attivati nel 2023 e con un livello di dettaglio prevalentemente settoriale e professionale.

È stato realizzato, infatti, con l'intento di mettere in luce il dettaglio delle diversità territoriali spiegato nel paragrafo "I divari tra polo romano e nodi provinciali", approfondendo i contributi provinciali e regionali dei sottosettori di attività economica (Divisioni Ateco2007 a due cifre) e delle qualifiche professionali, anche a livello comunale.

Ognuna delle **schede provinciali** presenta, prima di tutto, una cartografia provinciale con il dettaglio comunale del numero delle attivazioni nel 2023 e della corrispondente variazione rispetto all'anno precedente, seguita da un prospetto riepilogativo delle principali caratteristiche evidenziate.

Comprende poi due tabelle informative, relativamente agli andamenti dei primi ed ultimi dieci settori per numero di attivazioni (settori identificati come 88 *divisioni* a 2 cifre della classificazione Ateco 2007). Ad approfondimento di queste peculiarità settoriali, fornisce anche una tabella relativa ai primi venti comuni per numero di attivazioni nel settore principale individuato ed una figura rappresentante i primi dieci settori nella provincia identificati sulla base dei saldi tra attivazioni e cessazioni dei rapporti di lavoro (settori identificati come 21 *sezioni* a 1 lettera della classificazione Ateco 2007).

Ogni Scheda include due tabelle informative delle differenze di genere e comunali nelle qualifiche professionali attivate. Infine, offre uno sguardo sulle diversità di genere in merito alle cause di cessazione registrate.

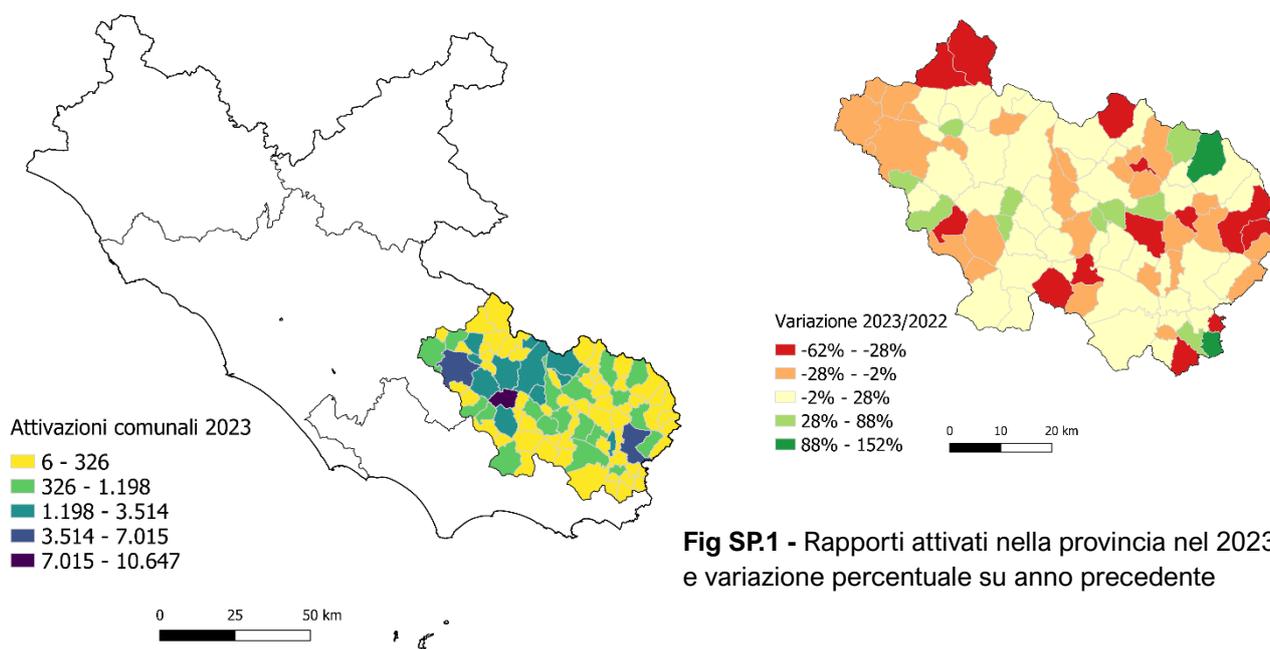


Fig SP.1 - Rapporti attivati nella provincia nel 2023 e variazione percentuale su anno precedente

Nel 2023, oltre ai settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 06 - *Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono quattro le Divisioni Ateco** in relazione a cui nella provincia di Frosinone non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 82 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello dell'**istruzione**. In calo, tuttavia, del 3% rispetto al 2022, non è tra migliori contribuito alla variazione provinciale totale; spiccano invece in questo senso le *attività sportive, di intrattenimento e di divertimento*.

Anche se in 50 comuni su 91 si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore dell'istruzione per le attivazioni nel 2023, i **primi venti comuni** hanno pesato per il **90%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno registrato una **variazione negativa** dell'1,7% rispetto al 2022. Il contributo comunale più importante alla variazione settoriale aggregata della provincia è venuto dai territori di Ceccano, Isola del Liri e Cassino.

Tuttavia, considerando anche le cessazioni registrate nella provincia e calcolando così i **saldi settoriali**, nel 2023 l'ambito dell'istruzione risulta soltanto al quinto posto nella classifica per comparti produttivi aggregati ed al sesto nella classifica settoriale. Sono nuovamente le *attività sportive, di intrattenimento e di divertimento* a segnare il saldo migliore.

Sul fronte delle **figure professionali**, le **professioni tecniche** mostrano la variazione più positiva, mentre in calo rispetto al 2022 risultano soprattutto *conduttori di impianti, operai di macchinari e conducenti di veicoli* e legislatori, imprenditori e alta dirigenza, oltre ad *artigiani, operai specializzati e agricoltori*. Questi tre gruppi professionali sono anche quelli in cui la **composizione di genere** propende più a favore della componente maschile, mentre le attivazioni sono state più numerose per le donne nell'ambito delle professioni intellettuali e di elevata specializzazione.

La prima categoria occupazionale per numero di attivazioni nel 2023 risulta essere quella delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, ed i primi due comuni interessati sono Frosinone e soprattutto Anagni, anche in termini di migliore contributo alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni in queste professioni.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva un'incidenza significativamente maggiore del *licenziamento collettivo* nel caso degli uomini, contestualmente ad un aumento consistente dell'incidenza di questa tipologia di licenziamento rispetto al 2022.

Tab SP.1 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

FROSINONE			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	var. Regione
1°	85	ISTRUZIONE	11.993	13.987	13.613	17%	-3%	87°
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	4.938	5.355	5.699	8%	6%	4°
3°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	4.359	5.008	5.009	15%	0%	40°
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	3.089	3.396	3.632	10%	7%	6°
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3.237	3.369	3.571	4%	6%	7°
6°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	710	1.536	3.352	116%	118%	1°
7°	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	3.399	3.115	3.066	-8%	-2%	75°
8°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	421	544	1.981	29%	264%	2°
9°	55	ALLOGGIO	1.496	1.661	1.565	11%	-6%	79°
10°	25	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	1.319	1.308	1.480	-1%	13%	8°
73°	11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	22	28	14	27%	-50%	58°
74°	61	TELECOMUNICAZIONI	16	14	12	-13%	-14%	51°
75°	12	INDUSTRIA DEL TABACCO	-	-	9	-	-	29°
76°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	4	6	6	50%	0%	47°
77°	75	SERVIZI VETERINARI	5	4	5	-20%	25%	42°
78°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	2	3	4	50%	33%	39°
79°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	4	2	4	-50%	100%	38°
80°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	4	8	2	100%	-75%	56°
81°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	-	-	1	-	-	41°
82°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	4	5	1	25%	-80%	55°
-	Totale provincia		57.298	60.376	63.077	5%	4%	-

Tab SP.2 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

quote settoriali provinciali sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

FROSINONE			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2021	2022	2023	2021	2022	2023
1°	85	ISTRUZIONE	6,2%	6,1%	5,9%	20,9%	23,2%	21,6%
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	5,4%	4,6%	4,3%	8,6%	8,9%	9,0%
3°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	15,9%	16,1%	16,2%	7,6%	8,3%	7,9%
4°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	7,2%	7,1%	7,2%	5,4%	5,6%	5,8%
5°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	8,8%	8,6%	9,5%	5,6%	5,6%	5,7%
6°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	2,9%	4,8%	4,1%	1,2%	2,5%	5,3%
7°	49	TRASPORTO TERRESTRE E TRASPORTO MEDIANTE CONDOTTE	13,9%	12,3%	11,9%	5,9%	5,2%	4,9%
8°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	0,1%	0,1%	0,3%	0,7%	0,9%	3,1%
9°	55	ALLOGGIO	4,6%	2,5%	2,1%	2,6%	2,8%	2,5%
10°	25	FABBRICAZIONE DI PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCHINARI E ATTREZZATURE)	21,5%	21,4%	21,2%	2,3%	2,2%	2,3%
73°	11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	3,8%	4,8%	2,9%	0,04%	0,05%	0,02%
74°	61	TELECOMUNICAZIONI	0,6%	0,8%	0,8%	0,03%	0,02%	0,02%
75°	12	INDUSTRIA DEL TABACCO	0,0%	0,0%	5,9%	0,00%	0,00%	0,01%
76°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	3,4%	3,1%	2,8%	0,01%	0,01%	0,01%
77°	75	SERVIZI VETERINARI	3,6%	2,4%	2,9%	0,01%	0,01%	0,01%
78°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	3,6%	4,9%	6,1%	0,00%	0,00%	0,01%
79°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0,8%	0,3%	0,7%	0,01%	0,00%	0,01%
80°	99	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	0,7%	1,2%	0,3%	0,01%	0,01%	0,00%
81°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	0,0%	0,0%	0,5%	0,00%	0,00%	0,00%
82°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0,3%	0,2%	0,0%	0,01%	0,01%	0,00%
-	Totale provincia		3,5%	3,1%	3,2%	100%	100%	100%

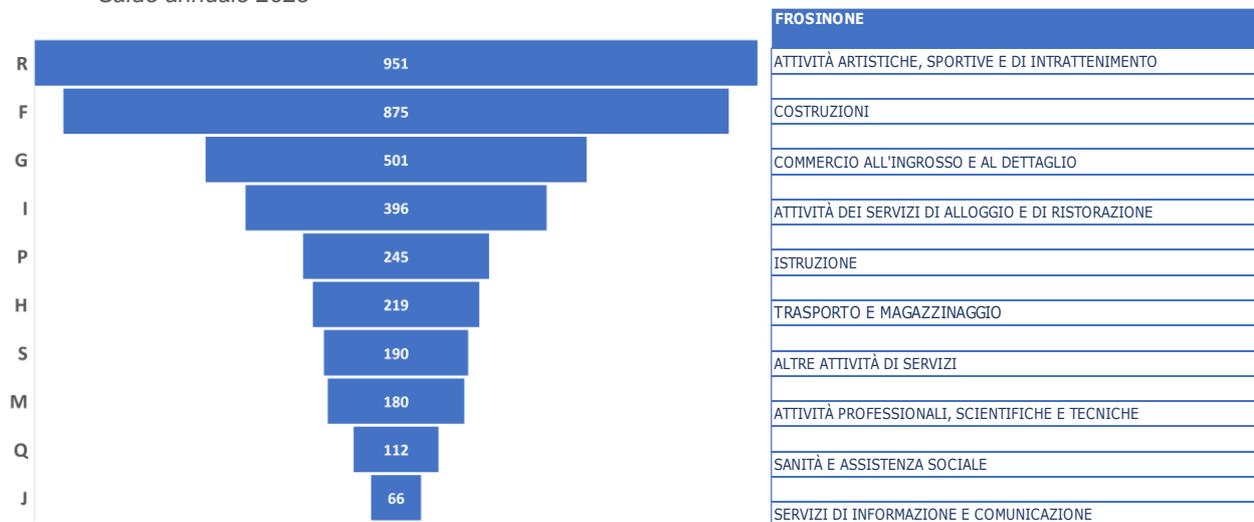
Tab SP.3 - Primi venti comuni, per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia nel 2023

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

FROSINONE - 85. Istruzione		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var.	Contributo var.
Rank	Comune	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	Prov. Settore	Prov. Totale
1°	FROSINONE	1.453	1.664	1.785	15%	7%	89°	3°
2°	ANAGNI	1.372	1.521	1.746	11%	15%	91°	1°
3°	CASSINO	1.738	1.781	1.555	2%	-13%	3°	89°
4°	ALATRI	749	1.012	859	35%	-15%	4°	88°
5°	PIEDIMONTE SAN GERMANO	167	674	800	304%	19%	90°	2°
6°	FERENTINO	519	686	718	32%	5%	83°	9°
7°	SORA	595	603	680	1%	13%	88°	4°
8°	FIUGGI	428	592	647	38%	9%	87°	5°
9°	VEROLI	481	523	530	9%	1%	76°	16°
10°	CECCANO	572	792	513	38%	-35%	1°	91°
11°	ALVITO	217	357	323	65%	-10%	8°	84°
12°	SAN GIORGIO A LIRI	309	264	310	-15%	17%	85°	7°
13°	BROCCOSTELLA	196	244	252	24%	3%	77°	15°
14°	ATINA	164	195	224	19%	15%	82°	10°
15°	ISOLA DEL LIRI	401	450	220	12%	-51%	2°	90°
16°	BOVILLE ERNICA	102	157	211	54%	34%	86°	6°
17°	MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO	167	211	205	26%	-3%	21°	71°
18°	CERVARO	169	198	198	17%	0%	29°	27°
19°	PONTECORVO	186	226	188	22%	-17%	7°	85°
20°	ARPINO	262	179	156	-32%	-13%	11°	81°
-	Primi 20 comuni	10.247	12.329	12.120	20,3%	-1,7%	-	-

Graf SP.1 - Principali settori nella provincia

Saldo annuale 2023



Tab SP.4 - Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2023, composizioni 2021-2023

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2021	2022	2023	2021		2022		2023	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni tecniche	38,5%	3,5%	20,9%	54,8%	45,2%	52,9%	47,1%	51,1%	48,9%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	21,6%	-3,7%	14,7%	67,9%	32,1%	65,9%	34,1%	63,1%	36,9%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	26,9%	9,5%	8,3%	57,6%	42,4%	56,6%	43,4%	53,1%	46,9%
Professioni non qualificate	11,1%	3,7%	1,5%	33,3%	66,7%	32,4%	67,6%	34,6%	65,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	26,6%	20,3%	0,5%	81,0%	19,0%	79,1%	20,9%	75,9%	24,1%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	10,9%	12,3%	-3,4%	12,3%	87,7%	17,3%	82,7%	12,5%	87,5%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	23,5%	-13,7%	-6,2%	28,8%	71,2%	29,9%	70,1%	27,1%	72,9%
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	11,8%	-5,5%	-6,4%	9,3%	90,7%	11,0%	89,0%	9,5%	90,5%
Totale	18,7%	5,5%	4,6%	48,8%	51,2%	48,9%	51,1%	48,0%	52,0%

Tab SP.5 - Principali comuni per qualifica professionale,

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2021-2023

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2023	var % 2023/2022	Contributo var. Provincia
	2021	2022	2023				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	205	177	166	FROSINONE	45	-13,5%	90°
				CASSINO	16	33,3%	4°
				SORA	14	133,3%	1°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	10.302	12.391	12.450	FROSINONE	2.089	34,5%	1°
				CASSINO	1.968	1,7%	7°
				ANAGNI	1.325	-2,7%	83°
PROFESSIONI TECNICHE	3.345	3.461	4.186	FROSINONE	1.280	50,6%	1°
				ANAGNI	519	-5,1%	91°
				CASSINO	481	38,2%	3°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	4.448	4.871	5.277	FROSINONE	1.235	9,4%	2°
				ANAGNI	716	49,2%	1°
				CASSINO	544	-8,3%	91°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	13.557	13.058	14.981	FROSINONE	2.352	8,7%	4°
				CASSINO	1.914	12,1%	2°
				FIUGGI	1.079	-3,7%	89°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	6.271	7.043	6.803	FROSINONE	999	-21,8%	91°
				CASSINO	596	-12,7%	88°
				VEROLI	590	-2,5%	82°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	4.949	4.676	4.379	FROSINONE	712	-31,9%	91°
				FERENTINO	459	-4,0%	84°
				BOVILLE ERNICA	423	-1,6%	78°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	14.218	14.746	14.973	FROSINONE	1.935	-0,3%	61°
				ANAGNI	1.247	-2,0%	83°
				CASSINO	1.184	-1,3%	75°
Totale provincia	57.298	60.423	63.215	Principali comuni	23.722	4,1%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab SP.6 - Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento

Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2023, valori 2021-2023 e var. % su anno precedente

Causa di cessazione	Tipologia licenziamento	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023	
								donne	uomini
AL TERMINE	Al termine del contratto	33.454	36.416	38.173	15,0%	8,9%	4,8%	55,7%	44,3%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	576	463	471	-11,7%	-19,6%	1,7%	50,7%	49,3%
ALTRA CAUSA	Altro	1.897	2.089	1.573	-6,8%	10,1%	-24,7%	49,5%	50,5%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	448	384	348	16,4%	-14,3%	-9,4%	48,3%	51,7%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	293	364	362	66,5%	24,2%	-0,5%	43,9%	56,1%
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	10	5	7	-9,1%	-50,0%	40,0%	42,9%	57,1%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	261	372	303	-6,1%	42,5%	-18,5%	41,6%	58,4%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	2.625	4.254	3.379	21,3%	62,1%	-20,6%	40,0%	60,0%
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	304	287	267	-13,9%	-5,6%	-7,0%	38,6%	61,4%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	349	262	417	42,4%	-24,9%	59,2%	33,6%	66,4%
VOLONTARIA	Dimissioni	10.990	11.813	11.822	30,5%	7,5%	0,1%	31,2%	68,8%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	238	211	225	36,0%	-11,3%	6,6%	29,3%	70,7%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	666	638	607	1,5%	-4,2%	-4,9%	23,7%	76,3%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	827	1.030	1.044	4,6%	24,5%	1,4%	23,5%	76,5%
DEMOGRAFICA	Decesso	163	135	130	19,0%	-17,2%	-3,7%	23,1%	76,9%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	76	263	392	13,4%	246,1%	49,0%	18,9%	81,1%
Totale	Totale	53.177	58.986	59.520	16,5%	10,9%	0,9%	48,0%	52,0%

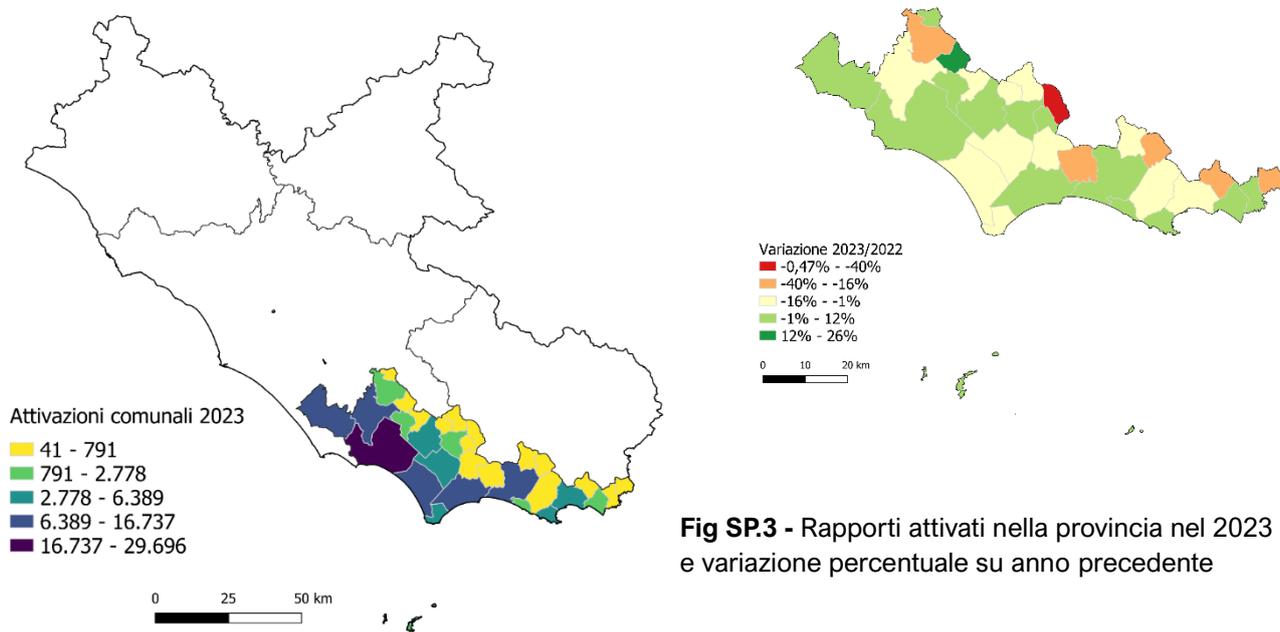


Fig SP.3 - Rapporti attivati nella provincia nel 2023 e variazione percentuale su anno precedente

Nel 2023, oltre ai settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 06 - *Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono cinque le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Latina non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 81 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è legato alla **vocazione agricola** della provincia di Latina. Seppure con un calo del 9% rispetto al 2022, è quello che ha contribuito più fortemente alla variazione provinciale totale.

Anche se in tutti i comuni della provincia tranne Campodimele si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore agricolo nel 2023, i **primi venti comuni** hanno pesato per il **99%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione negativa** ancora peggiore dell'anno precedente. Più ancora dei tre comuni principali nel settore (Terracina, Sabaudia e Cisterna di Latina), sulla variazione settoriale aggregata negativa ha pesato il capoluogo di provincia, e tutti hanno contribuito (negativamente) alla crescita provinciale totale.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali per comparto produttivo**, il primo nel 2023 risulta quello delle **attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento**. Al suo interno, spicca il settore delle **attività sportive, di intrattenimento e di divertimento**, con il migliore aumento del numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro rispetto al 2022 e primo per contributo settoriale della provincia alla **variazione regionale**.

Sul fronte delle **figure professionali**, ha registrato la variazione più positiva quella delle **professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi**, mentre il calo più elevato in confronto al 2022 ha riguardato le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione, invertendo il trend crescente che avevano registrato nell'ultimo triennio. La **composizione di genere** vede una prevalenza femminile in entrambe le categorie professionali.

La prima categoria professionale per numero di attivazioni nel 2023 è stata tuttavia quella delle **professioni non qualificate**, interessando in via principale i comuni di Latina, Terracina e Sabaudia, seppure in tutti e tre i territori la variazione rispetto all'anno precedente è risultata negativa. Molto positivi invece i contributi del capoluogo alla **variazione provinciale** delle attivazioni totali nel caso delle professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi. Guardando infine al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva come nessuna presenti una connotazione femminile prevalente e lo squilibrio più significativo si riscontri nel caso dei **licenziamenti per giustificato motivo soggettivo**, che in 4 occorrenze su 5 interessa lavoratori uomini.

Tab SP.7 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

LATINA			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	var. Regione
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	51.068	47.121	43.044	-8%	-9%	1°
2°	85	ISTRUZIONE	20.280	23.104	23.481	14%	2%	86°
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	11.187	11.531	11.997	3%	4%	87°
4°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	3.409	3.770	6.349	11%	68%	88°
5°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	5.666	5.539	5.866	-2%	6%	85°
6°	55	ALLOGGIO	4.774	5.665	5.848	19%	3%	83°
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	3.651	4.007	3.898	10%	-3%	9°
8°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	3.022	3.671	3.646	21%	-1%	21°
9°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	2.766	2.627	2.807	-5%	7%	82°
10°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2.894	2.455	2.367	-15%	-4%	10°
72°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	17	11	21	-35%	91%	61°
73°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	16	12	20	-25%	67%	58°
74°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	6	8	19	33%	138%	63°
75°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	9	6	17	-33%	183%	62°
76°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	18	19	16	6%	-16%	38°
77°	75	SERVIZI VETERINARI	9	17	15	89%	-12%	40°
78°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	5	3	11	-40%	267%	59°
79°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	7	13	8	86%	-38%	36°
80°	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	24	22	5	-8%	-77%	25°
81°	51	TRASPORTO AEREO	1	-	2	-100%	-	50°
-	Totale provincia		136.248	136.711	135.735	0%	-1%	-

Tab SP.8 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

quote settoriali provinciali sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

LATINA			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2021	2022	2023	2021	2022	2023
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	68,8%	68,1%	66,8%	37,5%	34,5%	31,7%
2°	85	ISTRUZIONE	10,5%	10,1%	10,2%	14,9%	16,9%	17,3%
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	12,3%	9,8%	9,0%	8,2%	8,4%	8,8%
4°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	13,9%	11,8%	7,8%	2,5%	2,8%	4,7%
5°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	13,3%	11,6%	11,7%	4,2%	4,1%	4,3%
6°	55	ALLOGGIO	14,7%	8,6%	7,7%	3,5%	4,1%	4,3%
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	10,0%	10,2%	10,4%	2,7%	2,9%	2,9%
8°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	11,0%	11,8%	11,8%	2,2%	2,7%	2,7%
9°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	6,8%	5,1%	5,6%	2,0%	1,9%	2,1%
10°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	4,5%	3,6%	3,7%	2,1%	1,8%	1,7%
72°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	4,0%	6,1%	9,2%	0,01%	0,01%	0,02%
73°	58	ATTIVITÀ EDITORIALI	0,8%	0,7%	1,4%	0,01%	0,01%	0,01%
74°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0,5%	0,4%	0,4%	0,00%	0,01%	0,01%
75°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	7,6%	3,1%	7,8%	0,01%	0,00%	0,01%
76°	91	ATTIVITÀ DI BIBLIOTECHE, ARCHIVI, MUSEI ED ALTRE ATTIVITÀ CULTURALI	2,3%	2,1%	1,6%	0,01%	0,01%	0,01%
77°	75	SERVIZI VETERINARI	6,6%	10,3%	8,8%	0,01%	0,01%	0,01%
78°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	1,0%	0,5%	1,9%	0,00%	0,00%	0,01%
79°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	3,0%	4,2%	3,7%	0,01%	0,01%	0,01%
80°	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	1,2%	1,1%	0,2%	0,02%	0,02%	0,00%
81°	51	TRASPORTO AEREO	0,0%	0,0%	0,2%	0,00%	0,00%	0,00%
-	Totale provincia		8,3%	7,1%	6,9%	100%	100%	100%

Tab SP.9 - Primi venti comuni, per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia nel 2023

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

01. Agricoltura, silvicoltura e pesca Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Prov. Settore	Contributo var. Prov. Totale
	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022		
TERRACINA	10.271	9.546	9.189	-7%	-4%	4°	4°
SABAUDIA	8.765	8.143	7.481	-7%	-8%	3°	3°
CISTERNA DI LATINA	8.288	6.920	5.884	-17%	-15%	2°	2°
LATINA	6.521	6.464	5.352	-1%	-17%	1°	1°
FONDI	3.352	3.065	3.103	-9%	1%	33°	33°
APRILIA	3.209	3.067	2.743	-4%	-11%	5°	5°
SEZZE	2.928	2.784	2.741	-5%	-2%	10°	10°
PONTINIA	2.011	2.073	1.876	3%	-10%	6°	6°
SAN FELICE CIRCEO	2.224	1.910	1.836	-14%	-4%	8°	8°
CORI	1.249	987	793	-21%	-20%	7°	7°
SERMONETA	888	789	769	-11%	-3%	13°	13°
SPERLONGA	276	272	264	-1%	-3%	14°	14°
SONNINO	224	203	203	-9%	0%	22°	22°
MONTE SAN BIAGIO	233	235	178	1%	-24%	9°	9°
MINTURNO	127	101	115	-20%	14%	32°	32°
ITRI	74	107	106	45%	-1%	19°	19°
ROCCA MASSIMA	67	70	69	4%	-1%	20°	20°
PRIVERNO	71	88	48	24%	-45%	11°	11°
FORMIA	52	64	41	23%	-36%	12°	12°
SANTI COSMA E DAMIANO	56	47	41	-16%	-13%	15°	15°
Primi 20 comuni	50.886	46.935	42.832	-7,8%	-8,7%	-	-

Graf SP.2 - Principali settori nella provincia

Saldo annuale 2023



Tab SP.10 - Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2023, composizioni 2021-2023

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2021	2022	2023	2021		2022		2023	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	12,6%	3,5%	13,2%	54,8%	45,2%	55,2%	44,8%	54,7%	45,3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	14,3%	4,0%	6,1%	60,5%	39,5%	61,0%	39,0%	62,1%	37,9%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	10,3%	-16,7%	4,2%	33,7%	66,3%	30,7%	69,3%	35,7%	64,3%
Professioni tecniche	7,0%	-3,5%	2,8%	58,5%	41,5%	57,5%	42,5%	52,0%	48,0%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	5,9%	9,7%	2,0%	19,9%	80,1%	19,1%	80,9%	18,8%	81,2%
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	3,5%	-2,9%	0,7%	9,6%	90,4%	10,3%	89,7%	9,3%	90,7%
Professioni non qualificate	1,7%	-3,0%	-4,2%	30,3%	69,7%	30,3%	69,7%	31,2%	68,8%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	34,4%	11,2%	-6,1%	82,6%	17,4%	82,2%	17,8%	82,4%	17,6%
Totale	8,1%	1,2%	0,1%	42,2%	57,8%	42,9%	57,1%	43,3%	56,7%

Tab SP.11 - Principali comuni per qualifica professionale,

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2021-2023

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2023	var % 2023/2022	Contributo var. Provincia
	2021	2022	2023				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	258	215	224	LATINA	77	-11,5%	33°
				APRILIA	27	22,7%	2°
				FONDI	24	380,0%	1°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	17.719	19.710	18.500	LATINA	5.588	-1,1%	24°
				APRILIA	2.230	-5,2%	28°
				Formia	1.919	-17,2%	33°
PROFESSIONI TECNICHE	4.054	3.914	4.022	LATINA	1.418	0,7%	12°
				APRILIA	572	8,3%	4°
				CISTERNA DI LATINA	282	33,0%	1°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	6.578	6.838	7.256	LATINA	2.555	8,8%	1°
				APRILIA	844	0,7%	9°
				SABAUDIA	649	43,0%	2°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	24.383	25.246	28.587	LATINA	6.253	23,6%	1°
				APRILIA	2.889	27,8%	2°
				TERRACINA	2.785	-0,6%	28°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	9.173	10.062	10.265	LATINA	2.198	5,8%	2°
				SABAUDIA	1.267	13,1%	1°
				APRILIA	1.126	4,5%	4°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	5.584	5.421	5.461	LATINA	1.015	-5,2%	32°
				APRILIA	909	-7,2%	33°
				SABAUDIA	638	14,3%	1°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	68.729	66.683	63.862	LATINA	10.591	-5,1%	32°
				TERRACINA	10.555	-1,2%	28°
				SABAUDIA	7.896	-6,5%	31°
Totale provincia	136.478	138.089	138.177	Principali comuni	64.307	1,2%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab SP.12 - Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento

Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2023, valori 2021-2023 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Tipologia licenziamento	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023	
								donne	uomini
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	548	435	414	-4,0%	-20,6%	-4,8%	49,8%	50,2%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	525	559	458	51,3%	6,5%	-18,1%	49,6%	50,4%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	623	344	524	16,0%	-44,8%	52,3%	49,4%	50,6%
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	188	230	208	-19,7%	22,3%	-9,6%	48,1%	51,9%
AL TERMINE	Al termine del contratto	100.158	101.925	98.689	9,3%	1,8%	-3,2%	45,1%	54,9%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	608	495	401	-7,3%	-18,6%	-19,0%	43,9%	56,1%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	3.109	4.800	4.575	10,4%	54,4%	-4,7%	43,4%	56,6%
ALTRA CAUSA	Altro	5.423	4.890	4.845	-4,8%	-9,8%	-0,9%	39,5%	60,5%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	2.642	2.895	2.717	-17,6%	9,6%	-6,1%	39,5%	60,5%
VOLONTARIA	Dimissioni	14.936	15.655	15.421	24,1%	4,8%	-1,5%	36,2%	63,8%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	1.641	1.918	1.793	7,3%	16,9%	-6,5%	36,1%	63,9%
DEMOGRAFICA	Decesso	160	159	172	28,0%	-0,6%	8,2%	31,4%	68,6%
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	21	10	13	-8,7%	-52,4%	30,0%	30,8%	69,2%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	42	228	104	-46,2%	442,9%	-54,4%	25,0%	75,0%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	1.484	1.339	1.227	17,1%	-9,8%	-8,4%	23,6%	76,4%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	433	699	601	-4,8%	61,4%	-14,0%	19,6%	80,4%
Totale	Totale	132.541	136.581	132.162	9,4%	3,0%	-3,2%	43,2%	56,8%

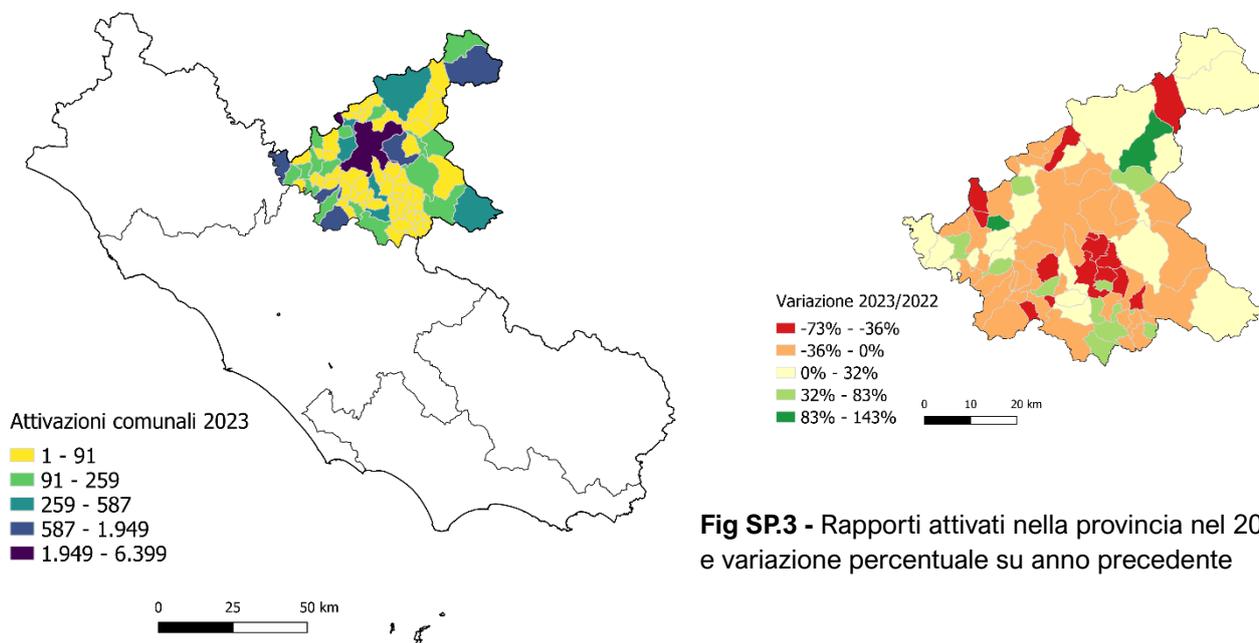


Fig SP.3 - Rapporti attivati nella provincia nel 2023 e variazione percentuale su anno precedente

Nel 2023, oltre ai settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 06 - *Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono 14 le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Rieti non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 73 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello dell'**istruzione**. Con un calo del 9% rispetto al 2022, è stato anche quello che ha contribuito di più alle variazioni totali, sia a livello provinciale che regionale.

Tra i 73 comuni del reatino, solo in 25 si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni nel 2023. I **primi venti comuni** hanno pesato per il **99%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione negativa** rispetto all'anno precedente. Il contributo settoriale più importante alla variazione provinciale è venuto dai territori di Rieti, Cittaducale e Poggio Mirteto.

Considerando anche i rapporti di lavoro terminati nel territorio provinciale, e calcolando così i **saldi settoriali per comparto produttivo**, il primo del 2023 risulta essere quello delle costruzioni, al cui interno spicca il sottosettore *costruzioni di edifici* che è il terzo per quota di nuove attivazioni sul totale provinciale seppure in leggero calo rispetto al 2022 (-1%).

Sul fronte delle **figure professionali**, nel 2023 hanno prevalso quelle **qualificate nelle attività commerciali e dei servizi** e, oltre a questa, la categoria che presenta la crescita maggiore del numero di attivazioni rispetto all'anno precedente è stata quella comprendente legislatori, imprenditori e alta dirigenza. La **composizione di genere** risulta a favore delle donne nel primo caso e degli uomini nel secondo, con tuttavia un aumento per la componente maschile in entrambi i casi rispetto al 2022. Rieti rappresenta il primo comune sia per numero di attivazioni in tutte le categorie professionali che per contributo alla **variazione provinciale** del numero totale di attivazioni (tranne che nel caso delle professioni tecniche).

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro nel 2023, si osserva come in quasi nessuna circostanza ci sia un equilibrio tra le due componenti. Si nota inoltre una forte preponderanza della componente femminile nel caso della decadenza dal servizio e del licenziamento collettivo.

Tab SP.13 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

RIETI			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	var. Regione
1°	85	ISTRUZIONE	3.753	4.215	3.844	12%	-9%	1°
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	2.242	2.670	2.682	19%	0%	77°
3°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	1.636	1.534	1.364	-6%	-11%	2°
4°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	914	1.187	1.172	30%	-1%	14°
5°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	713	726	821	2%	13%	86°
6°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	64	126	774	97%	514%	88°
7°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	934	738	696	-21%	-6%	9°
8°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	651	677	670	4%	-1%	24°
9°	94	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	416	637	516	53%	-19%	4°
10°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	747	528	442	-29%	-16%	5°
63°	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	2	5	4	150%	-20%	40°
64°	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	6	5	4	-17%	-20%	41°
65°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	17	11	4	-35%	-64%	25°
66°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0	1	3	-	200%	65°
67°	95	RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	9	8	3	-11%	-63%	31°
68°	13	INDUSTRIE TESSILI	0	1	2	-	100%	61°
69°	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1	1	2	0%	100%	62°
70°	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	4	1	2	-75%	100%	63°
71°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0	1	1	-	0%	46°
72°	18	STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	6	2	1	-67%	-50%	39°
-	Totale provincia		17.723	18.090	17.832	2%	-1%	-

Tab SP.14 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

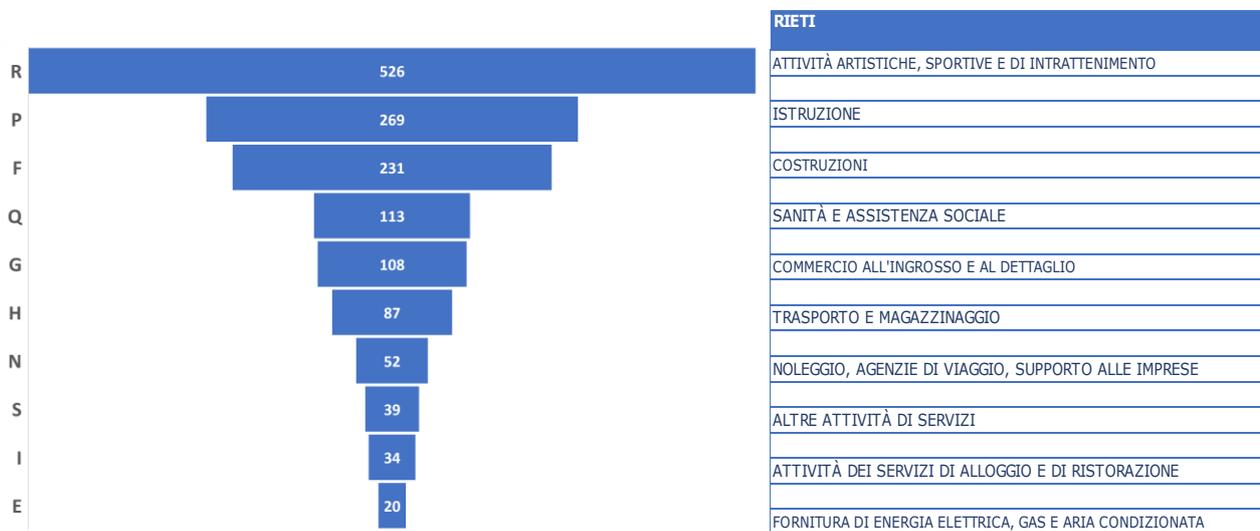
quote settoriali provinciali sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

RIETI			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2021	2022	2023	2021	2022	2023
1°	85	ISTRUZIONE	1,9%	1,8%	1,7%	21,2%	23,3%	21,6%
2°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	2,5%	2,3%	2,0%	12,7%	14,8%	15,0%
3°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	2,2%	2,2%	2,1%	9,2%	8,5%	7,6%
4°	41	COSTRUZIONE DI EDIFICI	3,3%	3,8%	3,8%	5,2%	6,6%	6,6%
5°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	1,7%	1,5%	1,6%	4,0%	4,0%	4,6%
6°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	0,3%	0,4%	0,9%	0,4%	0,7%	4,3%
7°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1,7%	1,5%	1,4%	5,3%	4,1%	3,9%
8°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1,8%	1,7%	1,8%	3,7%	3,7%	3,8%
9°	94	ATTIVITÀ DI ORGANIZZAZIONI ASSOCIATIVE	3,3%	4,0%	2,9%	2,3%	3,5%	2,9%
10°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	2,3%	1,0%	0,5%	4,2%	2,9%	2,5%
63°	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	0,4%	0,8%	0,7%	0,01%	0,03%	0,02%
64°	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	2,8%	2,0%	1,9%	0,03%	0,03%	0,02%
65°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	1,0%	0,8%	0,5%	0,10%	0,06%	0,02%
66°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0,0%	0,2%	0,5%	0,00%	0,01%	0,02%
67°	95	RIPARAZIONE DI COMPUTER E DI BENI PER USO PERSONALE E PER LA CASA	1,4%	1,4%	0,6%	0,05%	0,04%	0,02%
68°	13	INDUSTRIE TESSILI	0,0%	0,4%	1,1%	0,00%	0,01%	0,01%
69°	30	FABBRICAZIONE DI ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	0,1%	0,1%	0,1%	0,01%	0,01%	0,01%
70°	72	RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	0,2%	0,0%	0,1%	0,02%	0,01%	0,01%
71°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	0,0%	0,6%	0,5%	0,00%	0,01%	0,01%
72°	18	STAMPA E RIPRODUZIONE DI SUPPORTI REGISTRATI	0,8%	0,3%	0,1%	0,03%	0,01%	0,01%
-	Totale provincia		1,1%	0,9%	0,9%	100%	100%	100%

Tab SP.15 - Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia nel 2023
 variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

Rank	Comune	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Prov. Settore	Contributo var. Prov. Totale
		2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022		
1°	RIETI	1.478	1.529	1.327	3%	-13%	1°	1°
2°	FARA IN SABINA	419	487	450	16%	-8%	5°	5°
3°	MAGLIANO SABINA	176	204	296	16%	45%	73°	73°
4°	AMATRICE	169	206	280	22%	36%	72°	72°
5°	POGGIO MIRTETO	277	327	271	18%	-17%	3°	3°
6°	CONTIGLIANO	123	288	244	134%	-15%	4°	4°
7°	TORRI IN SABINA	341	226	199	-34%	-12%	7°	7°
8°	PETRELLA SALTO	98	124	156	27%	26%	71°	71°
9°	CITTADUCALE	175	222	143	27%	-36%	2°	2°
10°	POGGIO MOIANO	91	91	119	0%	31%	70°	70°
11°	BORGOROSE	103	110	113	7%	3%	65°	65°
12°	CASPERIA	96	113	99	18%	-12%	13°	13°
13°	TORRICELLA IN SABINA	27	34	28	26%	-18%	15°	15°
14°	SCANDRIGLIA	27	35	17	30%	-51%	12°	12°
15°	TOFFIA	30	36	15	20%	-58%	10°	10°
16°	FRASSO SABINO	10	34	14	240%	-59%	11°	11°
17°	MONTELEONE SABINO	7	7	13	0%	86%	68°	68°
18°	MONTOPOLI DI SABINA	-	-	13	-	-	69°	69°
19°	POGGIO NATIVO	22	45	13	105%	-71%	6°	6°
20°	COLLE DI TORA	2	9	12	350%	33%	66°	66°
-	Primi 20 comuni	3.671	4.127	3.822	12,4%	-7,4%	-	-

Graf SP.3 - Principali settori nella provincia
 Saldo annuale 2023



Tab SP.16 - Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2023, composizioni 2021-2023

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2021	2022	2023	2021		2022		2023	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-17,1%	-26,5%	32,0%	44,1%	55,9%	16,0%	84,0%	33,3%	66,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	11,7%	5,3%	13,1%	64,4%	35,6%	61,2%	38,8%	56,4%	43,6%
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	10,2%	-0,3%	11,5%	8,5%	91,5%	11,5%	88,5%	7,7%	92,3%
Professioni tecniche	-12,3%	-0,5%	9,4%	49,5%	50,5%	54,0%	46,0%	51,6%	48,4%
Professioni non qualificate	7,0%	0,1%	1,0%	37,2%	62,8%	37,2%	62,8%	35,7%	64,3%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	2,0%	0,3%	-8,2%	16,6%	83,4%	13,5%	86,5%	11,8%	88,2%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	43,3%	-22,2%	-13,6%	54,0%	46,0%	58,1%	41,9%	62,5%	37,5%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	2,5%	15,0%	-17,1%	73,0%	27,0%	72,2%	27,8%	73,5%	26,5%
Totale	8,2%	2,1%	-1,3%	50,6%	49,4%	50,8%	49,2%	48,6%	51,4%

Tab SP.17 - Principali comuni per qualifica professionale,

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2021-2023

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2023	var % 2023/2022	Contributo var. Provincia
	2021	2022	2023				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	34	25	33	Rieti CITTADUCALE AMATRICE	17 5 3	21,4% 400,0% 200,0%	72° 73° 71°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	3.713	4.269	3.539	Rieti FARA IN SABINA POGGIO MIRTETO	1.137 443 285	-22,7% -18,9% -17,9%	1° 3° 5°
PROFESSIONI TECNICHE	948	943	1.032	Rieti AMATRICE FARA IN SABINA	394 133 115	1,5% 155,8% 9,5%	67° 73° 70°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	1.803	1.403	1.212	Rieti FARA IN SABINA CITTADUCALE	585 185 81	-5,3% -44,3% 26,6%	2° 1° 73°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	4.204	4.427	5.009	Rieti FARA IN SABINA TORRICELLA IN SABINA	2.209 325 223	7,5% 22,6% 38,5%	73° 69° 70°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	1.540	1.545	1.419	Rieti CITTADUCALE AMATRICE	499 94 91	-6,6% -19,7% -1,1%	1° 2° 30°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	681	679	757	FARA IN SABINA Rieti CITTADUCALE	209 166 31	90,0% 0,6% 34,8%	73° 48° 69°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	4.800	4.805	4.854	Rieti FARA IN SABINA AMATRICE	1.392 589 337	5,5% 13,1% 19,9%	73° 72° 71°
Totale provincia	17.723	18.096	17.855	Principali comuni	9.548	-0,3%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab SP.18 - Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento

Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2023, valori 2021-2023 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Tipologia licenziamento	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023	2023
								donne	uomini
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	6	1	4	500,0%	-83,3%	300,0%	100,0%	0,0%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	20	30	30	-23,1%	50,0%	0,0%	63,3%	36,7%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	244	150	178	13,0%	-38,5%	18,7%	62,4%	37,6%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	77	100	108	-40,3%	29,9%	8,0%	61,1%	38,9%
ALTRA CAUSA	Altro	636	619	528	7,8%	-2,7%	-14,7%	60,8%	39,2%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	94	96	71	6,8%	2,1%	-26,0%	54,9%	45,1%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	994	1.272	1.083	11,7%	28,0%	-14,9%	54,2%	45,8%
AL TERMINE	Al termine del contratto	10.723	11.323	10.714	16,6%	5,6%	-5,4%	52,2%	47,8%
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	84	127	66	-18,4%	51,2%	-48,0%	48,5%	51,5%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	172	130	150	-17,3%	-24,4%	15,4%	40,0%	60,0%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	232	225	244	7,4%	-3,0%	8,4%	37,7%	62,3%
VOLONTARIA	Dimissioni	2.797	2.879	2.865	13,5%	2,9%	-0,5%	37,2%	62,8%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	109	178	171	-9,2%	63,3%	-3,9%	32,2%	67,8%
DEMOGRAFICA	Decesso	41	34	34	-12,8%	-17,1%	0,0%	26,5%	73,5%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	246	253	234	73,2%	2,8%	-7,5%	20,1%	79,9%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	51	75	56	45,7%	47,1%	-25,3%	19,6%	80,4%
Totale	Totale	16.526	17.492	16.536	14,2%	5,8%	-5,5%	49,1%	50,9%

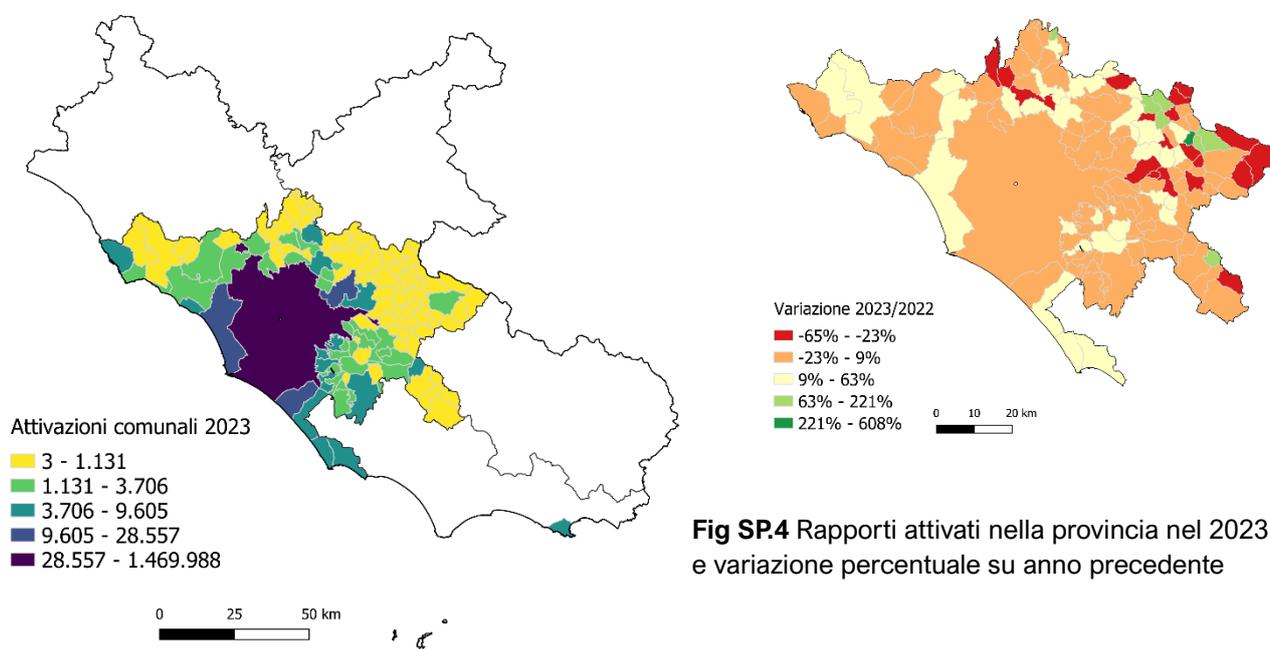


Fig SP.4 Rapporti attivati nella provincia nel 2023 e variazione percentuale su anno precedente

Nel 2023, oltre ai settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 06 - *Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, non ci sono **Divisioni Ateco** per le quali non sia stato attivato **almeno un rapporto di lavoro** nella provincia di Roma. Dei rimanenti 86 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è stato quello delle **attività di produzione cinematografica**, video e programmi tv, registrazioni musicali e sonore. Con una variazione negativa sul 2022 ed un peso territoriale consistente, questo settore è anche quello che ha fornito il peggior **contribuito alla variazione totale**, sia provinciale che regionale.

Tuttavia, sono soltanto 34 su 122 i comuni della provincia di Roma nei quali si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro in questo settore nel 2023. Si noti, inoltre, come quasi la totalità delle attivazioni di settore facciano capo al comune di **Roma Capitale**, che da solo pesa per il **99%** del totale settoriale della provincia.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **saldi settoriali per comparto produttivo**, il primo del 2023 risulta quello delle *attività artistiche, sportive e di intrattenimento*. Guardando invece alle divisioni Ateco, il sottosettore dedicato alle *attività sportive, di intrattenimento e di divertimento* si attesta al quinto posto per numero di attivazioni al netto delle cessazioni, mentre il miglior saldo nel 2023 è riconducibile alle *attività di produzione cinematografica, video e programmi tv, registrazioni musicali e sonore*, seguite dall'*istruzione*.

Sul fronte delle **figure professionali**, la categoria che mostra l'aumento più significativo è quella delle professioni **qualificate nelle attività commerciali e nei servizi**. Per quanto riguarda la **composizione di genere**, il gruppo professionale in cui si riscontra una netta predominanza della componente maschile è quello dei *conduttori di impianti, macchinari o veicoli*, lo stesso a registrare la variazione peggiore rispetto al 2022 e ultimo per numero di nuovi rapporti.

Restano le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata qualificazione le prime per numero di attivazioni nel 2023, nonostante il calo del 4% rispetto all'anno precedente. Interessano principalmente il comune di Roma, seguita da Guidonia Montecelio e Pomezia. Sono tra gli stessi comuni che hanno fornito i contributi (negativi) più forti alla **variazione provinciale** del numero di attivazioni.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, nel 2023 si osserva una forbice abbastanza contenuta nella differenza di peso della componente femminile rispetto a quella maschile. Fanno eccezione soprattutto i casi di *decadenza dal servizio* che interessano quasi esclusivamente gli uomini, ma allo stesso tempo non rappresentano neanche l'1% del totale delle cessazioni nell'anno.

Tab SP.19 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

ROMA	Rank	Ateco	Descrizione settore	n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Regione
				2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	
	1°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	614.287	712.189	651.571	16%	-9%	88°
	2°	85	ISTRUZIONE	150.134	179.065	182.736	19%	2%	5°
	3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	66.543	92.048	107.133	38%	16%	3°
	4°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	29.820	52.272	83.365	75%	59%	2°
	5°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	19.103	24.748	67.731	30%	174%	1°
	6°	55	ALLOGGIO	24.750	57.162	66.531	131%	16%	4°
	7°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	58.837	62.716	59.110	7%	-6%	87°
	8°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	46.944	45.271	45.365	-4%	0%	25°
	9°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	33.338	44.921	43.910	35%	-2%	80°
	10°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	31.221	36.216	37.859	16%	5%	7°
	77°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	138	169	132	22%	-22%	54°
	78°	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	112	125	132	12%	6%	39°
	79°	24	METALLURGIA	76	119	130	57%	9%	38°
	80°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	189	175	109	-7%	-38%	60°
	81°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	113	101	82	-11%	-19%	48°
	82°	13	INDUSTRIE TESSILI	75	98	82	31%	-16%	46°
	83°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	70	48	72	-31%	50%	34°
	84°	03	PESCA E ACQUACOLTURA	84	87	68	4%	-22%	47°
	85°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	52	58	62	12%	7%	40°
	86°	07	ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	-	-	1	-	-	41°
	-	Totale provincia		1.377.610	1.655.495	1.688.981	20%	2%	-

Tab SP.20 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

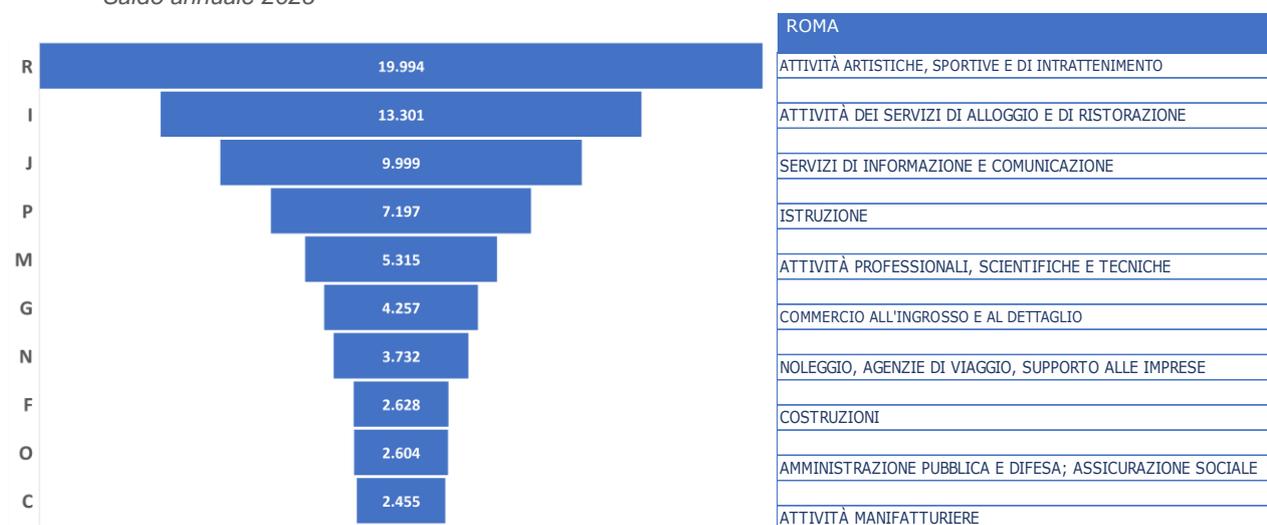
quote settoriali provinciali sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

ROMA	Rank	Ateco	Descrizione settore	Composizione territoriale			Composizione settoriale		
				2021	2022	2023	2021	2022	2023
	1°	59	ATTIVITÀ DI PRODUZIONE CINEMATOGRAFICA, VIDEO E PROGRAMMI TV, REGISTRAZIONI MUSICALI E SONORE	99,8%	99,8%	99,6%	44,6%	43,0%	38,6%
	2°	85	ISTRUZIONE	77,6%	78,3%	79,1%	10,9%	10,8%	10,8%
	3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	73,4%	78,4%	80,1%	4,8%	5,6%	6,3%
	4°	84	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA	91,9%	95,5%	97,1%	2,2%	3,2%	4,9%
	5°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	78,0%	77,7%	82,8%	1,4%	1,5%	4,0%
	6°	55	ALLOGGIO	76,2%	86,5%	88,1%	1,8%	3,5%	3,9%
	7°	82	ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER LE FUNZIONI D'UFFICIO E ALTRI SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	91,7%	92,0%	92,4%	4,3%	3,8%	3,5%
	8°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	86,6%	89,6%	90,1%	3,4%	2,7%	2,7%
	9°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	82,4%	87,1%	87,7%	2,4%	2,7%	2,6%
	10°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	73,1%	75,6%	75,3%	2,3%	2,2%	2,2%
	77°	15	FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN PELLE E SIMILI	58,2%	54,9%	60,3%	0,01%	0,01%	0,01%
	78°	37	GESTIONE DELLE RETI FOGNARIE	52,3%	49,0%	61,7%	0,01%	0,01%	0,01%
	79°	24	METALLURGIA	19,4%	29,3%	32,6%	0,01%	0,01%	0,01%
	80°	36	RACCOLTA, TRATTAMENTO E FORNITURA DI ACQUA	77,8%	71,7%	63,7%	0,01%	0,01%	0,01%
	81°	08	ALTRE ATTIVITÀ DI ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	53,3%	59,8%	44,1%	0,01%	0,01%	0,00%
	82°	13	INDUSTRIE TESSILI	45,2%	41,7%	43,4%	0,01%	0,01%	0,00%
	83°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	36,8%	19,9%	27,9%	0,01%	0,00%	0,00%
	84°	03	PESCA E ACQUACOLTURA	28,9%	31,6%	23,3%	0,01%	0,01%	0,00%
	85°	09	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI SUPPORTO ALL'ESTRAZIONE	94,5%	95,1%	93,9%	0,00%	0,00%	0,00%
	86°	07	ESTRAZIONE DI MINERALI METALLIFERI	-	-	100,0%	0,00%	0,00%	0,00%
	-	Totale provincia		84,3%	86,3%	86,4%	100%	100%	100%

Tab SP.21 - Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
 variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

ROMA - 59. Cinema e audiovisivo		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var.	Contributo var.
Rank	Comune	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	Prov. Settore	Prov. Totale
1°	ROMA	613.800	711.607	650.603	16%	-9%	1°	122°
2°	CIVITAVECCHIA	11	36	250	227%	594%	122°	1°
3°	FRASCATI	0	229	220	-	-4%	4°	119°
4°	FIUMICINO	46	92	124	100%	35%	118°	4°
5°	BRACCIANO	5	4	72	-20%	1700%	121°	2°
6°	PALESTRINA	74	40	44	-46%	10%	110°	12°
7°	GROTTOFERRATA	4	3	41	-25%	1267%	120°	3°
8°	ALBANO LAZIALE	1	26	33	2500%	27%	113°	9°
9°	LARIANO	0	0	32	-	-	119°	5°
10°	SAN POLO DEI CAVALIERI	0	0	21	-	-	117°	6°
11°	FORMELLO	12	21	20	75%	-5%	14°	105°
12°	GUIDONIA MONTECELIO	171	39	20	-77%	-49%	2°	121°
13°	VALMONTONE	0	0	13	-	-	116°	7°
14°	MARINO	2	5	9	150%	80%	111°	13°
15°	CASTEL GANDOLFO	0	0	8	-	-	115°	8°
16°	COLLEFERRO	9	9	8	0%	-11%	15°	106°
17°	VELLETRI	12	5	8	-58%	60%	108°	14°
18°	ANZIO	8	2	7	-75%	250%	112°	11°
19°	SACROFANO	0	0	7	-	-	114°	10°
20°	GENZANO DI ROMA	2	4	5	100%	25%	99°	18°
-	Primi 20 comuni	614.157	712.122	651.545	16,0%	-8,5%	-	-

Graf SP.4 - Principali settori nella provincia
 Saldo annuale 2023



Tab SP.22 - Differenze di genere nelle qualifiche professionali
 Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2023, composizioni 2021-2023

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2021	2022	2023	2021		2022		2023	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	23,1%	30,4%	26,0%	55,7%	44,3%	55,4%	44,6%	52,4%	47,6%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	33,9%	11,6%	2,8%	13,3%	86,7%	14,7%	85,3%	15,1%	84,9%
Professioni non qualificate	8,2%	18,9%	1,6%	46,5%	53,5%	43,8%	56,2%	44,7%	55,3%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	21,5%	23,1%	0,7%	58,1%	41,9%	58,6%	41,4%	58,6%	41,4%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	-3,3%	11,5%	0,3%	33,1%	66,9%	32,9%	67,1%	31,3%	68,7%
Professioni tecniche	28,4%	16,5%	-4,0%	37,0%	63,0%	37,5%	62,5%	36,6%	63,4%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	48,0%	20,4%	-4,1%	52,2%	47,8%	53,6%	46,4%	56,1%	43,9%
Conduuttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	35,4%	9,6%	-6,5%	4,6%	95,4%	4,9%	95,1%	4,6%	95,4%
Totale	32,2%	20,2%	2,1%	45,6%	54,4%	46,5%	53,5%	47,2%	52,8%

Tab SP.23 -Principali comuni per qualifica professionale,

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2021-2023

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2023	var % 2023/2022	Contributo var. Provincia
	2021	2022	2023				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	3.648	4.068	4.079	ROMA FIUMICINO POMEZIA	3.407 90 72	-4,4% 40,6% 22,0%	122° 2° 5°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	588.272	708.118	678.889	ROMA GUIDONIA MONTECELIO POMEZIA	627.884 2.786 2.741	-3,8% -14,4% -3,0%	122° 120° 97°
PROFESSIONI TECNICHE	173.409	201.957	193.814	ROMA POMEZIA FIUMICINO	184.490 1.158 991	-4,6% 30,4% -34,1%	122° 1° 121°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	81.706	100.619	101.330	ROMA FIUMICINO POMEZIA	83.844 2.481 1.705	2,3% -12,9% -9,6%	1° 122° 119°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	203.953	265.892	334.999	ROMA FIUMICINO POMEZIA	273.083 14.214 4.149	26,1% 28,9% 11,5%	1° 2° 8°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	109.499	122.234	125.661	ROMA POMEZIA FIUMICINO	110.617 1.531 1.072	3,8% 47,4% -18,4%	1° 2° 121°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	50.512	55.346	51.727	ROMA CIAMPINO POMEZIA	40.744 2.022 1.299	-8,5% 22,0% -7,7%	122° 1° 121°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	166.648	198.072	201.235	ROMA FIUMICINO POMEZIA	145.910 6.219 3.190	0,9% 21,3% -19,2%	1° 2° 122°
Totale provincia	1.377.647	1.656.306	1.691.734	Principali comuni	1.515.699	2,0%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab SP.24 - Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento

Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2023, valori 2021-2023 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Tipologia licenziamento	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023 donne	uomini
ALTRA CAUSA	Altro	33.679	30.725	27.446	9,6%	-8,8%	-10,7%	55,7%	44,3%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	38.224	55.511	50.031	-6,6%	45,2%	-9,9%	54,4%	45,6%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	6.496	8.695	9.109	67,3%	33,9%	4,8%	52,6%	47,4%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	12.050	10.887	10.983	-3,6%	-9,7%	0,9%	51,7%	48,3%
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	2.674	3.063	2.659	-19,8%	14,5%	-13,2%	48,3%	51,7%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	7.001	6.059	5.726	-3,1%	-13,5%	-5,5%	47,7%	52,3%
AL TERMINE	Al termine del contratto	1.052.013	1.276.011	1.294.615	35,8%	21,3%	1,5%	47,5%	52,5%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	6.611	3.311	2.483	44,7%	-49,9%	-25,0%	46,5%	53,5%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	7.699	9.776	8.071	-2,1%	27,0%	-17,4%	42,9%	57,1%
VOLONTARIA	Dimissioni	137.185	162.070	161.014	25,6%	18,1%	-0,7%	42,7%	57,3%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	15.114	19.811	21.462	9,6%	31,1%	8,3%	42,7%	57,3%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	781	1.878	1.928	-51,5%	140,5%	2,7%	37,1%	62,9%
DEMOGRAFICA	Decesso	1.796	1.628	1.606	13,8%	-9,4%	-1,4%	35,1%	64,9%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	10.552	11.817	10.610	14,8%	12,0%	-10,2%	31,9%	68,1%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	2.789	3.078	2.943	1,7%	10,4%	-4,4%	31,4%	68,6%
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	428	234	479	81,4%	-45,3%	104,7%	28,0%	72,0%
Totale	Totale	1.335.092	1.604.554	1.611.165	30,3%	20,2%	0,4%	47,2%	52,8%

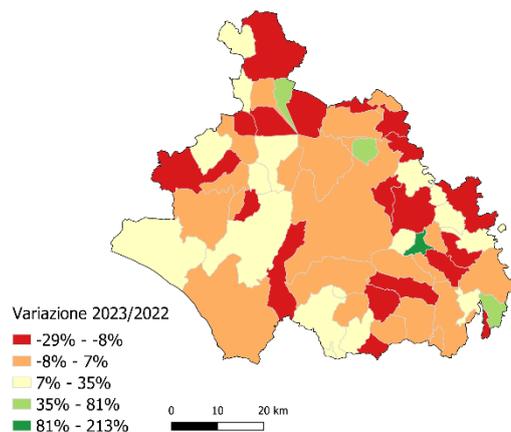
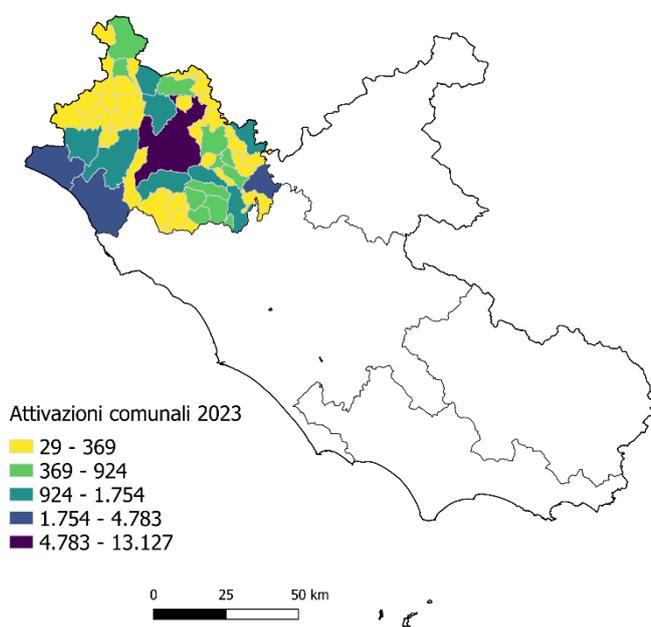


Fig SP.5 - Rapporti attivati nella provincia nel 2023 e variazione percentuale su anno precedente

Nel 2023, oltre ai settori 05 - *Estrazione di carbone (esclusa torba)* e 06 - *Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale* per i quali non si è registrata neanche un'attivazione su tutto il territorio regionale, **sono sei le Divisioni Ateco** per le quali nella provincia di Viterbo non si conta **nessun nuovo rapporto di lavoro** attivato. Dei rimanenti 80 settori di attività economica, il **primo** per numero di attivazioni è legato alla **vocazione agricola** della Tuscia. Registra tuttavia una diminuzione rispetto al 2022, contribuendo in maniera significativa ma negativa alla variazione regionale totale, così come anche il settore dell'*istruzione* che è secondo per numero di nuovi rapporti di lavoro attivati nel 2023. I contributi migliori all'andamento regionale sono invece venuti dalle *attività dei servizi di ristorazione* e da quelle *sportive, di intrattenimento e di divertimento*, entrambi in aumento rispetto al 2022.

Anche se in tutti i comuni del viterbese tranne Oriolo Romano si è registrato almeno un nuovo rapporto di lavoro nel settore più importante per le attivazioni nel 2023, i **primi venti comuni** hanno pesato per l'**82%** sul totale settoriale e, nel complesso, hanno visto una **variazione negativa** sull'anno precedente. Il più importante contributo comunale alla variazione provinciale aggregata è venuto, per il settore agricolo, dai territori di Viterbo, Vetralla e Montefiascone.

Considerando anche le cessazioni registrate nella provincia, e calcolando così i **salDI settoriali per comparto produttivo**, il primo settore del 2023 risulta quello delle *attività artistiche, sportive e di intrattenimento*. Con un numero di attivazioni di nuovi rapporti di lavoro più che doppia rispetto al 2022, risulta il **1°** per contributo settoriale alla **variazione regionale**.

Sul fronte delle **figure professionali**, ha registrato la variazione più positiva quella delle **professioni qualificate nelle attività commerciali e dei servizi**, mentre le categorie intellettuali e di elevata specializzazione mostrano un calo importante rispetto al 2022. La **composizione di genere** risulta orientata verso la componente femminile soprattutto nel secondo caso, in linea con quanto registrato nell'anno precedente.

Insieme alle professioni non qualificate, quelle qualificate nei servizi rappresentano i gruppi professionali con più elevato numero di attivazioni registrate nel 2023. Entrambe hanno interessato entrambe in via principale i comuni di Viterbo, Montalto di Castro e Tarquinia, da cui provengono anche alcuni dei contributi più forti alla **variazione provinciale** in queste professioni.

Guardando invece al lato delle **cessazioni** e approfondendo le **diversità di genere** nelle **cause di terminazione** dei rapporti di lavoro, si osserva come nel 2023 ci sia un certo equilibrio nella maggior parte delle circostanze ma emerga una più elevata propensione al **licenziamento per giusta causa e per giustificato motivo soggettivo** nel caso degli uomini.

Tab SP.25 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alla variazione regionale

VITERBO			n° rapporti attivati			variazione %		Contributo
Rank	Ateco	Descrizione settore	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022	var. Regione
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	9.783	9.520	9.272	-3%	-3%	87°
2°	85	ISTRUZIONE	7.308	8.418	7.219	15%	-14%	88°
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	5.701	5.789	6.214	2%	7%	2°
4°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	1.190	1.655	3.562	39%	115%	1°
5°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	2.006	2.043	2.121	2%	4%	8°
6°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	1.743	1.584	1.630	-9%	3%	10°
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	1.590	1.827	1.619	15%	-11%	85°
8°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	1.800	1.541	1.490	-14%	-3%	76°
9°	55	ALLOGGIO	1.219	1.329	1.377	9%	4%	9°
10°	88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	1.093	1.245	1.117	14%	-10%	82°
71°	27	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	36	17	9	-53%	-47%	63°
72°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	9	13	9	44%	-31%	57°
73°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	0	1	5	-	400%	32°
74°	75	SERVIZI VETERINARI	8	8	4	0%	-50%	61°
75°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	4	3	3	-25%	0%	46°
76°	17	FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	4	14	2	250%	-86%	64°
77°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	4	3	1	-25%	-67%	50°
78°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	2	1	1	-50%	0%	45°
79°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0	5	1	-	-80%	58°
80°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	9	3	1	-67%	-67%	53°
-	Totale provincia		45.592	47.776	48.508	5%	2%	-

Tab SP.26 - Primi ed ultimi dieci settori, per numero di rapporti attivati nel 2023

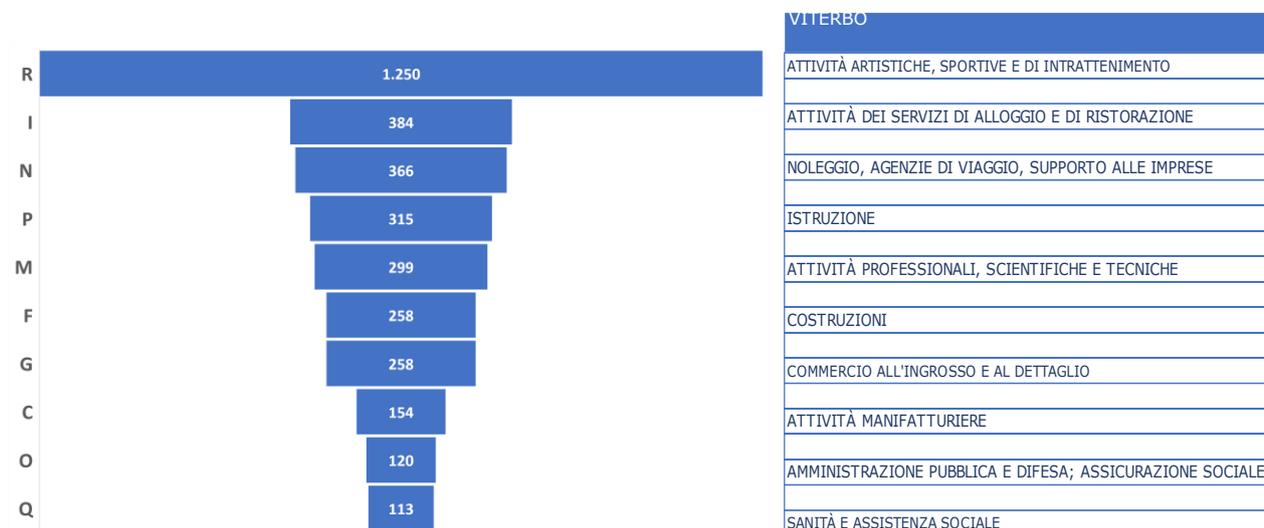
quote settoriali provinciali sul totale regionale di settore e sul totale provinciale delle attivazioni

VITERBO			Composizione territoriale			Composizione settoriale		
Rank	Ateco	Descrizione settore	2021	2022	2023	2021	2022	2023
1°	01	COLTIVAZIONI AGRICOLE E PRODUZIONE DI PRODOTTI ANIMALI, CACCIA E SERVIZI CONNESSI	13,2%	13,7%	14,4%	21,5%	19,9%	19,1%
2°	85	ISTRUZIONE	3,8%	3,7%	3,1%	16,0%	17,6%	14,9%
3°	56	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI RISTORAZIONE	6,3%	4,9%	4,6%	12,5%	12,1%	12,8%
4°	93	ATTIVITÀ SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DI DIVERTIMENTO	4,9%	5,2%	4,4%	2,6%	3,5%	7,3%
5°	47	COMMERCIO AL DETTAGLIO (ESCLUSO QUELLO DI AUTOVEICOLI E DI MOTOCICLI)	4,7%	4,3%	4,2%	4,4%	4,3%	4,4%
6°	81	ATTIVITÀ DI SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	4,3%	3,1%	3,3%	3,8%	3,3%	3,4%
7°	43	LAVORI DI COSTRUZIONE SPECIALIZZATI	4,3%	4,7%	4,3%	3,5%	3,8%	3,3%
8°	97	ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE COME DATORI DI LAVORO PER PERSONALE DOMESTICO	3,3%	3,0%	3,0%	3,9%	3,2%	3,1%
9°	55	ALLOGGIO	3,8%	2,0%	1,8%	2,7%	2,8%	2,8%
10°	88	ASSISTENZA SOCIALE NON RESIDENZIALE	8,2%	7,7%	7,0%	2,4%	2,6%	2,3%
71°	27	FABBRICAZIONE DI APPARECCHIATURE ELETTRICHE ED APPARECCHIATURE PER USO DOMESTICO NON ELETTRICHE	4,5%	1,9%	1,1%	0,08%	0,04%	0,02%
72°	39	ATTIVITÀ DI RISANAMENTO E ALTRI SERVIZI DI GESTIONE DEI RIFIUTI	2,1%	7,2%	3,9%	0,02%	0,03%	0,02%
73°	50	TRASPORTO MARITTIMO E PER VIE D'ACQUA	0,0%	0,6%	2,4%	0,00%	0,00%	0,01%
74°	75	SERVIZI VETERINARI	5,8%	4,8%	2,3%	0,02%	0,02%	0,01%
75°	65	ASSICURAZIONI, RIASSICURAZIONI E FONDI PENSIONE (ESCLUSE LE ASSICURAZIONI SOCIALI OBBLIGATORIE)	0,8%	0,5%	0,5%	0,01%	0,01%	0,01%
76°	17	FABBRICAZIONE DI CARTA E DI PRODOTTI DI CARTA	1,1%	2,8%	0,4%	0,01%	0,03%	0,00%
77°	19	FABBRICAZIONE DI COKE E PRODOTTI DERIVANTI DALLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO	3,4%	1,6%	0,5%	0,01%	0,01%	0,00%
78°	29	FABBRICAZIONE DI AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1,1%	0,4%	0,4%	0,00%	0,00%	0,00%
79°	60	ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E TRASMISSIONE	0,0%	0,2%	0,0%	0,00%	0,01%	0,00%
80°	78	ATTIVITÀ DI RICERCA, SELEZIONE, FORNITURA DI PERSONALE	0,5%	0,2%	0,1%	0,02%	0,01%	0,00%
-	Totale provincia		2,8%	2,5%	2,5%	100%	100%	100%

Tab SP.27 - Primi venti comuni per numero di rapporti attivati nel primo settore della provincia
 variazioni percentuali su anno precedente e contributo settoriale alle variazioni provinciale e regionale

VITERBO - 01. Agricoltura, silvicoltura e pesca		n° rapporti attivati			variazione %		Contributo var. Prov. Settore	Contributo var. Prov. Totale
Rank	Comune	2021	2022	2023	2022/2021	2023/2022		
1°	VITERBO	1.640	1.623	1.521	-1%	-6%	1°	60°
2°	TARQUINIA	1.094	1.020	1.018	-7%	0%	27°	32°
3°	MONTALTO DI CASTRO	1.001	938	973	-6%	4%	59°	2°
4°	CANINO	783	786	807	0%	3%	57°	4°
5°	CAPRAROLA	509	483	469	-5%	-3%	11°	50°
6°	TUSCANIA	452	426	463	-6%	9%	60°	1°
7°	MONTEFIASCONE	373	429	388	15%	-10%	3°	58°
8°	VETRALLA	268	296	243	10%	-18%	2°	59°
9°	GROTTE DI CASTRO	288	223	218	-23%	-2%	21°	38°
10°	SORIANO NEL CIMINO	192	166	182	-14%	10%	54°	7°
11°	NEPI	203	180	167	-11%	-7%	12°	47°
12°	BOLSENA	144	148	142	3%	-4%	20°	41°
13°	SUTRI	144	141	140	-2%	-1%	30°	27°
14°	RONCIGLIONE	128	148	130	16%	-12%	9°	52°
15°	CIVITA CASTELLANA	161	146	126	-9%	-14%	8°	53°
16°	ACQUAPENDENTE	152	156	125	3%	-20%	4°	56°
17°	CAPRANICA	140	139	122	-1%	-12%	10°	51°
18°	ARLENA DI CASTRO	128	145	120	13%	-17%	6°	55°
19°	ISCHIA DI CASTRO	133	142	111	7%	-22%	5°	57°
20°	CASTIGLIONE IN TEVERINA	112	119	106	6%	-11%	13°	48°
-	Primi 20 comuni	8.045	7.854	7.571	-2,4%	-3,6%	-	-

Graf SP.5 - Principali settori nella provincia
 Saldo annuale 2023



Tab SP.28 - Differenze di genere nelle qualifiche professionali

Rapporti attivati ordinati per variazione percentuale nel 2023, composizioni 2021-2023

Qualifica professionale	Variazioni %			Composizione di genere					
	2021	2022	2023	2021		2022		2023	
				donne	uomini	donne	uomini	donne	uomini
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	18,0%	7,5%	23,4%	64,8%	35,2%	66,2%	33,8%	59,0%	41,0%
Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	7,8%	10,1%	9,2%	37,7%	62,3%	36,8%	63,2%	32,5%	67,5%
Professioni tecniche	1,6%	5,5%	8,7%	60,1%	39,9%	62,3%	37,7%	60,2%	39,8%
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	21,6%	6,5%	7,3%	60,6%	39,4%	61,8%	38,2%	63,3%	36,7%
Professioni non qualificate	1,1%	-1,1%	-1,9%	34,8%	65,2%	34,9%	65,1%	34,2%	65,8%
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti	7,3%	0,6%	-4,2%	6,1%	93,9%	7,7%	92,3%	7,2%	92,8%
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	22,3%	-5,9%	-6,8%	21,3%	78,7%	19,5%	80,5%	19,4%	80,6%
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	23,3%	24,1%	-18,3%	77,7%	22,3%	76,2%	23,8%	76,7%	23,3%
Totale	10,8%	4,8%	1,6%	48,0%	52,0%	49,6%	50,4%	47,9%	52,1%

Tab SP.29 - Principali comuni per qualifica professionale,

Contributo comunale di categoria alla variazione provinciale dei rapporti attivati, valori 2021-2023

Qualifica professionale*	valori assoluti provinciali			Principali comuni	Attivazioni 2023	var % 2023/2022	Contributo var. Provincia
	2021	2022	2023				
LEGISLATORI, IMPRENDITORI E ALTA DIRIGENZA	69	76	83	VITERBO FABRICA DI ROMA RONCIGLIONE	23 8 7	0,0% 300,0% 250,0%	13° 1° 2°
PROFESSIONI INTELLETTUALI, SCIENTIFICHE E DI ELEVATA SPECIALIZZAZIONE	6.630	8.226	6.721	VITERBO CIVITA CASTELLANA TARQUINIA	1.724 700 532	-9,9% -18,6% -32,6%	58° 57° 59°
PROFESSIONI TECNICHE	1.865	1.967	2.139	VITERBO TARQUINIA VIGNANELLO	896 235 132	-1,2% 26,3% 4,8%	55° 2° 15°
PROFESSIONI ESECUTIVE NEL LAVORO D'UFFICIO	2.738	2.917	3.130	VITERBO TARQUINIA CIVITA CASTELLANA	1.353 233 185	12,5% -0,4% 7,6%	1° 30° 7°
PROFESSIONI QUALIFICATE NELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI E NEI SERVIZI	10.301	11.069	13.658	VITERBO TARQUINIA MONTALTO DI CASTRO	3.905 1.527 1.064	28,9% 3,0% 21,5%	1° 14° 4°
ARTIGIANI, OPERAI SPECIALIZZATI E AGRICOLTORI	4.314	4.061	3.784	VITERBO TARQUINIA MONTALTO DI CASTRO	1.064 331 245	4,2% -1,2% -1,2%	1° 39° 32°
CONDUTTORI DI IMPIANTI, OPERAI DI MACCHINARI FISSI E MOBILI E CONDUCENTI DI VEICOLI	1.855	1.866	1.788	VITERBO MONTALTO DI CASTRO CIVITA CASTELLANA	355 285 114	-1,1% 13,5% -5,8%	43° 1° 50°
PROFESSIONI NON QUALIFICATE	17.820	17.618	17.284	VITERBO TARQUINIA MONTALTO DI CASTRO	3.807 1.823 1.664	-0,6% 0,3% 3,9%	1° 2° 3°
Totale provincia	45.592	47.800	48.587	Principali comuni	22.212	3,8%	-

*Grandi Gruppi professionali, Istat CP2011.

Tab SP.30 - Differenze di genere nelle tipologie di licenziamento

Rapporti cessati ordinati per componente femminile nel 2023, valori 2021-2023 variazioni su anno precedente

Causa di cessazione	Tipologia licenziamento	Valori			Variazioni %			Composizione di genere	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	2023	
								donne	uomini
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo oggettivo	1.846	2.633	2.250	0,3%	42,6%	-14,5%	56,5%	43,5%
ALTRA CAUSA	Decadenza dal servizio	14	15	9	-77,0%	7,1%	-40,0%	55,6%	44,4%
INVOLONTARIA	Dimissioni giusta causa	126	153	101	-31,5%	21,4%	-34,0%	53,5%	46,5%
VOLONTARIA	Dimissione durante il periodo di prova	177	244	263	55,3%	37,9%	7,8%	52,5%	47,5%
INVOLONTARIA	Cessazione attività	268	426	203	-13,3%	59,0%	-52,3%	50,7%	49,3%
AL TERMINE	Al termine del contratto	28.911	31.427	30.263	6,4%	8,7%	-3,7%	50,3%	49,7%
ALTRA CAUSA	Altro	2.394	2.189	1.891	15,6%	-8,6%	-13,6%	48,9%	51,1%
DEMOGRAFICA	Pensionamento	370	319	264	-11,1%	-13,8%	-17,2%	46,6%	53,4%
VOLONTARIA	Risoluzione consensuale	242	271	300	28,0%	12,0%	10,7%	45,0%	55,0%
INVOLONTARIA	Mancato superamento del periodo di prova	632	605	652	45,3%	-4,3%	7,8%	41,0%	59,0%
VOLONTARIA	Dimissioni	6.335	6.794	6.684	31,5%	7,2%	-1,6%	40,6%	59,4%
INVOLONTARIA	Licenziamento collettivo	25	2	15	-72,8%	-92,0%	650,0%	40,0%	60,0%
ALTRA CAUSA	Modifica del termine inizialmente fissato	1.055	1.261	1.301	-14,4%	19,5%	3,2%	38,9%	61,1%
DEMOGRAFICA	Decesso	61	67	58	-12,9%	9,8%	-13,4%	36,2%	63,8%
INVOLONTARIA	Licenziamento giusta causa	533	519	463	20,9%	-2,6%	-10,8%	27,9%	72,1%
INVOLONTARIA	Licenziamento per giustificato motivo soggettivo	163	211	205	4,5%	29,4%	-2,8%	25,4%	74,6%
Totale	Totale	43.152	47.136	44.922	9,0%	9,2%	-4,7%	48,2%	51,8%

Nota Metodologica

Criteria e classificazioni adottate per le Comunicazioni Obbligatorie (C.O.)

a) L'universo di osservazione: i rapporti di lavoro

L'universo osservato è costituito dai movimenti di attivazione e cessazione dei rapporti di lavoro **dipendente e parasubordinato** di tutti i settori economici, compresa la Pubblica Amministrazione (PA). Sono perciò esclusi i lavoratori autonomi con l'eccezione di quelli del settore dello spettacolo. Non sono presenti né attivazioni e cessazioni di tirocini, né i rapporti di lavoro in somministrazione. Inoltre, i dati sono al netto delle "Forze Armate" e dei rapporti con sede di lavoro "Estero".

Il saldo (cioè la differenza tra attivazioni e cessazioni) rappresenta, per qualsiasi periodo considerato, la variazione delle posizioni lavorative in essere. Ad esempio, il saldo annuo su dati grezzi misura l'incremento (o il decremento) delle posizioni lavorative al 31 dicembre rispetto al medesimo giorno dell'anno precedente, misurando pertanto la variazione tendenziale delle posizioni lavorative in essere, mentre, a livello trimestrale/mensile il saldo è significativo unicamente se calcolato su dati destagionalizzati.

Partendo dalla contabilità dei flussi, si ricava quindi l'importantissima informazione sulla variazione dello stock dei rapporti di lavoro ma non quella relativa all'ammontare complessivo dei rapporti in essere (la fonte CO è disponibile solo dalla fine del 2008 e quindi non contiene i movimenti realizzati precedentemente).

Occorre far presente che la nozione di "rapporto di lavoro" non coincide perfettamente con quella di "occupato". Una stessa persona, infatti, può essere titolare di più rapporti di lavoro in diversi territori, in diversi settori, etc... conseguentemente, ad esempio, la somma dei lavoratori per ex provincia non coincide con il totale dei lavoratori della Regione o, ancora, il totale dei lavoratori per settore è diverso dal totale dei lavoratori per tipologia contrattuale.

b) Competenza territoriale

Sotto il profilo territoriale, i movimenti di attivazione, trasformazione e cessazione sono attribuiti sulla base della localizzazione delle unità locali delle imprese. Si tratta quindi di "*occupazione interna*", che consente di descrivere i mercati locali del lavoro seguendo il lato della "domanda": in altri termini, si tratta degli occupati nella Regione e non della Regione.

Per lo stesso motivo, i comuni utilizzati ai fini dell'analisi territoriale dei dati sulle CO per Sistema Locale del Lavoro sono stati soltanto quelli dei territori localizzati all'interno dei confini regionali, escludendo dunque alcuni comuni che pure fanno parte delle aree di SLL regionali, ma che amministrativamente afferiscono a regioni diverse dal Lazio.

c) Settori di attività economica

Per quanto riguarda i settori di attività economica, si è fatto riferimento alla classificazione Ateco 2007 (versione nazionale della nomenclatura europea Nace.Rev.2 adottata dall'ISTAT a gennaio 2008).

Il raggruppamento dei settori si è ispirato a quello adottato nelle Note trimestrali congiunte sulle tendenze dell'occupazione (ISTAT, INPS, INAIL e Ministero del Lavoro), apportando le seguenti modifiche:

- vengono considerati a sé il settore A (AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA) e il settore T (ATTIVITÀ DI FAMIGLIE E CONVIVENZE);
- i settori O (AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E DIFESA; ASSICURAZIONE SOCIALE OBBLIGATORIA) e U (ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI) sono stati conteggiati unitamente ai settori da P a S (ISTRUZIONE, SANITÀ, ATTIVITÀ ARTISTICHE, ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI) che pertanto nelle tabelle apparirà con dicitura "PA, ISTRUZIONE, SANITÀ, ATTIVITÀ ARTISTICHE, ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI e ORG.NI EXTRATERRITORIALI".

d) Cause di cessazione

Le cause di cessazione sono state ricondotte alle seguenti macro-categorie:

- AL TERMINE: il termine è indicato nella comunicazione di assunzione; si tratta, quindi, di scadenza naturale;
- VOLONTARIA: Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Risoluzione consensuale;
- INVOLONTARIA: Licenziamenti (collettivo, per giusta causa, per giustificato motivo oggettivo e soggettivo); Cessazione attività; Dimissioni per giusta causa; Mancato superamento del periodo di prova;

- DEMOGRAFICHE: Pensionamento; Decesso;

ALTRE CAUSE: Altro; Decadenza dal servizio; Modifica del termine inizialmente fissato;

e) Partizioni territoriali utilizzate

Ai fini dell'approfondimento dell'analisi dei dati sulle Comunicazioni Obbligatorie, sono stati utilizzati dati di livello comunale. Per la riconduzione dei codici statistici delle unità amministrative comunali ai Sistemi Locali del Lavoro di riferimento, si è fatto riferimento alla classificazione Istat della composizione dei SLL elaborata nel 2011, aggiornata al 01/01/2021. Per la realizzazione delle cartografie di rappresentazione della distribuzione territoriale dei fenomeni, sono stati impiegati i confini amministrativi individuati dai file cartografici forniti dall'Istat (*shapefile* nel sistema di riferimento WGS84), aggiornati al 2019 per i SLL e al 2021 per comuni, province e regione.

CONTATTI

OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POLITICHE PER IL LAVORO, PER LA FORMAZIONE E PER L'ISTRUZIONE
DIREZIONE REGIONALE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE
REGIONE LAZIO



Via di Campo Romano, 65 - 00173 Roma



www.regione.lazio.it/cittadini/lavoro/osservatorio-mercato-lavoro



osservatoriomercatolavoro@regione.lazio.it



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E POLITICHE PER L'OCCUPAZIONE